Anno 121 - Numero 38

LA STAMPA

Sabato 14 Febbraio 1987 - L. 700

Il tempo che farà — NUVOLOSITA' IRREGOLARE — COPERTO

Temperature di ieri — Previsioni a pagina 8

VALUTE — DOLLARO 1305,25 +12,70 — MARCO 711,88 - 0,24
BORSE — MILANO (Comit) 602,40 +0,39% — NEW YORK (Dow Jones) 2182,35 +17,57

OGGI Tutto libri — Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Il poco che si può fare nella grande tragedia

Libano senza limiti

Beirut. Nel campo palestinese di Bourj el-Brajneh, sempre assediato, la situazione è drammatica. Nella foto un fedahjin distribuisce gli ultimi viveri rimasti (Telefoto Agence France Presse)

Il Libano è una tragedia senza fine. E la gente si domanda se, a parte qualche iniziativa umanitaria, davvero non ci sia niente da fare, se davvero l'Occidente, la «comunità internazionale», non possano fare altro che assistere impotenti al caos e allo scempio. La risposta è che, nelle circostanze date, c'è poco o niente da fare; ma le circostanze potrebbero essere cambiate?

Nel Libano ci sono, diciamo così, due fronti. Uno è quello degli ostaggi occidentali, tenuti sotto controllo da bande di varia estrazione. Quasi tutte hanno un referente esterno, soprattutto la Siria e l'Iran, ma il legame è indimostrabile, e comunque il contesto internazionale (l'alleanza della Siria con la superpotenza sovietica, la necessità di non alterare il rapporto di forza tra Iran e Iraq nella guerra del Golfo) è tale da rendere impossibile un colpo militare contro l'uno o l'altro Paese. A parte questo, restano i dubbi sull'efficacia di operazioni massicce nella lotta ai terroristi.

Nel caso dei quattro ostaggi americani, dei quali la «Jihad islamica» minacciava l'assassinio a mezzanotte di lunedì 9, gli Stati Uniti hanno schierato una flotta imponente davanti alle coste libanesi. Si può concedere che ciò abbia creato un certo nervosismo fra i rapitori; ma più efficace è stata sicuramente la determinazione americana (la determinazione politica) a non cedere al ricatto, a lasciare che l'ultimatum scadesse. Così i quattro ostaggi sono ancora in vita. Ora gli Stati Uniti, almeno ufficialmente, ignorano e comunque non incoraggiano trattative, peraltro incerte, che sarebbero in corso tra israeliani e sciiti.

Se una simile linea si confermasse univoca e coerente, e se ad essa si associassero senza riserve gli altri Paesi occidentali, per la «diplomazia degli ostaggi» potrebbe essere il principio della fine. Venendo a mancare una controparte a cui chiedere un riscatto, verrebbe meno anche la ragione del sequestro. In questo senso, i dati del caso libanese comincerebbero a cambiare. Purtroppo, l'atteggiamento dei vari Paesi europei, ciascuno dei quali procede per suo conto, non autorizza molte speranze. La tendenza è ancora quella di criticare gli americani per i loro errori passati e presenti, più che quella di dare loro una mano ad uscirne.

L'altro fronte della tragedia libanese è il fronte interno, quello delle lacerazioni, delle rivalità e delle vendette fra le varie «tribù» messe in libertà dal collasso dello Stato unitario. Ci sono contrasti sanguinosi non solo fra cristiani e musulmani, ma all'interno della comunità cristiana e all'interno di quella musulmana. Una guerra di tutti contro tutti. E poi ci sono i palestinesi, odiati dagli uni e dagli altri, o tutt'al più strumentalizzati, a seconda dei momenti tattici dello scontro generale.

Certo, qui le circostanze date sono ancora più complesse e più difficili da superare di quelle che riguardano gli ostaggi occidentali. L'unità del Libano è crollata per le spinte contraddittorie, ma tutte micidiali, della più generale crisi del Medio Oriente. Siria e Israele hanno, da questo punto di vista, le responsabilità maggiori. Poi è sopraggiunto l'Iran col suo contagio ideologico-religioso e il suo approccio fana-tizzante alle questioni politiche. Oggi come oggi è impensabile ricomporre l'unità libanese, o qualcosa che le somigli, senza affrontare i nodi incancreniti della crisi regionale.

E tuttavia è giusto rassegnarsi alla passività e all'inazione? Intanto si conferma che fu un errore il ritiro precipitoso dei contingenti occidentali della «forza multinazionale». Andarono dopo aver subito chi più chi meno (salvo gli italiani) attentati e massacri, fu un atto di resa e un incoraggiamento a che il caos dilagasse senza più limiti. Certo, così com'era organizzata, militarmente e politicamente, la forza multinazionale era troppo fragile e troppo esposta. Ma si trattava di riorganizzarla, di darle oltre alla sicurezza militare una missione politica, non di farla sparire.

Un'occasione mancata. Essa non può riproporsi, in quei termini, ma ciò non significa assenza di alternative. Se gli americani fossero ancora capaci di un'iniziativa politica generale sul Medio Oriente, se gli europei non avessero paura della propria ombra, e se tutti insieme mettessero alla prova la Russia di Gorbaciov, forse si otterrebbe poco, ma quel poco sarebbe meglio della tragedia senza sbocco alla quale oggi assistiamo.

Aldo Rizzo

A PAGINA 4
Beirut, cecchini contro l'Onu
di Mimmo Càndito

La data decisa dal Consiglio dei ministri

Referendum 14 giugno

Si voterà per nucleare e giustizia se non si troverà un accordo sulle nuove leggi
Ma per bloccare la consultazione molti danno per certe le elezioni anticipate

ROMA — Domenica 14 giugno si andrà a votare per i referendum sulla giustizia e per il nucleare. Lo ha deciso ieri sera il governo dopo avere a lungo tergiversato. Ma i partiti non sembrano molto emozionati. L'annuncio del Consiglio dei ministri, paradossalmente, è parso il segnale del definitivo scivolamento verso le elezioni anticipate. Elezioni che si terrebbero ugualmente il 14 giugno, al posto del referendum. Gli studenti che pregustano una anticipata chiusura dell'anno scolastico, in un modo o nell'altro, saranno accontentati.

Il pretesto per arrivare alle tanto vociferate elezioni politiche si potrebbe trovare proprio tra i referendum. «Incidente cercasi per votare a giugno» è la sintesi della situazione che fa il democristiano Donat-Cattin. «La marcia verso le elezioni anticipate si svolge, nonostante tutto, con gli apporti più singolari, con i concorsi più mattesi, con le complicità meno prevedibili» afferma il segretario repubblicano Spadolini.

Più che rassicurare, la fissazione della data del referendum ha quindi accentuato i sospetti di trame contorte dei protagonisti della politica, che dicendo una cosa ne vogliono in realtà un'altra. Nell'altalena delle voci e delle indiscrezioni, ieri sera era dato per assai probabile un uso strumentale del referendum sulla giustizia per creare il «casus belli». «Il cuneo sul pacchetto di proposte di Rognoni per evitare i referendum sulla giustizia si affloscia e si sfarina e nessuno capisce per colpa di chi» rilevava ieri La Voce Repubblicana.

Si stanno capovolgendo gli scenari abbozzati sino ad ora, secondo i quali l'occasione per scatenare la crisi si sarebbe potuta trovare nel referendum sul problema nucleare. Il «caso» giustizia sembra ora più idoneo. I referendum da tenere su questo problema sono due. Col primo si mira di fatto ad abolire la Commissione parlamentare inquirente, il cosiddetto tribunale dei ministri. Il secondo è quello più complesso e dirompente, perché riguarda la responsabilità civile del giudice per sentenze erronee emesse con dolo o colpa grave.

Le firme per questi due referendum furono raccolte da socialisti, liberali e radicali. Il governo aveva approvato alcune modifiche alle leggi vigenti, che sembrava potessero rendere inutili i referendum. Il Senato aveva modificato quel testo con l'accordo dei partiti di governo, ma Craxi ha detto che si deve tornare al testo originario. Ieri il presidente del Consiglio ha detto di temere imboscate parlamentari contro le proposte del governo. «Se il Parlamento si impegnerà a disfare ciò che il governo ha proposto, si troverà di fronte a insormontabili ostacoli politici» ha avvisato ieri Craxi. Sembra quasi un preannuncio di crisi sul problema giustizia.

I referendum sul nucleare sono tre e riguardano le centrali in modo indiretto, perché si mira ad abrogare gli incentivi concessi ai Comuni per favorirne l'installazione. Sembrava che su questo tema la scelta fosse più netta tra i vari partiti, ma strada facendo i confini dei contrasti si sono confusi e sfumati.

La dc temeva che dalle urne uscisse un fronte antinucleare che di fatto avrebbe coinciso con una sorta di alternativa di sinistra: socialisti, radicali, socialdemocratici, demoproletari, liste verdi e probabilmente i comunisti. La tendenza degli ultimi giorni sembra una conversione al centro verso una moratoria delle installazioni con alcune eccezioni. I partiti attendono, comunque, la conferenza sull'energia convocata per il 24 febbraio.

Alberto Rapisarda

Dal Fisco 25 miliardi alle squadre di calcio

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha dato seguito alle promesse formulate in chiusura d'anno riducendo al quattro per cento l'aliquota d'imposta relativa a ogni ordine di posto nello spettacolo sportivo. Il decreto fissa la data del 2 marzo prossimo come inizio dell'agevolazione.

Il provvedimento, che riguarda tutti gli organizzatori di manifestazioni sportive, favorisce essenzialmente le squadre di calcio professionistiche. Saranno esse a godere gran parte del beneficio. La Lega di serie A e B ha calcolato in circa 23-24 miliardi il maggior introito tenendosi al di sotto della realtà di un buon dieci per cento. Le società dei due campionati di «C» e quelle minori dovrebbero risparmiare circa 10 miliardi; una cifra analoga andrà a dare respiro agli organizzatori di tutte le manifestazioni sportive delle altre discipline.

(I servizi nello sport)

Una commissione nata male

Inchiesta zoppa sui «fondi neri»

La nomina ormai probabile di una commissione di inchiesta sui fondi Iri suscita non poche perplessità. La scelta di tempo non è delle migliori, perché la lunga indagine della magistratura romana sembra molto vicina alla conclusione e perché qualche decina di deputati, in rappresentanza di tutte le parti politiche, dovranno indagare su una materia complicata e complessa in una fase calante della legislatura. Che si voti nel giugno del 1988 o nel giugno di quest'anno esistono ovvi motivi per ritenere che gli accertamenti sulla vorticosa gestione extra-contabile dei fondi Iri vengano finalizzati più che alla ricerca della verità, a precisi interessi elettorali.

Le perplessità si fanno ancora più forti quando si pensa che questa commissione non è certo il frutto di una coerente e limpida volontà politica. Il primo articolo su una proposta di legge dei radicali, che prevedeva la nomina della commissione stessa, fu varato a sorpresa dalle opposizioni e dai soliti franchi tiratori; tutti gli articoli successivi che definivano la fisionomia di questo organismo furono invece respinti da una maggioranza irrobustita dai deputati ritardatari.

Lasciamo pure agli specialisti le discussioni sull'iter procedurale che consente di trasformare una decisione zoppa, o dimezzata, in una decisione completa. Un fatto resta: la maggioranza accetta controvoglia questa soluzione e ciò non serve certo al buon esito dei lavori. Temiamo di assistere ad una squallida alternanza tra forzature propagandistiche e goffi tentativi di insabbiamento.

Questa commissione non nasce bene. E' improbabile che integri o approfondisca l'inchiesta della magistratura; è possibile che la propaganda accentui il divario che già esiste tra società civile e politici. Nello stesso tempo le diatribe tra gli oppositori diminuiranno la fiducia sulla loro serietà. Invece di un effetto salutare ne potrebbe risultare un effetto inquinante.

Bisogna però riconoscere che i politici si sono cercati i guai in cui si trovano. Sono stati loro a varare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti per poi ricorrere a finanziamenti privati, anzi privatissimi, anzi clandestini. Loro hanno coinvolto in questi giochi un ente di Stato. Grazie

Gianfranco Piazzesi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Rivelazioni sulle indagini dell'Inquirente

La Casa Bianca nascose le prove dell'Irangate

Le comunicazioni interne registrate nell'archivio elettronico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'ombra del Watergate, lo scandalo che costò la presidenza a Nixon tredici anni fa, è tornata a gravare sulla Casa Bianca, e questa volta in maniera molto più consistente e pericolosa, a proposito delle consegne di armi all'Iran e dello storno dei pagamenti iraniani ai contras nicaraguensi. La commissione Tower, che nelle ultime settimane ha interrogato due volte Reagan, ha deciso infatti di indagare non solo sull'Irangate, ma anche su un sospetto tentativo dello staff di Reagan di occultarlo, e di nascondere con esso tutta una precedente attività illegale per riarmare i contras.

E' una svolta cruciale. Finora, l'entourage del Presidente era accusato di un enorme errore politico, le forniture militari all'Iran, e di una violazione della legge, gli aiuti ai contras in un periodo in cui erano proibiti. Adesso, è accusato anche di aver tentato di nascondere lo sbaglio e il reato, colpa questa che fece cadere Nixon. Le prove del tentato occultamento starebbero in centinaia di dischi di computer, scoperti dalla commissione Tower nell'archivio elettronico della Casa Bianca, di importanza analoga ai nastri di registratore di Nixon. Alla Casa Bianca è in funzione un «cervellone» attraverso cui passano tutti i messaggi e le comunicazioni interne: i dischi vengono cancellati dalla sua memoria ogni due settimane, ma una copia resta in archivio.

Il Washington Post, che ha dato la notizia in prima pagina usando il termine «cover up» — occultamento —, non ha coinvolto direttamente Reagan. I sospetti si appunterebbero non tanto sul capo dello Stato, ma sui più fedeli collaboratori come l'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale Poindexter, il suo predecessore McFarlane, il suo braccio destro colonnello North, il capo di gabinetto Regan, l'ex direttore della Cia Casey. La televisione Abc invece ha incolpato anche il Presidente, che incontrò di persona, ha affermato, le persone che raccoglievano i fondi.

Al centro delle indagini sta la condotta della Casa Bianca dal 10 al 25 novembre dell'86, ossia dallo scoppio dell'Irangate alla rivelazione, fatta dal ministro della Giustizia Meese, dello storno dei pagamenti iraniani ai contras nicaraguensi. In quel periodo, gli uomini di Reagan avrebbero cercato di soffocare lo scandalo dando informazioni solo parziali al Presidente per i suoi discorsi e le sue conferenze stampa, preparando false testimonianze per il Congresso, e alterando la cronologia degli eventi. A Washington si dice

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Dispersa la quinta manifestazione di ebrei a favore dell'attivista Iosif Begun

Mosca, dura repressione poliziesca

Donna picchiata, dimostrante ferito, 3 condannati per direttissima, giornalisti occidentali trattenuti per 2 ore - Ad intervenire sono stati «uomini robusti in abiti borghesi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Una donna picchiata, un dimostrante ferito, altri tre condannati per direttissima, due fermati e rilasciati; e quattro giornalisti occidentali trattenuti per oltre due ore dalla polizia, le apparecchiature di una rete televisiva americana danneggiate. Alla quinta manifestazione in favore dell'attivista ebreo Iosif Begun, sull'Arbat, ieri mattina la tensione era più acuta, più aspra, più visibilmente cupa. E si avvertiva un senso d'intimidazione: un improvviso gelo che contrasta in modo vistoso e serio con le aperture, le novità, le attese delle settimane più recenti; ed è in infelice contrasto coi preparativi del «Forum internazionale sulla pace» che si apre stamane.

E' cominciato - come nei giorni precedenti - con l'arrivo del piccolo gruppo di dimostranti ebrei che, da lunedì, ogni mattina, chiedono libertà per Begun (il suo nome non è incluso nella lista dei 140 dissidenti «perdonati», perché ha rifiutato di impegnarsi a «non continuare nelle attività» per le quali è stato condannato). Nel gruppo c'è anche Natalia Beckman, un'ebrea che ha chiesto di emigrare e alla quale, finora, è stato negato il visto. E c'è Boris, il figlio di Begun. La scena, si direbbe, è la stessa di giovedì mattina: quando i dimostranti si radunano, un gruppo di «uomini robusti in abiti borghesi», come li definiranno poi testimoni, li circonda (ma sono «vigilantes» che «non condividono il concetto di ordine pubblico del governo», come faceva intendere giovedì il portavoce Gherasimov; sono semplici «passanti», come sembrava definirli in serata la Tass, o poliziotti in borghese, come sostengono molti testimoni?).

Alcuni di loro chiudono a cerchio Natalia Beckman: la spingono a terra, la trascinano per le braccia, la prendono a calci, raccontano i presenti. Un altro dimostrante, Vladimir Pimonov, è colpito a calci e a pugni, che lo costringeranno al ricovero per «apparenti problemi e un rene», dirà più tardi Boris Begun. Ma anche Natalia Beckman ha bisogno d'aiuto: chi è con lei chiama un'ambulanza, ma questa tarda. Un'altra ambulanza, poco lontana, si rifiuterebbe d'intervenire, secondo la testimonianza di un dimostrante.

Alla scena, secondo un altro testimone, assisterebbe un capitano della polizia (nella zona degli incidenti ci sarebbero una decina di militari in divisa): che rimarrebbe impassibile, senza intervenire. Finché un ufficiale dell'esercito (anche lui in divisa) si offre di portare la donna in ospedale, sulla propria auto. Qualcuno, tra gli «uomini in borghese», gli dice di non occuparsene; ma lui non lo ascolta.

Finisce di lì a poco: ma Boris Begun e altri due dimostranti, Fiodor Finkel e Mark Zhitomirski, vengono portati al quinto distretto di polizia e giudicati per direttissima. E' lo stesso Begun a raccontarlo, in serata: lui e Finkel sono condannati a 15 giorni, Zhitomirski a dieci, per «aver fatto resistenza alla detenzione». Ma tutti e tre sono ancora in libertà: la Corte, con un procedimento anomalo per le abitudini sovietiche, ha rinviato l'esecuzione della condanna a lunedì prossimo. Commenta Begun: «Probabilmente cercano soltanto di spaventarci». Insieme a loro, sono fermati Pimonov e un quinto dimostrante: ma saranno rilasciati poco dopo.

Agli incidenti assistono numerosi giornalisti occidentali. E alcuni ne sono coinvolti: il corrispondente del Baltimore Sun è trattenuto per due ore e messo in una stazione di polizia; il corrispondente del Guardian e la moglie ci restano mezz'ora. un collega della Bbc riferirà di essere stato «molestato da poliziotti in uniforme»; due tecnici della rete televisiva americana Cbs sono fermati per oltre due ore; il corrispondente dell'americana Cbs lamenterà danni per migliaia di dollari alle apparecchiature.

Inna, la moglie di Begun, non c'era neanche ieri sull'Arbat: giovedì mattina aveva cercato di spedire un telegramma a Gorbaciov, a Gromyko e al procuratore generale per sollecitare una revisione del caso; ma all'ufficio postale un uomo le aveva strappato il foglio col testo, ha raccontato lei stessa. E l'aveva costretta a tornare a casa, dove un poliziotto sorveglia l'ingresso. Oggi, sull'Arbat non dovrebbe esserci nessuno del «gruppo Begun»: per qualche giorno le dimostrazioni sono sospese, volontariamente.

Emanuele Novazio

A PAGINA 5
Gorbaciov e il fiume sotterraneo delle «reforme»
di Franco Barbieri

■ La Nazionale oggi all'esame del Portogallo

Alessandro Altobelli

LISBONA — La Nazionale di Vicini gioca oggi (ore 18,30 italiane) a Lisbona con il Portogallo. E' il quarto impegno del gruppo 2 di qualificazione alla fase finale del campionato europeo, in programma nel prossimo anno in Germania. Gli azzurri guidano il girone a punteggio pieno avendo già battuto Svizzera in casa e (due volte) Malta.

(I servizi nello sport)

La scoperta di un laboratorio Usa potrebbe servire per trovare il vaccino

E adesso arriva anche l'Aids dei gatti

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Scoperto anche nei gatti un virus Aids-simile, cioè capace di provocare una mortale deficienza del sistema immunitario dei felini analoga alla sindrome che colpisce gli esseri umani. Finora non risulta che tale virus sia pericoloso per l'uomo; non si può dire quanto questo nuovo agente patogeno degli animali possa essere considerato pericoloso, sul piano endemico, per tutta la grande comunità dei felini domestici ancora sani; non è stato accertato sperimentalmente il meccanismo di trasmissione del virus da un gatto all'altro: ecco in sintesi quanto riferisce una «memoria» scientifica, pubblicata stamani dal periodico ufficiale dell'Associazione americana per il progresso delle scienze.

Autori del rapporto, stilato a conclusione di una serie di ricerche durata almeno due anni, sono alcuni studiosi del Dipartimento di veterinaria dell'Università di California, Campus di Davis.

La storia è questa. A Petaluma, non lontano da San Francisco, funziona da oltre 15 anni una specie di ricovero per 42 gatti senza casa. La colonia felina consiste in sei ampi recinti all'aperto e opera sotto il controllo dei veterinari di Davis.

Nel 1982 una gattina trovatella, prelevata a San Francisco, fu ospitata in uno dei recinti. La povera bestia per due anni è stata afflitta da diarree irrimediabili e da una serie di infezioni. Il terzo anno è diventata macilenta, persistentemente anemica, poi è impazzita ed è morta. Poco dopo altri gatti ospitati nello stesso recinto hanno mostrato identici sintomi; dieci morirono.

I ricercatori di Davis che hanno lavorato sotto la direzione del professore di medicina veterinaria Niels C. Pederson hanno svolto una serie di analisi accuratissime sui tessuti e sul sangue dei felini, giungendo alla scoperta del virus.

Dei 15 gatti rimasti ospiti nello stesso recinto, 12 sono ammalati e 2 di essi hanno dato risposta positiva al testo del nuovo virus.

Come l'agente dell'Aids umano, si tratta di un retrovirus, ovvero di un virus il cui patrimonio genetico non è formato da Dna, ma solo da acido ribonucleico (Rna), e da un enzima di replicazione.

Anche l'Aids dei gatti presenta le stesse manifestazioni di quello umano, quali per esempio il rigonfiamento enorme delle ghiandole linfatiche, un severo irriducibile dimagrimento, infezioni all'apparato respiratorio, vari tipi di cancro. Il retrovirus, indicato con la sigla Fiiv, che vuol dire lentivirus linfotrofico dei felini, attacca le cellule «T» del sangue, destinate al riconoscimento degli agenti patogeni. Così il sistema immunitario è messo fuori uso.

In tutto questo, a detta degli scienziati, c'è un fatto positivo. Finora gli studi di laboratorio venivano condotti sulle scimmie attraverso l'infezione di Aids indotta ma le scimmie sono rare e costose. Con questi gatti ammalati in via naturale gli esperimenti potranno procedere più ampiamente e quindi con speranze di migliori risultati alla ricerca di un vaccino.

Giancarlo Masini

■ Aids, i test non sono obbligatori

ROMA — Sottoporsi al test di sieropositività — salvo casi eccezionali — è una libera scelta dell'individuo. Il medico può consigliarlo e le strutture sanitarie devono mettere a disposizione il necessario per farlo. Stesso discorso vale per i ricoveri presso i centri ospedalieri specializzati.

Lo ha stabilito la speciale commissione ministeriale che ha formulato alcuni principi basilari per evitare abusi e prevenire il diffondersi dell'Aids. Un'altra indicazione prevede che le persone sieropositive informino il partner della loro condizione.

(A pagina 6 i servizi di E. Ghibaudi e P. Sapegno)

ARCIMBOLDO A VENEZIA

Venezia. A Palazzo Grassi ieri la vernice, domani l'apertura al pubblico della mostra dedicata al pittore cinquecentesco Giuseppe Arcimboldo e ai suoi influssi sull'Avanguardia (nella foto, «Il Bibliotecario», del maestro lombardo). In terza pagina i servizi di Marco Rosci e Luciano Curino

Socialisti e liberali per il referendum, contrari dc e pri

Spaccatura sulla giustizia

I democristiani sollecitano un vertice della maggioranza per ricercare un accordo - Ma per il psi il pacchetto Rognoni non si tocca - Una proposta di mediazione del liberale Bozzi

ROMA — Nonostante l'intervento del presidente del Consiglio Craxi a favore dello sforzo legislativo del governo sul «pacchetto Rognoni», appare sempre più difficile evitare il referendum sulla responsabilità civile del giudice. I contrasti più evidenti si sono manifestati e continuano a verificarsi proprio all'interno della maggioranza di pentapartito con i socialisti e i liberali più protesi verso la consultazione popolare che non verso un accordo per evitarla.

Ancora ieri, l'ex segretario del pli, Alfredo Biondi, criticava il disegno di legge proposto dal Guardasigilli Rognoni ed approvato nel Consiglio dei ministri di fine d'anno, sostenendo che «la legge governativa non è soddisfacente né per i magistrati, la cui indipendenza è un bene prezioso da tutelare, né per i promotori del referendum». Fra i quali, oltre ai radicali, ci sono appunto socialisti e liberali.

«Un accordo — ricordava ancora Biondi — può avvenire soltanto ad una condizione: che i magistrati non siano sottoposti all'iniziativa dell'esecutivo sul punto della rivalsa (come invece prospetta il disegno di legge Rognoni n.d.r.) e che sia invece previsto un giudizio di responsabilità davanti alla magistratura ordinaria anziché di fronte al Consiglio superiore che deve valutare solo i rilievi disciplinari».

Né con il governo, insomma, né con i magistrati. Questi ultimi, infatti, preferirebbero essere giudicati non dal giudice ordinario su iniziativa del ministro, ma dal Csm, loro organo di autogoverno.

La situazione che si è creata, fra giudici da una parte e partiti referendari e antireferendari dall'altra, rischia così di diventare insanabile. Il dubbio, comunque, è se questa inconciliabilità sia di ordine tecnico, oppure se abbia connotati più propriamente politici. Alle manifestazioni di buona volontà dei senatori della maggioranza, impegnati a Palazzo Madama a concordare una strategia comune nei confronti del provvedimento Rognoni, per approvarlo ed evitare così il referendum, fa riscontro da parte delle segreterie, specie socialista e liberale, una specie di «guerriglia», fatta di osservazioni, critiche, minacce.

Democristiani e repubblicani, invece, sembrano più sinceramente intenzionati ad evitare la consultazione popolare. Cosicché fra dc e psi c'è sul problema aperta rottura. Anche se il responsabile democristiano del settore giustizia, Giuseppe Gargani, non dà nulla per

Il ministro Rognoni

scontato e rilancia la proposta di un «vertice» di maggioranza per raggiungere l'accordo. «Siamo solo agli inizi della trattativa — dice —. Fino al 18 giugno (data fissata proprio ieri dal Consiglio dei ministri per il referendum n.d.r.) ci sono ancora due stagioni. L'allarmismo non è da condividere. Né lo scetticismo può assalire tutti una volta accertato, come mi pareva, la disponibilità generale di risolvere il problema specifico della responsabilità del magistrato».

Sulla questione è intervenuto anche il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, per criticare l'atteggiamento contraddittorio dei socialisti i quali in commissione giustizia a Palazzo Madama e negli incontri di «vertice» dicono una cosa e, fuori da queste sedi, altre. «C'è da chiedersi — ha osservato — di che utilità sia partecipare a riunioni per possibili modifiche e riscoprire, poi, l'intangibilità del testo».

La proposta Rognoni, insomma, per i socialisti non si tocca. Ma, ugualmente, il liberale Aldo Bozzi ha ieri voluto offrire ai «duellanti» una sua proposta di accordo in una lettera inviata al Guardasigilli. Bozzi sostiene che il cittadino danneggiato potrebbe citare in giudizio congiuntamente sia lo Stato che il magistrato. Il risarcimento sarebbe corrisposto solo dallo Stato, senza rivalsa nei confronti del giudice, il quale invece sarebbe successivamente sottoposto a procedimento disciplinare con o senza sanzione pecuniaria. «In questo modo — spiega Bozzi — si eviterebbe il referendum in quanto si arriverebbe alla dichiarazione di responsabilità civile del magistrato in dolo o in colpa, ma si escluderebbe qualsiasi rivalsa». **r. con.**

Nicolò Amato: 10.000 in meno nelle carceri

ROMA — Nell'ultimo anno c'è stato un calo di 10 mila detenuti nelle carceri: si è passati dai 41.000 reclusi dell'85 ai 31.000 nell'86. Lo ha detto il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, in una conferenza stampa convocata per illustrare il primo accordo tra un ente locale (la Regione Emilia Romagna) e l'istituzione carceraria.

«Nonostante le difficoltà incontrate dalla riforma del '75 e dell'86 — ha detto Amato — sono stati colti i primi importanti risultati. L'abbassamento della popolazione carceraria è frutto di tre leggi: la mini-riforma penitenziaria, l'amnistia e l'indulto e la dissociazione. E' una linea di tendenza che aiuta a far camminare le nostre idee».

«Il sovraffollamento dei penitenziari — ha continuato il direttore generale — impedisce ad esempio di realizzare quel progetto di territorializzazione che deve essere uno dei nostri primi punti di arrivo».

All'assemblea precongressuale dei gruppi parlamentari psi

Craxi: quante cose farei se potessi andare avanti

Un messaggio a quella parte della dc che non è interessata alla staffetta di primavera?

ROMA — «E' stato molto gentile e gli sono grato», ha dichiarato ieri mattina Bettino Craxi a proposito degli apprezzamenti rivolti da Ciriaco De Mita alla sua opera di presidente del Consiglio durante la Tribuna politica di mercoledì scorso.

Ma, pur professandosi «non pessimista», il segretario del psi ha aggiunto: «Chiunque guardi all'orizzonte prossimo non può non intravedere un certo numero di difficoltà. Si tratta di vedere di che natura sono queste difficoltà e come si possano superare».

L'annunciata assemblea precongressuale dei gruppi parlamentari socialisti con la presenza di Craxi si è svolta ieri mattina allo Stenditoio di San Michele, un palazzo del Seicento ormai quasi interamente restaurato dal ministero dei Beni culturali, a cui appartiene.

Ci sono stati dieci interventi, comprendendo l'introduzione di Giuliano Vassalli, capogruppo al Senato, e le conclusioni di Lelio Lagorio, capogruppo alla Camera. Craxi ha parlato subito dopo Vassalli e ha letto un intervento non lungo (13 cartelle), teso, compassato e meno aggressivo del solito, sul cui significato politico si sono interrogati a vicenda anche parecchi parlamentari socialisti.

«Abbiamo fatto molta strada, abbiamo superato molte prove difficili», ha esordito Craxi, sostenendo che, con l'avvicinarsi del congresso nazionale (Rimini, 31 marzo-5 aprile), si avvicina anche il momento dei consuntivi.

Infatti, ha spiegato Craxi come per tranquillizzare De Mita sulla sua volontà di mantenere gli impegni staffettistici assunti a luglio, il congresso «si collocherà al termine di una lunga esperienza di governo».

«C'è un cambiamento in Italia che solo i ciechi non vedono», è stato lo slogan con cui Craxi ha aperto il suo consuntivo, volto, oltreché a dimostrare che il governo ha onorato tutti o quasi i compiti assegnatigli, a ribattere anche l'accusa di «forzature» mossa da De Mita.

Infatti, ha detto Craxi, il giudizio positivo dei socialisti «riguarda il governo nel suo insieme e non solo l'azione del presidente del Consiglio».

Il presidente del Consiglio ha quindi respinto l'accusa di «inerzia» in materia di riforme istituzionali rivolta al governo da De Mita, sostenendo che, riguardo a quella materia, il governo non era stato investito di alcun mandato dagli accordi di luglio. In altre parole, Craxi non tollera che gli venga strappata di mano la bandiera delle riforme istituzionali, non realizzate «per evidente difetto di volontà politica di qualcuno».

«Su questo terreno», ha insistito Craxi, «c'è il più vivo impegno e la più ampia disponibilità dei socialisti». Anzi, ha precisato, le proposte del psi su questa materia sono «un ampio ventaglio» e non solo due (metodo di elezione del Capo dello Stato e soglia di sbarramento elettorale), «come semplificatori semplicisti hanno voluto sottolineare».

Terminato il consuntivo con l'ormai consueto accenno alla scarsa produttività del Parlamento (che, secondo calcoli di Craxi, ha approvato soltanto il 51% dei progetti di legge approvati, invece, dal governo dall'agosto '83), il presidente del Consiglio ha poi imboccato la strada dei preventivi.

E, a questo punto, ha dedicato le rimanenti sette cartelle del suo intervento (oltre la metà) a un lungo elenco delle iniziative di legge già avviate e da portare a termine.

Questo lungo elenco di cose da fare, accompagnato da frasi del tipo «su questi provvedimenti c'è grande attesa dei cittadini», ha dato l'impressione a molti dei presenti all'assemblea socialista che Craxi si stesse discretamente candidando a terminare la legislatura come presidente del Consiglio in carica.

Alcuni degli uomini più vicini a Craxi hanno accreditato questa interpretazione, aggiungendo, tuttavia, che il leader socialista non può chiedere esplicitamente un altro anno di governo perché questo verrebbe recepito come un suo tentativo di sfuggire al giuramento della staffetta.

Dicendo, in sostanza, «quante cose buone potrei ancora fare», Craxi avrebbe semplicemente voluto trasmettere la sua disponibilità a continuare a chi, nella dc, non fosse più interessato a realizzare la staffetta.

Gli ha dato corda, nel suo intervento, Gianni De Michelis, che, dopo aver criticato le resistenze della dc a ogni opera di riforma, ha auspicato una conclusione della legislatura in tempi regolari e sulla stessa linea degli ultimi quattro anni.

Claudio Martelli, in una breve dichiarazione, ha rilevato la contraddizione di chi, come De Michelis, spera di ottenere questo risultato criticando la dc.

Paolo Passarini

Riunione dei «garanti» per la Conferenza

Energia, i parlamentari dettano quattro regole

Pluralismo, competenza, completezza, imparzialità - Il governo: d'accordo

ROMA — Fra polemiche e dubbi, la preparazione della Conferenza nazionale sull'energia va avanti. Ieri si sono riuniti i «garanti» parlamentari, che dopo qualche scaramuccia si sono trovati d'accordo nel dettare le caratteristiche peculiari dei lavori: pluralismo, competenza, completezza, imparzialità. Si è riunito anche il comitato dei ministri «promotore» della Conferenza, che ha risposto alle condizioni dei garanti: anche il governo — ha poi riferito Zanone — vuole che la Conferenza abbia quelle caratteristiche, «che nessuno ha mai pensato di togliere ad essa».

L'assenza delle associazioni ambientaliste pesa politicamente e crea imbarazzi. E le posizioni sulla scelta nucleare, diverse anche nella stessa maggioranza, determinano nuove aggregazioni. Nella riunione dei parlamentari sono emerse le affinità «a sinistra», con comunisti, socialisti e socialdemocratici molto critici sulla Conferenza. Il socialista Cassola ha formulato una «riserva generale» sulla bozza di programma: «Attendiamo una proposta del governo che sia in grado di soddisfare le condizioni che abbiamo posto». E il socialdemocratico Pagani ha ricordato che «l'ombra dei Verdi incombe, ponendo in difficoltà alcuni partiti, come il pci».

Il pci, attraverso Margheri, rinnova le accuse di «Conferenza pasticciata» e rinvia il giudizio sul programma dei lavori a quando sarà presentata la bozza definitiva. Però ritiene utile assistere alla Conferenza, perché «le forze politiche devono ascoltare e raccogliere le indicazioni di scienziati, tecnici e specialisti».

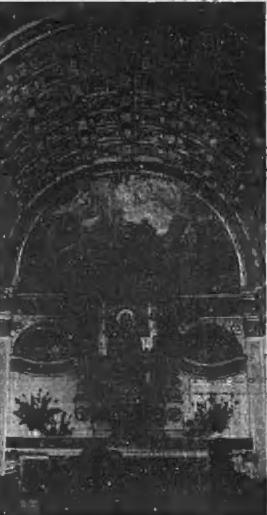
Alcune difficoltà tecnico-organizzative sono state elencate dal dc Orsini, il quale ha assicurato che «le voci ambientaliste risuoneranno ampiamente». E quanto assicura anche il ministro Zanone, annunciando che «l'agenda dei lavori, anche in relazione alle adesioni che si stanno raccogliendo fra gli invitati stranieri, sarà definita secondo criteri di pluralismo e completezza dei diversi indirizzi e temi in discussione».

In merito alle critiche, Zanone ha osservato: «Una conferenza di questo genere riceve per rifrazione tutte le controversie e le difficoltà delle posizioni dei partiti in materia energetica. Le discussioni che accompagnano l'organizzazione hanno motivazioni facilmente comprensibili: fra i partiti e all'interno di ciascuno c'è una discussione molto accanita, che si traduce nelle richieste sulle modalità di svolgimento della Conferenza».

Ma il referendum sul nucleare si farà? «Non ci sarebbe niente di male a fare i referendum — ha risposto Zanone — mentre sarebbe sbagliato sciogliere le Camere per evitare le prove referendarie». **r. l.**

Ferrovie sciopero macchinisti

ROMA — Il sindacato macchinisti, aiuto-macchinisti e capi-deposito (Sma-Fisafs) ha proclamato tre ore di sciopero. La categoria le effettuerà il 18 febbraio, dalle 12 alle 15, ritardando di mezz'ora la partenza dei treni.

Lo sciopero è stato indetto per protestare contro l'atteggiamento di «negatività» dell'Ente ferrovie rispetto alle richieste sindacali. (Ansa)

NELLA CHIESA RESTAURATA

Milano. Dopo restauri durati 15 mesi (ieri l'inaugurazione) la prospettiva bramantesca della chiesa di Santa Maria presso San Satiro è tornata all'antico splendore (Telefoto Ansa)

Si profila un'intesa per l'indagine parlamentare sui «fondi neri»

Compromesso su inchiesta Iri

La presidente della Camera consulta tutti i gruppi - Questa la soluzione proposta: la commissione si farà, ma non dovrà indagare su «reati»; la legge sarà ripresentata

ROMA — Sbloccare l'inchiesta sui fondi neri, arrivare al più presto a un nuovo voto in aula che possa consentire la nascita della commissione parlamentare: è questa la strategia della Jotti per dipanare l'intricata matassa dello scandalo Iri.

La presidente della Camera si ripropone di svolgere entro lunedì sera un rapido giro di consultazioni di tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, compresi i radicali che non sono rappresentati nella giunta per il regolamento, per arrivare martedì mattina proprio in giunta a un accordo fra i partiti.

L'intesa dovrebbe essere sancita in un documento «integrativo», da presentare al voto dell'aula, per meglio chiarire i compiti, la durata e la composizione della commissione d'inchiesta.

Fra la maggioranza contraria all'indagine sui fondi neri e l'opposizione che (con l'aiuto di franchi tiratori) è riuscita a farla passare, si arriverebbe a un compromesso, con la dc che accetta che l'inchiesta si faccia e gli altri che riconoscono le incongruenze del testo uscito dalla lunga serie di votazioni contrapposte dei deputati.

Su quest'ipotesi in giunta per il regolamento è emersa una disponibilità di massima dei presenti. Ma la giunta è solo una «magistratura» interna, un organo di consulenza del presidente della Camera, nel quale non sono neppure rappresentati tutti i partiti. Ora con i capigruppo la Jotti deve verificare fino a che punto sono pronti a sottoscrivere una proposta comune.

Per la dc un punto è irrinunciabile: deve sparire l'accenno all'«accertamento dei reati» fra gli obiettivi della commissione. Non è compito del Parlamento cercare i colpevoli e perseguirne le responsabilità, hanno spiegato i democristiani: se lo fa, invade il campo proprio della magistratura. Altro è accertare la portata e le conseguenze politico-istituzionali di un fenomeno e delle deviazioni che lo hanno determinato: e a un'indagine conoscitiva del genere, sulla contabilità, l'amministrazione e i meccanismi dei finanziamenti occulti ai partiti, la democrazia cristiana si era dichiarata disponibile fin da quando lo scandalo Iri fu scoperto.

Anche esponenti di altri partiti, pci compreso, concordano su alcune delle perplessità democristiane. Per i repubblicani il rischio di «stravolgimenti istituzionali» è insito in alcuni passaggi del testo radicale. Per i socialisti una «delibera monca» si presta al rischio di uso propagandistico dei lavori della commissione. Se l'obiettivo vero è arrivare all'inchiesta — si è convenuto — è inutile arroccarsi sulla difesa del testo approvato parola per parola.

Questo atteggiamento però preoccupa i radicali, convinti che le trattative, il compromesso, la ricerca di un'intesa servano solo a mascherare il tentativo di insabbiare l'inchiesta: «Bastano due mesi e tutto si confonderà nel calderone elettorale», sostiene Teodori. Per lui, autore del testo di legge approvato alla Camera, il problema dei compiti e degli scopi della commissione non si pone: o almeno non si pose in tutti i precedenti casi di commissione d'inchiesta. Teodori li ha riesaminati e catalogati in questi giorni. E attende di presentarli alla Jotti appena sarà convocato. **m. so.**

Una rissa al Consiglio del Molise

CAMPOBASSO — Schede elettorali stracciate e una bottiglia rotta contro il tavolo nel corso del Consiglio regionale del Molise. I protagonisti dell'episodio, Norberto Lombardi (pci) e Angelo Sollazzo (psi), hanno chiarito in una conferenza stampa i termini della vicenda.

Lombardi ha ammesso di aver raggiunto il tavolo della presidenza, durante lo spoglio per l'elezione del consiglio d'amministrazione dell'Erim (gestione acquedotti), e di avere strappato alcune schede.

E' stato in quel momento che Sollazzo ha infranto una bottiglia sul banco. I due esponenti della minoranza hanno detto che è stata una reazione istintiva quando si sono accorti che la maggioranza (dc, psdi, pri e pli) aveva votato per aggiudicarsi un componente in più oltre ai 6 che in passato sono spettati loro. (Agi)

Genova, deputato psi inquisito per droga

Richiesta l'autorizzazione a procedere per Mario Sanguineti: l'accusa è di spaccio di stupefacenti - Fu amico dell'on. Canepa, ucciso da un'overdose

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA — Nuova inchiesta della magistratura sul psi ligure: il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Maria Rosaria D'Angelo, ha inviato al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato ligure del psi, Mauro Sanguineti, di 41 anni, per traffico di stupefacenti. Il fascicolo è già stato trasmesso, ieri pomeriggio, a Roma.

La notizia è giunta a Genova, in un ambiente politico squassato dalla crisi del porto, come un fulmine a ciel sereno. Mauro Sanguineti era considerato un politico emergente. Assessore al traffico e alla viabilità del Comune e padre della «metropolitana leggera», era stato eletto deputato quattro anni fa, a soli 37 anni, sovvertendo (in una campagna elettorale dominata dallo scandalo di Alberto Teardo, arrestato quindici giorni prima del voto) ogni previsione.

Dopo il successo elettorale Sanguineti era stato nominato membro della direzione del partito e responsabile nazionale del settore trasporti. In questi giorni s'era messo particolarmente in luce, occupandosi della vicenda del porto, sostenendo il presidente del porto Roberto D'Alessandro.

La vicenda che ha portato alla richiesta di autorizzazione a procedere è collegata, secondo quanto s'è appreso a Palazzo di Giustizia, alla tragica fine del deputato socialista Antonio Canepa, morto nel 1983.

Canepa, per anni leader del psi, professore universitario, tre volte eletto a Montecitorio, aveva chiuso una drammatica esistenza a soli 42 anni. La sua vicenda umana era divenuta di pubblico dominio dopo che, nel corso d'un processo per spaccio di droga, il parlamentare era stato chiamato a testimoniare contro i coniugi Luigi Parodi e Barbara Baldasso, suoi fornitori, e contro un altro spacciatore Gaetano Laurino, a sua volta tossicodipendente, morto suicida l'anno scorso.

Sanguineti, secondo l'accusa (ma i particolari non sono né chiari, né precisati) avrebbe, insieme ad altri amici di Canepa, «saldato» ingenti somme agli spacciatori. Canepa, a detta dei conoscenti, spendeva decine di milioni al mese, era schiacciato dai debiti e minacciato dagli spacciatori non sempre pagati.

«E' un'accusa che mi copre d'infamia — ha detto Sanguineti che forse rinuncerà all'immunità parlamentare per dimostrare la propria innocenza —. Io per oltre quindici anni sono stato tra i più stretti collaboratori di Canepa e ho diviso, sino agli ultimi tempi, quando la situazione era divenuta insostenibile per chiunque, il suo dramma. Canepa era disperato e talvolta l'ho aiutato. Ma non sono né uno spacciatore, né un ricettatore. Uscirò a testa alta da questa vicenda».

La notizia del «caso Sanguineti» ha creato scompiglio e smarrimento nel psi genovese. Nessun leader ha voluto rilasciare dichiarazioni, si temono decisioni drastiche da Roma. Già nel 1983 Bettino Craxi, in mancanza di un uomo di punta rappresentativo, impose come capolista alla Camera il direttore dell'Avanti! Ugo Intini, nella cui scia venne eletto Sanguineti.

Incassato il biglietto da un miliardo

PESCARA — E' stato incassato ieri al Ministero delle Finanze il biglietto da un miliardo della «Lotteria Italia» che centinaia di pescaresi hanno cercato per settimane nella discarica comunale. Proprio qui, infatti, secondo quanto raccontato da un'insegnante elementare di Pescara, Maria d'Incalci, sarebbe finito dopo averlo buttato incautamente nel secchio della spazzatura di casa.

La donna ha sempre sostenuto di avere acquistato il fortunato biglietto a Pompei.

dall'Italia

Papa: certa stampa dannosa ai giovani

CITTA' DEL VATICANO — Una parte della stampa contiene «microbi di morte» per i giovani e per questo i cristiani devono imparare a investire sempre di più nei mezzi di comunicazione sociale, per separare correttamente ciò che riguarda la fede e proteggere i giovani. L'ha detto ieri il Papa nel discorso rivolto a un gruppo di vescovi francesi. I cristiani, ha aggiunto, devono essere vigilanti verso una parte della stampa, alcuni fumetti, film, programmi che spingono alla violenza, alla rivolta, alla disperazione e non esitano a ridicolizzare i valori morali. «Malgrado i pretesti di humor, di science-fiction, di rispetto per i non credenti e per le altre culture, questi metodi non sono innocenti: essi inducono dei microbi di morte» dai quali vengono colpiti i nostri giovani. (Ansa)

Rai, incontro tra giornalisti e azienda

ROMA — «Se non ci saranno novità sostanziali e concrete da parte dell'azienda entro le prossime 72 ore, confermeremo lo sciopero in video e in voce di tutti i giornalisti della Rai già fissato per martedì prossimo». Lo ha annunciato il segretario del sindacato dei giornalisti Rai (Usig-Rai) Lucio Orazi, al termine dell'incontro che il direttivo sindacale ha avuto ieri con i massimi dirigenti dell'azienda. (Agi)

Locazioni, per l'Uppi legge errata

ROMA — Il nuovo regime per le locazioni ad uso diverso non si applica agli studi professionali e artistici: i proprietari non sono quindi tenuti al pagamento della buonuscita. L'Uppi segnala un errore nella legge 15 del 8 gennaio '87 che converte il decreto 832 dell'86.

Secondo il presidente dell'associazione Baldazzi, «poiché il decreto fa riferimento ai meccanismi dell'equo canone per regolare la cessazione dei rapporti per studi professionali, artistici e similari, e poiché tale norma identifica il proprietario come locatore, si viene a impedire di fatto a questi di trasmettere la lettera raccomandata: in questo non esiste il locatore». (Agi)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Irangate

che McFarlane ha cercato di suicidarsi lo scorso lunedì perché si è reso conto che questi retroscena stanno venendo alla luce, e rischiano di distruggere Reagan, anche se nessuno chiederà le sue dimissioni e resterà al suo posto.

Al centro del risvolto dei contras, antecedente all'Irangate, vi è la cosiddetta «operazione giochi» organizzata dal colonnello North sotto il nome in codice «green». L'operazione consisteva della raccolta di fondi privati per le forniture militari ai ribelli antisandinisti. Jane McLaughlin, una delle funzionarie che vi parteciparono, ha dichiarato alla televisione Abc che il premio per i maggiori offerenti era un incontro col Presidente: la miliardaria texana Ellen Garwood, che versò 2 milioni e mezzo di dollari, oltre 3 miliardi di lire, ottenne un'udienza privata con Reagan. Il minimo richiesto era 30 mila dollari.

La cautela del Washington Post verso il Presidente — il giornale riferisce che, secondo la Commissione, Casey è invischiato «fino al collo» nel tentato occultamento — dimostra che persino i mezzi di informazione, così spietati con Nixon, continuano a concedere a Reagan il beneficio del dubbio. Il quotidiano precisa che la commissione Tower «prepara un rapporto critico», più duro di quello preliminare della Commissione ai servizi segreti del Senato di un mese fa. Ma nessuno pronostica la fine del Presidente. Vi è una ragione politica precisa. Andare fino in fondo all'Irangate significherebbe denunciare il ruolo determinante svolto nello scandalo da Israele.

La Casa Bianca ha ieri reagito alla escalation dell'Irangate con ambiguità. Il portavoce Fitzwater ha proclamato l'innocenza di Reagan ma non ha smentito recisamente un tentato «cover up»: «E' una questione che riguarda gli organi inquirenti», ha detto. Ha negato che il Presidente si sia battuto per la raccolta di aiuti militari ai contras, ma non ha escluso che lo abbia fatto per gli aiuti umanitari «permessi dalla legge». Ha sottolineato, per quanto riguarda North, che «sappiamo poco delle sue attività».

Ennio Caretto

Fondi neri

all'uso indiscriminato e selvaggio del voto segreto si sparano l'uno contro l'altro una volta alla settimana: se di tanto in tanto ci scappa il morto, chi debbono ringraziare?

Di errori ce ne sono già stati molti; che si eviti quello definitivo. E' difficile contestare la validità del voto che ha costituito la commissione d'inchiesta. Ma forse sarebbe ancora possibile rimandare di volta in volta, con qualche nuovo cavillo, la scadenza definitiva. Ebbene: i tentativi, magari sfortunati, di bloccare il corso degli eventi avrebbero un pessimo effetto sulla pubblica opinione. La credibilità dei partiti ne risulterebbe ulteriormente logorata.

La revoca di una commissione di inchiesta alla vigilia delle elezioni resta una iniziativa inopportuna e di dubbia utilità. I tentativi di insabbiamento sarebbero un'iniziativa sciagurata.

Gianfranco Piazzesi

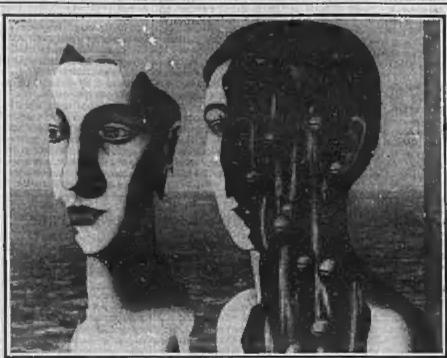
A PALAZZO GRASSI IL MAESTRO LOMBARDO E I SUOI EPIGONI DI QUATTRO SECOLI DOPO

Arcimboldo, l'arcifantastico

Ecco il percorso ideale, nelle sale dell'esposizione, per cogliere il rapporto tra il gusto del mostruoso nel pittore cinquecentesco e l'Avanguardia - L'aggressione all'immagine classica dell'uomo, fino alla «disintegrazione» del volto - Sullo sfondo, l'inquieto mondo imperiale degli Asburgo, fra scienze naturali, magia e astrologia

VENEZIA — Al principio e alla fine del settore-fulcro della mostra, quello dedicato all'Arcimboldo, campeggiano due tavole che sono da un lato fra le meglio dipinte (specie la prima) e dall'altro quelle dove il pittore spinge all'estremo quel puro gusto dell'inganno e del divertimento ottico e concettuoso, rampante nei suoi tempi e negli ambienti in cui operò, tra tardo Manierismo e incipiente «agudeza» barocca: il *Cuoco* con la testa assemblata di carni arrostite e l'*Ortolano*, con la guancia di cipollone, il naso che è un tubero e la barba di carote. Entrambi sono quadri «reversibili»: il primo, rovesciato, diventa un piatto di carni succose, scoperchiate da quelle mani che nell'altra situazione erano inquietanti presenze, surreali in quanto incongrue, con un risultato sadico (una specie di *Testa di Battista* al forno) che la dice lunga sui tempi imperiali di stregoneria e di roghi; il secondo, più tardo e, a suo modo, più lombardo, più bruno e verdone di sapori e odori di terra, diventa pienamente una Natura morta contadina.

Che poi i Surrealisti (solo essi, e non subito) abbiano tratto da una fresca riscoperta del «ghiribizzinoso» pittore milanese, approdato alla corte imperiale di Vienna nel 1562, intellettualissime interpretazioni, in pitture e oggetti, degli effetti distorcenti e allucinanti che l'emergere della psiche del «profondo» imprime sull'immagine umana, è problema nostro di oggi, o meglio di una cultura di cui sono ancora attivi i riflessi nell'oggi.

Una cultura di più diffusa notorietà che non quella sottile ed esoterica, tra artificio e naturalismo scientifico, indagine sulla distorsione ottica e gusto del mostruoso e dell'ambiguo, di cui è partecipe l'eletto artigianato dell'Arcimboldo, pittore e costumista e apparatore di feste, disegnatore per arazzi e vetrate, ma anche onestissimo illustratore su carta della *Contadina che va al mercato* e, con preziosi commenti, delle procedure della *Sericultura*, in un clima tutto lombardo da Renzo e Lucia.

René Magritte, «Le double secret», del 1927: l'«effetto Arcimboldo» a distanza di secoli

Proprio per questo divario fra il più diffusamente noto nella contemporaneità e il gusto e la possibilità di «scoperta», non credo sia tradimento all'Arcimboldo consigliare al visitatore di attuare anche lui una sua personale reversione, e, per cogliere appieno l'idea di fondo degli organizzatori, comunque ricca di fascino e di spettacolarità, cominciare la visita dal secondo piano.

Partirà, con la tranquillità del già noto nelle linee generali, dalle «Trasformazioni del volto nel XX secolo» (come recita la seconda parte del titolo della mostra), dalle avventure fantastiche e incubiche dell'occhio nelle incisioni di Redon, dalle scomposizioni e rimescolamenti meccanomorfici di Duchamp e dei dadaisti rivoluzionari tedeschi (ivi compresi i celeberrimi baffi e barbetta apposti da Duchamp alla riproduzione della *Gioconda*), di Boccioni e di Malievic cubofuturista.

Avrà cioè davanti, per capisaldi di notevole qualità e significato, l'aggressione inquieta e inquietante delle avanguardie storiche all'immagine classica dell'uomo, quel tipo di aggressione che aveva suggerito ai Futuristi la condanna senza appello per «passatismo» della rappresentazione del nudo, ovviamente anche quelli di Cézanne e degli esordi cubisti. C'è anche, in copia, un vertice del cubismo analitico, il *Ritratto di Kahnweiler* di Picasso. Di fronte, ha saltato le scale anche una delle versioni del *Bibliotecario* di Arcimboldo, dallo Skoklosters Slott in Svezia, fra le non poche opere saccheggiate a Praga dalle truppe vittoriose di Gustavo Adolfo e che la figlia Cristina — in tempi ormai spregianti le bizzarrie manieristiche — non volle poi portare con sé a Roma.

E' bene che il visitatore sappia di essere di fronte a un punto chiave della mostra, anche se non sarà in possesso del catalogo e della sua sottile, sottilissima, e diciamo pure «arcimboldesca» spiegazione: che in tempi ancora del tutto ignari del bizzarro lombardo, un presumibile frequentatore del castello Skokloster, il conte svedese Wrangel, frequentatore anche dell'ambiente di Montparnasse, abbia fatto conoscere a Picasso una fotografia del quadro. E' il vero simbolo dell'impostazione generale della mostra, discutibile e discussa, ma certo molto fascinosa, altrettanto e forse più della grande «Féerie» futurista, per più dilatata scansione di opere, per più brillanti eccitanti intellettuali.

Qual è il vero rapporto fra l'illimitata scomposizione prismatica, cristallina della tela e del busto e dello spazio-ambiente del *Mercante Kahnweiler* e, 350 anni prima, il *Bibliotecario*, tutto assemblato con le pelli e le carte pesanti dei tomi e le striscioline serpeggianti dei segnalibro, nato a Vienna, trasferito con ogni onore a Praga e di lì rapinato in Svezia? Al di là di sottili ipotesi, è vero che, ai nostri occhi contemporanei e per essere l'immagine composta da forme geometrizzate artificiali e non, come sempre altrove in Arcimboldo, da «naturalia», appare in un certo senso «cubistizzata».

D'altra parte, i modi formali di Arcimboldo sono anche eredi, al di là di ogni specifico gusto per il gioco bizzarro, suo e dei suoi illustrissimi patroni, di una scienza critica di analisi, scomposizione spaziale, «caricatura» espressiva fisiognomica dei moti psicologici, che nasce con Leonardo e Dürer e che la parte iniziale della mostra documenta con correttezza didascalica.

Rimane poi questo straordinario, contrastato, culturalmente inquieto mondo imperiale di Massimiliano II e di Rodolfo II, fra scienza naturale e magia e astrologia, diffusione internazionale della grande Maniera italiana e ormai avanzata capacità della cultura transalpina di proporre una sua versione sempre un poco greve e goticizzata, ma fastosissima di materie e di idee e di forme rare e bizzarre. Restringendo un campo che aveva più ricco e approfondito sviluppo nella sezione delle «Wunderkammern» allestita da Adalgisa Lugli nell'ultima Biennale, il contorno all'Arcimboldo allestito a Palazzo Grassi ha comunque una bella efficacia di scoperta. Esso culmina nel vero trionfo, in tutti i sensi, nel salone, che vede intorno al centro i *Quattro Elementi* di Arcimboldo (uno, perduto, in modesta copia più tarda), sul loro rovescio le *Quattro Stagioni* nella versione 1573 del Louvre e al centro la stupenda fusione in bronzo dorato delle *Quattro Stagioni* di Wenzel Jamnitzer, una delle più alte risposte del Nord alla Maniera italiana di Cellini e Giambologna.

Al di là di ogni forzato parallelismo e scambio sotterraneo, che indubbiamente affiora in più punti della rassegna, mi sembra che la più bella risposta autenticamente attuale (manierismo compreso, con tutte le sue intricazioni utopiche senza età) stia nell'atrio, con *Il tavolo di Chagny* di Merz, intrico portato all'infinito di materie naturali e di fosforescenti «numeri di Fibonacci».

Marco Rosci

La mostra apre domani al pubblico

VENEZIA — Ieri alla mostra di Arcimboldo sono stati ammessi critici d'arte e giornalisti, convenuti in gran numero anche dall'estero.

Oggi si terrà l'inaugurazione ufficiale, con il ministro dei Beni Culturali Nino Gullotti.

Le sale dell'esposizione saranno aperte al pubblico domani.

Arcimboldo, «Vertunno-Rodolfo II»: ritratto dell'arciduca d'Austria trasfigurato nel dio etrusco (partic.)

C'è anche la «boutique» di bizzarrie

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Riapre Palazzo Grassi con la mostra «Effetto Arcimboldo». E' una prima assoluta di questo milanese del Cinquecento «ingegnosissimo pittor fantastico» e autore «ghiribizzinoso», che di nomi ne ebbe altri ventuno: da Arcimboldo ad Arcimboldoff, da Arcimboldo a Joseph de Arcimboldis, altri giocosi o un po' sinistri. Quello giusto è Giuseppe Arcimboldo. Manifesto della mostra è «Vertunno», il ritratto che questo pittore della fantasia fece di Rodolfo II, imperatore d'Austria, come se fosse il risultato di una composizione di fiori e di frutta.

Curatore della mostra è Yasha David, ungherese da anni trasferito a Parigi, studioso dell'Arcimboldo che fu ritrattista alle corti di Praga e di Vienna. Dice che è la prima, monografica, mostra che si riesca ad allestire su questo artista. «Non ci si è riusciti prima perché quasi impossibile raccogliere in un'unica sede tutte le sue opere, poche ma disperse tra Vienna, Praga, Svezia e collezioni private». Una dispersione che incominciò quando, durante la Guerra dei Trent'Anni, gli svedesi saccheggiarono Praga.

Arcimboldo è il nucleo centrale, dice David, però la mostra ha un sottotitolo che non è soltanto didascalico: «Trasformazione del volto nel secolo XVI e nel XX secolo». Palazzo Grassi fa vedere come l'immaginazione dirompente di messer Arcimboldo, dopo un percorso nel sottosuolo della storia durato quattro secoli, arriva ai cubisti, ai dadaisti e ai surrealisti. L'«effetto» arcimboldesco, appunto.

Direttore artistico della mostra è Pontus Hulten, che ancora una volta ha saputo costruire un evento-spettacolo. Una composizione occupa gran parte del vasto atrio. E' un «trionfo» di fascine con frutta e fiori. Un'idea geniale per introdurre a questo pittore che di fiori e frutta ha fatto grande uso. Al primo piano, la «Prospettiva del volto», con testimonianze di Leonardo, Dürer, Parmigianino e altri, con le contemporanee scoperte di Copernico, Paracelso, Rabelais.

E poi Arcimboldo: tredici quadri (personaggi di corte, le Quattro stagioni, i Quattro elementi) e qualcuno replicato anche più volte dallo stesso autore con variazioni di stili. In tutto, una trentina di opere. Ci sono poi i molti disegni che documentano le attività dell'artista alle corti di Praga e di Vienna come decoratore e regista di feste e di spettacoli. Il primo piano chiude con la «Incontro Arcimboldo», cioè con i successori seicenteschi.

Si salgono pochi gradini, fino al secondo piano, ed è come fare un salto di quattro secoli. I curatori dell'esposizione, dopo aver messo a fuoco il clima delle grandi innovazioni scientifiche, musicali, letterarie e filosofiche del Novecento, presentano gli artisti dell'Avanguardia. Nelle sezioni intitolate Trasmutazioni, Alterazioni, Proiezioni, Disintegrazioni, Isolamento dei sensi, troviamo frenetici e geniali deformatori di fisionomie, che si chiamano Picasso, Duchamp, Magritte, Dalì, De Chirico, Picabia, Dubuffet, Pollock. E altri nomi importanti.

La mostra raccoglie circa 300 opere: duecento tra dipinti, disegni e sculture, e un centinaio di manoscritti, stampe, documenti e oggetti diversi. Questa mattina l'inaugurazione, presente il ministro per i Beni Culturali Gullotti. Domani apertura al pubblico: dalle 10 alle 18, ogni giorno fino al 31 maggio, il biglietto costa 8000 lire. Un ricco catalogo di 400 pagine con saggi di storici dell'arte, filosofi e scienziati, è edito da Bompiani.

Ieri sera al «Danieli» è stata offerta, a 150 invitati rigorosamente selezionati (tra gli altri il dottor Giovanni Agnelli, i ministri Bruno Visentini e Costante Degan, con le autorità cittadine) una cena intitolata «A tavola con Arcimboldo». Vista la positiva esperienza con «Futurismo e Futurismi», anche per Arcimboldo si è a Palazzo Grassi una boutique, che si preferisce chiamare «Mercato culturale». Oltre 40 oggetti arcimboldeschi, scelti in collaborazione con i curatori della mostra. Sono per lo più ispirati alle Quattro stagioni e ai Quattro elementi. Serie di cartoline, gioiellini, raffinati biglietti augurali, taccuini per appunti o per indirizzi, altri oggetti e un foulard con il manifesto della mostra, il «Vertunno», scomposto al computer.

Luciano Curino

le opinioni del sabato

La Verdun del Golfo

DIDIMO

E' difficile, per chi non sia nato da quelle parti, fare il tifo, come si dice, per uno dei due contendenti della Guerra del Golfo. Non ci preme voler bene agli sciiti piuttosto che ai sunniti, né ci importa di sapere perché essi molto si detestino. E' stato augurato che il conflitto abbia termine per lo sfinimento di entrambi, e saremmo propensi a far nostro quel voto, se a finire fossero i capi, i politici, i governanti: se a finire non fossero i soldati.

Questa guerra di posizione di fronte a Bassora, le battaglie tanto cruente quanto povere di risultati territoriali, ricordano quelle della prima guerra mondiale, davanti a Verdun (febbraio-novembre 1916). Allora un'offensiva dei tedeschi si scontrò con una forte resistenza francese; e il nome della città ricorse a lungo, in seguito, nei bollettini delle due parti. «*Niente di nuovo sul fronte occidentale*», ebbe a scrivere poi E. M. Remarque: da un comando veniva l'ordine di attaccare una posizione, si obbediva: a parte i morti, suppergiù si restava come prima. Qualcosa di simile avveniva da noi, sul Carso.

Altro, di veramente nuovo, accadeva in Russia: là i soldati dello zar imparavano dei commilitoni comunisti che la guerra non li riguardava; era un contrasto tra borghesi tedeschi e borghesi russi; così i soldati (quelli russi) sparavano sui loro ufficiali e tornavano a casa: era la rivoluzione. Oggi, sulla terra dei califfi, i poveri ragazzi sono invitati ad aprirsi la strada verso il Paradiso e obbediscono: tra l'altro, hanno paura degli amici alle spalle più che del nemico di fronte. Com'è suppergiù in tutte le guerre.

Le armi nucleari, per detestabili che siano, hanno impedito finora la terza guerra mondiale; ma intanto i conflitti, potenziali o in atto, ribollono dovunque. Si direbbe che siano cresciuti di numero (o forse è che, al presente, siamo meglio informati di quel che avviene in ogni luogo del mondo). In India tra sikh e indù, nell'Ulster tra cattolici e protestanti, nel Medio Oriente quasi tra ciascuno contro tutti.

Ma poi in Indocina, in Afghanistan, nel Ciad, in Etiopia, nel Centro America, nelle Filippine, in Sud Africa, si manifestano le ostilità tra i diversi: di razza, di religione, di nazionalità, di colore politico. Probabilmente la litigiosità cresce col crescere numerico delle popolazioni. Si è più fitti, ci si vede di più, ci si scopre diversi e perciò ci si odia meglio.

I grandi possono bilanciare le reciproche paure. I loro eserciti stare (più o meno) acquartierati; le navi incrociare al largo o presso le coste. Ma i minori combattono. Molte diversità fra gruppi o tribù o caste o partiti: molti altri prodotti delle culture accendono le guerre (triste apporto delle culture, il trovarne le ragioni o i pretesti).

Difficile, dicevamo, parteggiare per uno dei due contendenti sul Golfo. L'Iraq si è messo subito dalla parte del torto, per avere attaccato per primo. Così facendo, esso ha portato un beneficio al nemico, ch'era diviso e s'è unito nella difesa. Ma dall'Iran viene al presente la minaccia di un temibile fanatismo. Là comandano sacerdoti, che dicono di sapere quel che Dio vuole. Si ha ragione di pensare che, se vincessero, potrebbero portare una guerra santa ben al di là di quei confini.

Sull'onda dei restauri

MARIO FAZIO

Sta per tornare agli Uffizi la Venere del Botticelli, finalmente restaurata, e già si anticipano accuse di presunti guasti o di alterazioni. Continuano le polemiche sui colori della Cappella Sistina, su come salvare il Cenacolo di Leonardo. Intanto centinaia di sponsor offrono somme più o meno generose per restauri di opere d'arte, di monumenti, di palazzi e castelli, col fine di guadagnarsi una nobile immagine. Ieri si parlava della povertà di mezzi finanziari per i restauri. Oggi si discute di tecniche e metodi, ma si dovrebbe parlare ancor più della durata dei restauri: fra quanti anni ricominceremo daccapo, se non si risana l'atmosfera che corrode persino le pietre?

Mi sembra che il discorso vada oltre i confini delle gallerie e dei musei per allargarsi ai cosiddetti «contenitori storici» e ai centri storici nel loro insieme. Si moltiplicano gli interventi e i progetti di restauro o di recupero: da Palazzo Grassi al Palazzo Ducale di Genova, alla Basilica palladiana di Vicenza, al cuore antico di Napoli. Riprenda il dibattito sui fini della conservazione, sui limiti della ricerca a ritroso nel tempo, sull'ammissibilità di innovazioni tecnologiche (l'ascensore, l'impianto di aria condizionata, la nuova illuminazione). Ma si apra anche quello sugli usi del restauro: un solo esempio, l'afflusso eccessivo di pubblico può provocare gravi danni.

Nuove domande si aggiungono a quelle che avevano già appassionato generazioni di studiosi e di uomini di cultura, dai tempi di William Morris e di John Ruskin alle proposte di Wright e Le Corbusier per Venezia, alle diverse carte del restauro e alla Dichiarazione di Amsterdam sulla conservazione integrata. Come evitare l'ingabbiamento perpetuo dell'Arco di Costantino? Dovremo accontentarci di copie di sculture e di monumenti, dovremo fasciare le cattedrali con teli di plastica non sapendo risolvere il problema delle piogge acide?

Confesso di aver provato una certa stanchezza a più di un dibattito su questi argomenti, mentre il nostro patrimonio storico-artistico restava in abbandono. Ma oggi avverto che dall'accademia si sta passando alle opere, col rischio di interventi di breve respiro o di guasti irreparabili, anche se non sono nell'aria impeti iconoclastici. Nell'800 si fece a gara nel buttar giù mura e monumenti, nello sventrare col pretesto del risanamento, nell'imporre vesti goffamente neoclassiche a chiese barocche. Oggi le operazioni sono più caute; diventa meno facile distinguere tra recupero autentico e camuffamento a fini redditizi o peggio speculativi. Sull'onda del restauro le insidie sono sottili.

Dobbiamo riparlarne senza pregiudizi di scuole o di confraternite, confrontando le esperienze di ieri e i progetti di oggi. Cito a caso, per il confronto, la nuova ala dei Musei Vaticani inaugurata da Paolo VI nel 1971, i presunti falsi di Gregotti a Bologna, il piazzale della Pace a Parma, il progetto di Aldo Rossi per il Teatro Carlo Felice di Genova, senza trascurare i piani e progetti per l'area archeologica di Pompei o quelli per il centro storico di Palermo. Capitoli di un racconto in cui dovrebbe avere la sua parte il cittadino, umiliato invece alla condizione di utente senza voce.

Alfredino: irrealtà in tv

SERGIO QUINZIO

Era difficile immaginare una storia più orribile di quella delle sessanta ore di agonia del bambino sprofondato nel cunicolo di Vermicino nel giugno del 1981. Prima a 34 metri di profondità, e si poteva parlare con lui, arrivavano a toccarlo, poi a 62; e infine le polemiche sull'inefficienza dei soccorsi e sugli errori dei soccorritori.

Sono passati poco meno di sei anni e il pubblico ministero ha chiesto al tribunale di riaprire l'inchiesta. I quasi sei anni sono serviti, sembra, per accertare che l'imboccatura del pozzo era ben coperta, e per assolvere di conseguenza il responsabile della ditta che l'aveva scavato. Qualcuno dunque, pensa il pubblico ministero, deve averci gettato il bambino. E raccoglie indizi. Anzitutto il cadaverino — subito congelato immettendo nel cunicolo azoto liquido, in modo da mantenerne intatta anche la posizione — aveva addosso una robusta imbracatura, che nessuno poteva aver fatto indossare al bambino incastrato com'era nelle pareti fangose.

Il fondo dell'orrore si spalanca, e adesso si intravede un orrore ancora più grande. Alfredino pare che non abbia mai detto di essere caduto, che si credesse chiuso in una stanza buia. Qualcuno, forse, l'aveva narcotizzato. Chi può averlo voluto uccidere in quel modo, e perché? Sospetti per ora, i più mostruosi, che si vorrebbero presto dissolti.

Ma intanto dilaga nel cuore la conferma di un altro sospetto anche più radicale: quello che il male non abbia mai un fondo, che, come troppe volte abbiamo dovuto constatare, le cose siano sempre ancora peggiori di come riusciamo a immaginarle.

Davanti a 30 milioni di spettatori la trasmissione televisiva non-stop aveva mostrato tutto: in un grande slancio di solidarietà vigili del fuoco con le scavatrici, snelli eroi che si calavano a testa in giù nel buco nero, i genitori del bambino, il Presidente della Repubblica che piangeva, quelli della tv con fari e cineprese, agenti, persone qualunque. Si è visto tutto minuto per minuto, si è sentito tutto, e adesso si scopre che non sappiamo quello che è accaduto. I testimoni si contraddicono, a cominciare dall'essenziale. Il tipografo-eroe dice d'aver imbracato lui il piccolo Alfredo, i vigili del fuoco lo smentiscono: quando l'hanno calato giù non aveva con sé che una benda di garza per legare il polso del bambino.

Che cos'è quello che vediamo alla televisione? Che rapporto c'è tra quel che vi appare e la realtà? Ci interroghiamo spesso su quel che c'è dietro la facciata. Si dice che facciamo troppa «dietrologia». Sarà, ma tutto, mi sembra, ci spinge a farla, e ci giustifica se, purtroppo con penosa inutilità, la facciamo.

Ogni volta che qualcosa di imprevisto buca per un momento la facciata, vediamo che dietro c'è tutt'altro di quel che appare in superficie. Sappiamo, insomma, che le cose, tutte, non sono mai come ci vengono mostrate, sappiamo che in nessuna delle società che ci hanno preceduto il divario fra essere e parere è mai stato così grande. Forse, ultimo sospetto, non esiste più nessuna realtà.

Si conclude un'altra settimana di protesta degli universitari

Scontri tra polizia e ultras alla «marcia su Madrid»

Decine di migliaia di studenti nel centro della capitale - Estremisti attaccano la polizia

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — Con una «marcia su Madrid» e una manifestazione davanti al ministero dell'Educazione, turbata, come quella di mercoledì scorso, da gruppi di provocatori, s'è conclusa ieri, venerdì, un'altra settimana di scioperi, assembramenti, iniziative di lotta del movimento studentesco spagnolo che ancora non riesce a raggiungere, negli incontri con le autorità ministeriali, intese risolutive sui temi della selettività universitaria e degli stanziamenti per la scuola.

Nel corso della manifestazione di ieri si sono avuti di nuovo feriti e almeno 24 arresti, ma il servizio d'ordine composto da 2500 studenti e appoggiato dal sindacato di obbedienza comunista Commissioni Operaie, si è frapposto tra le forze dell'ordine che presidiavano il ministero e le strade adiacenti, e la massa dei manifestanti affluiti con pullman e autocarri da ogni parte del Paese. Nonostante momenti anche di grave tensione, è stato così evitato un contatto diretto tra polizia e manifestanti, molte decine di migliaia, e il conseguente generalizzarsi degli incidenti.

Il raduno madrileno degli studenti è incominciato a mezzogiorno, ma già un'ora prima alcune centinaia di giovani che secondo la polizia militano in organizzazioni dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, neonazisti del «Coordinamento degli studenti nazional-rivoluzionari», membri della «Lega dei comunisti rivoluzionari» e del «Partito operaio socialista internazionalista», o appartenenti all'Ultrasur, organizzazione teppistica di tifosi del Real Madrid, e ai gruppuscoli punk, si sono radunati attorno al ministero dell'Educazione, incominciando un fitto tiro di pietre e bulloni contro le forze dell'ordine.

Come mercoledì scorso, i proiettili sono stati lanciati con potenti fionde d'acciaio o di alluminio di fabbricazione italiana e statunitense, che, a quanto afferma la polizia, vengono vendute al Rastro, il mercato delle pulci di Madrid, a un prezzo che è andato via via aumentando nelle ultime settimane e ha ormai raggiunto le 2000 pesetas, 25 mila lire. Un bullone lanciato con una di queste fionde, che centrò un poliziotto, colpendolo al capo pur protetto da un casco e da un elmetto, lo stordisce e lo fa cadere. La radio clandestina dal significativo nome Cadena del soler che propaganda le imprese dei gruppuscoli sovversivi, incita a precipitarsi sul poliziotto caduto picchiandolo con il suo stesso scudo di plastica e cospargendolo di benzina e appiccandogli il fuoco.

Il ripetuto infiltrarsi nelle manifestazioni degli studenti di provocatori e teppisti introduce un nuovo elemento di contrasto tra il movimento e le autorità ministeriali: il sindacato degli studenti e le Commissioni Operaie accusano Ana Tutor, delegata del governo a Madrid, di non essere all'altezza del suo compito che è di assicurare l'ordine nella capitale. Le manifestazioni studentesche, affermano il sindacato e le Commissioni, si svolgono pacificamente e in perfetto ordine. In conformità degli accordi presi in questa materia con il ministero dell'Educazione. Se vi sono stati incidenti, dicono ancora il sindacato e le commissioni, questi si debbono a gruppi di ultras che nulla hanno a che fare con il movimento studentesco.

Quanto alle trattative sul merito della vertenza, non vi sono sviluppi positivi: è la questione della selettività universitaria, cioè degli esami per l'ammissione all'università, che appare soprattutto di ardua soluzione. Gli studenti insistono per una università aperta a tutti, senza la barriera dell'esame e con tasse di frequenza che non costituiscano un filtro sociale e censuario. Il ministro dell'Educazione Maravall, pur consentendo a una revisione dei criteri d'esame e alla introduzione di una qualche partecipazione studentesca all'organizzazione delle prove, riafferma l'indispensabilità della selettività universitaria per impedire l'affollamento degli atenei e frenare l'afflusso di studenti mal preparati dalle scuole private. **Giovanni Perego**

Madrid. Barricate di studenti durante gli scontri con la polizia dinanzi al ministero dell'Educazione

I camion con i soccorsi ai palestinesi fermati da una sparatoria

Beirut, cecchini contro l'Onu

Era stato raggiunto l'accordo con Amal: una posizione strategica tenuta dai fedayn in cambio dell'autorizzazione a passare - I funzionari delle Nazioni Unite accusano la sesta brigata dell'esercito - Un gruppo di 250 donne e bambini si è messo in salvo - Nuovo raid israeliano nel Sud

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — E' andata perduta ancora una volta la drammatica corsa contro il tempo per salvare la gente di Bourj el-Brajneh che muore di fame. La notte ieri è calata su Beirut senza che i camion dei rifornimenti riuscissero ad arrivare fino al campo palestinese. Una sparatoria violenta e il tiro preciso dei cecchini che hanno lacerato i pneumatici li ha bloccati con il loro carico che vale più di una vita.

La giornata era cominciata con l'appello di Assad da Damasco per un cessate il fuoco generale. Assad non è più il padrone incontrastato del Libano, ma la sua voce conta ancora come un ordine; e sembrava che dovesse bastare per sospendere il lungo braccio di ferro attorno a Bourj el-Brajneh. A Vienna intanto l'Unwra, l'agenzia dell'Onu, era riuscita a trovare un accordo con Berri, capo di Amal. Cinque camion avrebbero formato un convoglio scortato dai miliziani sciiti. Due veicoli con 16 tonnellate di farina e di latte in polvere, ma non di medicinali, sarebbero entrati a Bourj el-Brajneh; gli altri tre, con 30 tonnellate di alimenti, avrebbero provveduto a distribuire il cibo agli abitanti non palestinesi che vivono nei quartieri sciiti attorno al campo.

A Magdusheh, intanto, la collina a una settantina di chilometri a Sud di Beirut che i palestinesi avevano strappato agli sciiti nel novembre scorso, i fedayn si sarebbero ritirati e i miliziani di Amal avrebbero rioccupato le vecchie posizioni. Berri era stato irremovibile su questo punto.

Ci sono state lunghe trattative, a Beirut e anche a Sidone, vicino a Magdusheh. E forse per accelerare la ratifica dell'accordo, alle 11 di ieri mattina una lunga serie di cannonate è stata sparata dagli uomini di Amal sulla gente del campo. Per l'intera mattina si era sparata solo qualche raffica di mitra, e gli assediati di Bourj el-Brajneh avevano abbandonato i loro rifugi, certi ormai che i camion sarebbero finalmente arrivati. Le cannonate li hanno sorpresi allo scoperto: ci sono stati otto morti e una decina di feriti. Pare che tra le vittime ci siano cinque bimbi che stavano cercando di succhiare qualche goccia d'acqua da una fontana asciutta in una stradina periferica.

Il convoglio era sempre fermo al centro raccolta dell'Unwra, a un paio di chilometri dal campo. Gli infermieri erano già a bordo pronti a partire subito. Il carico era già completato. Hallquist, il responsabile dell'intera operazione, tentava di stringere i tempi per formare un accordo. Ma gli sciiti sparavano ancora, questa volta con i mortai e con un carro armato T-54, e tiravano sull'altro campo assediato, a Chatyla. Non era possibile far partire la colonna.

Finalmente verso le quattordici è arrivata la notizia che su Magdusheh sventolava di nuovo la bandiera degli sciiti, e che un grande ritratto di Khomeini era stato alzato sulla collina a celebrare la riconquista del caposaldo. Hallquist ha chiesto a Amal di organizzare subito la scorta e di autorizzare la partenza del convoglio.

Ma alcuni obici sono intanto caduti sui quartieri sciiti intorno ai campi uccidendo quattro persone. Amal accusa i falangisti delle forze libanesi, ma questi smentiscono. L'accordo è diventato sempre più difficile.

Alle 15,45 comunque i primi due camion sono partiti per Bourj el-Brajneh con le insegne delle Nazioni Unite dipinte sulla fiancata e la bandiera azzurra dell'Onu. Li precedevano e li scortavano le squadre dei miliziani. Il corteo è avanzato lentamente lungo le strade semideserte della periferia di Beirut. La gente si nascondeva nelle case e curiosava da dietro le persiane. Quando i camion sono arrivati a poco più di cento metri dalle prime case distrutte di Bourj el-Brajneh, è cominciata all'improvviso la sparatoria. Non si sa chi ha sparato per primo, se gli sciiti, i palestinesi, o qualcuno che voleva far fallire l'accordo.

I cecchini hanno centrato le gomme dei camion e i due veicoli si sono fermati nella strada. La sparatoria è durata per alcuni minuti, secondo un portavoce dell'Unwra «pare che a sparare siano stati i soldati della sesta brigata, che stanno attorno al campo». L'operazione di soccorso era già finita.

Un gruppo di soccorso dell'ambasciata iraniana ha tentato di caricare una parte dei sacchi di farina su un'ambulanza ed è riuscito a raggiungere il campo. Sono stati distribuiti alcuni sacchi, poi la sparatoria è ripresa.

Nella notte di giovedì 250 tra donne e bambini avevano approfittato del buio per sgusciare tra le maglie dell'assedio e mettersi in salvo. Dentro il campo la fame e la disperazione stanno spezzando la solidarietà che per 110 giorni ha tenuto assieme gli assediati. Ieri gli israeliani hanno compiuto un nuovo raid nel Sud Libano colpendo un campo palestinese vicino a Sidone.

Mimmo Càndito

Bruxelles, richiesti aiuti economici per il Libano

Sos di Gemayel alla Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Amin Gemayel chiede all'Europa un «piano Marshall» per il Libano. Il presidente libanese, per la prima volta in visita a una capitale europea, ha lanciato l'appello nel corso di una riunione con la Commissione Cee: «*L'Europa dei Dodici* — ha detto — *assuma la leadership di un piano globale volto alla ricostruzione e al risanamento del Libano*».

Ieri, nella parte «belga» della visita, Gemayel aveva incontrato re Baldovino, il primo ministro Wilfried Martens e il ministro degli Esteri Leo Tindemans; oggi riprenderà, a Londra e poi a Parigi, i suoi colloqui europei. Ma l'appuntamento a Palazzo Berlaymont ha indubbiamente rappresentato il momento più significativo della sua ricerca di sostegno. Non è casuale che i colloqui siano coincisi con la concessione, da parte dell'esecutivo comunitario, di «*aiuti umanitari urgenti*» per mezzo milione di *Ecu* (circa 750 milioni di lire) da usare soprattutto per alimentari e medicinali: sono destinati ai campi profughi di Beirut e del Libano meridionale, ma anche alle popolazioni sciite, druse, maronite.

Tali aiuti si aggiungono a quelli per 2,5 mila *Ecu* (circa 800 milioni di lire) già stanziati all'inizio della settimana e forniti attraverso la Caritas: saranno distribuiti da tre organismi non governativi: Medici senza frontiere e Consiglio mondiale delle Chiese.

Nel suo incontro con il vicepresidente Lorenzo Natali, poi nei novanta minuti trascorsi con i commissari Cheysson, Cardoso, Mosar e Marin, in seguito alla conferenza stampa svoltasi fra stringenti misure di sicurezza, infine a cena con il presidente Jacques Delors appena rientrato da Bonn, Amin Gemayel ha insistito sulle «*eterne necessità*» del Libano.

A parte l'appello di Gemayel a un «piano Marshall» per il Libano, gli spunti più interessanti erano già venuti da una sua intervista alla radio belga: la tesi che «*non sono i libanesi, ma sempre un fattore esterno a dare fuoco alle polveri*»; la convinzione — di chiara matrice siriana — che non c'è «*guerra della fame*».

f. gal.

La visita di Andreotti in Bulgaria all'insegna della distensione

Pace fatta tra Roma e Sofia

Il ministro degli Esteri bulgaro: si è chiusa una pagina - Non si è parlato del nuovo corso sovietico - Accordo sulla lotta a droga e terrorismo - Oggi incontro con Zhivkov

DAL NOSTRO INVIATO

SOFIA — La riconciliazione tra Italia e Bulgaria è cosa fatta, le incomprensioni degli ultimi anni provocate dal «caso Antonov» sono state spazzate via. Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, giunto ieri pomeriggio a Sofia, ha trovato un'atmosfera di disgelo e non soltanto atmosferico. «*Con questa visita* — lo ha salutato il suo collega bulgaro Peter Mladenov — *si chiude una pagina che non era tra le migliori. Ora bisogna guardare al presente e al futuro, io auspico che l'Italia riassuma la posizione di partner di rilievo della Bulgaria che aveva in passato e che vengano intensificati gli scambi di visite a tutti i livelli*».

All'augurio, il nostro ministro ha risposto a tarda sera, al termine del pranzo offerto in suo onore in un salone dell'Hotel Vitosha, a suo tempo famoso perché, in una stanza al terzo piano (la 911) sarebbe stato concordato tra Ali Agca e il trafficante turco Bekir Celenk l'attentato al Papa. Andreotti ha espresso il desiderio che si arrivi a un «*pieno recupero delle relazioni bilaterali*», ricordando che San Cirillo, il patrono della Bulgaria, che introdusse quaggiù l'alfabeto e la religione cristiana, è onorato a Roma.

Tra questi due scambi di reciproche cortesie, nel pomeriggio vi era stato un colloquio assai più lungo del previsto tra i due ministri, dapprima a quattr'occhi e poi a delegazioni al completo. Hanno parlato un po' di tutto, ma non hanno discusso di due temi: il nuovo corso di Gorbaciov (i bulgari ritengono superfluo parlarne, sostengono che loro hanno preceduto l'Unione Sovietica in diverse riforme, per esempio la privatizzazione fondiaria), e Cernobil, che ha fatto sentire i suoi effetti sulla produzione agricola bulgara.

Roma e Sofia — è stato constatato — benché appartenenti a sistemi e ad alleanze diversi, convergono nella valutazione di problemi di politica internazionale. Andreotti e Mladenov sono d'accordo che le intese di Reykjavik sono un fatto acquisito e che «*non si può tornare indietro*»; il nostro ministro, reduce dagli Stati Uniti, aggiunge che le difficoltà interne dell'amministrazione Reagan non debbono paralizzare i contatti tra le grandi potenze e spiega che nell'ottica americana le cosiddette guerre stellari non vogliono armare lo spazio, ma rendere inutili le armi nucleari.

Nel loro giro d'orizzonte, i due ministri degli Esteri non hanno manifestato dissensi sostanziali, ma solo differenze sfumate. Mladenov ha rilanciato la proposta (che è di Andreotti) di una conferenza internazionale per il Medio Oriente, ma il nostro ministro ha manifestato riserve sulla sua utilità al momento attuale «non proprio incoraggiante». Sono d'accordo sulla necessità di collaborare nella lotta contro il terrorismo e contro il traffico di droga.

Fra Italia e Bulgaria è stato firmato un nuovo accordo di cooperazione economica decennale che sostituisce quello scaduto. Stamane Andreotti si reca a Plovdiv, l'antica Filippopoli, grande centro fieristico; al ritorno a Sofia incontrerà il capo dello Stato e del partito comunista Todor Zhivkov. Sarà il punto culminante della visita.

Tito Sansa

Il Pentagono rivela la mappa dei covi estremisti in Libano

«I clan mafiosi dei terroristi»

Funzionari di Washington dicono che i gruppi sono uniti spesso da legami parentali - Se qualcuno degli ostaggi fosse ucciso «seguirebbe l'immediata rappresaglia, a colpo sicuro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il Pentagono è in possesso della mappa dei covi terroristici in Libano e conosce perfettamente la scala gerarchica dei vari gruppi, che sono organizzati «*su basi quasi mafiose*», cioè secondo legami familiari oltreché religiosi. Se qualcuno degli ostaggi americani venisse ucciso, la flotta al largo delle coste libanesi attuerebbe un'immediata rappresaglia militare «a colpo sicuro». Lo hanno indicato alti funzionari del Pentagono che hanno voluto conservare l'anonimato, precisando che presto la portaerei *Kitty Hawk* sostituirà la *Kennedy* nel Mediterraneo Orientale.

La mappa dei covi e la gerarchia dei gruppi è emersa nell'ultimo anno, grazie alle confessioni di alcuni dei terroristi catturati. «*Per la prima volta* — hanno detto i funzionari — *sappiamo con chi abbiamo a che fare e dove si trovano... sappiamo dove sono detenuti gli ostaggi e persino che cosa mangiano a colazione*». Il Pentagono ha indicato che il governo americano conta comunque su una soluzione pacifica della crisi. Il segretario di Stato, Shultz, ha sollecitato il Premier israeliano Shamir, atteso a Washington lunedì, a rilanciare i negoziati di pace sul Medio Oriente per estirpare una delle radici del terrorismo.

Pur rifiutandosi di dire precisamente dove si trovano i loro covi, il Pentagono ha presentato questo elenco dei gruppi terroristici. Il *Partito di Dio*, o *Hezbollah*, ha spiegato, è una specie di associazione-ombrello a cui si rifanno un po' tutti. E' guidato da un consiglio di 12 leader religiosi sciiti, 12 libanesi «istruiti» in Siria dagli attuali collaboratori di Khomeini — il delfino Montazeri, il ministro degli Interni, Mohatashemi, e l'ex capo del *Movimento di liberazione islamico*, Hashemi. Alla testa del consiglio vi è lo sceicco Fadlallah, seguito dallo sceicco Tofayli e dallo sceicco Musawi. Il *Partito di Dio* ha sede nella valle di Bekaa.

La *Guerra Santa Islamica* o *Jihad* è il suo braccio armato. Lo guida il fratello dello sceicco Mussawi, Hussein. Questo gruppo è responsabile della sicurezza dei leader religiosi, di cui esegue gli ordini. Il Pentagono gli attribuisce i sequestri del giornalista Anderson e del docente universitario Sutherland, e gli attentati contro l'ambasciata Usa a Beirut e la caserma dei marines dell'83. L'*Organizzazione degli Oppressi della Terra* è retta da un membro della *Guerra Santa Islamica*, Mugniyah, una ex guardia del corpo di Arafat, già appartenente al famoso contingente *Forza 17* dell'Olp, promotore del dirottamento dell'aereo della Twa a Beirut nell'85.

Il vicecapo dell'*Organizzazione degli Oppressi in Terra* è Habdel Hadi Hamadi, il fratello dei due Hamadi arrestati nella Germania Federale, proprio per il dirottamento della Twa. E' stato Hamadi, insieme col suo diretto superiore, a volere la cattura dei due cittadini tedeschi in Libano che ha portato alle attuali tensioni. Un quarto gruppo terroristico, che fa sempre riferimento al *Partito di Dio*, è quello della *Guerra santa islamica per la liberazione della Palestina*. E' composto da palestinesi che si sono staccati da Arafat: gli si devono gli ultimi sequestri di tre americani e un indiano, che hanno causato l'invio della flotta al largo delle coste libanesi.

Il quinto e il sesto gruppo sono tutt'uno per il Pentagono. Chiamati *Organizzazione per la Giustizia rivoluzionaria* e *Cellule rivoluzionarie arabe*, sono controllati da Abu Nidal.

e. c.

Partiti i primi aiuti italiani ai palestinesi

ROMA — I primi tre C-130 dell'aeronautica militare con 36 tonnellate di viveri e medicinali destinati ai palestinesi dei campi profughi di Beirut, partiti ieri da Pisa, sono giunti a Cipro. Altri due voli sono previsti per oggi. Gli aiuti umanitari italiani verranno poi trasbordati su navi che raggiungeranno il porto di Junieh.

E' la prima parte dei dieci miliardi di aiuti umanitari che l'Italia ha deciso di far giungere con ogni mezzo ai palestinesi assediati e alle popolazioni civili dell'area interessata dai combattimenti. Per consentire ai camion con gli aiuti italiani e a quelli dell'Agenzia dell'Onu per l'assistenza ai palestinesi di entrare nei campi, stanno trattando le Nazioni Unite e il capo di Amal, Berri, a Damasco. Il negoziato appoggiato politicamente dal governo italiano, «è in uno stadio avanzato». *(Agi)*

Amore e tragedia a Leopoli

Un soldato italiano sposò una giovane polacca - Nel '44 fu catturato e ucciso con la moglie: sono sepolti insieme in un piccolo cimitero

MOSCA — Nel cimitero di Lyciakov, un paesino dei pressi di Leopoli, c'è una lapide con due nomi: «*Alfonso Perini, 22 anni, e Janina Lysakowska, 21 anni. Morti tragicamente nel marzo 1944*». E' ciò che resta d'una storia d'amore finita nel sangue, una tragedia familiare che si ricollega a quella che qualche mese prima, nell'autunno del '43, si sarebbe consumata con l'eccidio di duemila soldati italiani da parte dei nazisti.

Alfonso Perini era sfuggito alla morte, ma l'ha incontrata sette mesi dopo. La sua vicenda è riemersa dalle testimonianze sul presunto eccidio di Leopoli di cui gli organi di stampa sovietica continuano a scrivere, dopo la prima rivelazione della *Tass*. A parlarne è un inviato della *Novosti* che, messo sulla pista giusta dallo scrittore polacco Jacek Wilczur, autore del libro «*Le tombe dell'Armir*», ha rintracciato a Danzica la madre di Janina, Anna Lysakowska Bieleruska.

«*Durante la guerra* — ha raccontato la donna — *vivevo con mia figlia a Leopoli. La ragazza fece amicizia con un giovane italiano di Roma, Alfonso Perini. I tempi erano difficili, ma non volevano aspettare e si sposarono. Quando i soldati hitleriani cominciarono a internare le truppe italiane, il marito di mia figlia fu arrestato. Egli riuscì, tuttavia, a fuggire dal lager e a tornare a Leopoli. Decidemmo di nasconderlo da qualche parte, fuori di casa. Appena in tempo. Mia figlia fu convocata alla Gestapo. Non fu trattenuta perché i tedeschi non riuscirono a dimostrare che nascondeva il marito*».

I due giovani vissero alcuni mesi nel terrore di essere scoperti. «*La tragedia avvenne nella notte del 13 al 14 marzo 1944. La polizia si mise sulle tracce del fuggitivo* — racconta la madre di Janina —. *Gli uomini della Gestapo circondarono la casa in via Walecka, dove si nascondeva Perini insieme con alcuni polacchi. Alfonso fu ucciso e il suo corpo portato via dai tedeschi. Mia figlia, gravemente ferita, fu abbandonata nella neve vicino alla casa. Il giorno dopo morì. Li abbiamo sepolti successivamente nella stessa tomba*».

Ieri Jacek Wilczur in una lunga intervista all'agenzia *Novosti* ha ripetuto le sue tesi sul massacro di Leopoli, aggiungendo: «*Leopoli fu solo il primo atto di una tragedia. Dopo di allora morirono nei lager situati in territorio polacco oltre 27 mila italiani che nel 1943, dopo la caduta di Mussolini, si erano rifiutati di combattere e volevano tornare a casa. Ci sono i documenti*». *(Agi)*

dal mondo

Natta in visita a Helsinki

HELSINKI — Il segretario del pci Natta è giunto ieri ad Helsinki dove è stato subito ricevuto dal capo dello Stato, Mauno Koivisto. Natta ha richiamato il valore della conferenza di Helsinki definendola una pietra miliare nei rapporti paneuropei, ha sottolineato il ruolo dei Paesi neutrali per la distensione internazionale ed ha illustrato il documento del pci per una politica della sicurezza in Europa. *(Agi)*

«A Pretoria bimbi detenuti»

GINEVRA — Secondo un portavoce a Ginevra del «Comitato di aiuto ai genitori dei detenuti», un'organizzazione sudafricana affiliata al «Fronte democratico unito» antiapartheid, almeno 4000 tra bambini ed adolescenti sono attualmente detenuti nelle prigioni sudafricane. Nell'86, ha precisato il portavoce, nelle carceri sudafricane sono finiti circa 10.000 ragazzi tra i sette ed i 18 anni. Molti di questi sarebbero stati torturati. *(Agi-Afp)*

In Egitto sì alle elezioni

IL CAIRO — Anche se i risultati definitivi del referendum saranno noti solo oggi, l'autorevole quotidiano del Cairo *Al Ahram* ha annunciato che il 90 per cento degli elettori hanno dato mandato al presidente Mubarak di sciogliere il Parlamento e convocare nuove elezioni politiche. Con questo mandato, Mubarak sarà in grado di formalizzare lo scioglimento di un Parlamento che è attualmente sospeso e fissare la data per la nuova consultazione politica per il rinnovo della legislatura. *(Agi-Ap)*

«L'Urss vuole lasciare Kabul»

ISLAMABAD — Al suo rientro da una serie di visite in Europa, il ministro degli Esteri pachistano, Sahabzada Ayub Khan, ha detto che nei colloqui avuti a Mosca si è convinto che l'Urss intende giungere seriamente a una conclusione concordata del conflitto che da 8 anni insanguina l'Afghanistan. Il ministro ha aggiunto che non si è parlato di scadenze temporali per il ritiro delle truppe sovietiche ma che le due parti hanno parlato dei possibili modi e mezzi per giungere ad un accordo. *(Agi-Ap)*

Ferito il fratello di Khamenei

NICOSIA — Hadi Khamenei, fratello dell'attuale presidente dell'Iran, Ali Khamenei, sarebbe rimasto gravemente ferito nell'attacco sferrato da un commando di *mujahiddin* nella città di Mashad, nell'Iran nordorientale. Lo afferma un telex da Parigi dell'ufficio dei *Mujahiddin del popolo*; l'attacco, si precisa, è avvenuto mercoledì a poca distanza dalla piazza principale di Mashad. I *mujahiddin*, sbucati da tutte le direzioni, hanno lanciato bombe a mano e sparato raffiche di mitra ferendo, tra gli altri, il colonnello Momfiarri.

Belgrado torchia la stampa

Secondo le autorità, alcuni giornali propagano «ideologie borghesi» - Bocciato il fondo per i giornalisti silurati

NOSTRO SERVIZIO

BELGRADO — Cresce il malcontento delle autorità jugoslave nei confronti della stampa. Mentre si moltiplicano gli «avvertimenti» dagli organismi sociali incaricati di seguirne il comportamento.

Alcune redazioni propagherebbero l'«*ideologia borghese*» e il «*nazionalismo*», minimizzerebbero le conquiste della guerra e della rivoluzione, scardinerebbero il sistema economico-politico. Un tale stato di cose, secondo la direzione collegiale della Lega comunista, richiede una messa a punto nelle redazioni, dove i membri del partito sono invitati a reagire senza esitazioni contro tutti gli «abusi».

Le critiche investono la quasi totalità delle pubblicazioni per i giovani, che attaccando i dirigenti si spingono sino a «graffiare» lo stesso Tito, i giornali letterari che si occuperebbero di politica invece che di cultura, e la maggior parte dei periodici. Questi ultimi, per quanto possa sembrare sorprendente in un Paese socialista, sono zeppi di testi «negativi». I loro argomenti preferiti sono la corruzione, i «*mancati investimenti*», gli «*arricchimenti ingiustificati*» e le loro ripercussioni sulla società.

Da parecchie settimane la rivista *Duga* (Arcobaleno) è bersaglio di aspre critiche. Redatta da un gruppo di giornalisti e collaboratori di esperienza, con lettori in ogni angolo della Jugoslavia, *Duga* è stata richiamata più volte all'ordine per aver pubblicato articoli «*inaccettabili per la nostra società*». In particolare per servizi «*benevoli*» nei confronti dei cetnici (il movimento realista che durante la guerra combatté contro Tito), di una testimonianza di un ex capo di gabinetto di Tito sul siluramento nel '66 del ministro dell'Interno Rankovic che contraddice la versione ufficiale.

Poiché la redazione si è rifiutata di fare l'autocritica, il redattore capo è stato costretto a dimettersi e forse non sarà il solo a lasciare *Duga*. Il futuro di *Duga* non è il solo motivo di preoccupazione negli ambienti giornalistici. Dusan Bogavac, ex redattore di *Kommunist*, espulso dal partito e dalla redazione per «*eccessi*» e «*deviazionismo*», ha redatto un progetto per un «fondo di solidarietà» destinato a sostenere i giornalisti silurati dalle autorità per reati di opinione. Bogavac ha raccolto 600 firme di intellettuali, ex uomini politici e 250 colleghi. Le autorità hanno bocciato il progetto.

Paul Yankovitch

Gorbaciov brucia le tappe e mobilita la mitica base del pcus per vincere la sua difficile battaglia

Il fiume sotterraneo della «reforma»

Emerso e scomparso più volte, riappare con maggiore veemenza e concretezza - «Il socialismo non va inteso come beneficenza»

Un anno fa, eravamo tutti intenti a cercare, nella relazione di Gorbaciov al Congresso del pcus, 250 pagine, una sola parola: la riforma. C'era una specie di scommessa tra i cremlinologi: l'avrebbe o non l'avrebbe usata? Il che sottintendeva: l'uomo nuovo del Cremlino incarna o no una vera e propria svolta? Il segretario del pcus l'aveva usata una sola volta. Nell'uso pubblico la parola poi scomparve del tutto: e si giunse persino a sostenere che il vocabolo «reforma» non esisteva nella lingua russa. Ora scopriamo invece che la giostra terminologica nascondeva una dura e sordida battaglia fra riformisti e conservatori.

Dopo il recente Plenum, tutto è diventato «reforma». Impostasi come «linea», era sembrato che tra battaglie e contrasti si fosse fermata alla fase di studio e di sperimentazione. Tre giorni fa, invece, Gorbaciov ha sorpreso tutti facendo pubblicare sulla Pravda il progetto della nuova legge sull'impresa socialista. Documento-base della riforma economica, dal quale traspaiono già abbastanza chiari i tratti delle ulteriori trasformazioni nella sovrastruttura dello Stato e del partito.

La nuova legge pone fine alla caratteristica principale del centralismo assolutistico e del meccanismo più frenante del sistema: l'accumulazione dei capitali e la loro ridistribuzione dal centro moscovita. Semplificando, tutto il prodotto dell'economia doveva passare alle casse centrali dello Stato e da Mosca poi, in base a calcoli volontaristici e manipolazioni politico-burocratiche dei pianificatori, restituito in quote dosatissime alla «base produttiva» assieme a rigide disposizioni sull'impiego di tutti i «fondi» concessi. La nuova legge, in linea di principio, capovolge tale rapporto: il capitale, il «plus lavoro» marxiano, rimane alla fabbrica, la quale deve versare allo Stato centrale e agli organi locali le relative quote in forma di prelievi fiscali, quote stabilite in anticipo, a periodi quinquennali, fisse e non soggette a aumenti arbitrari e burocratici.

L'ampliata autonomia finanziaria comporta un altro aspetto della riforma: l'autofinanziamento. L'impresa, disponendo delle risorse autonome, è obbligata a operare in modo da coprire le proprie spese, anzi a guadagnare. Lo Stato non è più obbligato a supplire agli impegni dell'impresa; questa, a sua volta, non è legata agli eventuali obblighi contratti a suo nome, o a suo carico, dagli organi statali. La contrattazione, vendite e rifornimenti, si orienta verso il rapporto diretto impresa-impresa, eliminando il mediatore-padrone, il ministero. Dal verticale all'orizzontale. La mitica «emulazione socialista» si trasforma da vari tipi di gare stakhanoviste (a costi incalcolabili e effetti produttivi problematici) in competizione economica vera e propria. Il profitto dell'impresa, che ovviamente non si chiama così, ma efficienza produttivo-finanziaria, l'attivo di bilancio, diventano insomma il criterio dell'attività aziendale e della sua esistenza.

Il salario, la ripartizione interna, è proporzionato ai risultati dell'azienda e del singolo reparto. Dall'economico-sociale, si passa poi al settore politico: il direttore e tutti i capi-reparto vengono eletti dal «collettivo» e controllati dall'assemblea operaia. Si voterà, per la prima volta, non secondo la coscienza dottrinaria, ma anche secondo i singoli guadagni. E chi rimane a tasche vuote e con i bilanci in rosso? La legge è esplicita: chiude i battenti. Lo Stato si incarica di trovare lavoro alla manodopera «resa libera» dopo due mesi di preavviso del fallimento e dopo tre mesi di salario medio assistenziale.

Concorrenza, fallimento, attivo, passivo, contrattazione impresa-impresa pongono sempre il quesito di fondo: e il prezzo? Fissato dallo Stato, limita e condiziona fortemente la neoacquisita autonomia dell'impresa, il «nuovo» motore del sistema. Lo Stato pianificatore mantiene le sue prerogative nel fissare i prezzi però con margini che concedono un gioco di concorrenza e di valore. Verrà stabilita una «fascia» tra il prezzo massimo e quello minimo, entro la quale l'impresa potrà cercare i margini e gli interessi concorrenziali nel rispetto del partner. I limiti della «fascia» dovranno essere stabiliti in contrattazioni fra imprese e organi statali, non dettati con decreto ministeriale. Il che dovrebbe diventare l'inizio della fine delle «protezioni» politiche nei confronti delle imprese.

«La legge Gorbaciov», la prima della «Radikalnaja reforma», contenuta per i contenuti, delinea il disegno politico del segretario. Le elezioni, da lui annunciate e già in fase di sperimentazione, dei segretari del pcus con più candidati e a voto segreto acquistano un contenuto di alternativa, non solo fra capaci e incapaci, fra tecnocrati o burocrati, ma in primo luogo fra riformisti e antiriformisti.

La legge, a prima vista, sembra piovuta dal cielo come Gorbaciov sta accelerando i tempi per impedire che si attutiscano gli effetti della sua ultima vittoria al Plenum. Non cade invece dal cielo, non è né forzata, né improvvisata, per chi ha avuto la pazienza e la tenacia cremlinologica, diciamolo per una volta in senso positivo, di seguire gli straripanti dibattiti fra scienziati sui mali del sistema, sulle loro cause e sulle linee delle possibili soluzioni. In primo luogo sul Kommunist, anch'esso nel frattempo riformato, nel senso di non sentirsi più depositario di verità filtrate e definitive.

La ricerca di un quadro concettuale e scientifico della riforma parte da premesse negative, esposta in termini impietosi dai professori Zaslavskaja e Shatalin: crollo della crescita da 21 a 5 nel giro di tre piani quinquennali mentre la crescita del reddito reale si stava avvicinando allo zero [illegible] come lo sfruttamento delle nuove risorse [illegible]. I «fattori intensivi», le nuove tecnologie [illegible] arretrando dal 43 al 22. Le ragioni: i piani premiavano più chi non li eseguiva che non coloro che li sorpassavano: «Il socialismo viene inteso come beneficenza, garanzia automatica del posto di lavoro, invece di indurre l'uomo a battersi quotidianamente per conservarsi un lavoro adeguato».

Da qui il professor Mikuljaki passa alla revisione teorica: «Negare la legge del valore all'anarchia capitalistica, considerarla antitetica al socialismo, significa non capire la sua funzione. Senza la legge del valore non è possibile valutare i risultati dei partecipanti alla produzione della società». Il professor Shokhin ne trae la conseguenza pratica: abolire al massimo i prezzi sovvenzionati e politici. E' insostenibile tenere artificiosamente bassi i prezzi dei prodotti elementari dell'alimentazione compensandoli con prezzi «pompati» dei prodotti industriali, dal tessile all'elettrodomestico, all'automobile. Da qui nasce la cronica scarsità dell'offerta, ormai connaturata ai sistemi socialisti. Shokhin si spinge ancora più avanti: dividere i servizi sociali e sanitari in parti gratuite e in parti da pagare. Perché nell'ultimo effetto nulla è gratuito. Pure gli affitti devono avvicinarsi al prezzo reale.

Delimitazione fra il politico e l'economico: non è possibile far funzionare il sistema se la riforma non arriva a separarne le mansioni e le competenze. Le linee, separate e articolate allo stesso tempo, secondo il professor Cerkovez, sulle quali far muovere la riforma, sono tre: il gestione centralizzata dell'economia senza intromissioni del centro negli affari correnti dell'impresa, calcolo economico, significa che il centro deve occuparsi solo degli obiettivi strategici della politica economico-sociale; 2) allargamento dell'autonomia delle imprese in base all'autofinanziamento e alla redditività; 3) imposizione dei metodi economici di gestione a tutti i livelli dell'economia nazionale.

Ma chi deve diventare l'arbitro degli effetti in un sistema così riformato: il partito, il ministero, appositi organi di controllo? No, la banca — risponde il professor Rybin —. «Il sistema nervoso dello Stato e dell'economia è la banca». L'unica che può controllare e verificare i veri effetti della gestione. La banca non deve più essere la trasmittente delle decisioni amministrative dei ministeri ma deve passare anch'essa al puro calcolo di redditività, autonoma. Riformando anzitutto i crediti. Oggi il 80 per cento delle risorse finanziarie in movimento provengono dai crediti, distribuiti politicamente. Chi restituisce di meno ottiene poi di più. I crediti elargiti superano di due volte l'aumento della produzione. Il cospicuo risparmio dei cittadini (230 miliardi di rubli, equivalente a 300 miliardi di dollari), creato dalla scarsa possibilità di acquisto, finisce per sovvenzionare il non lavoro di alcuni cittadini. Quindi, chiede Rybin, meno crediti e solo per chi è efficiente e intraprendente.

Le direttrici della riforma si ingarbugliano, anche nel dibattito in corso, quando si arriva agli effetti sociali dell'efficienza. In primo luogo: la disoccupazione. Dice il professor Kostakov: «Nel capitalismo la minaccia di disoccupazione. Noi diciamo 'lo svincolo della manodopera' in quanto finisce per essere un trasferimento artificioso da un reparto all'altro. L'interesse dell'efficienza richiede però che l'operaio lasci la fabbrica». I quesiti sono due: è compatibile con il socialismo? quanto la disoccupazione gestita può stimolare il dinamismo produttivo? E' uno dei temi della battaglia in corso.

Il riformismo sovietico è come un fiume sotterraneo: emerge, scompare, riemerge. Quasi tutti i temi e i termini che oggi creano tanto scalpore accaloravano le battaglie ai tempi di Kruscev con i vari Liberman, Nemcinov, Trapeznikov. Addirittura Stalin, in uno degli ultimi saggi, scopriva la legge del valore funzionante nel socialismo, dopo aver fatto fucilare i suoi fautori, compreso Voznessenski, membro del Politburo, incaricato dell'economia. Con Gorbaciov il fiume riemerge con maggiore veemenza. Dalla convinzione maturata che il sistema si blocca definitivamente rimanendo, appunto, sotterraneo, chiuso negli sterili meandri del burocratismo dottrinario.

Frane Barbieri

PRECIPITA IL JET ACROBATICO
Brawley. Un «Fa-18» della pattuglia acrobatica dei «Blue Angels» è precipitato sulla ferrovia nella Imperial Valley in California (è il quarto aereo che vi cade dall'ottobre '86). Il pilota è riuscito a salvarsi con il seggiolino eiettabile pochi secondi prima dell'impatto

Illegalità, abusi di potere: ombre su Hans Holmér, il superdetective sul delitto

Caso Palme, l'inquisitore sotto inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — Da grande inquisitore a primo accusato: Hans Holmér, il superdetective del caso Palme, rischia l'incriminazione formale per «illegalità» e abusi di potere. L'ombudsman alla Giustizia, Anders Wigelius, l'ha infatti denunciato alla magistratura, che oggi dovrebbe aprire ufficialmente le indagini.

La notizia, in prima pagina su tutti i quotidiani del pomeriggio, parla di fermi e arresti arbitrari, perquisizioni senza mandato, piste inspiegabilmente rimosse. Sono accuse da Serpico, da poliziotto d'assalto, che Holmér sembrava all'inizio non meritare. Qui lo ricordano in tv, silenzioso, dimesso, con il perenne maglioncino, rispondere pazientemente che no, non c'erano ancora verità, ma sarebbero giunte: i 150 uomini della sua task force lavoravano giorno e notte. Il premier Carlsson aveva da poco «ridefinito» il suo ruolo, ma senza esonerarlo: anzi doveva coordinare altre indagini.

Ora tutto cambia. Le spalle di Holmér sembrano troppo deboli per reggere accuse qui più infamanti che altrove. La jämlikhet (uguaglianza assoluta, è infatti legge severa; ha il suo ombudsman, persino un ministro. Eppure la polizia svedese, a sentire i colpevolisti, l'ha violata disinvoltamente trovando nei curdi il capro espiatorio. Holmér meditava tra l'altro un grande rastrellamento della capitale. Tutta la popolazione d'origine curda concentrata allo stadio. Quindi, interrogatori a tappeto.

Il «grande inquisitore» li ricorreva coinvolti, e la Svezia insieme a lui. Così, per un anno, l'opposizione ha taciuto o quasi al Riksdag, il Parlamento: i giornali — dopo aver sbattuto un mostro in prima pagina — hanno imboccato i canali della prudenza, l'opinione pubblica è rimasta silenziosa. Negli ultimi giorni, tuttavia, anche qualche mass media è sembrato uscire dal lungo sonno. Nessuno pubblica ancora nome e foto di Emma Rotschild, vicinissima a Olof Palme e curiosamente mai ascoltata dalla polizia (dodici investigatori si dimisero per protesta); ma saltano fuori altri dati, che inquietano: la «volante» vista a pochi metri dal luogo dell'agguato e misteriosamente scomparsa, i due uomini che nella zona usavano walkie-talkie, l'autopsia non resa pubblica. Viene in mente che Holmér, prima, era nei servizi segreti.

L'omicidio diventa, insomma, «anche» politico. Il governo, per la prima volta da quel 28 febbraio, si trova nella bufera. E Carlsson, ieri pomeriggio, e a sera con un'eccezionale apparizione in tv, ha rotto il silenzio esibendo un'autodifesa ringhiosa, ostinata. Ha attaccato giornali e radio, che da giovedì hanno messo sotto accusa il suo operato. Holmér — sostiene ad esempio un anonimo fondista sul Dagens Nyheter — dettava esponenti governativi: se gli avessero tolto la fiducia, poteva vuotare il sacco su molte private story imbarazzanti. Anche di Palme, forse. Carlsson ha definito tutto questo «oltraggioso, assurdo, privo di base», polemizzando indirettamente con l'iniziativa dell'ombudsman garantista. Proviamo a discorrerne con Jan Myrdal, intellettuale e saggista ben noto anche in Italia.

— Che significa?

«Holmér ha coperto le indagini, ma gli ordini arrivavano dalle sale del potere. Non serve accusare i curdi come quarant'anni fa, in Germania, potevano accusare gli ebrei; ed ora palestinesi, Raf, o i fascisti croati. Perché la Svezia si rifiuta di guardare al suo interno?».

«Myrdal parla volentieri, molto volentieri», spiega diplomaticamente Mats Bergquist, capo del Dipartimento politico agli Esteri.

Intanto, la preparazione dell'anniversario continua. Ma il delitto è ancora «fresco», la rievocazione s'intreccia alle ultime accuse. Come non bastasse, alla tv svedese vogliono trasmettere un film sovietico sul delitto. L'ambasciata Usa di Stoccolma è in allarme: il mandante ricorda troppo la Cia.

Enrico Benedetto

Novecento ospiti da tutto il mondo al convegno per «un futuro denuclearizzato»

Si apre il Forum di Gorbaciov

Gregory Peck a Mosca: «E' motivo di grandi speranze» - Lunedì, atteso un discorso del segretario generale pcus - Il Vaticano accoglie l'invito del Cremlino, ma la delegazione non è al massimo livello

MOSCA — Secondo l'attore Gregory Peck, «il Forum per un mondo denuclearizzato e per la sopravvivenza dell'umanità», che si apre stamane a Mosca, è «motivo di grandi speranze», e «gli attori che ne sono stati invitati saranno capaci di raggiungere una comprensione reciproca migliore di quella dei politici»: perché «oggi è assolutamente necessario, come mai prima d'ora, aumentare la fiducia tra i popoli al fine di prevenire la guerra». Secondo Daniel Ellsberg, ex alto funzionario del Pentagono, al centro delle discussioni degli scienziati ci sarà «il problema di grossi tagli, di ampia scala, alle armi nucleari».

Secondo Eiji Fushima, vice-presidente del Parlamento giapponese, «l'incontro di Mosca sarà l'occasione per discutere i modi di conservare i sentimenti positivi che emergono nel mondo dopo la moratoria unilaterale sovietica»; sarà l'occasione per «dibattere, insieme, i modi per conservare la moratoria, anche dopo l'esperimento nucleare compiuto dagli americani».

A poche ore dall'avvio dei dibattiti del Forum — che si apriranno stamane alle dieci, con una riunione collettiva dei novecento ospiti stranieri e degli oltre trecento partecipanti sovietici, e si articoleranno poi in sei tavole rotonde, fino a domenica sera — Mosca accoglie con calore nomi famosi e meno noti.

Si compone, con le dichiarazioni raccolte all'aeroporto e rilanciate dall'agenzia Tass, un piccolo affresco di opinioni; un collage di esortazioni alla pace, alla comprensione, all'amicizia tra popoli diversi e sistemi politici lontani.

Dice la cantante Yoko Ono, che fu moglie di John Lennon: «Le dispute, e perfino i conflitti, nelle discussioni, sono un fenomeno salutare e perfino inevitabile. Ma la cosa principale è che noi siamo unanimi nel desiderio di far di tutto per garantire una pace durevole». Dice l'attrice Maria Schell: «L'Unione Sovietica ha fatto una proposta straordinaria. Chi lavora nel campo artistico può influenzare il pubblico; a Mosca ci comprenderemo in primo luogo l'un l'altro e aiuteremo i popoli di Paesi lontani a comprendersi l'un l'altro». Dice lo scrittore svizzero Max Frish: «Sono venuto qui perché ho una grande preoccupazione per i destini della pace e una grande speranza per un dialogo franco». Dice Fredric Speier, della Camera di commercio di San Francisco: «Tutto quel che avviene nell'Urss suscita grande attenzione negli Stati Uniti. I giornali americani scrivono della franchezza con cui la leadership sovietica affronta i problemi del Paese, e l'opinione pubblica simpatizza».

Da stamane, e per due giorni, parleranno tutti. Poi, lunedì mattina, Gorbaciov li riceverà al Cremlino. E, secondo previsioni unanimi, parlerà anche lui: con un discorso, si prevede a Mosca, che potrebbe contenere un altro rilancio a Reagan. Sostenuto, questa volta, dal conforto di tanti ospiti illustri.

> **Losanna revoca la laurea al Duce?**
>
> GINEVRA — L'università di Losanna revocherà la laurea honoris causa conferita a Mussolini mezzo secolo fa? Lo ha chiesto, in occasione dei festeggiamenti per il 450° anniversario dell'ateneo svizzero, un piccolo partito di estrema sinistra, l'Organizzazione socialista libertaria. Ma la richiesta ha poche possibilità di essere accolta: «Anche se si è trattato di un errore, noi non siamo giuridicamente in grado di intervenire» ha dichiarato il rettore André Delessert.
>
> Il diploma fu consegnato a Mussolini a palazzo Venezia nell'aprile del 1937 e già all'epoca suscitò vivaci polemiche. Davanti all'università ci furono cortei e manifestazioni di protesta e sull'antenna del palazzo della Radio venne issata un'enorme bandiera rossa.
>
> Il riconoscimento era stato attribuito in ricordo del periodo trascorso da Mussolini a Losanna agli inizi del secolo: il futuro Duce vi arrivò povero e malato (al museo storico della città è esposto il rapporto di un poliziotto che lo arrestò per vagabondaggio mentre dormiva in una cassa sotto le volte di un ponte), ma durante il suo soggiorno frequentò alcuni corsi della facoltà di diritto. (Ansa)

CITTA' DEL VATICANO — Qualche segnale distensivo tra il Cremlino e il Vaticano, anche se per il momento non emergono possibili soluzioni al nodo diplomatico-religioso sulla presenza o meno del Papa durante le celebrazioni nell'88 a Mosca per il Millennio della Russia cristiana. Nei giorni scorsi, è stato liberato dal Campo n.36, presso Kuchino, conosciuto come «campo della morte», un leader della chiesa cattolica ucraina, Yosyp Terelia.

I cattolici ucraini rimasti fedeli a Roma in una chiesa «catacombale» sarebbero circa quattro milioni. Yosyp Terelia era uscito allo scoperto nell'82, fondando il Comitato Centrale dei Cattolici Ucraini, e rivendicando, in base alla Carta di Helsinki, il diritto alla libertà religiosa.

La Santa Sede finora ha espresso, dalle pagine di Civiltà Cattolica, un giudizio freddo sulla politica di riforme varata da Gorbaciov. «Solo quando leggeremo che i diritti umani — tutti i diritti, non solo quelli economici — sono stati difesi e protetti, si confermerà quella speranza nel giovane leader dell'Unione Sovietica: speranza che alcuni già cominciano a nutrire, ma che ad altri sembra alquanto incerta o prematura», scriveva l'autorevole rivista dei gesuiti. Una posizione di attesa: vediamo — era la sostanza dell'articolo — se riforme e aperture sono concrete e profonde, o si fermano alla superficie.

Due giorni fa, in un'intervista all'agenzia cattolica Asca, padre Bernd Groth, il gesuita incaricato dal «Papa nero» di dirigere la delegazione speciale per gli affari russi, ha dato un giudizio ancora più positivo della situazione. «Sono convinto che Gorbaciov abbia compreso molto bene i problemi della società sovietica, e cerchi di risolverli. Egli cerca veramente di migliorare la situazione economica del suo Paese e di modificare le strutture politiche dell'Urss», ha detto padre Groth, esortando a non «demonizzare» l'Urss: «Oggi usare un linguaggio emotivo non conviene e non serve a risolvere nessuna causa».

Sono indizi di qualcosa che forse si sta muovendo, anche se è difficile prevedere come, a livello ufficiale, siamo alla normalità. Al Forum internazionale che si svolge oggi e domani a Mosca sul tema «Un mondo senza armi nucleari per la sopravvivenza dell'umanità», il Vaticano ha inviato il professor Giovan Battista Marini Bettolo, dell'Accademia delle Scienze, e due esponenti del Segretariato per l'unità dei cristiani: il gesuita John Long, e monsignor Salvatore Scribano. E' una rappresentanza analoga a quella inviata in Urss in occasioni simili. Ma nei giorni scorsi, al Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa (il ministero degli Esteri vaticano), si era discussa l'eventualità di inviare una delegazione guidata da un diplomatico dello stesso Consiglio, e solo all'ultimo si è preferito partecipare a un livello meno impegnativo.

Marco Tosatti

I principi di comportamento definiti dalla speciale commissione ministeriale per evitare abusi

Nessun esame sull'Aids può essere obbligatorio

Previste alcune eccezioni - I sieropositivi hanno l'obbligo di informare il partner

ROMA — La lotta all'Aids sta finalmente acquistando concretezza. Le norme di comportamento, i principi da rispettare per contenere la diffusione del contagio ma nello stesso tempo per rispettare la libertà individuale, stanno emergendo dai lavori della Commissione nazionale istituita dal ministero della Sanità. Ieri, al termine di una riunione durata due giorni, sono stati enunciati alcuni principi basilari.

Innanzitutto, il sottoporsi al test di sieropositività è una libera scelta dell'individuo. Il medico può consigliarlo e le strutture sanitarie devono mettere a disposizione il necessario per farlo. Ma nessun test può essere imposto d'autorità senza il consenso dell'interessato. Solo in alcuni casi eccezionali (situazioni di reato, per esempio) la regola avrebbe qualche eccezione.

Allo stesso modo il «trattamento sanitario», e cioè il ricovero nei centri specializzati, non può essere attuato d'autorità, salvo particolari situazioni di rischio per la salute pubblica, che la commissione ha indicato con molta chiarezza per evitare abusi. In questi casi il medico può chiedere al sindaco di far ricoverare il malato.

La Commissione ha pure confermato la necessità che le persone sieropositive informino il partner della loro condizione, anche a scanso di eventuali responsabilità giuridiche, dice il prof. Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio sanitario nazionale e vice presidente della Commissione.

La Commissione ha pure elaborato un lungo e dettagliato documento per i medici italiani, nel quale sono contenute le indicazioni per una prima diagnosi della malattia e per l'uso degli esami di laboratorio.

Per il prof. Beretta Anguissola, i suggerimenti della Commissione rappresentano i punti di riferimento fisso, un argine contro la marea di disinformazione, un antidoto contro le inesattezze provenienti dalle direzioni più impensate. *«Notizie come quelle apparse ieri e l'altro ieri sono innanzitutto il frutto di disinformazione. Mentre in Inghilterra la propaganda anti Aids si impernia sullo slogan "Non morire per ignoranza", in Italia si potrebbe consigliare "Non morire per disinformazione". Tutti parlano di Aids ma purtroppo sulla base di tante informazioni sbagliate».*

L'altro ieri dal Centro Sangue della Croce rossa è filtrato un avvertimento inquietante: *«E' vero che tutti i donatori di sangue vengono sottoposti al test di sieropositività* — aveva dichiarato il dott. Pasquale Angeloni, direttore del Centro — *ma il sangue potrebbe contenere il virus e non rivelarlo al test perché gli anticorpi non si sono ancora formati. In questo modo il virus verrebbe trasmesso al malato attraverso la trasfusione e si svilupperebbe successivamente. L'ipotesi di contaminazione è molto più concreta di quanto si possa immaginare. Sappiamo per certo che alcune trasfusioni a rischio ci sfuggono».*

Beretta Anguissola è drastico. *«Creare allarmismo inutile sulle trasfusioni è deleterio, perché si avrà paura perfino di ricorrere a questo beneficio. Il sangue proveniente dai Centri pubblici abilitati viene debitamente controllato. Insinuare che rappresenti un rischio è come lasciar credere che il virus si trasmette con la saliva e che quindi anche il bacio rappresenti un rischio».*

Qualche caso di saliva infetta è stato però trovato, non è così? *«Sì, ma si tratta di casi rarissimi e nessuno è però riuscito a documentare che il virus si trasmette anche per questa via. E' un'ipotesi da tener presente».*

Bruno Ghibaudi

■ «Il bravo cristiano non prende l'Aids»

LONDRA — *«I buoni cristiani non prendono l'aids e coloro che vanno in viaggio farebbero meglio a portarsi dietro le loro mogli»*, ha detto il sottosegretario britannico alla Sanità, Edwina Currie. *(Ansa)*

Riccione vuol cacciare i gay

L'Associazione degli albergatori teme per il turismo e chiede la chiusura di un circolo omosessuale aperto presso il Grand Hotel - Il sindaco comunista prende tempo - Grillini, segretario nazionale dell'Arci-gay: «Sta venendo fuori la peggior cultura dell'Italia e della Romagna, questo è razzismo»

DAL NOSTRO INVIATO

RICCIONE — Sulla Riviera e sul turismo aleggia davvero l'incubo dell'Aids. Dopo Rimini che dice basta alla cultura del divertimento per paura che l'eccessiva promiscuità faciliti il diffondersi del morbo, ecco Riccione che per la stessa paura guarda con sospetto i gay. Sul tavolo del sindaco — Terzo Pierani, pci — ieri mattina è arrivata una lettera spedita dall'Associazione albergatori. Se la prende, la lettera, con il Colony Sporting Club, un circolo fondato dall'Arci-gay e aperto al Grand Hotel di Riccione, con 370 soci («e prima dell'estate diventeremo di sicuro almeno due o tremila»): ne chiede la chiusura immediata. Una polemica come tante, a prima vista: se non fosse che Riccione è la capitale del turismo gay in Italia, la Ibiza della Riviera, un'eredità raccolta negli anni lontani, quando gli omosessuali potevano raffigurare persino una presenza chic. E se non fosse, soprattutto, che dietro il rifiuto si nasconde, appunto, la paura dell'Aids.

Protestano gli albergatori: *«Avere in un momento così particolare un circolo di quel tipo, mentre su tutte le pagine dei giornali non si parla d'altro che di questo virus, non va mica bene. Noi non vogliamo far la fine di San Francisco, non vogliamo essere identificati con questa gente».* Risponde Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arci-gay: *«Non si può parlare d'altro che di razzismo. Ormai sono troppi gli episodi per affermare che si tratta soltanto di casi isolati. In questi tempi difficili viene fuori la peggiore cultura dell'Italia e della Romagna. Prima i negri e gli handicappati cacciati dagli alberghi — vi ricordate l'ultima estate? —, adesso noi. Sono razzisti».*

La polemica infuria. Terzo Pierani ne aveva già avuto avvisaglie qualche tempo fa, con le prime proteste. Era riuscito a glissare, a evitare lo scontro. Oggi non può più tirarsi indietro. Per adesso dice, sibillino: *«L'attività del circolo deve rispettare le norme e non costituire pregiudizio per la città. Per ora è tutto in regola. Se creerà danni alla comunità interverremo».* Intanto, la polemica è arrivata pure in Consiglio comunale e dovrà essere discussa nella prossima assemblea. Giuliano Piccioni, democristiano, ha presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti sulle licenze del locale: *«A noi risulta che anche i carabinieri siano intervenuti. C'è un loro rapporto. E ci sono ordini e permessi da controllare. Forse non sono in regola».*

Ma se la dc protesta, gli albergatori (450 soci, una potenza nella cittadella delle vacanze) minacciano una vera e propria rivoluzione: per far chiudere il circolo hanno organizzato pure una raccolta di firme: *«I nostri amministratori pensano di governare una città che non fa turismo. Vadano nel Terzo Mondo a fare i politici, qui abbiamo bisogno di gente che capisca al volo quello che conviene e quello che ci rovina...».* E anche per la lettera che questa mattina è arrivata sul tavolo di Pierani hanno cercato le adesioni delle altre categorie, di commercianti e bagnini. Una trattativa lunga e difficile. Alla fine ha vinto la paura dell'Aids. Così, tutti insieme, hanno ribadito la loro «completa disapprovazione» per l'inserimento di questo circolo nel centro di Riccione: *«Va a cozzare contro tutti i nostri programmi di rilancio».*

«Razzismo, maschilismo, affarismo», sbotta Grillini. L'Arci-gay, ricorda, era stata la prima associazione che si era mossa già tre anni fa *«sul terreno della prevenzione e dell'informazione per quel che riguarda l'Aids: l'opinione pubblica può valutare toccando con mano chi fa propaganda contro il virus come noi e chi, invece, come gli albergatori, preferisce il silenzio: meglio il contagio che perdere i clienti».* Si riferisce, Grillini, a un'altra polemica scoppiata meno di un mese fa, sempre sulla Riviera Adriatica. Quella volta Alfredo Arcangeli, presidente dell'Unità sanitaria locale di Rimini, tirò fuori che la grande concentrazione del turismo su queste spiagge e l'eccessiva cultura del divertimento rendevano d'estate queste zone a rischio. Arcangeli chiedeva alla Regione di intervenire, di preparare un piano. Fu travolto da critiche e accuse. E si inalberarono soprattutto gli albergatori: *«Non è il modo migliore per parlare di noi. Non facciamo altro che rovinarci la stagione».*

Riccione si schierò compatta contro Arcangeli. E fra le due Usl cominciò una battaglia che non sembra affatto conclusa. Ancora ieri Paolo Tempera, presidente dell'Usl di Riccione, ci ironizzava sopra: *«L'Aids sta diventando il palcoscenico per chi vuole esercitarsi a inventare pubblicità. Fra un po' a Rimini finiranno per fare le analisi ai turisti che arrivano all'aeroporto».* Il circolo gay adesso ha fatto cambiare idea a qualcuno? *«Questa è la dimostrazione»*, sostiene Grillini, *«che si tratta soltanto di uno squallido affarismo condito di cultura medioevale».* Ribattono gli albergatori: *«Non è vero. Noi siamo contro certi locali e siamo sicuri che la città non gradisce certe etichette».*

Pierangelo Sapegno

Cgil-Cisl-Uil confermano la fermata del 18 con manifestazione nazionale a Roma

Il governo rinvia, la Sanità sciopera

Della vertenza contrattuale si occuperà martedì prossimo il Consiglio di gabinetto, «ma sarà troppo tardi — dicono i sindacati — per revocare l'agitazione» - Gaspari agli altri ministri: lasciatemi fare il mio lavoro»

ROMA — Non si potrà evitare lo sciopero generale dei 500 mila paramedici deciso da Cgil-Cisl-Uil per mercoledì 18, né la marcia per le vie della capitale di cinquantamila infermieri, portantini e tecnici provenienti da ogni parte d'Italia. Le tre confederazioni hanno confermato queste iniziative, nemmeno appresa la notizia che il Consiglio dei ministri non aveva affrontato ieri sera il problema del rinnovo contrattuale per i medici e i non medici, reso più difficile di ora in ora da grossi contrasti all'interno del governo e da uno scontro durissimo tra sindacati confederali e autonomi.

Del problema si occuperà martedì 17 il Consiglio di gabinetto, sotto la presidenza di Craxi, ma sarà tardi — affermano Cgil-Cisl-Uil — per bloccare l'azione di protesta di una categoria fortemente esasperata. I sindacati autonomi dei medici attendono le conclusioni del Consiglio di gabinetto per proclamare, se necessario, un'altra raffica di scioperi e manifestazioni.

Nella riunione ristretta di governo il ministro del Tesoro, Goria, dovrà confermare o meno il suo «no» a destinare altri 300 miliardi per i miglioramenti economici a medici e paramedici, quanti sarebbero necessari per chiudere la vertenza a giudizio dei ministri della Funzione pubblica, Gaspari, e della Sanità, Donat-Cattin, ma non secondo i sindacati autonomi dei medici che reclamano stanziamenti ben più consistenti.

Comunque, è certo che Goria, se sarà costretto a cedere soprattutto per motivi politici, chiederà ai partners di governo di indicare le fonti di copertura dei nuovi oneri. Ma il ministro delle Finanze, Visentini, si affretta ad avvertire: *«Non ci saranno nuove tasse per finanziare il contratto dei medici e della Sanità».* Donat-Cattin sollecita una decisione per fermare un «pericoloso gioco al rialzo», mentre Gaspari, insoddisfatto dell'andamento del negoziato «svolto da altri», chiede che gli sia permesso di esercitare la sua funzione di coordinamento del pubblico impiego, stabilita dalla legge.

«Ritengo — sostiene Gaspari — *che il costo economico debba venire fuori dalla discussione. Deve essere elaborato momento per momento ed essere l'atto conclusivo della vertenza. Prima dobbiamo discutere come migliorare il servizio a favore dei cittadini e poi spendere migliaia di miliardi per gli addetti ai lavori. Finora i rappresentanti di 21 milioni di lavoratori italiani, sia pubblici che privati, hanno accettato questo criterio. Non vedo perché i medici dovrebbero rifiutarlo. I medici cercano di "bypassare" questo sistema, ma non è la strada giusta. Il giorno in cui si tornerà sul mio tavolo, sono convinto che la soluzione si sarà».*

Intanto, Cgil-Cisl-Uil si preoccupano di dare alla marcia di mercoledì una «immagine» ben precisa, contestando l'interpretazione espressa dai sindacati autonomi. *«Sbaglia* — rileva il segretario generale della Cgil, Pizzinato — *chi nel sindacalismo autonomo parla della nostra giornata di lotta come di una contromarcia. La manifestazione non è contro una parte dei lavoratori del settore, ma contro gli atteggiamenti e le decisioni del governo che non consentono di stipulare il contratto della Sanità, compresa l'area medica».*

Pizzinato invita le decine di migliaia di giovani medici disoccupati a partecipare al corteo e al comizio che si svolgerà in piazza Navona: *«Con il contratto che rivendichiamo diamo una risposta alle loro attese: un più efficace funzionamento della Sanità è possibile, così come è doveroso approvare rapidamente le misure sull'incompatibilità e sul ruolo medico, eventualmente anche attraverso un decreto-legge congiunto».*

Anche il segretario confederale della Uil, Fontanelli, e il segretario generale della Fisos-Cisl, Gori, escludono che si tratti di una contromarcia. *«I dipendenti della Sanità* — afferma Fontanelli — *attendono il rinnovo del contratto scaduto dal dicembre 1985 e vogliono rompere gli indugi, ma non a danno di nessun altro lavoratore».* Gori: *«E' però scandaloso che si voglia concludere la vertenza togliendo soldi alle infermiere per darli ai medici. Mi auguro che prevalgano buon senso e razionalità».*

Gian Carlo Fossi

SI E' ROTTO IL GHIACCIO

Holland. Il fotografo di un quotidiano del Michigan è riuscito a fissare il momento in cui i ventenni David Bast e Brent Rasmussen chiedono aiuto piombando nelle acque del Lago Michigan perché si è rotto il ghiaccio su cui camminavano

Il presidente Militello sul futuro del sistema previdenziale

«L'Inps non è allo sfascio»

«Sarà però necessario innalzare gradualmente a 65 anni l'età pensionabile» - Meno ottimista il ministro De Michelis: «Servono altri sacrifici» - Il problema della riforma

ROMA — Quanto è nero il futuro del sistema pensionistico italiano? L'Inps ieri ha presentato previsioni meno sconfortanti di quelle che sono circolate finora; ne trae spunto per escludere che oltre il Duemila si rischi la catastrofe. A garantire le pensioni anche nel prossimo secolo basterebbe un solo, importante, sacrificio: spostare a 65 anni (per gradi e con flessibilità) l'età per mettersi a riposo.

Già su questa decisione il Parlamento recalcitra, nell'interminabile tira e molla sulla riforma delle pensioni. E il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, è più pessimista del presidente dell'Inps, Giacinto Militello: alzare l'età non basterà, saranno necessarie anche altre rinunce; magari «per tappe», ma cominciando subito.

De Michelis, che lascerà l'incarico con il cambio di governo, traccia un bilancio amaro della difficoltà di compiere una riforma: *«Tutti cerchiamo il consenso politico nel breve periodo, ma il prezzo lo facciamo pagare a qualcuno che verrà dopo. La stessa opinione pubblica tende ad assumere un atteggiamento pericoloso, chiedendo la tutela senza limiti dei cosiddetti "diritti acquisiti". Così il dissesto della previdenza rischia di scaricarsi sulle generazioni future, e potrebbe creare nella società di domani un drammatico conflitto tra giovani e anziani».*

Sei milioni di lire l'anno è l'attuale importo medio, certo non alto, delle pensioni Inps. Eppure il problema del futuro, discusso ieri con analisi e cifre in un grande convegno organizzato dall'Inps, sembra quello di come mantenere questo livello di prestazioni piuttosto che di elevarlo. Raffronti con altri Paesi industriali mostrano livelli analoghi di pensione erogata dalla previdenza pubblica e a volte problemi simili di equilibrio.

Quello che l'Inps non può dare, lo dovrà fornire nei prossimi anni la «previdenza integrativa». Ma sul modo di realizzarla, la ricetta esposta ieri dall'Inps è completamente diversa da quella del governo; in un Parlamento indeciso, l'una e l'altra trovano sostenitori. In breve: per fare spazio alla previdenza integrativa l'Inps dovrà farsi da parte, allentando la propria tutela per i redditi medio-alti, e incassandone meno contributi, come sostiene De Michelis? Oppure no, come sostiene Militello, che in appoggio cita alcune esperienze di Paesi stranieri?

Le stime non catastrofiche sul futuro della previdenza sono opera del professor Giuseppe Alvaro, ordinario di statistica a Roma: nel 2010, il sistema potrebbe reggersi con contributi superiori di appena quattro punti al livello attuale. De Michelis resta scettico: *«In queste faccende, meglio sbagliarsi nel pessimismo che sbagliarsi nell'ottimismo».*

In ogni caso, l'età di pensione va elevata, cominciando da subito per le donne; e poi, dice Militello, «con un sistema di incentivi e disincentivi» che lasci la possibilità di scegliere *«in una fascia fra i 55 e i 65 anni».* Se si va a riposo prima, la pensione sarà più bassa.

Il messaggio dell'Inps vuole essere: la riforma è possibile e la previdenza pubblica non è allo sfascio. Le inefficienze sono enormi, ma qualcosa starebbe cominciando a cambiare.

Stefano Lepri

Approvata definitivamente la legge per l'editoria: dall'88 cessano le provvidenze

Fra un anno giornali a prezzo libero

ROMA — Anche in Italia il giornale potrà essere distribuito porta a porta, venduto nei grandi magazzini e dal gennaio dell'88 il prezzo dei quotidiani sarà libero. Sono queste le novità maggiori contenute nella nuova legge per l'editoria che ieri il Senato ha definitivamente varato, dopo un tormentato iter parlamentare di 14 mesi costellato da polemiche e incertezze. I contributi dello Stato alle aziende editoriali private proseguiranno fino a dicembre, mentre la legge prevede aiuti quinquennali (dall'88 al '92) per le aziende cooperative e i giornali di partito.

Nulla cambia rispetto alla precedente legge su uno dei punti più delicati del provvedimento, per il quale s'era aperta l'ultima divisione tra le forze politiche: il tetto della cosiddetta «concentrazione» di testate appartenenti ad uno stesso gruppo rimane fissato al 20 per cento della tiratura complessiva dei quotidiani. Il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato, nei giorni scorsi, aveva proposto informalmente di abbassarlo al 18 per cento.

Il varo definitivo della legge per l'editoria è stato accolto con favore da tutti i gruppi politici, anche se con qualche critica da parte repubblicana (Spadolini l'ha definita «non perfetta») e comunista, e con la soddisfazione della Federazione degli editori.

«La legge approvata — ha commentato Giovanni Giovannini, presidente della Fieg — *non è certo priva di difetti e di lacune ma è tuttavia uno strumento necessario per consentire, dal primo gennaio del prossimo anno, l'avvento del libero mercato dei giornali nel quale non esisteranno più provvidenze pubbliche in loro favore».*

Giovannini aggiunge che *«appare doveroso riconoscere il senso di responsabilità delle diverse forze politiche e del sottosegretario Amato che hanno saputo accantonare punti di vista particolari»* e ricorda che *«i problemi ovviamente non sono risolti per il solo fatto che la legge è stata approvata; anzi è proprio oggi che iniziano quelli veri; quelli cioè connessi al rafforzamento delle imprese editrici».*

Tra i poteri del nuovo garante per l'editoria che deve succedere a Sinopoli ci sarà anche la richiesta di un intervento della polizia, tramite la magistratura, per indagare sui passaggi di proprietà dei giornali. Una norma della legge stabilisce infatti che le persone fisiche e le società che controllino una società editrice di quotidiani, anche attraverso intestazione fiduciaria delle azioni o delle quote o anche per interposta persona, devono darne comunicazione scritta alla società controllata e al servizio editoria entro 30 giorni.

Tra le norme del provvedimento figura l'obbligo per le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali (esclusi dunque Comuni, Province e Regioni e gli enti economici) di destinare alla carta stampata la metà dei fondi per la pubblicità. Importante è stata anche la possibilità di avviare la distribuzione di quotidiani e riviste nei supermercati, nelle tabaccherie e in libreria.

I fondi stanziati dalla legge come contributi agli editori sono fissati per l'86 in base alle tirature, da 85 lire per copia venduta entro le 50 mila per scendere a 38 lire oltre le 300 mila. Nell'87 tali aiuti saranno ridotti del 30 per cento. Sempre per il biennio '86-88 è previsto un fondo di 4 miliardi e 500 milioni destinato alle agenzie di stampa.

Infine contributi fissi e variabili sono fissati fino al '90 per le imprese editrici di giornali quotidiani costituite in forma cooperativa e per gli organi di partiti politici rappresentati in almeno un ramo del Parlamento. **r. i.**

Ansa, il direttore torna scioperano i giornalisti

ROMA — Quando già la vertenza dell'agenzia Ansa sembrava risolta, con la riapertura delle trattative tra poligrafici e azienda e la decisione del direttore di tornare a firmare il notiziario, l'assemblea dei giornalisti ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore che bloccherà il notiziario da questa mattina fino al mattino di lunedì. Un altro pacchetto di 48 ore di agitazioni è previsto per i prossimi giorni.

Al termine di una lunga assemblea terminata ieri sera a tarda ora, i redattori dell'Ansa hanno deciso il nuovo sciopero nonostante l'azienda avesse ritirato il provvedimento di «messa in libertà» del personale giornalistico. La forma di lotta decisa dal cdr, la rappresentanza aziendale dei cronisti, è stata assunta, si dice in un comunicato, *«visto l'improvviso, inspiegabile e gravissimo voltafaccia della direzione generale dell'agenzia che ha ritirato un'ipotesi di accordo raggiunta con il comitato di redazione, assistito dalla Fnsi, a sanatoria del provvedimento di messa in libertà dei giornalisti».*

E' così saltata la mediazione che era stata trovata l'altra sera dopo l'incontro tra la Fieg e la Fnsi (i rappresentanti degli editori e il sindacato giornalisti) — per quanto riguarda i principi di completezza e di imparzialità dell'informazione dell'Ansa — che aveva permesso a Sergio Lepri di riprendere la guida dell'agenzia.

In una nota diffusa ieri notte dalla direzione aziendale si replica ai giornalisti, si definisce lo sciopero privo di giustificazione e si ribadisce che *«rientra nelle facoltà del direttore responsabile mantenere in servizio i giornalisti, secondo un suo libero e autonomo giudizio»*: soltanto per questo motivo, è stato deciso di non *«ritenere operante»* la messa in libertà.

La Fnsi aveva parlato di «serrata», contestando il provvedimento di mandare a casa i redattori dopo il ritiro della firma.

Tra i fiori ad Antibes il deposito del clan dei furti d'arte

Nella serra il tesoro rubato

Recuperati quadri, porcellane, mobili e argenti provenienti da chiese e castelli francesi - Due gli italiani arrestati, uno è torinese - Le indagini nel capoluogo piemontese

DAL NOSTRO INVIATO

ANTIBES — Sulla Costa Azzurra le chiamano le «serre di Alì Babà». Sotto i vetri, lungo la strada panoramica che costeggia il mare e il quartiere di Fontanne, ad Antibes, invece che coltivare fiori ed ortaggi, nascondeva quadri rubati, porcellane del XIV secolo, mobili d'antiquariato, antichi argenti. Un vero tesoro d'arte razziato dalla «gang des italiens» in più di 300 castelli e chiese della Loira, della Borgogna, dell'Anjou, nei dipartimenti di Berry, Bordelais, Limousin, e pronto ad essere trasferito clandestinamente nel nostro Paese. Qui veniva «riciclato» da antiquari di Torino e di altre città per poi essere rivenduto a collezionisti o ignari o compiacenti.

Usando fatture false e falsi attestati di proprietà il traffico durava da anni, toccava un fatturato di miliardi, coinvolgeva — sembra — un centinaio di persone. Il proprietario delle serre è stato fermato dalla Gendarmeria di Antibes. Si chiama Jean Borio, 62 anni, nato in Italia ma da oltre vent'anni residente in Francia. Sulla carta d'identità, accanto alla dicitura «professione» si legge «agricoltore». Dopo una breve apparizione al tribunale, in place Barnaud dove gli è stata confermata una denuncia per furto aggravato, è stato trasferito a Limoges, a disposizione del giudice istruttore Reynal, il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta e stroncare, come dice un funzionario, «la piovra che ha provocato in Francia la più brutta emorragia di opere d'arte degli ultimi quarant'anni».

In mano agli investigatori francesi ci sarebbero altri italiani, di due si conoscono i nomi. Francesco Savarese, 41 anni, domiciliato a Torino, è il primo. Da indiscrezioni si è solo potuto apprendere che Savarese sarebbe stato arrestato il 22 gennaio scorso a Langon, nel dipartimento della Gironda. Su di lui circolano mille voci. Alcune addirittura lo vorrebbero come uno dei boss, l'esperto che di volta in volta avrebbe indicato ai «manovali del crimine» quali oggetti rubare e quali no. Altre invece lo dicono «un semplice esecutore», uno dei tanti ingaggiati di volta in volta.

Le indiscrezioni però paiono concordare su un fatto: solo dopo l'arresto di Francesco Savarese, la Gendarmerie si è decisa a sferrare l'attacco alla «gang des châteaux». Tra lunedì e mercoledì notte cento uomini di sei brigate hanno setacciato il Sud della Francia.

Cinque funzionari francesi sono stati inviati a Torino per approfondire le indagini: uno dei capi della banda, ancora latitante, sarebbe «un noto antiquario che opera a Torino». «Non ci sono mandati di cattura internazionali da eseguire», viene subito precisato: si indagherebbe piuttosto «su alcuni antiquari piemontesi i cui nomi sono emersi durante le indagini».

Michele Di Lucente, 31 anni, è il secondo italiano fermato in Francia. Anche su di lui solo voci. Pare che due guardie lo abbiano sorpreso nell'estate scorsa mentre stava cercando di entrare nel castello di Florensac, nell'Hérault. «Solo il giudice istruttore Reynal — ha detto il capitano Orban, della gendarmeria di Angers — può rilasciare dichiarazioni. Lo farà non appena avrà concluso le indagini e gli interrogatori».

Quanto ci vorrà? Settimane, mesi? I francesi dicono di avere «sempre informato tempestivamente polizia e carabinieri italiani», di avere anche chiesto collaborazione per quanto riguarda la ramificazione italiana della gang. «Sono tre anni — ha continuato un funzionario — che un esercito di ladri internazionali viola i nostri castelli, le nostre chiese defraudando lo Stato di oggetti preziosi d'arte e cultura. Da un anno e mezzo gli stiamo alle calcagna, ora abbiamo cominciato a tirare la rete».

Le persone trattenute o arrestate sono 28. Il bottino trafugato dal 1984 ad oggi, secondo stime «per difetto», si aggirerebbe sui 100 milioni di franchi, quasi 20 miliardi di lire. La banda, è confermato, si avvaleva di «sottogruppi» composti, dicono in Francia, di «hommes de main»: quattro, cinque persone al massimo, guidate sempre da un esperto. Eseguivano materialmente i furti su commissione.

La gang aveva due caratteristiche: prelevava in prevalenza oggetti preziosi di piccola taglia ed usava auto o furgoncini con targhe italiane. «I piccoli mobili, l'argenteria — ha spiegato Alain Defer, capo della repressione dei furti d'arte —, quadri non ingombranti potevano essere infatti nascosti meglio, portati più facilmente oltrefrontiera e poi venduti senza particolari difficoltà. Il mercato di questo segmento è fiorentissimo in tutto il mondo». Proprio quelle targhe italiane alla fine hanno insospettito gli inquirenti.

Roberto Basso

A Genova: è il mercante d'armi Adnan, in libertà vigilata

Terrorismo arabo, scompare giordano da poco scarcerato

Con il giovane Hindawi è accusato di far parte del «Movimento rivoluzionario giordano»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Scomparso. Dall'altra mattina Rousan Adnan, giordano, mercante d'armi accusato di militare in un gruppo terroristico mediorientale, da poco uscito di prigione, ha fatto perdere le proprie tracce. Non ha firmato il registro alla caserma dei carabinieri, come gli era stato imposto al momento della scarcerazione, e all'albergo veronese dove risiedeva ha lasciato il conto da pagare.

Il nome di Rousan Adnan era venuto in luce durante le indagini sulla cellula italiana del «Movimento rivoluzionario giordano». Affiliati al gruppo erano anche lo studente universitario Awni Hindawi, che abitava a Genova, e i fratelli Azir e Nezar Hindawi, suoi cugini: con una bomba nella discoteca «La Belle», di Berlino Ovest, frequentata da americani, Azir assassinò tre persone e ne ferì 230; Nezar tentò di far esplodere in volo un Jumbo della «El Al» con 400 persone che doveva partire dall'aeroporto londinese di Heathrow.

Il fascicolo «Hindawi», una vicenda che scotta e imbarazza, da ieri è all'esame dei giudici del Tribunale della libertà. Si dovrà decidere sul ricorso della Procura per la scarcerazione del giordano, determinata, secondo il giudice istruttore, da insufficienza d'indizi; da opportunità politica, secondo altri.

Awni Hindawi, sunnita musulmano, 26 anni, iscritto a Scienze politiche, secondo l'accusa fa parte del «Movimento», un gruppo non molto conosciuto nella nebulosa del terrorismo mediorientale, prima degli attentati. Lo studente sarebbe stato il «contatto» italiano, nome di copertura: Kaled Amal; recapito genovese: casella postale 466. Soprattutto, sottolineano gli inquirenti, si era incontrato numerose volte con giovani mediorientali, sospettati di legami con terroristi, a Perugia, per lo più, e poi a Roma e a Verona. Molto frequenti i contatti con il cugino Nezar. Insieme andarono anche a Verona per un rendez-vous con Rousan Adnan.

Alla Procura hanno pochi dubbi: il «Movimento rivoluzionario» era composto da terroristi. Il comportamento del giovane, ricordano gli inquirenti, era di chi abbia ricevuto un'istruzione specifica. «Per strada camminava sempre lentamente, tranquillo, di tanto in tanto si fermava per osservare le vetrine. Mai un gesto che ricelasse allarme, preoccupazione. Persona facile seguirlo, ma se entrava in un bar rischiavamo di perderlo: poteva capitare che s'infilasse nella toilette e quando ne usciva aveva abiti e aspetto diversi. Una volta l'abbiamo riconosciuto per i calzini. Eppoi s'infilava in palazzi con due ingressi, entrava in un cinema per uscirne subito dopo. Era abile nell'applicare le tecniche del contropedinamento». Forse non era certo di esser pedinato, ma non lasciava niente al caso, sottolinea chi, in quei giorni, lo controllava.

Lo arrestarono, a Genova, nei giorni convulsi del processo per il dirottamento dell'«Achille Lauro». Ma fu solo una coincidenza perché con i palestinesi non aveva rapporti. «Qualcosa, in lui, non convinceva», ricorda qualcuno alla Casa dello studente. La richiesta di blocco arrivò prima da Berlino e poi da Londra, pochi giorni dopo la cattura dei cugini. Gli inquirenti sono convinti che volesse fuggire e abbia bruciato documenti compromettenti.

Fra le carte salvate dal rogo, uno scritto in arabo. «E' una poesia», ha assicurato lo studente. Diceva: «Due uomini, due storie. Com'è andato l'attentato di Berlino? E quello di Londra?». Su un altro appunto si accenna all'Italia e, così, c'è il sospetto che, dopo Germania e Inghilterra, il terzo bersaglio del «Movimento» dovesse essere proprio il nostro Paese. «Più una sensazione che un convincimento, per ora, e, del resto, non ne abbiamo ancora parlato», osserva Luigi Francesco Meloni, procuratore aggiunto della Repubblica. Hindawi nega di essere un terrorista. Conosceva il «Movimento rivoluzionario» che, si affretta a dire, «combatte Hussein e la monarchia, all'interno della Giordania». Ma, come terreno di battaglia, fu scelta l'Europa.

L'organizzazione conta su venti, forse trenta persone. Studenti, intellettuali, un paio di contadini, nessun operaio, sembra. Fino al 1985 i mezzi erano scarsi, frutto di autotassazione. Poi la Siria si convince dell'utilità di una «sponsorizzazione», naturalmente segreta, e le disponibilità di denaro aumentano. In un campo presso Damasco i militanti vengono addestrati all'uso delle armi: Kalashnikov, pistola, bombe a mano e coltello. Soprattutto, esplosivo. Devono anche studiare e in alcuni opuscoli è sintetizzata la teoria di guerriglia divulgata nel «Sangue dei leoni», edizione 1983, testo adottato dalle Special Forces.

Un capitolo di quella specie di vangelo della guerriglia, riveduto e corretto a Damasco, sono le «istruzioni per l'addestramento di unità speciali per l'eliminazione fisica del nemico». Sia pure con riluttanza Awni Hindawi ha raccontato sommariamente quell'esperienza. «Mi accorsi che gli istruttori erano militari, presi le distanze». Tenevano i corsi ufficiali dei servizi di intelligence dell'aviazione siriana. I nomi, fatti a Londra durante il processo per la strage tentata a Heathrow, sono quelli di Said Haitan, Samer e Abu: colpiti da mandati di cattura internazionali, i tre sono già al sicuro.

Vincenzo Tessandori

Palermo, dopo l'approvazione della legge sulla custodia cautelare

Aria nuova al maxi-processo Ora i difensori hanno fretta

L'avvocato di Liggio: «Violazione dei diritti della difesa» - Il pm Ajala: «Usciti dalla fase di stallo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — «Ho l'impressione che si cambi il gioco mentre il gioco è in corso», commenta indispettito Frino Restivo, presidente della Camera penale di Palermo, a proposito della legge sulla custodia cautelare passata anche al Senato. E' svanita la possibilità che la sentenza del maxiprocesso alla mafia fosse pronunciata a gabbie vuote, per le scarcerazioni per scadenza dei termini. L'8 maggio avrebbero dovuto essere liberati quasi tutti i boss tranne quelli arrestati dopo le grandi «retate» degli anni scorsi, e fra questi ultimi, ad esempio, c'è Michele Greco, detto «il Papa».

La lettura degli atti (circa 300 mila pagine) pretesa dai difensori al maxiprocesso, quindi, non causerà il temuto esodo dalle gabbie. Entrato nel secondo anno (incominciò il 10 febbraio 1986), il grande processo ai circa 450 tra boss e «picciotti» veri o presunti, va dunque avanti senza ulteriori sussulti. L'udienza di ieri l'ha provato: aula-bunker semivuota e noiosa prosecuzione della lettura degli atti.

Drastici i giudizi raccolti fra i penalisti palermitani. L'avv. Frino Restivo è indignato: «Mi vergogno di avere votato per questi parlamentari che hanno approvato la legge — dice —. In questo modo la certezza del diritto diventa incertezza». Il presidente della Camera penale che difende numerosi imputati fra i quali Pippo Calò, indicato da Buscetta e Contorno come il grand commis delle cosche, aggiunge: «Vogliamo arrivare alla celere conclusione del dibattimento, anche perché ci aspettiamo l'assoluzione di questi tutti gli imputati».

E mentre c'è chi parla dell'esigenza d'imprimere un ritmo accelerato e c'è chi ventila nuovamente l'ipotesi di udienze ogni giorno e non più soltanto tre volte la settimana, cosa che consente ai legali di dedicarsi anche ad altre cause, il voto della commissione Giustizia del Senato, dopo quello alla Camera, attira altre critiche. Il vicepresidente della Camera penale, avv. Giovanni Natoli, che difende 14 imputati, nota: «E' un fatto giuridicamente ingiusto. Sotto il profilo etico il discorso è diverso, ma l'etica e il diritto non sempre sono sullo stesso piano. Comunque faremo fino in fondo il nostro dovere». E l'altro vicepresidente, avv. Nino Mormino: «Adesso speriamo che non ci si faccia il discorso sulla necessità di tempi ristretti anche per le arringhe difensive. Tutta la fase di accertamento dibattimentale viene fortemente compromessa».

Il difensore di Luciano Liggio, l'avv. Orazio Campo, che è docente di procedura penale, parla di «violazione dei diritti della difesa» e l'avv. Cristoforo Fileccia che difende ben 22 imputati, cita Sant'Agostino: «Nella città di Dio si tortura la gente per sapere se la si deve torturare ed oggi s'incarcera la gente per sapere se la si deve incarcerare».

Più che soddisfatto il p.m. Giuseppe Ajala: «E' stato un modo per far uscire dalla fase di stallo nella quale la Corte d'assise era stata cacciata dagli avvocati della difesa. Ora è possibile finalmente parlare di mesi per arrivare alla sentenza. Senza la legge, fra qualche anno saremmo stati ancora in aula a leggere le carte».

Antonio Ravidà

A Palermo Pajno sarà il nuovo pg

PALERMO — Due magistrati siciliani di primo piano balzano al vertice del Palazzo di Giustizia di Palermo, designati dal Consiglio superiore della magistratura. L'attuale avvocato generale Carmelo Conti, già membro togato del Csm, è stato indicato quale nuovo presidente della Corte d'appello e l'attuale procuratore della Repubblica, Vincenzo Pajno è stato proposto per la carica di procuratore generale.

Il primo è destinato a subentrare a Claudio Terranova che va in pensione, l'altro prenderà il posto reso vacante da Ugo Viola, in quiescenza dall'anno scorso e in questi mesi occupato ad interim dal dott. Conti che infatti ha tenuto la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Sia Conti, sia Pajno aderiscono a «Magistratura Indipendente».

Non è mai accaduto che designazioni fatte dalla commissione venissero poi bocciate. **a. r.**

CARNE DI RENNA RADIOATTIVA?

Tokyo. Un medico dell'aeroporto internazionale controlla il livello di radioattività sulla carne di renna congelata giunta dalla Svezia. Il ministero della Sanità giapponese ha annunciato che recentemente molte carni svedesi presentavano un tasso di radioattività superiore al livello ammesso (Tel. Ap)

La donna seviziata e uccisa

Il giallo alla Nato con due assassini

Interrogati sei militari della base di Bagnoli

NAPOLI — Il velo di mistero che avvolge la morte di Constance Painter, sergente dell'esercito americano seviziata e uccisa la notte tra sabato e domenica nel suo appartamentino nel villaggio «Coppola Pinetamare» comincia a sollevarsi. I carabinieri e i loro colleghi della Shore Patrol, la polizia americana, sembrano escludere che a compiere il delitto sia stato un cittadino italiano. L'omicidio sarebbe maturato negli ambienti riservatissimi della Nato o della Nsa, la base di supporto della marina americana di Bagnoli dove la Painter era giunta da appena un mese.

I responsabili dell'orribile morte di Connie sarebbero più d'uno. Le indiscrezioni trapelate dopo l'autopsia eseguita sul corpo martoriato del sottufficiale inducono gli esperti a credere che le ferite e le innumerevoli violenze non possono essere state compiute se non da almeno due persone, certamente in preda all'alcol o alla droga. Gli assassini sarebbero comunque persone conosciute dalla vittima.

E' difficile dire quali altri elementi abbiano acquisito gli inquirenti che mostrano un prudente ottimismo circa la soluzione del caso. Ieri mattina si era diffusa la notizia di tre fermi operati dai carabinieri di Caserta, ma la notizia è stata smentita. E' stato precisato che sei o sette militari statunitensi sono stati interrogati a lungo.

Ogni altra informazione è coperta da un riserbo strettissimo. Nel villaggio «Coppola Pinetamare» si respira un'atmosfera pesante: la palazzina del «Parco saraceno», dove è avvenuto il delitto è inaccessibile. Porte e finestre sono sprangate, davanti all'ingresso sono state tolte perfino le targhe con i nomi degli inquilini. Un'auto con la targa dell'esercito americano staziona in permanenza ad una decina di metri dal piccolo edificio di tre piani.

Le autorità statunitensi cooperano strettamente con gli inquirenti italiani: ogni interrogatorio avviene in presenza di uomini della Shore Patrol, ogni minima traccia è analizzata anche dagli esperti Usa. **f. m.**

Polizia, contratto

Aumenti lordi annui da 130 a 500 mila lire oltre a quelli ottenuti con l'intesa statali

ROMA — E' stato siglato al ministero della Funzione pubblica il secondo contratto di lavoro per i 300 mila appartenenti alle forze dell'ordine (polizia di Stato, carabinieri, agenti di custodia e forestali).

I punti salienti dell'accordo, raggiunto fra il governo (rappresentato dai ministri Gaspari e Scalfaro) e le rappresentanze sindacali Siulp e Sap, sono riepilogati in una nota del Viminale. Rispetto agli statali, i poliziotti hanno ottenuto un ulteriore aumento che oscilla dalle 130 mila lire annue per gli agenti alle 500 mila lire per i vicequestori aggiunti (lo stipendio mensile netto di un agente appena assunto ammonta a un milione di lire). L'indennità di istituto (rischio), del 10% nell'86, raddoppia (dal 1° gennaio scorso). Gli straordinari (dal 1° gennaio '88) avranno un incremento del 15% per il lavoro diurno, del 30% per il notturno o per il festivo e del 50% per il notturno festivo. Lievi ritocchi sono stati portati all'indennità di presenza (da 1300 a 1700 lire giornaliere), mentre per il servizio notturno l'aumento è di 200 lire l'ora (mille lire a turno per il festivo).

Ruoli tecnici e sanitari, contrariamente alla vecchia normativa, hanno ottenuto gli stessi miglioramenti.

Tutti i benefici economici del contratto verranno corrisposti in un'unica soluzione se il dipendente cessa il servizio per raggiunti limiti di età, per invalidità o decesso.

L'orario di lavoro (40 ore) per ora rimane invariato, ma le parti hanno concordato di riaprire la trattativa entro il 31 gennaio dell'88.

Circa la parte normativa il punto più dibattuto è stato quello del comparto sicurezza (ovvero riservare un unico trattamento a poliziotti, guardie di finanza, forestali, carabinieri e guardie carcerarie). Nel protocollo di intesa il ministro dell'Interno dichiara la disponibilità a riconoscerlo e si impegna a costituire una commissione paritetica con i sindacati (Siulp e Sap) col compito di elaborare uno schema di disegno di legge entro l'anno.

Le parti hanno espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto. «In confronto agli altri contratti — ha dichiarato il ministro Scalfaro — ci è stato un atto di grande generosità politica e di responsabilità di fronte a un mondo che serve lo Stato rischiando la vita». Per il Siulp, il contratto è «più che soddisfacente sul piano economico e politico». Analogo giudizio ha espresso il Sap.

Calisto Tanzi crea un network alternativo a quello di Berlusconi

Intesa EuroTv con Telemontecarlo

ROMA — Accordo fatto fra EuroTv e Telemontecarlo, il circuito televisivo nazionale di proprietà della Parmalat di Calisto Tanzi e la rete «estera» acquistata due anni fa dal colosso brasiliano «Rede Globo». La notizia non è ancora ufficiale: la trattativa non si è ancora conclusa nei dettagli. Ma il direttore della televisione che trasmette dal Principato di Monaco, Dionisio Poli, raggiunto all'Hotel Hermitage di Montecarlo durante il cocktail offerto dalla Globo in chiusura del festival televisivo, conferma: «L'accordo c'è. Certamente saremo insieme nella raccolta di pubblicità, negli acquisti di programmi e nella produzione, anche in quella di informazione. Credo che nella situazione di mercato italiana un gruppo come questo, con due reti capaci di avere una programmazione complementare e di operare secondo un'economia di scala, possa davvero conquistarsi un buono spazio».

Dopo le trattative fallite fra EuroTv e il gruppo Fininvest di Berlusconi questa sembra la volta buona: la premessa per la creazione di quel secondo «polo» televisivo commerciale considerato la condizione essenziale per il varo dell'attesa «stralcio» di legge che regolamenti l'esistenza delle televisioni private in Italia e conceda la fatidica «diretta».

Con questo accordo Rede Globo consolida la sua posizione sul territorio europeo dove aveva messo un piede con l'acquisto dell'emittente monegasca e la creazione di vari uffici di corrispondenti per la sua rete informativa. La Globo è effettivamente molto di più di una televisione (in Brasile raccoglie quasi il 90 per cento del pubblico), esportatrice delle famose telenovelas. E' un gruppo multimedia tra i primi nel mondo, con un giornale, il Globo, riviste e stazioni radio. «Per il nostro gruppo quella alleanza è importante soprattutto perché non abbiamo mai avuto la pretesa di operare fuori del Brasile se non in alleanza con società nazionali», aggiunge Poli. A quanto sembra, intorno al nocciolo costituito da EuroTv e Telemontecarlo starebbe formandosi una «cordata» di industriali.

Tanzi, industriale molto vicino al segretario della dc Ciriaco De Mita, cercava da tempo un partner per consolidare il suo circuito televisivo e rilanciarne l'immagine, pur avendo sempre smentito le difficoltà economiche della Fincom, la società a cui fa capo EuroTv. Ma le trattative aperte in un primo tempo col gruppo Fininvest si erano arenate per motivi tecnici ma anche politici.

Alcune perplessità suscita anche questo accordo. «Devono essere chiari i rapporti con la Rai» dice il responsabile dell'informazione del psi Cassola. «L'emittente pubblica ha con Telemontecarlo dei legami precisi: una quota di proprietà, una concessionaria in comune, la Sipra, e una fornitura di programmi, legami che alla luce della nuova situazione potrebbero risultare inopportuni. L'emittente monegasca poi gode oggi di una condizione privilegiata, avendo la 'diretta' come emittente estera, a differenza delle emittenti nazionali. Per valutare l'accordo comunque bisogna prima capirne esattamente la portata economica».

E Retequattro, la rete che Berlusconi avrebbe ceduto per mettersi in regola con le norme previste dalla legge? La Globo non penserebbe ad eventuali acquisti: si accontenterebbe di due reti. Si fa il nome, come acquirente, della Lega delle Cooperative. Ma Antonio Bernardi, membro comunista del consiglio di amministrazione Rai, non ne sa niente.

Berlusconi, del resto, aveva recentemente dichiarato di essere del tutto contrario a una vendita della terza rete del suo impero. A casa Fininvest non vanno oltre il «no comment». Preferiscono aspettare. E se al «tycoon» dell'etere italiano che ha oggi il 50 per cento dell'audience televisiva e il 70 per cento della pubblicità non interessi forse di più avere tre reti che la diretta, specie oggi che il suo impero tende ad allargarsi in Europa? I giochi non sono ancora fatti, e non sono affatto semplici.

Maria Grazia Bruzzone

Droga a Milano 31 arresti (inquisiti cantanti)

MILANO — Rifornivano di droga la Milano bene i personaggi della gang che faceva capo a Giorgio Roccia, 46 anni, pregiudicato, già inquisito nell'inchiesta su armi e droga condotta dal giudice Palermo. Gli arresti alla conclusione dell'inchiesta sono stati 31 ma il magistrato ha emesso anche 68 comunicazioni giudiziarie (vi figurano persone appartenenti al mondo dello spettacolo, della moda, dell'imprenditoria), senza però rendere noti i nomi dei destinatari.

Il gen. Pisano: rafforzeremo la difesa aerea

L'Italia avrà gli Awacs

ROMA — Nuovi radar di scoperta, sostituzione dei vecchi missili antiaerei «Nike», in prospettiva più lontana un «sistema satellitario» in grado di coprire l'intera penisola, e infine l'acquisto di aerei-radar «Awacs»: la tensione nel Mediterraneo della primavera-estate dell'anno scorso ha indotto l'Aeronautica militare a riconsiderare l'intero sistema di sorveglianza e di difesa del territorio nazionale sia dal cielo sia da terra; il capo di stato maggiore dell'Ami, generale Franco Pisano, incontrando l'altra sera un gruppo di giornalisti aerospaziali ha rivelato l'esistenza di una serie di progetti in gestazione.

Il bilancio dell'Aeronautica militare per l'87 è di 5360 miliardi, con un aumento del 7,4% rispetto all'86. La misura dell'aumento, ha affermato Pisano, è stata determinata non dalle esigenze operative «che avrebbero chiesto molto di più» ma dai criteri generali che il Tesoro ha applicato per contenere la spesa pubblica. Ci sono programmi in corso, come la produzione dei «Tornado» e quella dell'«Amx», che, insieme con l'attività operativa (158 mila ore di volo nell'86) assorbe gran parte delle disponibilità (le sole spese di personale assorbiranno quest'anno 2050 miliardi).

«Le risorse ordinarie, disponibili nei prossimi 10 anni — afferma Pisano — non saranno sufficienti a coprire tutte le esigenze». Saranno infatti disponibili 30 mila miliardi mentre, secondo il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ne serviranno 33 mila. Pisano ritiene perciò indispensabile colmare il deficit con provvedimenti straordinari, eventualmente legislativi, per tre progetti: la costruzione dell'«Efa», il nuovo caccia europeo che dovrà sostituire i vecchi «F-104»; la sostituzione dei missili antiaerei «Nike», l'acquisto di aerei radar.

Attualmente la sorveglianza dei cieli europei è assicurata dagli «Awacs» della Nato stanziati in Germania; ma proprio nei giorni caldi della tensione con la Libia si è avuta la sgradevole sensazione che la copertura dell'Italia meridionale e del Mediterraneo, con alcuni «Awacs» temporaneamente trasferiti sulla base di Trapani-Birgi non fosse così perfetta, come sarebbe stato auspicabile.

Quanto ai radar di terra, secondo Pisano, quelli attuali hanno ormai una tecnologia superata, ad eccezione degli «Argos 10» (del tipo di quello di Mezzogregorio, in Sicilia, divenuto noto a tutti durante la crisi libica). I radar italiani fanno parte del «Nadge», la catena di vigilanza della Nato che va dalla Norvegia alla Turchia. «In seno all'Alleanza e presso le singole nazioni — ha detto Pisano — è stato avviato un vasto programma di ammodernamento, che in Italia prevede l'acquisizione di nuovi sistemi, parte con fondi nazionali, parte con fondi Nato».

Satelliti: esiste un progetto di ricerca e sviluppo, indicato come «Sicral», che fa capo alle tre forze armate oltre che alla Protezione civile (ma è gestito dall'Aeronautica) «per un sistema satellitario in grado — ha detto Pisano — di soddisfare sia esigenze di comunicazioni a lunga distanza, a completa copertura nazionale, sia esigenze di collegamenti fra utenti caratterizzati da elevata mobilità: velivoli, mezzi mobili terrestri, navi, ecc.». Il progetto è articolato in quattro fasi; è ormai terminata la seconda fase, relativa allo studio di fattibilità eseguito da un consorzio di industrie nazionali e stanno per partire quelle di definizione del satellite da mettere in orbita. «L'attuale pianificazione prevede il lancio nel 1992» ha rivelato Pisano.

v. tav.

Le ultime precipitazioni hanno migliorato il manto delle piste

C'è neve, si può sciare

A Limone un metro sulle piste; altri 40-50 centimetri caduti nel comprensorio Sestriere-Sauze d'Oulx - Buone le condizioni in Valle d'Aosta - Innevate le località dolomitiche

E' un weekend che si annuncia all'insegna dell'ottimismo. E ce n'era bisogno nel mondo dello sci. Una settimana di precipitazioni continue, anche se con forti differenze fra valle e valle, ha ricostituito quasi ovunque un manto nevoso che mostrava i segni dell'usura.

Limone Piemonte ha sempre offerto, pur nei momenti più difficili di questo magro inverno, tutte le piste aperte. Ora le condizioni sono ottime, con un innevamento denunciato dal metro al metro e mezzo e la località delle Alpi Marittime è al lavoro per l'improvvisa assegnazione (per rinuncia della lombarda Monte Pora) dei campionati italiani maschili che si svolgeranno da venerdì 20 a domenica 22.

Il Monregalese, come spesso succede, è riuscito a catturare le correnti più nevose provenienti dal mare e Artesina, Prato Nevoso, Lurisia, Frabosa, Viola, San Giacomo e Garessio offrono mediamente oltre un metro di neve, strade di accesso in condizioni ottime e la speranza che queste nevicate, più le prossime che si annunciano, facciano recuperare i momenti grigi.

Il comprensorio di Sestriere e Sauze d'Oulx è in gran forma: la stagione non ha mai avuto momenti difficili perché l'innevamento artificiale ha sempre assicurato alcune decine di chilometri di piste aperte, ma ora al Colle sono caduti 40 centimetri di neve e mezzo metro a Sauze; la quantità giusta per ripristinare anche quei tracciati che non erano più smaglianti. Tutto pronto, tutto battuto, dalla Motta al Sises, con strade in ottime condizioni.

In tutta la Valle di Susa non è caduta la neve che le abbondanti piogge della pianura potevano fare supporre. Ma i 30 centimetri mediamente arrivati nel «domaine skiable» di Sansicario e dei Monti della Luna hanno ridato un po' di ossigeno anche a quelle piste rovinate dai passaggi degli sciatori: così anche Bardonecchia, con un innevamento denunciato dal 40 al 90 centimetri, ha tutte le piste aperte.

A Cervinia la neve si è fatta sentire con forza: 80 centimetri in paese e un metro e mezzo a Plateau Rosa. Domenica scorsa le piste erano state letteralmente assalite da circa diecimila sciatori. Funzionano i collegamenti con Zermatt e Valtournenche (è soltanto chiuso il Furggen) e la strada non dà problemi. Buon innevamento anche nel comprensorio del Monterosaski con tutte le discese della Valle del Lys, di Ayas e del Sesia aperte e ben curate; situazione molto buona a Pila e ottima a La Thuile che nelle scorse domeniche ha riscontrato afflussi record.

Una settimana di tempo uggioso ha depositato 50 centimetri di neve sulle piste di Courmayeur: tutte le piste sono in condizioni smaglianti, ma lo è in particolare l'«Internazionale», il tracciato che parte dallo Youla e che nei giorni scorsi ha ospitato alcune discese libere. Si è già stilato un primo bilancio della stagione, splendido rispetto a molte altre stazioni. Gennaio, mese tradizionalmente scarso, ha fatto segnare 125 mila passaggi sugli impianti di arroccamento contro 103 mila dell'anno scorso e 71 mila dell'85: il 75 per cento di aumento in due anni è la conferma che ai piedi del Bianco si è scelta la giusta strada del turismo.

Buone nevicate nel Novarese, in Lombardia e in Trentino; i 70 centimetri di innevamento medio a Madonna di Campiglio assicurano un buon proseguo della stagione, come pure si tira un sospiro di sollievo nelle valli dolomitiche dell'Alto Adige e a Cortina dove ormai si arrivava in paese sci ai piedi con estrema difficoltà: innevamenti da una volta (ben oltre un metro) nella friulana Tarvisio.

Bella rinfrescata sulle piste dell'Appennino tosco-emiliano con tutti gli impianti aperti da Sestola all'Abetone, dal Cerreto a Corno alle Scale. Accettabile la situazione abbruzzese e laziale, ottimo innevamento in Molise a Campitello Matese e piuttosto modesto nell'estremo Sud, dalla Sila all'Etna.

Ancora una volta al di là delle Alpi sono stati più fortunati di noi, pur in un'annata che fa riscontrare ovunque cifre inferiori alla media. Dalla Savoia al Vallese, dai Grigioni al Tirolo la neve non manca, né il turismo invernale è sull'orlo di una svolta come sui nostri monti. Ma forse, visto che quest'anno sono tornati numerosi sulle piste delle Alpi, è la vendetta scaramantica degli sciatori inglesi per il «sorpasso» italiano.

Gigi Mattana

I dieci anni di Pitti-Filati, tante novità per le collezioni del 1988

L'estate corre su un filo di lana

La maglia, con l'aiuto della tecnologia, assomiglia sempre più al tessuto - Ricompaiono i gilè e i cardigan - I colori vincenti: rosa, albicocca e azzurro cielo - Un pull disegnato da Nespolo

FIRENZE — Si festeggiano anniversari a Pitti Filati, che chiude oggi la sua ventesima edizione. L'importante rassegna fiorentina, che dà il via a tutto il comparto tessile-abbigliamento, compie dieci anni; molte le manifestazioni collaterali, omaggio al filo soprattutto di lana, al suo valore nella vita e nel costume. Produttori di maglieria, appassionati del telaio e dei ferri da calza, hanno fotografato furiosamente i preferiti tra tremila punti maglia realizzati con tecnologie diversissime da scuole e stilisti e raccolti in una stupefacente mostra.

Alberto Lattuada ha disegnato dettagli in maglia e Giuliano Marelli, creatore con la moglie Giusy di cento punti eseguiti a mano, li ha interpretati in proporzioni giganti: un immenso colletto in lana color burro dà così il benvenuto ai visitatori, che prima di saggiare i filati primavera-estate '88 alla Fortezza da Basso, sono saliti alla Sala della Scherma ad ammirare in splendidi, lampeggianti arazzi la creatività autonoma e le interpretazioni da grandi pittori moderni, di Nini Berlinguer, madre dei parlamentari Enrico e Giovanni.

Se Pitti Filati compie dieci anni, l'IWS, il segretariato internazionale della lana, ne compie cinquanta: arriva per tutti e due la nuova stagione della lana, che sceglie fredda, come si dice oggi, e sottile, di vestire la primavera-estate del prossimo anno. La moda torna a linee aderenti e morbide, stan tramontando le maglie voluminose, ricompaiono le polo, i pull, i gilè, i cardigan da uomo leggeri per sdrvolare sotto le giacche di lino; le gonne di seta plissé sono racchiuse in tuniche, in cardigan di lana secca, scattante, e fresca anche all'aspetto: i colori sono tenui, in delicate mescolanze, screziature sofisticate, come nella Light wool di Zegna Baruffa. Il filo by Grignasco Garda nobilita la lana fredda con la seta; il puro cachemire di estrema finezza, firmato Loro Piana, piacerà per le sere d'estate; su filati ondulati, crespati punta Issey Miyake per la Bertrand, nella scelta minimalista del grezzo e nero.

E' la rivincita dell'industria della maglieria, la maglia sempre più simile al tessuto, che coinvolge anche il cotone, il lino, le mischie con acrilico, viscosa, opaca od opalescente, mentre il rifiuto nostalgico del vestire preferisce l'unito alla fantasia. Nella lana le novità più appariscenti, torsioni speciali, strutture ariose. La Grawitz, anche se ha tre nuovi filati in lino e cotone (Brezza, Zaffiro, Corallo), moltiplica le lane nobili di primavera, quelle cablé, secchissime per l'estate, in testa un colore, il verde nelle più fresche sfumature. Per la bella stagione dell'88 i colori sono incipriati, rosa, albicocca, qualche giallo, azzurri celestiali.

Anche il filato metalloplastico si evolve e felicemente tempestiva la Comitex, accanto all'ormai classico laminato Bcintex, in oro, argento, vivido di colore, calle o morbido e corposo, lancia la collezione Feelingtron. La base è un poliestere stampato a più colori, laccato per apparire opaco o invece giocare con la luce ed imprimere ad un unico filo ultrasottile effetti inediti, esaltati dall'unione con la viscosa o il cotone. La raffinatezza è di regola, la gara in corso maglia-tessuto promette bene: gli abiti presenti negli stands sono lineari, avvolgenti, le magliette quiete e traforate, si arricchisce di volani minuscoli la gonna o il pull.

Fra gli ottantun espositori scarseggiano i gomitoli, la malattia del «fai da te», che sembra aver registrato un certo calo, proprio perché volendo seguire la moda della maglia sottile, il tempo di esecuzione si allunga. Ma c'è chi non crede che donne, ormai capaci di realizzare golf di lana e cotone, anche complicati, vorranno rinunciare all'idea e al risparmio. La Filatura di Crosa continua a dosare in colori e gomitoli, il contenuto d'un portalavoro a maglia in plastica trasparente, completo di ferri e di apposite schede per realizzare uno dei cinque pull della sua linea Junior; e ha chiamato ancora il pittore Ugo Nespolo a disegnare, questa volta per uomo, un pull coloratissimo e di calda astrazione.

L'aguglieria segna forse il passo, ma offre spunti straordinari. Ed è stata certo una felice idea, per bilanciare il confronto filati da industria e aguglieria, quella del Centro Moda di Firenze, di ricercare il rapporto fra la creatività delle adolescenti e il lavoro a maglia: un'altra mostra sorprendente e gustosa. Golfetti, animali-giocattolo, completini da neonato, scarpe, berretti, miniabiti, eseguiti con tanto colore e bravura dalle ragazzine delle scuole medie di Bologna, Firenze, Lucca e Napoli.

Lucia Sollazzo

«TOP MODEL» FIRMATA

Londra. La «top model» Kim [illegible] scende da una Rolls-Royce indossando alcuni capi di abbigliamento [illegible] pelliccia di volpe argentata alle calze velatissime) della [illegible] collezione presentata da Helena Rubinstein al Park Lane Hotel

La domestica di Maradona «Diego jr è suo figlio»

ROMA — *«Il piccolo Diego Armando junior, il bimbo di cui Maradona rifiuta la paternità, è sicuramente suo figlio. è nato dalla sua relazione, durata diversi mesi, con Cristiana Sinagra».* E' una delle affermazioni contenute in un memoriale che Giovanna Bergara, ex domestica del «re del pallone», ha rilasciato al settimanale «Novella 2000».

La Bergara racconta tutto quanto ha visto e sentito durante la sua permanenza in casa del campione a proposito della vicenda che ha legato il nome di Maradona a quello di Cristiana Sinagra, la giovane napoletana che il 20 settembre scorso ha dato alla luce un bambino, battezzato col nome di Diego Armando Junior, presentandolo al mondo come figlio del «re del pallone». *(Agi)*

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sul Lazio e sulla Toscana irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni e tendenza a più ampie schiarite. Sulle restanti regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti localmente temporalesche. Foschie nelle zone pianeggianti del Nord.

temperatura: in lieve diminuzione.

venti: moderati da Sud-Est sulle regioni adriatiche.

mari: molto mossi l'Adriatico, il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e i mari che bagnano la Sardegna. Mossi i restanti mari.

città italiane

Bolzano	1	7	L'Aquila	2	7
Verona	6	11	Roma Urbe	6	16
Trieste	10	13	Roma Fium.	[illegible]	16
Venezia	4	10	Campobasso	[illegible]	10
Milano	3	8	Bari	[illegible]	14
Torino	3	7	Napoli	[illegible]	19
Cuneo	5	6	Potenza	[illegible]	10
Genova	8	10	S.M. Leuca	14	16
Bologna	4	8	R. Calabria	14	17
Firenze	8	14	Messina	15	16
Pisa	8	15	Palermo	7	17
Ancona	7	10	Catania	12	16
Perugia	6	11	Alghero	13	15
Pescara	6	10	Cagliari	11	16

città estere

Amsterdam	2	3	[illegible]	Lisbona	11	15	pioggia
Atene	9	16	[illegible]	Londra	3	7	[illegible]
Bangkok	23	32	[illegible]	Los Angeles	14	30	[illegible]
Berlino	−4	3	pioggia	Madrid	0	9	[illegible]
Bruxelles	3	7	[illegible]	Montreal	−21	−11	[illegible]
Buenos Aires	17	30	[illegible]	Mosca	−10	−4	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	1	[illegible]	New York	−4	5	[illegible]
Dublino	4	9	[illegible]	Parigi	1	6	[illegible]
Francoforte	2	7	pioggia	Pechino	−8	0	[illegible]
Gerusalemme	7	10	[illegible]	Rio de Janeiro	17	30	[illegible]
Ginevra	3	5	[illegible]	Sydney	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Helsinki	−3	0	[illegible]	Tokyo	5	8	[illegible]
Hong Kong	15	20	[illegible]	Varsavia	1	7	[illegible]
Il Cairo	10	22	[illegible]	Vienna	−3	5	[illegible]

Stato civile di Torino

13 FEBBRAIO 1987

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

11 FEBBRAIO 1987

[illegible]

12 FEBBRAIO 1987

[illegible]

I Sanitari della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Civile di Asti partecipano al lutto della famiglia del collega dott. Russo per la perdita del figlio

Rocco Russo

— Asti, 13 febbraio 1987.

I Medici della Divisione Pediatrica dell'Ospedale Civile di Asti partecipano al dolore del collega Giuseppe Russo.

Il Servizio di Anatomia e Istologia Patologica dell'Ospedale Civile di Asti partecipa al grande dolore del dott. Russo per la scomparsa del figlio

Rocco Russo

— Asti, 13 febbraio 1987.

Primario, Aiuti, Assistenti della Divisione di Urologia dell'Ospedale Civile di Asti partecipano al dolore del collega dott. Russo per la scomparsa del figlio

Rocco Russo

— Asti, 13 febbraio 1987.

Il Servizio Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Civile di Asti partecipa al grave lutto familiare del dott. Russo.

Prendono parte al dolore della famiglia dell'amico dott. Giuseppe Russo per l'immatura perdita del figlio ROCCO: [illegible]

Rocco Russo

— Asti, 13 febbraio 1987.

Improvvisamente è mancato

DOTTOR

Giovanni Battista Selta

medico veterinario

anni 53

L'annunciano la moglie Teresa [illegible], il figlio Piero con Antonella, cognati, [illegible], cugini, parenti tutti. Funerali [illegible] domenica 15 corr. ore 15, [illegible] 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 febbraio 1987.

Veterinari e Dipendenti Servizio Veterinario Ussl 27 Ciriè [illegible] profondamente colpiti per improvvisa scomparsa del collega e amico

dott. G. Battista Selta

si associano al dolore dei familiari.

— Ciriè, 13 febbraio 1987.

L'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino ed il Presidente prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Giovanni Selta

— Torino, 13 febbraio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Viberti

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie [illegible], la figlia [illegible], sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Valle Tornese [illegible] 14 febbraio ore 14,30 in Parrocchia. Non fiori ma eventuali offerte Ricerca sul cancro «La Stampa». La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Imperia, 13 febbraio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Galloni

Tristemente lo annunciano la moglie Giulia, il figlio Federico, la mamma Lina, il fratello Giuseppe, il suocero [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 c.m. parrocchia S. Giovanni Maria Vianney alle ore 10,30. Non fiori ma offerte al centro di diabetologia «[illegible] Bocher» Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 febbraio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bononcini

Lo piangono la moglie Ada, le figlie [illegible] e Luciana, la sorella [illegible] con Enrico, i generi Luciano ed Andrea, le nipoti [illegible] e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle signore [illegible] per le affettuose cure prestate. Funerali lunedì 16 ore 8,30 parrocchia Sant'Anna. La cara Salma proseguirà per Susa dove verrà tumulata. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 febbraio 1987.

A funerali avvenuti la famiglia Lucidi [illegible] annunciano la scomparsa di

Bruno Lucidi

Un particolare ringraziamento va al [illegible] Verme, ai medici, paramedici, [illegible] del Reparto di Gastroenterologia.

— Rivoli, 14 febbraio 1987.

«Il regno di Dio è dentro di voi» Lc. 17.12

Con questa fede nel cuore ha vissuto e vive in noi il suo insegnamento di vita

Michele Molino

anziano FIAT

[illegible]

— Torino, 14 febbraio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Novero

[illegible]

— Torino, 14 febbraio 1987.

Ebe Ruggeri ved. Camburzano

[illegible]

— Torino, 13 febbraio 1987.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqualina Marchisio in Rustasio

di anni 80

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito Italo, i figli [illegible] Claudio e Giorgio [illegible]. Un ringraziamento a tutte le persone che si sono unite al loro grande dolore ed in particolare alla dottoressa Anna Maria Ponchione [illegible].

— Alba, 13 febbraio 1987.

E' mancato

Francesco Arduino

di anni 84

L'annunciano i figli Aldo, Rosanna con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi in Cassino alle ore 14,45 dall'abitazione di via Asti.

— Cassino, 14 febbraio 1987.

E' mancata

Maria Pastero ved. Ronco

anni 94

La piangono i figli Giuseppe, Erselina, nuora, genero, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali sabato 14 ore 15,30 parrocchia S. Pietro in Vincoli.

— Settimo Torinese, 13 febbraio 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Borio

[illegible]

— Torino, 14 febbraio 1987.

Partecipano al dolore di Marcello per la perdita del papà

Nando Massori

[illegible]

— Torino, 13 febbraio 1987.

Maria Teresa è affettuosamente vicina a Marcello e alla sua famiglia in questo momento di dolore.

Per la dolorosa scomparsa della carissima

Manuela Saccheri

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Saccheri e Chiotti e sono profondamente vicini all'amico Eugenio.

— Torino, 13 febbraio 1987.

«Dolcezza senza fine alla tua destra» Sal. 15.11

[illegible] piange la sua amatissima

PROFESSORESSA

Maria Costanzo Bocca

— Torino, 11 febbraio 1987.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino, prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente

Angelo Scarzello

— Torino, 13 febbraio 1987.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elena Ronco in Messoriano

anni 66

L'annunciano il marito [illegible], i figli [illegible], la sorella Alberta con [illegible], nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà da Torino ospedale Nuove [illegible] largo Gottardo sabato 14 corr. ore 14 per Borgaro ove si svolgeranno i funerali alle ore 14,30 dalla chiesa centro storico. Dopo le esequie la salma sarà tumulata nel cimitero di [illegible] (Cuneo). Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 febbraio 1987.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ines Gaudi nata Rizzo

anni 80

L'annunciano il marito Oscar, la sorella Florinda e famiglia, il cognato Francesco e famiglia, parenti tutti. I funerali lunedì 16 corr. ore 10 ospedale Mauriziano ed in parrocchia Divina Provvidenza ore 10,30. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Casalle ove sarà tumulata. Servizio pullman dall'ospedale, abitazione, chiesa, cimitero e ritorno. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 febbraio 1987.

Serenamente è mancata

Pasqua Feletti ved. Feletti

L'annunciano figli, figlie, generi, nuore, nipoti. Funerali sabato 14 ore 14,30 parrocchia San Gaetano.

— Torino, 12 febbraio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amabile Brunetto

pensionato FF SS

L'annunciano la moglie, la figlia col marito e nipotina. Funerali in San Didero, oggi ore 15.

— San Didero, 14 febbraio 1987.

ANNIVERSARI

1986 — 1987

dott. Andrea Rollè

Sempre nel nostro cuore. Messa anniversario, in [illegible] domenica 15 febbraio ore 11.

1986 — febbraio — 1987

Aldo Guerraz

partigiano GL

Nana, con immutato dolore, lo ricorda agli amici, ai compagni, a quanti lo conobbero e stimarono, ringraziando ancora chi le è stato, e le è vicino nel suo ricordo. Breve commemorazione lunedì 16 febbraio ore 16 Tempio Crematorio Cimitero Generale.

1984 — 1987

Carolina Allosti ved. Polessa

Sempre viva nel ricordo dei suoi cari. S. Messa domenica 15 c.m. ore 11 parrocchia Borgo Mercato Moncalieri.

1985 — 1987

DOTTORE GEOLOGO

Mimmo Giordano

Vivi sempre nei nostri cuori: Mariella, Francesca, Viviana.

14-2-1977 — 14-2-1987

Angelo Cena

Ti pensano sempre teneramente coloro che hai amato.

1986 — 1987

Felicina Chiusano ved. Armosino

Tuo nipote Giuseppe.

1986 — 1987

Domizio Carpinello

Sempre nel cuore e nei pensieri dei tuoi cari.

Domenica 15 febbraio 1987, nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Calcea (Asti), verrà celebrata la Messa di Trigesima in memoria dell'anima cara e indimenticabile di

Tino Capussotti

La moglie e i figli ringraziano tutti coloro che si uniranno nella preghiera di suffragio.

— Castelnuovo Calcea (At), 13-2-1987.

Viaggio nell'Italia delle spiagge dopo le violente tempeste di gennaio

Calabria, disastro dal mare

Moli spezzati, passeggiate franate, massi di scogliera disseminati lungo il litorale - 157 miliardi stanziati dalla Regione - A Maratea, in Lucania, il porto turistico rimarrà un sogno

DAL NOSTRO INVIATO

MARATEA — La Basilicata s'affaccia sul Tirreno con appena 32 chilometri di costa, un tratto breve che però comprende un nome di rilievo in campo turistico: Maratea. Questa perla si stava impreziosendo con un porto. In costruzione dall'82 era ormai finito: mancavano i pontili galleggianti che sarebbero stati istallati entro l'87. Ora il porto praticamente non esiste più: 60 metri di falla nella diga Nord e altrettanti nella diga Sud.

La libecciata dei giorni 10-17 gennaio scorso, che ha stravolto tante coste italiane, qui è stata un vero inferno, la quintessenza della mareggiata, con il suo apice la sera dell'11. Racconta il capo di 2ª classe Vito Cirigliano, comandante del porto: *«Alle 14,30 un'ondata alta una ventina di metri s'abbatte su tutto il bacino portuale e spezza gli ormeggi di tre pescherecci di una quindicina di tonnellate che da quel momento incominciano ad essere sballottati come fuscelli. Ma la potenza distruttrice cresce ancora e raggiunge il suo massimo tra le 19 e le 21. Alle 19 cede il molo Nord e mezz'ora dopo il molo Sud. Sul peschereccio Regina Maria di 36 tonnellate quattro uomini di equipaggio stanno cercando di mettere in tiro le ancore che si sono allentate. Ma ormai è il finimondo: una barca a vela di 23 tonnellate viene scaraventata sulla banchina; la stessa Regina Maria è scagliata contro il molo, si squarcia, affonda. Gli uomini fanno in tempo a gettare in mare un autogonfiabile e, nel contempo, ad afferrare una cima che gli viene lanciata da terra. Un gruppo di pescatori e il personale della delegazione di spiaggia riescono dopo lunghi sforzi a trascinarli in salvo»*. Sotto lo specchio d'acqua del porto di Maratea, su un fondale disseminato dei macigni delle dighe sbrecciate, ci sono, oltre alla Regina Maria, una ventina di imbarcazioni. Una ferita che sarà lunga da curare.

Lasciando la Basilicata alle spalle e scendendo lungo le coste calabre lo spettacolo non è dissimile da quello che s'è visto più a Nord, in Campania: moli spezzati, spiagge qua corrose là riempite di sabbia o ghiaia, passeggiate a mare franate, massi di scogliere dispersi, disseminati a terra o sommersi al largo. A Lido di Tortora, il primo Comune calabrese, il mare ha distrutto la strada parallela alla riva e si è avventato sulla lunga fila di case abusive sorte in questi ultimi anni subito a lato della via. Le ondate sono penetrate nei pianterreni, hanno sventrato le pareti interne e sono uscite dall'altra parte continuando poi questo loro cammino con altre due file di edifici. Danni, questi, che non si sarebbero verificati se si fosse rispettata la natura, se il mare avesse avuto il suo libero, naturale sfogo. Comunque è già stato stabilito che delle provvidenze previste dal decreto legge nr. 8 del 26 gennaio scorso per queste calamità non potranno godere i proprietari di immobili abusivi.

Più a Sud, prima e dopo Paola, nei giorni cruciali della mareggiata si sono avute due interruzioni della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria. Il rilevato dei binari corre parallelo al mare ad appena una quindicina di metri. Una ventina d'anni fa la distanza era maggiore, c'erano persino campi coltivati. L'erosione, secondo uno studioso dell'Università di Cosenza, sarebbe determinata dalla costruzione del porto di Cetraro realizzato alcuni decenni fa e sempre soggetto ad interramento.

La prima interruzione si è avuta la notte fra l'11 e il 12, alle 2, tra Paola e San Lucido, dove il mare ha scavato sotto i binari lasciando penzoloni il primo per 150 metri e poi alla mezzanotte successiva anche il secondo. Pure nella notte tra l'11 e il 12 tra Paola e Fuscaldo si è reso inagibile un binario. Le ferrovie a tempo di record hanno dovuto costruire prima dei raccordi sul piano di campagna per poter raggiungere con i camion i luoghi sinistrati, quindi hanno chiuso le falle. L'interruzione totale è durata due giorni e per altri cinque s'è viaggiato su un solo binario.

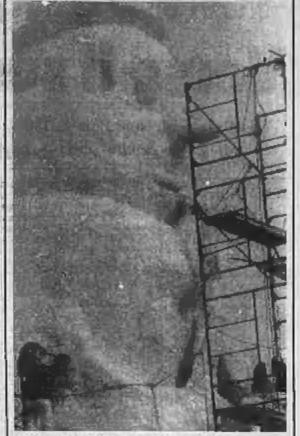
Questa linea ferroviaria, il cui tracciato risale all'800 quando il mare era molto più distante, da tempo preoccupa la direzione delle Ferrovie che sin dal 1981 hanno approntato progetti organici di difesa comprendenti scogliere foranee parallele alla costa a un centinaio di metri dalla battigia intercalati da pennelli perpendicolari, il tutto su un percorso di una ventina di chilometri. Da questo vasto programma di protezione, sono stati stralciati due progetti per lavori tra Belvedere e Diamante di tre chilometri, e uno tra Paola e San Lucido di due. Il primo è stato realizzato e nella zona non si sono verificati danni. Il secondo è fermo dall'84, poco dopo l'inizio dei lavori, per una opposizione di carattere ambientale da parte del Comune di Paola: e qui la massicciata è stata intaccata dal mare.

I tecnici delle Ferrovie sono preoccupati per questi intralci che impediscono una adeguata protezione della linea. *«Abbiamo già pronte altre progettazioni per dighe foranee anche più a Nord, tra Guardia e Fuscaldo. Le nostre richieste di autorizzazioni presentate sin dal 1985 non hanno ancora avuto risposta dai vari enti, il Comune di Guardia, la Comunità montana e la Regione. Noi abbiamo da tempo disponibili i soldi, se avessimo già le autorizzazioni i lavori sarebbero in corso e potremmo scongiurare altri futuri disastri, invece così sempre possibili»*.

Fra Amantea e Campora, dove la statale 18 corre vicino al mare (qui la ferrovia è più all'interno) la mareggiata ha portato via la sede stradale per alcune centinaia di metri: ora si viaggia su una sede provvisoria. A Gizzeria Lido, poco prima della piana di S. Eufemia, il mare ha scavato la spiaggia addentrandosi in terra per quasi cinquecento metri. E un po' più a Nord la sabbia di riporto è andata a chiudere quasi del tutto l'imboccatura lunga circa duecento metri che collega il mare con il lago Vota, un bacino di acque miste lungo circa due chilometri e largo un centinaio di metri.

Per i danni causati dalle mareggiate di gennaio la Regione Calabria ha approntato un piano organico di difesa dal mare che prevede 21 interventi sulla costa tirrenica e 7 su quella ionica, per una spesa complessiva di 107 miliardi, di cui 30 per opere urgenti. Altri 50 miliardi vanno spesi per riparare altri danni ad impianti pubblici. Dal computo sono esclusi i danni alle strutture private che non sono ancora stati quantificati.

Remo Lugli

UN PUPAZZO DA RECORD

Hannover. Studenti delle scuole medie stanno ultimando un gigantesco pupazzo di neve che suona il sassofono. Alto 15 metri, sarà l'attrazione del prossimo Carnevale. Gli alunni sperano possa entrare nel Guinness dei primati, come il più grande mai costruito

Sprezzante replica di Vittorio Emanuele all'Unione monarchica

«Amedeo re? Pagliacciate»

«La decisione di detronizzarmi non ha alcun fondamento» - Il duca d'Aosta tace e fa dire alla segretaria: «E' una iniziativa che ci ha colti di sorpresa»

ROMA — Si litiga intorno a un trono che non c'è più. Monarchici da una parte, monarchici dall'altra; il partito di Vittorio Emanuele contro quello di Amedeo d'Aosta. *«Pagliacciate, assurdità* — ha detto dai campi di sci di Ostaad il figlio dell'ultimo re d'Italia —. *La notizia che l'Umi mi avrebbe detronizzato non ha alcun fondamento, solo chiacchiere»*. Eppure l'Umi, Unione monarchica italiana, nata nel 1946, ha tirato fuori niente meno che le Regie Patenti del 1780 per dire che Vittorio è ormai decaduto e che al suo posto deve essere collocato suo cugino Amedeo d'Aosta.

Dalla tenuta del Borro di Arezzo Amedeo non ha confermato, ma nemmeno smentito. La sua cortesissima segretaria ha solo fatto sapere che *«quest'uscita dell'Umi ci ha colto di sorpresa; non ce l'aspettavamo, non è stata concordata con noi»*. E il duca? *«Sua Altezza è in viaggio d'affari, aveva una riunione, non credo che riusciremo a sentirlo in giornata»*.

L'uscita del periodico *Monarchia Nuova*, giovedì scorso, ha dissepolto la polemica che tre anni fa, dopo la morte di Umberto II, divise irrimediabilmente i monarchici italiani tra i seguaci di Vittorio Emanuele e quelli che avrebbero voluto Amedeo d'Aosta quale erede. Sotto la vecchia sigla dell'Umi si raccolsero i fedeli di Amedeo, mentre sotto la nuova sigla del Movimento monarchico (promossa da torinesi e milanesi) si ritrovarono i «legittimisti» di Vittorio Emanuele.

Dire chi conti di più è difficile. Quelli del Movimento sostengono di avere dalla loro parte il 80 per cento dei monarchici italiani. Giulio Solci Scarpi, torinese, vicepresidente del Movimento, afferma che gli iscritti sono all'incirca 150 mila, mentre quelli dell'Umi erano, prima della scissione, non più di 200 mila. Quelli dell'Umi, invece, non danno cifre, ma forti della storia della loro vecchia sigla, sostengono che gli unici veri monarchici sono loro.

Dopo tre anni di silenzio, due giorni fa l'Umi è uscita allo scoperto con la pubblicazione di una lunga serie di documenti secondo cui Vittorio Emanuele non avrebbe più alcun diritto alla successione avendo sposato una «borghese» senza il consenso del padre e per la discutibile condotta di vita: i fatti dell'isola Cavallo e l'iscrizione alla P2.

L'avvocato Carlo d'Amelio, ministro della Real Casa e rappresentante di Vittorio Emanuele in Italia, ha detto ieri che *«non è una cosa seria»*. E il principe? *«La mia reazione* — ha detto d'Amelio — *è che se il cugino prende sul serio l'investitura dell'Umi, avrà finalmente gettato la maschera. In caso contrario deve avere il coraggio di smentire chiaramente il suo coinvolgimento nell'iniziativa dell'Umi»*. Comunque sia, secondo l'avvocato d'Amelio, *«la legittimazione del principe Amedeo di Savoia è basata su elementi privi di valore giuridico e di fatto»*.

Vittorio Emanuele, dunque, ha lanciato una sfida al cugino: dica da quale parte sta. Ma Amedeo non ha raccolto e all'Unione Monarchica qualcuno è imbarazzato: *«Purtroppo tace»*. Tuttavia all'Unione non hanno dubbi e per sostenere la tesi secondo cui il duca d'Aosta è con loro, il segretario generale dell'Unione, Giovanni Semeraro, fa notare che da due anni a questa parte, Amedeo, esattamente come fa il cugino dall'esilio svizzero, all'inizio dell'anno manda un messaggio agli italiani.

Cesare Martinetti

dall'Italia

■ Atrazina, elevati i limiti di sicurezza

ROMA — L'atrazina, nei limiti di 2 microgrammi per ogni litro di acqua potabile è da considerarsi innocua dal punto di vista tossicologico. A questa decisione sono pervenuti, all'unanimità, ricercatori e tecnici dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Oms, che si sono riuniti ieri a Roma. I risultati sono stati presentati dal ministro della Sanità Donat-Cattin. Il rapporto definitivo del «meeting» sarà diffuso nei prossimi giorni. In precedenza lo standard minimo di innocuità della atrazina era stato fissato dalla Cee in 0,1 microgrammo. Nel 1986 un decreto del ministro della Sanità lo aveva elevato ad 1. Contemporaneamente il molinate, così come altri erbicidi, la cui soglia era fissata ugualmente a 0,1, è stato portato oggi a 7 microgrammi per litro. Le conclusioni della commissione ha detto il ministro Donat-Cattin saranno comunicate alle Regioni. Le nuove misure hanno interesse soprattutto per le zone padane dove vi è una forte coltivazione di riso, di mais e di soia. *(Ansa)*

■ Catania, pignoramento di 43 miliardi

CATANIA — Se il Comune di Catania non pagherà entro il 21 febbraio, 43 miliardi all'Istica, l'istituto immobiliare catanese al quale era stato affidato l'incarico di risanare il vecchio quartiere San Barilio, la stessa Istica potrà chiedere l'esecuzione forzata e avvalersi sui beni di proprietà del Comune e anche sulle somme che l'amministrazione del capoluogo [illegible] a disposizione presso la Banca d'Italia e la Cassa centrale di risparmio [illegible] il servizio di tesoreria comunale. *(Agi)*

■ Attentati ai treni: si costituisce imputato

LUCCA — Si è costituito, dopo circa un anno di latitanza, Alfredo Ercolini, 47 anni, un neofascista imputato nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Firenze Rosario Minna su una serie di attentati a impianti ferroviari compiuti da gruppi della destra eversiva in Toscana fra il 1974 e il 1983. Ercolini è accusato di aver compiuto, insieme ad altri neofascisti lucchesi, tre attentati contro l'esattoria comunale, il palazzo dell'Agricoltura e una sede della dc di Lucca tra il 31 dicembre del 1974 e il 12 gennaio del 1975. *(Ansa)*

Roma, la contessa interrogata per più di sette ore

La Marzotto dai giudici «Guttuso prigioniero»

Ha confermato i suoi sospetti sul figlio adottivo del maestro

ROMA — Per più di sette ore i sostituti procuratori della Repubblica di Roma Davide Jori e Antonio Marini, che si occupano della presunta circonvenzione del pittore Renato Guttuso, hanno interrogato ieri come testimone la contessa Marta Marzotto, assistita dal suo legale di fiducia, avvocato Gianni Massaro.

Sul contenuto della deposizione è stato mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia, secondo autorevoli indiscrezioni filtrate nei corridoi di palazzo di giustizia, la contessa Marzotto, che per quasi vent'anni è stata sentimentalmente legata al grande artista siciliano, avrebbe confermato ai due magistrati i sospetti già avanzati dal consulente finanziario Giampiero Dotti, nipote della moglie di Guttuso, Mimise Dotti. E in particolare che l'ex senatore sarebbe stato messo in condizione di non aver più contatti con i suoi amici più assidui, lei compresa, ed anzi sarebbe stato tenuto in isolamento a partire dal 5 ottobre scorso.

La contessa Marzotto avrebbe inoltre fornito ai giudici le sue spiegazioni in merito alla cassetta di sicurezza, cointestata con Guttuso, da cui sarebbero spariti oggetti e documenti riservati, comprese le lettere d'amore pubblicate qualche giorno fa dal settimanale «Gente». La contessa Marzotto avrebbe infine spiegato i suoi rapporti anche d'affari con il maestro, che le regalò numerosi quadri e le vendette un miniappartamento a Roma nei pressi di Campo de' Fiori.

L'indagine della magistratura è partita da una denuncia di Mario Appignani, l'ex «indiano metropolitano», meglio noto come «Cavallo Pazzo». Nei giorni scorsi anche Giampiero Dotti ha presentato una dettagliata denuncia contro Fabio Carapezza, il giovane siciliano divenuto figlio di Guttuso — grazie all'adozione decretata, in dieci giorni dal tribunale di Roma il 25 ottobre scorso — e quindi suo erede universale, in base ad un testamento che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Dotti, tramite i suoi legali Paolo Appella e Carlo Pescatori, ha apertamente accusato Carapezza di circonvenzione di persona incapace.

In seguito a tale esposto Fabio Carapezza è stato raggiunto — come prevede la legge proprio per consentire ad un indiziato di reato di difendersi — da una comunicazione giudiziaria. Il figlio adottivo di Guttuso è partito subito al contrattacco e assistito dagli avvocati Adolfo Gatti e Giorgio Ferrarelli ha querelato, a sua volta, per diffamazione Giampiero Dotti ed ha annunciato la presentazione di un memoriale difensivo.

p.f.

Nuovi passi avanti per il vertice dei cinque Grandi

Verso il summit sul dollaro

La valuta risale sopra quota 1300 - Baker vuole stabilizzare i mercati per non deprimere le economie - In cambio gli Usa chiedono un aiuto per ridurre il pauroso deficit commerciale

Tra Roma e Londra sorpasso ancora incerto

ROMA — Non è affatto certo che la ricchezza del nostro Paese abbia superato quella inglese. I dati derivanti da uno studio congiunto dell'Ocse e di Eurostat collocano infatti il pil italiano al sesto posto fra i Paesi più industrializzati del mondo, ben al di sotto della Gran Bretagna. Cadono pertanto le ipotesi che davano già per avvenuto il sorpasso.

Il fatto, dicono all'Istat, non deve meravigliare in quanto, mentre lo studio Ocse-Eurostat si basa sulla comparazione fra le parità del potere di acquisto, le indagini precedenti utilizzavano invece il rapporto di cambio delle monete. Il primo sistema secondo l'Istat, seppure non esente da pecche, è un'altro attendibile, mentre il secondo si basa sul presupposto poco condivisibile che un aumento del valore della moneta implichi necessariamente un aumento della ricchezza.

Se ciò fosse vero, dicono all'Istat, vorrebbe dire ad esempio che negli ultimi mesi la ricchezza italiana è aumentata in misura enorme rispetto a quella statunitense (dato il crollo del dollaro), cosa che in realtà non è affatto avvenuta.

La possibilità di effettuare il sorpasso è ora affidato all'Istat che proprio nei prossimi giorni concluderà il suo lavoro di revisione dei dati che porterà sicuramente ad una rivalutazione del pil. [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Al termine di una settimana di fitte consultazioni telefoniche e tramite le sue ambasciate, il gruppo dei Cinque ha compiuto un passo avanti verso la convocazione di un vertice sul dollaro: ma il passo non è stato sufficiente a indire la riunione questo week end. Per stringere i tempi, in una lettera al presidente Reagan, il deputato Kemp, un fautore del ripristino del tallone aureo, ha suggerito che si tenga «un incontro confidenziale per stabilire un livello al di sotto del quale il dollaro non possa scendere». «In questo modo si rassicurerebbero gli alleati, si stroncherebbe la speculazione, e si getterebbero le basi per l'accordo più ampio cercato dal ministro Baker» ha scritto Kemp.

Il deputato ha obiettato che il piano Baker — adozione di bande di oscillazione del dollaro rispetto al marco e allo yen — comporta un coordinamento delle politiche fiscali e monetarie dei Cinque «molto difficile in questo momento». Gli Stati Uniti vogliono infatti che i loro partners, la Germania soprattutto, espandano le loro economie, e facciano grosse concessioni commerciali; ma si rifiutano di impegnarsi a interventi automatici congiunti sui mercati dei cambi e a una drastica riduzione del deficit del bilancio dello Stato. Il mio compromesso, ha argomentato Kemp, darebbe a tutti il tempo di adottare gradualmente le misure necessarie.

Il presidente Reagan non ha ancora risposto al deputato, ma il ministro del Tesoro ha già respinto la proposta. Baker, hanno detto i portavoce, ritiene non solo possibile ma anche vicina l'approvazione del suo piano. Ha ricevuto «segnali confortanti» dalla Bundesbank, che è rimasta scossa dalla crescita economica inferiore al previsto in Germania negli ultimi mesi; ed è vigorosamente spalleggiato dal Giappone e dalla Francia. Il ministro non ritiene però il vertice questione di giorni: dal prossimo fine settimana alla riunione del Fondo monetario a Washington ai primi di aprile, qualsiasi data gli sarebbe gradita. I lavori del Fondo monetario gli servirebbero anche per consultare Italia e Canada, esclusi dai Cinque.

La volontà di Baker di stabilizzare i cambi è ormai palese, come lo sono i motivi che la ispirano. Il ministro del Tesoro americano si è reso conto che il tremendo deprezzamento del dollaro — 50 per cento in 18 mesi — e l'apprezzamento del marco e dello yen minacciano di deprimere le economie tedesca e giapponese; e che stanno mettendo in gravi difficoltà Paesi strategicamente importanti come l'Arabia Saudita, a cui sono legate le sorti del Medio Oriente. E' perciò pronto a fare marcia indietro, ma a condizione che gli alleati lo aiutino a ridurre lo spaventoso disavanzo commerciale, che nell'86 ha sfiorato i 170 miliardi di dollari.

Ieri in Europa il dollaro è salito nettamente, da 1292 a 1303 lire a Milano, e da 1815 a 1833 marchi a Francoforte. Sulle piazze americane, dove aveva registrato analoga scossa già mercoledì, è invece rimasto stabile. Non hanno influito sul suo andamento i dati contradditori delle vendite, calate a gennaio a causa della crisi automobilistica, né della produzione, aumentata invece sensibilmente. La ragione è che i mercati monetari sono entrati in una fase d'attesa: aspettano un annuncio sulla riunione dei 5, e preferiscono evitare passi falsi. Ma l'equilibrio, oltre che momentaneo, è precario: basterebbe poco a spezzarlo.

Ennio Caretto

Nuovi sbocchi per le industrie

Lucchini a Mosca

ROMA — Superare la fase di «stallo» delle trattative per l'acquisizione di contratti e commesse in Urss già avviate da anni e verificare le possibilità offerte alle imprese italiane dai finanziamenti previsti dal piano quinquennale '86-'90. Questi alcuni degli obiettivi della visita del presidente della Confindustria Luigi Lucchini a Mosca in programma per domani e domenica. In occasione della sua partecipazione alla tavola rotonda sulla pace e la cooperazione, Lucchini — si legge in una nota della Confindustria — si incontrerà con i massimi esponenti sovietici nel campo dei rapporti commerciali con l'estero.

In particolare, Lucchini approfondirà con la controparte sovietica le possibilità esistenti per le aziende italiane in settori come quelli dell'industria agro-alimentare, le macchine utensili, i macchinari per le calzature, l'edilizia, l'industria automobilistica e gli impianti per la lavorazione del legno.

Secondo la Confindustria, opportunità favorevoli per le aziende italiane, soprattutto per quelle medio-piccole, esistono anche per la vendita in Russia di beni di consumo. Lucchini cercherà inoltre di definire gli aspetti gestionali della costituzione di joint-venture nonché le questioni connesse con l'apertura di linee di credito da parte di banche italiane in favore dell'Unione Sovietica.

Le trattative proseguono in un clima disteso

Alfa-Lancia 2° round

Nuovo incontro giovedì con il sindacato - Verifica sulla produttività - 800 in cassa integrazione ad Arese e 800 a Pomigliano per ristrutturare l'azienda

ROMA — La trattativa per la ristrutturazione e il rilancio dell'Alfa è entrata sul terreno concreto, senza pregiudiziali, in un clima di consapevolezza. Dopo l'incontro di ieri le parti torneranno al tavolo del negoziato giovedì 19 per un esame tecnico riguardante i vari aspetti della produttività, mentre il 24 e 25 si riprenderà a discutere a delegazioni complete. L'Alfa-Lancia ieri era rappresentata da Magnabosco, responsabile delle relazioni industriali Fiat Auto, e da Medusa, responsabile delle relazioni industriali Alfa-Lancia. Per i sindacati sono intervenuti i segretari nazionali del settore auto: Airoldi della Fiom, Italia della Fim ed Angeletti della Uilm.

Illustrando in dettaglio il piano di ristrutturazione, l'azienda ha informato che verso la seconda metà dell'anno 800 operai di Arese (per un periodo da 6 a 8 mesi) e 800 di Pomigliano (per un periodo da 12 a 14 mesi) saranno collocati in cassa integrazione per consentire il rifacimento degli impianti di verniciatura e altre attrezzature. Questa cassa a tempo determinato, ha sottolineato l'azienda, è con certezza di rientro in fabbrica. I sindacalisti nelle loro dichiarazioni non hanno commentato il provvedimento.

Largo spazio è stato dedicato al tema della produttività. L'azienda ha precisato che lo scarto di produttività dell'Alfa rispetto agli standard delle case automobilistiche concorrenti sul piano internazionale è del 37,5 per cento sia ad Arese sia a Pomigliano. Un terzo di questo scarto è dovuto a fattori tecnici ed organizzativi che dipendono dall'impresa; i due terzi riguardano la prestazione lavorativa: pause, tempi di lavoro, tempi di lavoro vecchi nel senso che non vengono rivisti da anni, gruppi di produzione, saturazioni (cioè quanti minuti di un'ora vengono utilizzati per il lavoro effettivo), eccetera.

Per quanto riguarda i gruppi di produzione, Magnabosco ha ribadito che «devono essere superati». Facendo un raffronto tra Arese e Pomigliano, Magnabosco ha rilevato che «il differenziale di produttività, cioè il 37,5 per cento, vale per entrambe le unità produttive. Però a Pomigliano — ha aggiunto — registriamo una organizzazione del lavoro più funzionale e più vicina agli standard internazionali perché qui i gruppi di produzione hanno attecchito poco premiando la qualità del prodotto». In contrasto a Pomigliano l'organizzazione del lavoro poggia su sbarramenti di qualità, così che il prodotto difettoso viene bloccato già sulla catena di montaggio.

Al termine dell'incontro Magnabosco ha dichiarato: «Stiamo trattando di cose difficili, ma lo stiamo facendo con serenità e senza alcun pregiudizio. Non posso che esprimere un giudizio positivo sull'atteggiamento del sindacato fino a questo momento».

I sindacati adesso prepareranno un «resoconto della riunione» che andranno a discutere con i lavoratori in assemblee di reparto. Angeletti, segretario della Uilm, ha dichiarato: «Noi siamo disposti a verificare i dati dell'azienda circa i differenziali di produttività. Siamo anche disposti a fare una verifica tecnica sui gruppi di produzione. Se si fa un negoziato privo di pregiudiziali, ma teso a risolvere i problemi, è realistico immaginare che si può arrivare ad una conclusione positiva».

Per Airoldi, segretario Fiom, «va apprezzato lo sforzo finanziario, tecnologico e di prodotto proposto da Alfa-Lancia. Sono, per ora, insufficienti gli elementi di valutazione sull'andamento dell'occupazione e la sua gestione. L'incremento produttivo è per il sindacato terreno necessario e possibile di confronto, a patto che il sistema contrattuale esistente abbia una evoluzione positiva, dietro agli accordi Fiat».

Sergio Devecchi

Vittorio Ghidella, presidente del gruppo Alfa-Lancia

I tessili vanno alla «stretta»

ROMA — Federtessile e Fulta si rivedranno giovedì e venerdì prossimi e forse entreranno nella cosiddetta fase di «stretta» che di solito prelude all'accordo. «E' vero, siamo in una fase serrata — afferma Gianni Celata, segretario generale aggiunto della Filtea-Cgil — però le distanze restano significative. Con le cifre della Federtessile il contratto non si firma».

Prima intesa alla Confapi

ROMA — E' stata sottoscritta presso la Confapi l'intesa parziale per il rinnovo del contratto nazionale tessile-abbigliamento tra Uniontessile-Confapi, che rappresenta oltre 2000 aziende con oltre 30 mila dipendenti, e Fulta.

L'intesa — informa un comunicato dell'Uniontessile — che fa seguito a quella della parte politica dello scorso 15 gennaio riguarda i seguenti istituti: inquadramento, con la costituzione di una commissione paritetica per l'identificazione di nuove professionalità.

L'indennità per pluralità di mansioni, per i lavoratori addetti [illegible] molteplici mansioni su macchinari di diversa tecnologia. [illegible]

Compromesso sul plafond dopo un'estenuante seduta notturna

Sbloccato il bilancio Cee

Unico voto contrario quello della Gran Bretagna - Adesso la parola va al Parlamento europeo che in precedenza aveva respinto un preventivo insoddisfacente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Un'estenuante seduta notturna, durata quindici ore e conclusasi ieri mattina alle 7, ha sbloccato l'impasse dei Dodici sul bilancio Cee per il 1987. Finalmente, al quarto tentativo, c'è stata fumata bianca, nonostante il voto contrario della Gran Bretagna. Londra, sulla carta, appare come l'unica sconfitta: i bizantinismi del compromesso raggiunto nella notte consentono infatti a tutti di dichiararsi vincitori. Ora l'ultima parola — attesa a Bruxelles con ottimismo — spetta (la settimana prossima) al Parlamento europeo, che in precedenza aveva respinto un bilancio ritenuto insoddisfacente e aveva costretto la Comunità a sopravvivere con il sistema dei dodicesimi provvisori.

Il motivo del contendere era squisitamente politico. Su un bilancio di 36,4 miliardi di Ecu (quasi 54 mila miliardi di lire), si discuteva su una cifra relativamente irrisoria, 63 milioni di Ecu (circa 90 miliardi di lire). Si trattava dell'importo su cui insisteva il Parlamento europeo (affiancato da alcuni Paesi fra i quali l'Italia) per superare simbolicamente il plafond fissato dalla cosiddetta disciplina di bilancio, secondo la quale le spese non obbligatorie iscritte a bilancio (gli importanti fondi strutturali, per esempio) non devono subire rispetto all'anno precedente un aumento superiore all'8,1 per cento.

Nella delicata fase attuale del dibattito finanziario, che potrebbe sfociare in una completa revisione delle risorse comunitarie, tale questione non è solo di principio. Proprio ieri il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, ha concluso il suo giro esplorativo delle capitali (il mandato gli era stato conferito al vertice di Londra del dicembre scorso) e mercoledì riferirà all'assemblea di Strasburgo: il superamento del tetto massimo dell'8,1% è una conquista per chi vuole modificare gli equilibri di bilancio, privilegiando le spese non obbligatorie, che sono anche le più prestigiose, a danno eventualmente di quelle obbligatorie (il sostegno agricolo) che rappresentano i due terzi del bilancio comunitario. Su questa falsariga si è dipanata anche la battaglia della scorsa notte.

La presidenza belga, nella persona del ministro Guy Verhofstadt, ha suggerito di «dividere a metà» la causa del contendere, proponendo di superare non di 63 ma di 31 milioni di Ecu il «tetto» budgetario. La difficile ricerca di un accordo ha visto ridurre prima a 20 milioni (suggerimento della Grecia), poi a 10 milioni (idea italiana, con appoggio spagnolo e greco), infine a 4,7 milioni (secondo compromesso belga). «Per senso di responsabilità, e trattandosi di una questione di principio — ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani, che guidava la delegazione italiana — una volta ottenuto il risultato politico essenziale era doveroso per l'Italia sbloccare la situazione». Ai 4,7 milioni, di fatto, se ne aggiungeranno altri 22 riportati da impegni non utilizzati nel 1986 nel campo della ricerca, attraverso un'altra acrobazia che è l'apertura di una cosiddetta «riserva negativa».

Vittoria. Ma per chi? «Questa soluzione — sostiene Fracanzani — supera il tasso massimo: non secondo la nostra interpretazione, ma nel chiaro linguaggio delle cifre». E' vero, e tale considerazione dovrebbe facilitare il voto del Parlamento europeo. Ma è anche vero quello che sostengono i tedeschi, e che mette in risalto il pregio bizantino dei 4,7 milioni di Ecu. Con quell'aggiunta, infatti, la percentuale di aumento di bilancio è dell'8,1499 per cento: e l'arrotondamento al primo decimale, come fissa il regolamento, fa leggere 8,1.

Fabio Galvano

La produzione '86 è salita del 2,7%

ROMA — Nel 1986 l'indice della produzione industriale è cresciuto del 2,7% rispetto al 1985. Lo ha reso noto l'Istat precisando che a dicembre, a parità di giorni lavorativi, l'aumento è stato del 4,5% rispetto allo stesso mese dell'85. L'Istat afferma che il bilancio dell'attività industriale del 1986 è caratterizzato da risultati positivi per la maggior parte dei settori.

1 **CHI TIRA** — In particolare, rispetto al 1985, la variazione percentuale fatta registrare dal settore dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli è stata del +11,6%, quella del legno e mobilio del +10,3%, quella delle materie plastiche del +9,7%.

2 **CHI ARRETRA** — Diminuzioni hanno, invece, registrato i settori delle pelli e cuoio (-5,7%), delle calzature (-2,8%), dei prodotti in metallo (-1,9%), della meccanica di precisione (-1,8%). Sempre nell'intero 1986 — informa l'Istat — gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento rispetto all'85 del 3,8% per il comparto dei beni finali di investimento, del 3,6 per quello dei beni finali di consumo e dell'1,7 nel comparto dei beni intermedi.

La Cgil fa i primi conti 4,64 milioni di iscritti

ROMA — Il nuovo «tandem» Pizzinato-Del Turco porta bene alla Cgil: in un anno sono aumentati di 50.924 gli iscritti, passati dai 4.592.014 del 1985, ai 4.642.938 del 1986. Un dato indicativo di una tendenza registrata negli ultimi due anni in direzione di un forte recupero. All'interno degli iscritti '86 crescono decisamente i pensionati: con più 150.641 unità, i disoccupati di 4442, mentre calano di 113.267 unità i lavoratori «attivi», dell'industria, del commercio e del pubblico impiego.

Il «trend» resta positivo, tanto che da novembre '86 ad oggi alcune categorie hanno già rinnovato il tesseramento al 100% mentre i pensionati nuovi sono già 100 mila. A fine 1987 forse si toccheranno già i 4.800.000-4.900.000 iscritti ed allora l'obiettivo di raggiungere i 5 milioni entro il 1988, cifra mai toccata dalla Cgil, non sarà tanto avveniristica.

Suddivisi per regioni risulta che al Nord la Cgil aumenta di 35.290 unità, al centro di 5903 al Sud di 9731. Tra le grandi categorie dell'industria, i metalmeccanici diminuiscono di 7685 unità (da 456.877 dell'85 a 449.192 dell'86), i chimici di 8567 (31 183.699 dell'85 a 175.132 dell'86); gli edili di 21.868 (da 395.892 dell'85 a 373.824 dell'86); i tessili di 8647 (da 195.714 dell'85 a 187.067 dell'86); i braccianti di 42.454 (da 410.661 dell'85 a 368.207).

Diminuiscono anche gli iscritti nel pubblico impiego: passano dalle 400.121 unità dell'85 alle 309.865 dell'86 con una perdita di 90.256. Crescono invece i pensionati di 159.849 unità: passano infatti da 1.619.114 dell'85 a 1.778.963.

Nuovi passi avanti per il vertice dei cinque Grandi

Verso il summit sul dollaro

La valuta risale sopra quota [illegible] - Baker vuole stabilizzare i mercati per [illegible] deprimere le economie - In cambio gli Usa chiedono [illegible] aiuto per ridurre il pauroso [illegible]it commerciale

Tra [illegible] e Londra sorpasso ancora incerto

ROMA — Non è affatto certo che la ricchezza del nostro Paese abbia superato quella inglese. I dati derivanti da uno studio congiunto dell'Ocse e di Eurostat [illegible] infatti il più, italiano al sesto posto fra i Paesi più industrializzati del mondo, ben al di sotto della Gran Bretagna. Cadono pertanto le ipotesi che davano già per avvenuto il sorpasso.

Il fatto, dicono all'Istat, non deve meravigliare in quanto, mentre lo studio Ocse-Eurostat si basa sulla comparazione fra le parità del potere di acquisto, le indagini precedenti utilizzavano invece il rapporto di cambio delle monete. Il primo [illegible] ma secondo l'Istat, seppure non esente da peche, è senz'altro attendibile, mentre il secondo [illegible] basa sul presupposto poco condivisibile che un aumento del valore della moneta implichi necessariamente un aumento della ricchezza.

Se ciò fosse vero, dicono all'Istat, vorrebbe dire ad esempio che negli ultimi mesi la ricchezza italiana [illegible] au[illegible] in misura enorme rispetto a quella statunitense (dato il crollo [illegible] dollaro), [illegible] che in realtà [illegible] è affatto avvenuta.

[illegible] possibilità di effettuare il sorpasso [illegible] affidato all'Istat che proprio nei prossimi giorni concluderà il suo lavoro di revisione dei dati che porterà sicuramente ad [illegible] rivalutazione del [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Al termine di una settimana di fitte consultazioni telefoniche e tramite le sue ambasciate, il gruppo dei Cinque ha compiuto un passo avanti verso la convocazione di un vertice sul dollaro: ma il passo non è stato sufficiente a indire la riunione questo week end. Per stringere i tempi, in una lettera al presidente Reagan, il deputato Kemp, un fautore del ripristino del tallone aureo, ha suggerito che si tenga [illegible] *incontro esclusivamente per stabilire un livello al di sotto del quale il dollaro non possa scendere». «In questo modo si rassicurerebbero gli alleati, si stroncherebbe la speculazione, e si getterebbero le basi per l'accordo più ampio cercato dal ministro Baker»*, ha scritto Kemp.

Il deputato ha obiettato che il piano Baker — adozione di bande di oscillazione del dollaro rispetto al marco e allo yen — comporta un coordinamento delle politiche fiscali e monetarie dei Cinque *«molto difficile [illegible] questo momento»*. [illegible] Stati Uniti vogliono infatti che i loro partners, la Germania soprattutto, espandano [illegible] loro economie, e facciano grosse concessioni [illegible]ciali: ma si rifiutano di impegnarsi a interventi automatici congiunti sui mercati dei cambi e a una drastica riduzione del [illegible] bilancio dello Stato. [illegible] compromesso, ha argomentato Kemp, darebbe a tutti il tempo di adottare gradualmente le misure necessarie.

Il presidente Reagan non ha [illegible] risposto [illegible] deputato, ma il ministro del Tesoro ha [illegible] respinto la proposta. [illegible], [illegible] detto il portavoce, ritiene non [illegible] possibile ma anche vicina l'approvazione del suo piano. Ha ricevuto *«segnali confortanti»* dalla Bundesbank, che è rimasta scossa dalla crescita economica inferiore al previsto in Germania negli ultimi mesi; ed è vigorosamente spalleggiato dal Giappone e dalla Francia. Il ministro non ritiene però il vertice questione [illegible] giorni: dal prossimo fine settimana alla riunione del Fondo monetario a Washington ai primi di aprile, qualsiasi data gli sarebbe gradita. I lavori del Fondo monetario gli servirebbero anche per consultare Italia e Canada, esclusi dai Cinque.

La volontà di Baker di stabilizzare i cambi è ormai palese, come lo sono i motivi che la ispirano. Il ministro [illegible] Te[illegible]ricano si è [illegible] conto che il tremendo deprezzamento [illegible] — 50 per cento in 18 mesi — e l'apprezzamento del marco e [illegible] yen minacciano di deprimere le economie tedesca e giapponese; e che stanno mettendo in gravi difficoltà Paesi [illegible]mente importanti come l'Arabia Saudita, a cui sono legate le sorti del Medio Oriente. E' perciò pronto a fare marcia indietro, ma a condizione che gli alleati lo aiutino a ridurre lo spaventoso disavanzo commerciale, che nell'86 ha sfiorato i 170 miliardi di dollari.

Ieri in Europa il dollaro è salito nettamente, da 1282 a 1305 lire a Milano, e da 181,5 a 183,5 marchi a Francoforte. Sulle piazze americane, dove [illegible] registrato analo[illegible] ascesa [illegible] mercoledì, è invece rimasto stabile. Non hanno influito [illegible] anda[illegible] i dati contraddittori delle vendite, calate a gennaio a causa della [illegible] automobilistica, né [illegible] produzione, aumentata [illegible]. La ragione è che i mercati monetari sono entrati [illegible] una fase d'attesa: aspettano un annuncio sulla riunione dei 5, e preferiscono evitare passi falsi. Ma l'equilibrio, [illegible] che momentaneo, è precario, [illegible] be poco a spezzarlo.

[illegible]

Nuovi sbocchi per le industrie

ROMA — Superare la fase di «stallo» delle trattative per l'acquisizione di contratti e commesse in Urss già avviate da anni e verificare le possibilità offerte alle imprese italiane dai finanziamenti previsti dal piano quinquennale '86-'90. Questi alcuni degli obiettivi della visita del presidente della Confindustria Luigi Lucchini a Mosca in programma per domani e domenica. In oc[illegible] della sua partecipazione alla tavola rotonda [illegible] pace e la cooperazione, Lucchini — si legge in [illegible] della Confindustria — si incontrerà con i massimi esponenti [illegible] campo dei rapporti commerciali con l'estero.

In particolare, Lucchini approfondirà con la controparte sovietica le possibilità esistenti per le aziende italiane in [illegible] come quelli dell'industria agro-alimentare, le macchine utensili, i macchinari per le calzature, l'edilizia, l'industria automobilistica e gli impianti per la lavorazione [illegible] legno.

Secondo [illegible] Confindustria, opportunità favorevoli per le aziende italiane, soprattutto per quelle medio-piccole, esistono anche per la vendita in Russia di beni [illegible] consumo. Lucchini cercherà inoltre di definire [illegible] aspetti gestionali della co[illegible]sione di joint-venture nonché le questioni connesse [illegible] l'apertura di linee [illegible] credito da parte di banche [illegible] ne Sovietica.

Le trattative proseguono in un clima disteso

Alfa-Lancia 2° round

Nuovo incontro giovedì con il sindacato - Verifica sulla produttività - 800 in cassa integrazione ad Arese e 800 a Pomigliano per ristrutturare l'azienda

ROMA — La trattativa per la ristrutturazione e il rilancio [illegible] è entrata sul terreno concreto, senza pregiudiziali, in un clima di consapevolezza. Dopo l'incontro di ieri le parti torneranno al tavolo del negoziato giovedì 19 per un esame tecnico riguardante i vari aspetti della produttività, mentre il 24 e 25 si riprenderà a discutere a delegazioni complete. L'Alfa-Lancia ieri era rappresentata da Magnabosco, responsabile delle relazioni industriali Fiat Auto, e da Medusa, responsabile delle relazioni industriali Alfa-Lancia. Per i sindacati sono intervenuti i segretari nazionali del settore auto: Airoldi della Fiom, Italia della Fim ed Angeletti della Uilm.

Illustrando [illegible] dettaglio il piano di ristrutt[illegible] ha informato che verso la seconda metà dell'anno 800 operai di Arese (per un periodo da 6 a 8 mesi) e [illegible] di Pomigliano (per un periodo da 12 a 14 mesi) saranno collocati [illegible] integrazione per consentire il rifacimento degli impianti di verniciatura e altre attrezzature. Questa cassa a tempo determinato, ha sottolineato l'azienda, è con certezza di rientro in fabbrica. I sindacalisti nelle loro dichiarazioni [illegible] hanno commentato il provvedimento.

Largo spazio è stato [illegible] tema della produttività. L'azienda ha precisato che lo scarto di produttività dell'Alfa rispetto agli standard [illegible] automobilistiche [illegible]ati sul piano internazionale è del 37,5 [illegible] ad Arese [illegible] a Pomigliano. Un terzo di questo scarto è dovuto a fattori tecnici ed organizzativi [illegible] dipendono dall'impresa; i due [illegible] riguardano la prestazione lavorativa: pause, [illegible] di lavoro, tempi di lavoro vecchi nel senso che non vengono rivisti da anni, gruppi di produzione, saturazioni (cioè quanti minuti di un'ora vengono utilizzati per il lavoro effettivo), eccetera.

Per quanto riguarda i gruppi di produzione, Magnabosco ha ribadito che «devono essere superati». Facendo un raffronto tra Arese e Pomigliano, Magnabosco ha rilevato che *«il differenziale di produttività, cioè il 37,5 per cento, vale per entrambe le unità produttive. Però a Pomigliano — ha aggiunto — registriamo una organizzazione del lavoro più funzionale e più vicina agli standard internazionali perché qui i gruppi di produzione hanno attecchito poco premiando [illegible] qualità [illegible] prodotto»*. In [illegible] migliano l'organizzazione [illegible] poggia su sbarramenti di qualità, così che il prodotto difettoso viene bloccato [illegible] sulla [illegible] di montaggio.

Al termine dell'incontro Magnabosco ha dichiarato: *«Stiamo trattando [illegible] cose difficili, [illegible] lo stiamo facendo con [illegible] e senza alcun pregiudizio. Non posso che esprimere [illegible] giudizio positivo sull'atteggiamento del sindacato fino a questo [illegible] mento»*.

I sindacati [illegible] prepareranno un «resoconto della riunione» che andranno a discutere con i lavoratori in [illegible] di reparto. Angeletti, segretario della Uilm, ha dichiarato: *«Noi siamo disposti a verificare i dati dell'azienda circa i differenziali di produttività. Siamo anche disposti a fare una verifica tecnica sui gruppi di produzione. Se si fa un negoziato privo di pregiudiziali, [illegible] teso a [illegible] i problemi, il [illegible] immaginare che si può arrivare ad una conclusione positiva»*.

Per Airoldi, segretario Fiom, «va apprezzato lo *sforzo finanziario, tecnologico e [illegible] prodotto proposto da Alfa-Lancia. Sono, per ora, insufficienti gli elementi di valutazione sull'andamento dell'occupazione e la sua gestione. L'incremento produttivo è per il sindacato terreno necessario e possibile di confronto, a patto che il sistema contrattuale esistente abbia una evoluzione positiva, diverso dagli accordi Fiat»*.

Sergio Devecchi

Vittorio Ghidella, presidente del gruppo Alfa-Lancia

I tessili verso alle [illegible]

ROMA — Federtessile e Fulta si rivedranno giovedì e venerdì prossimi e forse entreranno nella [illegible] di «stretta» che di solito prelude all'accordo. «E' vero, siamo [illegible] serrata — afferma Gianni Cela[illegible] segretario generale aggiunto della Filtea-Cgil — però le distanze restano significative. Con le cifre della Federtessile il contratto non si firma».

Prima [illegible] Confapi

ROMA — E' stata sottoscritta presso [illegible] Confapi l'in[illegible] parziale per il rinnovo del [illegible] nazionale tessile-abbigliamento tra Unionetessile-Confapi, che rappresenta oltre 2000 aziende con oltre 80 mila dipendenti, e Fulta.

L'intesa — informa un comunicato dell'Unionetessile — che fa seguito a quella della parte politica dello scorso 16 gennaio riguarda i seguenti istituti: inquadramento, con la costituzione di una commissione paritetica per l'identificazione [illegible] nuove professionalità.

L'indennità per pluralità di mansioni, per i lavoratori [illegible] molteplici mansioni su macchinari di diversa tecnologia. (Agi)

Compromesso sul plafond dopo un'estenuante seduta [illegible]

Sbloccato il bilancio Cee

Unico voto contrario quello della Gran Bretagna - Adesso la parola va al Parlamento europeo che in precedenza aveva respinto un preventivo insoddisfacente

[illegible] produzione '86 è [illegible] del 2,7%

ROMA — Nel 1986 l'indice della produzione industriale è cresciuto del 2,7% rispetto al 1985. Lo ha reso noto l'Istat precisando che a dicembre, a parità di giorni lavorativi, l'aumento è stato del 4,5% rispetto allo stesso mese dell'85. L'Istat afferma che il bilancio dell'attività industriale del 1986 è caratterizzato da risultati positivi per la maggior parte [illegible] settori.

1 CHI TIRA — In particolare, rispetto al 1985, la variazione percentuale fatta registrare dal settore dei [illegible] trasporto diversi dagli autoveicoli è stata del +11,6%, quella del legno e mobilio del +10,3%, quella delle materie plastiche del +9,7%.

2 CHI ARRETRA — Diminuzioni hanno, invece, registrato i settori [illegible] pelli e cuoio (-3,7%), delle calzature (-2,0%), [illegible] prodotti in metallo (-1,9%), della mec[illegible] precisione (-1,8%). Sempre nell'intero 1986 — informa l'Istat — [illegible] indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento rispetto all'85 [illegible] 3,9% per il comparto dei beni finali di investimento, del 3,6 per quello dei beni finali [illegible] consumo e dell'1,7 nel comparto dei [illegible] intermedi.

La Cgil [illegible] i primi [illegible] 4,64 [illegible]

ROMA — Il nuovo «tandem» Pizzinato-Del Turco porta bene alla Cgil: in un anno [illegible] aumentati [illegible] 50.924 gli iscritti, passati dai 4.592.014 del 1985, ai 4.642.938 del 1986. Un dato indicativo di una tendenza registrata negli ultimi due anni in direzione di un forte recupero. All'interno degli iscritti '86 crescono decisamente i pensionati, con [illegible] 159.841 unità, i disoccupati di 4462, mentre calano di 113.267 unità i lavoratori «attivi», dell'industria, del commercio e del pubblico impiego.

Il «trend» resta positivo, tanto che da novembre '86 ad oggi alcune categorie hanno già rinnovato il tesseramento al 100% mentre i pensionati nuovi sono già 100 mila. A fine 1987 forse si toccheranno già i 4.800.000-4.900.000 iscritti ed allora l'obiettivo di raggiungere i 5 milioni entro il 1988, cifra mai toccata [illegible] Cgil, non sarà tanto avveniristica.

[illegible] per regioni risulta che al Nord la Cgil aumenta di 35.290 unità, al centro di 5903 al Sud [illegible] 9731. Tra le grandi categorie dell'industria i metalmeccanici diminuiscono di 7885 unità (da [illegible] dell'85 a 449.192 dell'86), i chimici di 6567 (31 183.699 dell'85 a 175.132 dell'86); gli edili di 21.868 (da 395.692 dell'85 a 373.824 dell'86); i tessili di 8647 (da 195.714 dell'85 a 187.067 dell'86); i [illegible]nti di [illegible] (da 410.661 dell'85 a 398.207).

Diminuiscono anche gli iscritti nel pubblico impiego; passano dalle 400.121 unità dell'85 alle 391.196 dell'86 con una perdita di 80.255. Crescono invece i pensionati di 159.840 unità: passano infatti da 1.619.114 dell'85 a 1.778.953.

DAL NOSTRO [illegible]

BRUXELLES — Un'estenuante seduta notturna, durata quindici ore e conclusasi ieri mattina alle 7, ha sbloccato l'impasse dei Dodici sul bilancio Cee per il 1987. Finalmente, al quarto tentativo, c'è stata fumata bianca, nonostante il voto contrario della Gran Bretagna. Londra, sulla carta, appare come l'unica sconfitta: i bizantinismi del compromesso raggiunto nella notte consentono infatti a tutti di di[illegible]rarsi vincitori. [illegible] l'ultima parola — attesa a Bruxelles con ottimismo — spetta [illegible] settimana [illegible] al Parlamento europeo, [illegible] in precedenza aveva respinto [illegible] ritenuto insoddisfacente e aveva costretto la Comunità a sopravvivere con il sistema dei [illegible] provvisori.

Il motivo [illegible] contendere era squisitamente politico. Su un bilancio di 36,4 miliardi di Ecu (quasi 54 mila miliardi di lire), si discuteva su una cifra relativamente irrisoria, 62 milioni di Ecu (circa [illegible] lire). Si trattava dell'importo su cui insisteva il Parlamento europeo (affiancato da alcuni Paesi fra i quali l'Italia) per superare simbolicamente il plafond fissato dalla cosiddetta disciplina di bilancio, secondo la quale le spese non obbligatorie iscritte a bilancio (gli importanti fondi strutturali, per esempio) non devono subire rispetto all'anno precedente un aumento superiore all'8,1 per cento.

Nella delicata fase attuale del dibattito finanziario, che potrebbe sfociare in una completa revisione delle riforme comunitarie, tale questione non è solo di principio. Proprio ieri il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, ha concluso il suo giro esplorativo delle capitali (il mandato gli era stato conferito [illegible] vertice di Londra del dicembre scorso) e mercoledì riferirà all'[illegible] sembles [illegible] Strasburgo: il superamento del tetto massimo dell'8,1% è una conquista per chi vuole modificare gli equilibri di bilancio, privilegiando le spese non obbligatorie, che sono anche le più prestigiose, a danno eventualmente di quelle obbligatorie ([illegible] sostegno agricolo) che rappresentano i due terzi del bilancio comunitario. Su questa falsariga si è dipanata anche la battaglia della scorsa notte.

La presidenza belga, [illegible] ministro Guy Verhofstadt, ha suggerito di «dividere a metà» la causa del contendere, proponendo di superare non di 62 ma di [illegible] milioni di Ecu il «tetto» budgetario. La difficile ri[illegible] di un [illegible] ha visto ridurre prima a 20 milioni (suggerimento [illegible] Grecia), poi a 10 milioni (idea italia[illegible] appoggio spagnolo e greco), infine a 4,7 [illegible] (secondo compromesso belga). «Per senso di [illegible]bilità, e trattandosi di una questione di principio — ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani, che guidava la delegazione italiana — una volta ottenuto il risultato politico essenziale era doveroso per l'Italia sbloccare la situazione». Ai 4,7 milioni, di fatto, se ne aggiungeranno altri 22 riportati da impegni non utilizzati nel 1986 nel campo della ricerca, attraverso un'altra acrobazia che è l'apertura di una cosiddetta «riserva negativa».

Vittoria. Ma per chi? «Questa soluzione — sostiene Fracanzani — supera il tasso massimo: non secondo [illegible] nostra interpretazione, ma nel chiaro linguaggio delle cifre». E' vero, e tale considerazione dovrebbe facilitare il voto del Parlamento europeo. Ma è anche vero quello che sostengono i tedeschi, e che mette in risalto il pregio [illegible] del 4,7 milioni di Ecu. Con quell'aggiunta, infatti, la percentuale di aumento di bilancio è dell'8,1499 per cento; e l'ar[illegible]to al primo decimale come fissa il regolamento, fa leggere 8,1.

Fabio Galvano

S'infittisce il mistero intorno ai [illegible] miliardi [illegible] San Paolo spariti nel nulla

L'uomo d'oro ha perso la memoria

Gaspare Di Salvo arrestato dal pretore per appropriazione indebita - Dopo il malore di giovedì [illegible] e il ricovero in ospedale, trasferito [illegible] nel repartino detenuti [illegible] Molinette - Si indaga su [illegible] vuoto di [illegible] ore - Chi lo ha aiutato?

«Appropriazione [illegible] in concorso con una o più persone rimaste sconosciute»: [illegible] l'accusa mossa [illegible] pretore di Alba, Gian Franco Volpe, a Gaspare Di Salvo, il portavalori [illegible] scomparso [illegible] tre miliardi del [illegible] e ricomparso giovedì sera, ma senza i soldi. Ieri mattina Di [illegible] è [illegible] trasferito [illegible] Mauriziano al repartino detenuti delle [illegible]: [illegible] pomeriggio, il pretore torinese Burdino gli ha notificato il provvedimento alla presenza del legale Aldo Feria.

Ma chi è Di [illegible]? Uno sprovveduto o [illegible] vero «uomo d'oro»? L'avvocato Feria [illegible] che il mio cliente [illegible] reso una confessione attendibile: continua a ripetere frasi [illegible] senso, è la evidente [illegible] confusionale».

Versioni confuse. Qualche ammissione, però, c'è stata. Giovedì sera, l'uomo ha parlato brevemente col dottor Sassi, capo della Mobile: «Sì, volevo fare il colpo, poi mi sono pentito: non era una [illegible] onesta. Davvero, avete ritrovato il furgone? Io l'avevo abbandonato, ma non ricordo dove». Ieri è stato sentito dal dottor Poerio, funzionario della Mobile. «Ho cominciato a scaricare alcuni sacchi, poi non ricordo più nulla».

Che ha fatto, mentre tutti [illegible] cercavano? «Ho vagato per [illegible] campagne, alla fine sono riuscito a raggiungere Torino». Chi lo [illegible] scaricato davanti all'ufficio [illegible] legale? «Un taxi». Ma soprattutto, che fine hanno fatto i [illegible] «Non lo so, ve l'ho già detto».

[illegible] pomeriggio, il pretore Burdino ha compiuto un altro tentativo di farlo parlare. «I soldi li ho messi in un mastello, vicino [illegible] ruote [illegible] furgone».

L'inchiesta. L'interrogatorio formale è rimandato [illegible] prossima settimana. Dice il dottor Volpe: «Devo sentirlo entro [illegible] giorni. Naturalmente, lo farò molto prima, lunedì o martedì». Perché l'accusa [illegible] appropriazione indebita? «L'ho formulata perché lui aveva la materiale disponibilità del denaro» (il termo di polizia parlava invece di «furto aggravato»).

Ancora il pretore: «Non posso escludere questa ipotesi prima di [illegible] interrogatorio». Lunedì Di Salvo dovrebbe essere trasferito al carcere [illegible] Alba. Nei suoi confronti il magistrato ha ipotizzato 2 aggravanti: il danno [illegible] rilevante entità (il furgone, oltre a titoli e assegni, conteneva 2 miliardi e 947 milioni in banconote da [illegible] e 100 mila) e la [illegible] posizione [illegible] uomo di fiducia dell'azienda.

Alla pretura [illegible] escluso il rito direttissimo: «E' un caso che richiede [illegible] indagini e al momento è tutt'altro che concluso». Il processo dovrebbe comunque celebrarsi entro 40 giorni. Sarà [illegible] a costituirsi [illegible] civile: [illegible] aziende che trasportano valori, infatti, hanno in [illegible] fiduciaria il denaro e ne rispondono in caso di sparizione. Il servizio è naturalmente coperto da una polizza assicurativa: ma è la stessa banca ad indicare l'ammontare della cifra, che quasi sempre è sconosciuta al trasportatore.

Scaricato da un taxi. Intanto, le indagini di polizia e carabinieri proseguono senza sosta. Un particolare è accertato: Di Salvo è arrivato davanti al portone di via Bligny a bordo di un taxi (lui stesso aveva telefonato al legale [illegible] prima [illegible] 21). E' sceso dall'auto (due uomini [illegible] una volante della polizia hanno assistito alla [illegible] ha suonato il campanello, [illegible] si è accasciato, seduto in una poltroncina. Il legale è arrivato dopo qualche minuto, avvertito [illegible] portinaia: «C'è qualcuno che sta male, di sotto: chiede di lei». La situazione è precipitata [illegible] pochi minuti: il portavalori è riuscito a camminare fino allo [illegible]; poi, alla vista dei parenti, si è accasciato [illegible].

Resta il buco di 55 ore. Di Salvo non sa o [illegible] vuole riempirlo. C'era qualcuno [illegible] lui? «No, fino a quel momento no. Ricordo i miei colleghi che scendevano, poi ho avviato il furgone». I parenti: «Non è stato lui, è onesto, lo hanno drogato».

L'avvocato Feria: «Forni[illegible] versioni infantili, qualcosa in quei giorni deve aver turbato il suo equilibrio». Molti [illegible] gli inquirenti: «L'ammontare del bottino giustificherebbe la clamorosa messinscena. Come è arrivato fin davanti [illegible] via Bligny se stava tanto male?».

E' solo una delle tante domande [illegible] risposta; il mistero dei tre miliardi continua.

Ezio Mascarino
Gian Piero Paviolo

Gaspare Di Salvo, pochi attimi dopo essere entrato [illegible] avvocato, è colto da malore

[illegible] del processo

Allo stato [illegible] fatti, Gaspare Di Salvo, se dovesse essere processato per i reati contestati nel mandato di cattura (appropriazione indebita accompagnata dalle [illegible] vanti del «danno ingente» e dall'aver «abusato [illegible] rapporto di dipendenza») rischierebbe una condanna massima di 5 [illegible] e 8 mesi di [illegible]. Ma il Di Salvo è incensurato e le norme che regolano l'esecuzione [illegible] pena prevedono sconti e anticipazioni della concessione [illegible] libertà che — non è azzardato prevederlo — abbatterebbero notevolmente i giorni effettivi che l'autista dovrebbe [illegible] dietro [illegible].

Un discorso, lo ripetiamo, ipotetico che parte [illegible] presupposto, [illegible] tutto da [illegible] mostrare, che il comportamento [illegible] Gaspare Di Salvo faccia parte [illegible] un'astuta messinscena [illegible] con qualche complice impegnato, in questo momento, a nascondere una montagna di banconote per circa 3 miliardi.

«Ipotesi per ipotesi, se questi fantomatici complici, come tutto farebbe supporre, sono così intelligenti — spiega un esperto maresciallo dei carabinieri — [illegible] anche preventivato la possibilità che il Di Salvo, a un certo punto, ceda e riveli [illegible]to. Se così è, si ritroverà, ma non è detto, solo una parte del denaro, quella dell'autista. Ma il resto del bottino e i loro nuovi proprietari chissà dove saranno».

Patto d'intesa dopo trattative durate un anno

Industria e Università «per crescere insieme»

Un consorzio per la ricerca e interventi sui mercati internazionali

Il mondo dell'industria e quello [illegible] ricerca universi[illegible], dopo anni [illegible] difficile dialogo, hanno stretto, ieri, un patto d'alleanza. [illegible] sono incontrati, si sono parlati con franchezza e hanno scoperto con reciproca soddi[illegible] di volere le stesse [illegible] in sintesi, hanno [illegible] questo: uniamoci e lavoriamo insieme per diventare vasi comunicanti; senza la nostra alleanza, l'Italia che produce ed esporta rischia di perdere il treno dell'innovazione e della competitività sui mercati internazionali.

La riunione di ieri nell'aula magna del Politecnico [illegible] registrato soltanto una dichiarazione d'intenti [illegible] belle promesse [illegible] tesi tra i vertici [illegible] (il rettore Stragiotti, il pro[illegible] Zich, il presidente dell'Unione Industriale, Pichetto, il presidente del Centro ricerche Fiat, Rossi, il direttore [illegible] Fondazione Agnelli, Pacini, altri dirigenti [illegible] Fiat, Montedison, Stet, Aeritalia, Olivetti), ma nell'incontro si sono poste le premesse per [illegible] operatività.

Il [illegible] annunciato ieri, a conclusione di quasi un anno di contatti e studi, è la costituzione di un organismo destinato a raccogliere e smistare e coordinare i vari input provenienti dai due mondi. Un consorzio formato da grandi, piccole e medie industrie, banche, enti locali in [illegible] di [illegible] veri [illegible] agilità e autonomia, soprattutto finanziaria, per [illegible] le richieste [illegible] chi ricerca e produce.

Non è che finora siano mancati i contatti e i contratti tra mondo accademico e produttivo: il Politecnico di Torino, anzi, con i suoi 415 docenti (80 per [illegible] a [illegible] pieno), [illegible] assistenti e ricercatori è all'avanguardia in [illegible] procurarsi finanziamenti [illegible] committenze esterne (3 miliardi e mezzo nell'86, pari a quasi il 15 per cento del proprio bilancio). Ma a ostacolare il decollo [illegible] e l'avvicinamento agli [illegible] europei o nordamericani concorre una serie di handicap «storici».

Vediamone alcuni. Gli [illegible] nei italiani [illegible] godono di una reale autonomia dal potere centrale, non possono assumere ricercatori e tecnici, è quasi impossibile [illegible] vita a programmi [illegible] istruzione permanente (oggi manager e professionisti hanno bisogno [illegible] un continuo [illegible]giornamento), gli enti esterni [illegible] pubblici [illegible] privati non [illegible] le potenzialità di ricerca delle Università, che a loro volta non riescono a [illegible] la didattica. Il costituendo consorzio, che non avrà fini [illegible] lucro e potrà fornire servizi dietro compenso, dovrà supplire a questi inconvenienti e porsi come punto d'incontro tra domanda e offerta.

La [illegible] «centrale operativa» dovrebbe, per esempio, impedire che alcuni dipartimenti del Politecnico (quelli di Elettronica, Automatica-Informatica, Energetica assorbono il 60 per cento dei contratti con l'esterno) siano costretti loro malgrado a rifiutare committenze per sovraccarico di lavoro e impossibilità [illegible] aumentare l'organico. Il paradosso è ancor [illegible] stridente se [illegible] considera che sarebbero numerosi i giovani ricercatori disposti a lavorare [illegible] cittadelle della scienza, ma si devono arrendere di fronte al muro dell'anacronistico ordina[illegible] legislativo.

Il rischio [illegible] evidente e l'hanno detto a chiare lettere i docenti del «Poli». «La nostra età media è di [illegible] anni, [illegible] il ricambio generazionale [illegible] solo anagrafico ma [illegible] idee».

Spetta alla Fondazione Agnelli il merito [illegible] aver aperto la nuova [illegible] collaborazione, riempi[illegible] un vuoto istituzionale.

Guido J. Paglia

[illegible] negli [illegible]

Cento pagine, un [illegible] di lavoro in [illegible] Stati Uniti e in Europa. [illegible]: «Rapporti tra Università e sistema socio-economico». E' il volume presentato ieri [illegible] Fondazione Agnelli [illegible] illustrare come funziona nei Paesi industrializzati la collaborazione tra mondo dei ricercatori universitari e mondo industriale. [illegible] Molti degli [illegible] visitati dispongono [illegible] spazi, servizi e strumenti per ricerche di interesse dell'industria, dispongono di mezzi e personale qualificati.

Più moderna è soprattutto la legislazione. La nostra prevede che per qualsiasi lavoro commissionato all'Università, non più del 50% dei proventi sia distribuito [illegible] gli autori della prestazione. I compensi annuali non possono superare il tetto del 30% del[illegible].

Il sindaco Cardetti scriverà [illegible] Congresso americano

«Sarebbe un grave [illegible] chiudere il consolato Usa»

L'ufficio fu già soppresso nell'80 e riaperto (a ranghi ridotti) nell'83

Nuovo capitolo nella travagliata storia del consolato [illegible] a Torino. Chiuso nell'80 e riaperto nell'83 in [illegible] alle pressioni di politici e imprenditori, rischia di essere definitivamente soppresso su decisione del Dipartimento di Stato americano. «Sarebbe — sostiene il sindaco Cardetti — un [illegible], che penalizzerebbe una città impegnata a consolidare [illegible] propria vocazione internazionale. Per fortuna, la scelta non è [illegible] definitiva, l'ultima parola spetta al Congresso». Per modificare l'orientamento del governo Usa, c'è dunque tempo fino a marzo.

Nel frattempo, il sindaco si è impegnato a scrivere [illegible] Congresso, l'Unione Industriale (che, [illegible] rifiuta di commentare la notizia), è in continuo contatto con il console Carl A. Bastiani per dare [illegible] positivo alla vicenda. Il direttore dell'Api (Piccole e medie aziende), [illegible] Rodda, protesta: «Continuiamo a pagare le debolezze [illegible] nostra immagine in campo internazionale, dovute all'immobilismo della classe politica e dirigente».

Nel dicembre '83, l'ambasciatore [illegible] M. Rabb, inaugurando la sede di via Pomba, affermava: «Torino non è una comunità [illegible] altre, è importante nel mondo per il suo peso economico, per il genio tecnologico dei suoi uomini, per la volontà [illegible] nelle attività industriali e commerciali. Siamo contenti di rimediare a un [illegible]re». L'Ufficio tuttavia si riduce a un [illegible] e 3 impiegati, in luogo di un console capo, due sostituti, 12 impiegati e 3 addetti dell'Usis. Eppure, nell'80, anno [illegible] chiusura, il consolato aveva apposto 3 mila visti per [illegible]zione e aveva [illegible] circa 2 mila cittadini americani e 90 [illegible] di multinazionali, [illegible] un totale di 20 mila addetti.

Nell'83, l'import [illegible] aziende piemontesi è stato di [illegible] miliardi, contro [illegible] export di 800 miliardi, nell'85 le importazioni sono passate a 460 miliardi, mentre le esportazioni sono balzate a [illegible] miliardi, pari [illegible] per cento [illegible] italiano.

Temperatura

massima	+ 6,8
minima	+ 4,2
media	+ 5,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 89%. Temperature: max + 6,8; min + 3,0; media + 4,6. Previsioni: nuvolosità variabile con ampi rasserenamenti. Venti: deboli. Visibilità: ridotta per banchi di nebbia. Temperatura: stazionaria. Sole: sorge alle 7,32; tramonta alle 17,56.

Spettacolare assalto al treno, [illegible] sul postale ci [illegible] solo assegni

Colpo grosso per soli [illegible]

[illegible] 4,30, tre banditi si sono impadroniti [illegible] Torino-Torre Pellice - Armi in pugno, hanno seminato terrore, bloccando il convoglio a Moncalieri - Poi, la delusione

Nei [illegible] sacchi speciali c'era quasi un miliardo: 30 milioni in contanti, tutto il resto [illegible] assegni incassabili. Il mancato colpo [illegible], con momenti degni dei [illegible] film d'azione, ieri mattina. Obiettivo, il treno 12227, Torino-[illegible] Pellice, partito [illegible] Porta Nuova alle 4,30. Tre i rapinatori; pistole in pugno, il volto coperto da sciarpe [illegible] lana, hanno immobilizzato una decina di persone (tutti dipendenti delle Ferrovie), costringendo poi i [illegible] a fermarsi [illegible] porte di Moncalieri, dove un complice li aspettava con un'auto.

Due banditi, secondo la ricostruzione [illegible] saliti a Porta Nuova, il terzo al Lingotto. «Fingevano di leggere un giornale, poi hanno estratto le pistole», raccontano i testimoni. I rapinatori (tutti sui 30 anni) hanno raggiunto il vagone postale, minacciando due impiegati, Francesco Micell, 48 anni e Francesco Fama, 28 anni: «State calmi, vogliamo i soldi».

Momenti di terrore tra i ferrovieri, mentre i banditi prendevano i sacchi nei quali [illegible] riposti denaro e assegni [illegible] dovevano essere distribuiti ai vari uffici postali della valle, per pagare le pensioni. Poi hanno raggiunto la cabina di guida. Lì c'erano Renzo Grava, 39 anni e Sergio Missiaggia, 27 [illegible]. «Ci hanno puntato le armi, dicendo di diminuire la velocità». E [illegible] dopo: «Adesso fermate il treno».

Il convoglio, sulle indicazioni dei rapinatori, si è [illegible] alla periferia [illegible] Moncalieri, all'altezza di [illegible] Cellini, vicino ad un sottopassaggio. I tre sono scesi, in spalla i [illegible] legati [illegible] con spago.

Chi sono i [illegible]? Forse la banda che ha già compiuto altri [illegible] assalti alla «Canavesana» nella primavera e nell'autunno [illegible] feb[illegible]braio due uomini e una donna rapinarono il treno Torino-Ceres all'altezza della stazione Dora. Fuggirono [illegible] buio, verso via Stradella, con 16 sacchi postali, che però contenevano [illegible] corrispondenza [illegible]. A fine settembre, sempre quell'anno [illegible] rapina allo stesso [illegible]: i banditi fuggirono dopo aver preso cinque sacchi, dentro nessun valore, solo cartoline e lettere. Il denaro, centinaia di milioni in contanti, viaggiava su un altro convoglio.

Francesco Micell

[illegible] rapina sfruttando la paura

Un'altra rapina «con siringa infetta» è stata compiuta ieri da un giovane sui 25 anni. Con il viso coperto, è entrato verso le 19,30 nella panetteria di Fernanda Pilloni, in via Castelgomberto 21; nelle mani aveva una siringa intrisa di sangue. Puntandola contro i presenti, ha intimato di non muoversi urlando «Altrimenti ti do l'Aids». Terrorizzata, la titolare ha lasciato che si impadronisse dell'incasso, circa un milione. Poi se n'è andato.

E' la seconda aggr[illegible] questo tipo a Torino: giovedì sera, una pettinatrice era stata rapinata con la minaccia dell'Aids di oltre 200 mila lire.

Laszlo ai Venerdì Letterari

Scienza, bussola del nostro futuro

«Stiamo attraversando momenti cruciali»

«La scienza distrugge o guida le società moderne?». L'interrogativo è [illegible] il tema della conferenza tenuta ieri, per i Venerdì Letterari, da Ervin Laszlo, ungherese [illegible] scienza, autore [illegible] recente «Evoluzione», pubblicato da Feltrinelli.

Sostiene Laszlo: «Quella di oggi è un'epoca cruciale, è il momento di scegliere i passi da compiere per il futuro. S'impone un cambiamento». In funzione di quest'ultimo decisivo, [illegible] delinea il ruolo [illegible]: «S'è detto che essa è neutrale, analizza fatti. Ma non può esser neutrale quando il suo compito è indicare interventi. Certo, la scienza non sarà mai il comandante che sceglie la rotta, ma è la bussola, che fornisce elementi per decidere».

Decidere è inevitabile: «La società è dinamica, evolve senza continuità verso [illegible] sempre più complessi». Due le strade: fatalismo o mano alle redini per indirizzare l'evoluzione: «Il problema è come guidare i mutamenti attraverso le informazioni empiriche più affidabili, l'esame [illegible] condizioni d'instabilità, la scoperta di come truccare il dado per l'azzardo del futuro».

Pensando alla corsa agli armamenti, vien da chiedersi fino a che punto la scienza guidi e fino a che punto sia utilizzata: «Quella non è evoluzione, è stabilizzazione, che porta mutamenti inattesi». Siamo pronti a indirizzare i cambiamenti? Laszlo risponde che questa «è la fase di preparazione, in cui si delineano obiettivi e riferimenti per quando [illegible] l'urgenza». La conclusione è fiduciosa: «Sono sempre più i giovani consapevoli che il mondo [illegible] ha un'evoluzione preordinata e indagano sulle possibilità di applicare le conoscenze [illegible] inquieti, quindi aperti a nuovi punti di riferimento».

[illegible] Cgil [illegible] elezioni

La «terza componente» [illegible] Cgil piemontese, guidata dal segretario regionale Lattes, oggi [illegible] riunione del direttivo [illegible] schiererà a [illegible] dei comunisti contro i sindacalisti psi sul tema della elezione degli organi direttivi. I socialisti, nei giorni scorsi, hanno respinto come «sbagliata e fuorviante» [illegible] richiesta [illegible] comunisti [illegible] superare la struttura che prevede presenze percentuali [illegible] pci, psi e terza componente negli organi direttivi.

Lattes [illegible] «una visione [illegible] Cgil ferma al '48, a un patto di gestione da "Fronte popolare" (quale quella espressa dalla compo[illegible] psi piemontese), non [illegible] abbia più a che vedere né con la situazione attuale delle forze politiche, [illegible] la cultura dei lavoratori». Il leader della «terza componente» rivolge critiche anche anche [illegible] molti comunisti «con nostalgie operaistiche e qualche volta burocratiche, quasi fosse giusto e possibile gestire il sindacato come negli Anni Settanta».

BIANCA&NERA

Attenti alle targhe sporche

Il fango, provocato [illegible] pioggia e dalla [illegible] che fonde, [illegible] sporcato tutte [illegible] circolazione. E' però necessario, in [illegible] un lavaggio, [illegible] il fango non diminuisca l'efficacia dei [illegible] e soprattutto pulire la [illegible] posteriore. Se [illegible] targa risultasse illeggibile, i vigili possono elevare [illegible] contravvenzione [illegible] dell'art. [illegible] Codice [illegible]. La [illegible] è [illegible] 25 mila [illegible].

Il re [illegible] a Torino

La visita di Gustavo di [illegible] si svolgerà in forma privata il 10-11-12 marzo. Il re [illegible] parte di una delegazione [illegible] delle scienze di ingegneria, della quale è membro [illegible] honorem. Gustavo di Svezia visiterà alcune industrie: Fiat, Pininfarina, Bertone in Val Susa ed Olivetti ad Ivrea. Il 10 [illegible] incontrerà i giornalisti all'Hotel Turin Palace.

Sangue [illegible]

[illegible] ritrovamento in strada [illegible] Vito [illegible] al parco comunale della collina. I vigili urbani hanno rinvenuto in un bidone delle immondizie un sacchetto di nailon, dal quale gocciolava sangue. All'interno vi era un lenzuolo, un tovagliolo, una tovaglia rotonda ed un pezzo di moquette: tutti impregnati di sangue. Probabilmente, il tutto si trovava nel contenitore già da alcuni giorni. Polizia e carabinieri indagano.

Dibattito [illegible]

Lunedì, aula 3 [illegible] Nuovo, alle 18 ci [illegible] un incontro con Marie Florence, responsabile del movimento studentesco universitario francese «Materia grigia» alla presenza di Stefano Ceccanti, presidente nazionale della Fuci, Federazione universitaria cattolica italiana.

Per i [illegible] in Russia

Domani, ore 10,45, chiesa di San Lorenzo, [illegible] commemorati i [illegible] italiani caduti sul fronte russo e nei campi di prigionia, il cui nome è ricordato nel libro esposto all'interno della chiesa. Ogni sera la campana di San Lorenzo li ricorda con dieci rintocchi. Sulla facciata dell'edificio la [illegible] reduci di Torino ha fatto costruire una lapide, ai piedi della quale verrà deposta una corona.

Borse di [illegible]

Borse di studio da [illegible] milioni l'una saranno consegnate stamane a [illegible] dei 23 studenti che frequentano [illegible] Politecnico la Scuola per esperti della produzione industriale, [illegible] prima del genere in Italia. L'incontro, in programma all'Unione Industriale, [illegible] il primo semestre del ciclo di studi. I giovani nei prossimi giorni si trasferiranno a [illegible]ghton, in Inghilterra per iniziare il secondo semestre. Al loro posto arriveranno 25 studenti inglesi che completeranno a Torino lo stesso ciclo di studi.

Specchio [illegible] tempi

Chi nasconde la sposa del 2000 per rilanciare quella tipo statuina? Nipotini che non piacciono alla nonna - Una gita, con tanta [illegible]za, al Colle di Joux - Paninari, attenti [illegible] penna! - Girotondo all'Usl

Una lettrice ci scrive:

«Eccomi al salone "Idea Sposa", vivace, curiosa, desi[illegible] di vedere, [illegible] conoscere. Non una sposina né una fidanzata. Una ragazza, come tante altre, in cerca della novità, quella promessa dalle parole "Concorso Sposa 2000". Poi la delusione.

«Bianco, tanto bianco, fiocchetti, fronzoli, stemoli, tulli, pizzi. Una sposa oggetto, un mercato della [illegible] un assurdo accorarsi a concetti di sposa-casalinga, [illegible] sposa-cosa; di [illegible] settecentesca come statuina [illegible] guardare [illegible].

«E noi che stiamo nel [illegible] permettiamo tutto questo. Permettiamo che la donna, quella moderna, quella dinamica che [illegible] lavora, che corre, che studia, che porta i bambini a scuola e poi si butta negli affari, che la [illegible] del 2000, insomma, venga ridotta ad un semplice oggetto da [illegible] di piano da imballare [illegible].

«In questo assurdo budget del bianco, un'immagine c'è, piccolissima: figura dinamica, agile, moderna, sorridente, sicura di sé. Piana, dominatrice con il suo bouquet rosa, il nostro che disegna una splendida 2000, la chioma dorata [illegible] al libero nel vento, come una bandiera vittoriosa. Sì, la sposa 2000 l'ho vista, disegnata, ma l'ho vista.

«Ma [illegible] nota? Nessuno ne parla, [illegible] ne scrive, come se fosse una [illegible]. Per carità cerchiamo di offuscarla, [illegible] nasconderla, [illegible] togliergli la possibilità di [illegible] denziare che piccoli uomini siamo noi».

Valeria [illegible] Giorgi

Una lettrice ci scrive:

«Sono la nonna di due [illegible] li riconosco nella lettera pubblicata su "Specchio dei Tempi" del 10-2.

«Questi miei nipoti [illegible] fanno tanta pena. Mi fanno pena perché hanno tutto: motorette, apparecchi costosi per [illegible] musica, abiti e scarpe firmatissimi e tutto cose [illegible] moda ora. I genitori assecondano i loro desideri per [illegible] avere discussioni in famiglia. Non hanno il tempo di stare a spiegare che bisogna guadagnarsi ogni cosa.

«Anche la scuola si comporta [illegible] le famiglie. I professori, o perché non [illegible] più all'altezza o per paura che riprendano le dimostrazioni degli anni passati, sono diventati di manica larga permettendo tutto. Ora mi chiedo cosa ne sarà di questi ragazzi quando si [illegible] a dover affrontare le difficoltà della vita (vedi i molteplici suicidi nelle caserme)».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Questa estate volli far conoscere a una coppia di amici il colle di Joux sopra St-Vincent. In auto da Torino magnificai loro le bellezze di questo colle, e soprattutto promisi una deliziosa passeggiata pianeggiante nel sottobosco, verso il villaggio di Erasa, morbido tappeto [illegible] erbetta o aghi di pino [illegible]. Ma quale delusione all'arrivo! Al posto del sentiero centinaia [illegible] alberi abbattuti, polverone, fracasso: una strada in costruzione?

«Mi dicono che la Vallée è tutta un cantiere di strade, per questo recentemente ha ricevuto il "premio Attila" [illegible] dicono che ora si sta costruendo nel paese di St-Vincent una specie [illegible] circonvallazione [illegible] case con abbattimento [illegible] decine di giardini».

Teresa Ghione

Un lettore ci scrive:

«Carissimi paninari Alessandro e Claudia, ho letto le [illegible] lettere su questa rubrica.

«Ho trent'anni e conosco bene quelli come voi. [illegible] un vostro giornaletto ufficiale ho dedotto che il rispetto per il prossimo non rientra esattamente nel vostro modo di agire e di pensare: non si fa altro che maledire e lanciare epiteti nei confronti dei genitori che puniscono il povero paninaro sorpreso a fumare di nascosto o che si rifiutano di accollarsi l'onere dell'acquisto di un paio [illegible] Timberland.

«Leggendo poi le lettere pubblicate su questi giorna[illegible] [illegible] si ricava una opinione non del tutto positiva sul vostro pensiero che certo non giova alla vostra immagine: è pure "autoesaltazione".

«Comunque, [illegible] col rispettate tutti, particolar[illegible] gli anziani, cominciate a rispettare il pensiero di colui al quale vi rivolgete così violentemente».

Massimo Orbeti

Un lettore ci scrive:

«Dovendo ristrutturare la mia dentatura mi reco dal dentista il quale mi consiglia [illegible] fare una radiografia. Vado dal mio medico di [illegible] che mi rilascia la richiesta da portare [illegible] Mutua per il timbro-impegnativa. Allo sportello dopo relativa coda, mi dicono che devo passare dal medico dentista per [illegible] controllo. Dopo [illegible] seconda coda, detto dentista mi [illegible] che ci [illegible] richiesta del [illegible] e non quella del medico della Mutua. Mi reco perciò dal mio dentista per la richiesta radiologica e, giustamente, mi dice che tale documento dovrebbe [illegible] pagato [illegible] una visita [illegible] di 30.000 lire. E poi fare altre due code alla Mutua per l'impegnativa. A questo punto ho deciso [illegible] andare direttamente [illegible] radiologo con una spesa di 40.000 lire. Grazie Usl».

Anselmo Vigitale

Quattro anni fa lo Statuto

[illegible]

64 le vittime - Il processo a maggio

TORINO — Quattro anni da quella tragica domenica maledetta. E lo Statuto è ancora lì, con le volute di fumo nero che segnano i lati di quelle uscite di sicurezza (che sicure non furono), con i manifesti di un film comico («La Capra») per il quale a Torino non riderà più nessuno, imbalsamato nel ruolo di «corpo del reato» [illegible] una giustizia che non è ancora riuscita a stabilire le responsabilità dei colpevoli e il risarcimento per gli innocenti. Il processo, che si aprirà il 4 maggio, è stato bloccato perfino da un nobile gesto dello Stato, che si è voluto far carico di quanto è accaduto.

«La vostra disgrazia rimarrà sempre nel cuore di tutti i torinesi», ha scritto ieri uno degli anonimi che hanno portato mazzi di fiori in via Cibrario, davanti alla porta del cinema dalla quale uscirono le 64 salme in quella [illegible] [illegible] Erano soprattutto giovani, soffocati [illegible] fumi velenosi dell'incendio. Ieri, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, in via San Donato, è stata celebrata una funzione per le vittime.

Dallo scorso anno, in via Cibrario, un solo cambiamento nello scenario tragico dello Statuto; [illegible] grande tettoia metallica che riparava gli ingressi, priva di manutenzione, si era arrugginita al punto di rischiare di crollare. Così lo scorso luglio tre operai l'hanno rimossa, rendendo ancora più evidenti i segni dell'incendio. Per il resto, tutto è come quella sera, quando il silenzio della folla tenuta lontana da polizia e carabinieri rendeva ancora più allucinante la teoria dei morti portati fuori dalle mani pietose di vigili del fuoco e dei barellieri.

Si è discusso molto sul futuro dell'edificio, quando sarà dissequestrato dalla magistratura e restituito alla società proprietaria, la Samca: se c'è chi lo vuole conservare [illegible] un monito, molti, nel quartiere, hanno suggerito di trovare un'utilizzazione diversa, che tolga l'incubo della tragedia senza farla dimenticare. Gli stessi parenti delle vittime si sono espressi in modo non tanto diverso: togliere la funerea facciata, ma non cancellarne il ricordo.

La vicenda dello Statuto, con il suo carico di errori e impreparazione, non deve essere dimenticata: dal sacrificio di quei 64 morti è nata, almeno nella nostra città, la coscienza della prevenzione e si è sviluppata la tecnologia antincendio, all'inizio vista come un nemico da proprietari di locali pubblici, poi accettata. La scure della Commissione, se [illegible] tagliato [illegible] pietà alcune strutture facendo strillare la cultura «underground» senza uscite di sicurezza, ha raddrizzato tante situazioni potenzialmente a rischio.

[illegible]

Pioggia di furti all'ospedale Astanteria Martini

Con il ladro in corsia

Trecento colpi denunciati ogni anno, oltre venti nell'ultima settimana - Sparito anche [illegible] milione e mezzo dalle tasche di un missionario: era destinato ad un asilo nel Kenya - Una sottoscrizione per rifonderlo - Sospetti su un gruppo di tossicodipendenti

TORINO — Pioggia di furti all'Astanteria Martini. Avvengono di notte e le vittime [illegible] quasi [illegible] i [illegible] [illegible] gravi. [illegible] annuale [illegible] di circa 300 [illegible] meno di uno al giorno), ma nell'ultima settimana c'è [illegible] un'impennata: oltre una ventina. Che i ladri vivano all'interno della struttura ospedaliera è dato [illegible] scontato: i furti avvengono quasi sempre di notte ed è difficile [illegible] qualcuno [illegible] [illegible] Pronto [illegible] [illegible] è sempre sorvegliato. C'è chi parla, senza mezze misure, di pesanti sospetti [illegible] tossicodipendenti ricoverati in nefrologia».

Il colpo che ha [illegible] più sensazione tre giorni [illegible] reparto di nefrologia [illegible] sesto piano; dal cassetto di padre Giuseppe Bottaccin, 42 anni, delle Missioni [illegible] Consolata è sparito [illegible] milione e mezzo. «Erano destinati — spiega il missionario — all'a[illegible] [illegible] in Kenia. Li [illegible] con [illegible] perché il ricovero è arrivato improvviso, proprio all'indomani della mia partenza». Quel [illegible] ha avuto molte repliche; è sparito un portafogli [illegible] ricoverato, un montone rovesciato di [illegible] infermiera, gli [illegible] di un'altra (con qualche problema [illegible] ritorno a casa). E' stato annunciato [illegible] sparito [illegible] endoscopio, poi ritrovato in un altro piano (forse il ladro non sapeva proprio cosa farne).

Le lamentele [illegible] generali [illegible] per [illegible] delle denunce. L'agente di guardia al pian terreno, che è incaricato di controllare l'afflusso dei malati al Pronto Soccorso valuta [illegible] anche i casi che ri[illegible] indagini da parte della [illegible] pubblica, non [illegible] né il grado né le mansioni per raccogliere la denuncia. Così [illegible] malati e dipendenti vengono dirottati al Commissariato Barriera di Milano: «E chi [illegible] gravi [illegible] — spiega un parente — non lo può certamente fare».

Quali sono le contromisure da adottare? Innanzitutto occorrerebbe controllare in modo più rigido l'accesso fra i vari reparti. E' impensabile che, nel buio della notte, i malintenzionati possano entrare tranquillamente in qualsiasi reparto, siano essi maschili o femminili. Ma è altrettanto [illegible] che [illegible] possono [illegible] meno i degenti più sospettabili sotto chiave. Ed allora?

Una soluzione c'è ed è banalissima. Ce la spiega Olga Maloncelli, caposala del reparto di nefrologia: «Copiamo dagli alberghi o dalle stazioni e installiamo, in [illegible] punto sorvegliato dell'ospedale, delle cassette blindate. Il ricoverato che lo desidera, pagando una minima quota, potrebbe averne una a disposizione e conservare lì i suoi [illegible] ed i suoi [illegible] per tutto il tempo del ricovero».

L'idea, appunto perché molto semplice, [illegible] ostacoli dappertutto, anche in direzione sanitaria dove pare abbia creato più scalpore l'inchiesta [illegible] giornalisti che non le incursioni notturne dei ladri.

C'è comunque [illegible] opta[illegible] per difese tradizionali, probabilmente efficaci: portafogli [illegible] soldi gioielli negli slip, libretti degli assegni sotto il guanciale. Ma tutti chiedono soprattutto un controllo sui ricoveri: «Se in nefrologia arriva un tossicodipendente con una sfilza di precedenti per furto, magari inquisito per gli [illegible] reati, perché non dare [illegible] giro di chiave alla [illegible] fa [illegible] e tutti noi potremmo [illegible] più tranquilli».

Intanto va registrata una gara di [illegible] i [illegible] stanno facendo [illegible] colletta per rifondere padre Bottaccin [illegible] rubata. I bambini dell'asilo [illegible] Embu, forse, non patiranno il danno del furto in ospedale.

Padre Giuseppe Bottaccin, missionario della Consolata, derubato

In Provincia

[illegible]

«I contrasti partono dai banchi del pri» accusano i socialisti

TORINO — E' una verifica anomala, più di consiglio che di giunta, quella della Provincia, aperta martedì dai socialisti a [illegible] Oisterna: per gli assessori, infatti, non ci sono problemi e i contrasti nascono soltanto quando dai banchi dei consiglieri repubblicani, come accade sempre più frequentemente, partono gli strali contro la giunta.

«Sono più questioni interne del pri e tra il pri e [illegible] parte della maggioranza che [illegible] propri contrasti sul programma», [illegible] il capogruppo del psi, [illegible]

I repubblicani, che paiono al centro della bufera, affermano di [illegible] che la verifica «sia un'occasione positiva per un esame reale e definitivo [illegible] problemi». Spiega il capogruppo, Lombardi: «Non siamo mai riusciti a costruire un sistema [illegible] riunioni politiche [illegible] maggioranza, così tutto [illegible] ribolle in consiglio».

Per [illegible] presidente Castraghi parlare di crisi, come [illegible] qualcuno, è per [illegible] prematuro: «C'è in consiglio [illegible] situazione di malessere e vedremo nel corso degli incontri se [illegible] tratta di una questione marginale o di una malattia che esige [illegible] più [illegible] del previsto». Da [illegible] previsti [illegible] con i [illegible] di maggioranza. Un rimpasto sembra quasi da escludere anche se esistono [illegible] in giunta, [illegible] e tre situazioni obiettivamente deboli ma difficilmente modificabili.

Per il commercio

[illegible] presidente [illegible]

Era [illegible] capo dei grossisti ortofrutta

TORINO — Si sono svolte ieri sera le elezioni del nuovo presidente dell'Associazione Commercianti [illegible] Torino e provincia. E' stato eletto, con 63 voti su 73 votanti (i presidenti [illegible] diverse [illegible] gorie merceologiche), Ottavio Guala, [illegible] anni, vicepresi[illegible] dell'Ascom e presidente dei grossisti ortofrutticoli, membro della giunta nazionale della Confcommercio.

Ottavio Guala, [illegible] nell'[illegible] [illegible] costituì [illegible] civile nel processo contro il racket dei mercati all'ingrosso, ha riaffermato, in un [illegible] discorso programmatico subito dopo essere [illegible] eletto, [illegible] sua intenzione [illegible] gestire l'organizzazione dei commercianti con criteri di col[illegible] «Dobbiamo saper cogliere [illegible] nuove indicazioni che la società civile esprime senza fermarci su posizioni di retroguardia».

Ha inoltre sottolineato la sua intenzione di rivedere i servizi, incentivare gli interventi di assistenza e gestione alle imprese, e di favorire la crescita culturale degli associati.

Piero Gros parla del progetto di risanamento

Così rinasce Sauze

Il sindaco: «Riporteremo duecento vecchie [illegible] all'antico splendore. [illegible] grado di ospitare almeno ottocento persone» - Tutto il patrimonio edilizio verrà salvato con rigore

SAUZE D'OULX — Il cemento degli Anni [illegible] non ha compiuto [illegible] danni irrimediabili. [illegible] d'Oulx e la sua [illegible] di Jouvenceaux hanno mantenuto i [illegible] storici [illegible] indenni (ed è patrimonio che ben poche stazioni [illegible] [illegible] possiedono), con qualche [illegible] di degrado, ma sempre con i tetti di lose, le strade in porfido, le fontane in pietra.

Ora il Comune, guidato [illegible] Piero Gros, ha adottato un progetto [illegible] recupero che prevede di riportare duecento vecchie abitazioni (120 sono nel capoluogo). [illegible] grado [illegible] ospitare circa [illegible] persone, [illegible] dignità urbana primitiva.

Il primo atto [illegible] un censimento preciso [illegible] nuclei: circa la metà [illegible] queste case è attualmente abitata [illegible] parecchie di case la sistemazione è piuttosto precaria, mancando [illegible] servizi igienici e [illegible] adeguati; molti altri edifici sono recuperabili [illegible] modesti interventi; per altre la ristrutturazione dovrà [illegible] e richiederà notevoli spese.

[illegible] nei casi [illegible] edifici [illegible] vendita, quale [illegible] costo del recupero al metro quadro, probabilmente superiore all'acquisto [illegible] appartamento in un [illegible] Ma il spirito-guida è un altro: è importante per Sauze per tendere l'unicità di «linguaggio», il rigore che prevede un margine di scelta limitato [illegible] qualche tipo di balcone, di finestra, [illegible] staccionata [illegible] gli esempi esistenti ricordano.

Occorreranno anni per tutta l'operazione-rinascita; [illegible] le prime domande di [illegible] presentate fanno presagire che il patrimonio edilizio sarà salvato, che si potranno inaugurare, nel giusto contesto, alcune attività commerciali, botteghe artigiane, piccoli o grandi «meuble» per rivivere, con qualche comodità in più, il mondo stupendo dell'alpe.

Oggetto misterioso caduto dal cielo

CHIVASSO — Un [illegible] è caduto dal cielo e atterrato, disintegrandosi, [illegible] frazione Pratoreggio, nel [illegible] di [illegible] Borghesio, 58 anni, via Orco 20. L'oggetto, non ancora identificato, ha lasciato nel terreno un'impronta ovale larga una cinquantina di centimetri e profonda circa cinque.

Dice la moglie del Borghesio, [illegible] Bellafiore, 44 anni, che era in casa: «Ho pensato che fosse crollato il tetto, poi ho scoperto [illegible] trattava come di pezzi di ghiaccio, spugnosi, giallastri, leggeri». L'impatto dell'oggetto misterioso con il [illegible] violento e s'è ri[illegible] entro un centinaio di metri.

I vigili urbani hanno consegnato i frammenti prelevati all'ufficio d'Igiene dell'Usl 39 di Chivasso e [illegible] qui portati al laboratorio di Grugliasco per le analisi.

dalla Grande Torino

Pace e Disarmo

TORINO — Il Coordinamento piemontese dei Comitati Pace e Disarmo organizza alle 14,45, via Perrone 3, un seminario su «Modelli di difesa alternativa-ruolo della ricerca finalizzata al militare». Parteciperanno: Claudio Canal e [illegible] Bassone dell'Osservatorio permanente sull'industria bellica.

Coordinamento stranieri

TORINO — Mercoledì alle 20,30, via del Carmine 6, presso il Circolo Sardo «Ada-Quattro Mori» si terrà un incontro di formazione ed informazione per gli stranieri extra-comunitari.

Eletto segretario psdi

TORINO — Il direttivo provinciale del psdi ha eletto all'unanimità segretario provinciale Giorgio Rolando, membro del comitato centrale, e segretario amministrativo Giuseppe Paparella, presidente dell'Usl. I due nomi sono scaturiti da un accordo fra le due componenti torinesi del partito, che fanno capo a Nicolazzi e al ministro del Bilancio, Romita. Nelle prossime settimane verranno eletti gli altri membri dell'esecutivo provinciale e varato un programma di rilancio del partito.

Rapinati 50 milioni

NICHELINO — Oltre 50 milioni in contanti è il frutto di una rapina compiuta da due giovani, verso le 8 di ieri mattina, all'ufficio postale di Largo Primo Maggio a Nichelino. I due banditi, col viso coperto e armati di pistola, sono entrati da un ingresso secondario dell'ufficio subito dopo che il furgone blindato aveva depositato il sacco con i valori ed i carabinieri della scorta si erano allontanati. Una volta all'interno dell'ufficio i due banditi hanno costretto la direttrice, Giuliana Sibilla, 26 anni, residente a Nichelino, ad aprire la cassaforte dalla quale hanno preso tutto il denaro in contanti che vi era contenuto.

Collegno colpo alle Poste

COLLEGNO — Rapina al palazzetto postale di via De Amicis: alle 11,50 tre uomini mascherati con passamontagna blu a strisce verticali rosse e armati di pistola hanno fatto irruzione negli uffici: due passando dal retro dopo aver scavalcato la recinzione e uno entrando dalla porta principale. Tenendo sotto la minaccia delle armi impiegati e clienti i banditi hanno razziato dai cassetti e dalla cassaforte 15 milioni in contanti trascurandone altri 50 in assegni non esigibili. Subito dopo sono fuggiti a bordo di una «A112» di colore blu.

Imbavagliato e rapinato

NICHELINO — Un consulente tecnico è stato legato e imbavagliato in casa da un autostoppista al quale aveva dato poco prima un passaggio. Giovanni Righetto, 33 anni, via Petrarca 18, stava rientrando a casa sulla sua 128 verso mezzanotte quando ha caricato il giovane in via Nizza a Torino. Questi gli ha ordinato: «Adesso portami a casa tua». Qui lo ha legato, poi ha portato via 50 mila lire, una radiolina e la Fiat 128. Il consulente è riuscito a liberarsi e ha dato l'allarme. In caserma ha detto: «E pensare che sono stato io a dirgli che ero solo in casa».

Cinque arresti nella fumeria

TORINO — Una fumeria di hashish e un centro per lo spaccio dell'eroina sono stati scoperti dai carabinieri in via Nizza 373, nell'appartamento abitato da un egiziano.

Cinque le persone arrestate: Moanas Tawfik, 36 anni, il padrone di casa; Luciano Cumino, 25 anni, Strada Camporelle 50, Nole; Giovanni Marotta, 24 anni, via Artom 99/18; Roberto Brunetti, via Madonna delle Rose 70; Salvatore Lampis, 26 anni, via Nizza 373.

L'irruzione degli uomini del capitano Mucciarelli è avvenuta l'altra sera, verso mezzanotte, al primo piano di via Nizza 373, dove sono stati sorpresi tutti i giovani arrestati.

Quando sono arrivati i militari, uno dei giovani ha cercato di disfarsi di quattro stecche di hashish (un etto e mezzo), buttandole dal balcone. Ma sotto casa c'era un carabiniere, che le ha recuperate. In un cornicione, nascosti con nastro adesivo, i militari hanno poi trovato 15 grammi di eroina.

Parlano i consiglieri d'amministrazione Menduni, Zaccaria e Firpo

Baudo, la Rai lo lascia solo

Dopo le dichiarazioni del presentatore e la replica del direttore Milano, i rappresentanti di pci, dc e pri si esprimono a favore dell'azienda - Il [illegible] [illegible] di Pippo è la [illegible] materia del contendere

ROMA — La durissima dichiarazione con cui Emmanuele Milano, direttore di Raiuno, ha redarguito Pippo Baudo, colpevole ai suoi occhi di straparlare sulla Rai durante le interviste, ha [illegible] un confuso intrecciarsi di ipotesi e contro ipotesi.

Ma come, proprio Milano che l'ha sempre protetto, [illegible] Baudo di aver perso equilibrio e senso delle proporzioni, a causa di un misterioso «stato di eccitazione» che lo renderebbe incapace di intendere e di volere? Ma come, il capoufficio stampa della Rai Barbati, invece di attribuire questa dichiarazione a un malumore di Milano, tiene a sottolineare che non si tratta di uno sfogo estemporaneo ma di una presa di posizione meditata? Allora è vero che il direttore [illegible] Rai Biagio Agnes non sopporta più Baudo? E' vero che Baudo sta per tradire l'azienda e passare al concorrente Berlusconi?

Pippo Baudo, raggiunto telefonicamente a Osimo, dove è andato per curare l'allestimento di «Gianni Schicchi» di Puccini e di «Rabarbaro, Rabarbaro» di Pedini, due opere di cui è regista per conto dell'Accademia lirica di Osimo, non vuole pronunciarsi: «Non ho niente da dire, [illegible] da dichiarare. [illegible] me il caso è chiuso: mi pare inopportuno e indelicato aggiungere altro».

[illegible] posizione ovvia: alla fine di agosto scade il con[illegible] [illegible] ha legato per tre anni Pippo Baudo a Raiuno e comunque con Sanremo sono finiti gli impegni che [illegible] si [illegible] [illegible] nei confronti della Rai. Questi [illegible] i mesi della nuova [illegible] se l'intervista concessa all'Europeo ha suscitato un pandemonio, meglio starsene zitti e aspettare che la bufera passi.

E' il nuovo contratto di Baudo la [illegible] materia del contendere: sembra infatti che lui chieda un'autonomia per sé e per il suo gruppo che l'azienda [illegible] ritiene di dovergli dare. La partita è aperta: ciascuno gioca le sue carte. E in questo gioco rientrerebbero anche le polemiche attraverso i giornali. Ma [illegible] è solo questo. Corre [illegible] all'interno dell'azienda un sentimento di dignità offesa, come se Baudo, attaccando il palinsesto, avesse compiuto un crimine di lesa maestà nei confronti dei dirigenti. Ha turbato soprattutto l'uso del termine «demenziale» riferito alla concorrenza che si fanno le tre reti della Rai.

Perfino i consiglieri d'amministrazione si [illegible] risentiti per il tono usato da Baudo. [illegible] Enrico Menduni, consigliere della Rai per conto del pci: «E' incredibile ma in poco tempo Baudo è riuscito a inimicarsi tutti. Ha offeso il presidente socialista Manca l'ultima sera di Fantastico, ha offeso il direttore generale Agnes con la sua intervista all'Europeo, ha fatto uno sgarbo a noi comunisti escludendo l'Unità e il Manifesto [illegible] dibattito che si è avuto al festival tra cantanti e giornalisti. [illegible] vuole restare [illegible] Rai, come dice, credo debba riflettere».

[illegible] pacato ma sostanzialmente sulle sue [illegible] posizioni il democristiano Zaccaria: «Per carità — dice — ciascuno ha diritto di avere le sue opinioni. Ed quando si opera alla Rai e si ottiene, anche grazie all'azienda, un pubblico di venti milioni, bisogna imparare a moderare i toni, a soppesare le parole, a sfumare le posizioni. Anche in azienda ci si pone le stesse domande che si pone Baudo, anche noi sappiamo che molte cose vanno riviste e corrette. [illegible] perché esprimersi in quel modo?».

E i laici? Cosa dicono i laici di questo secondo caso Baudo? Luigi Firpo, consigliere repubblicano, contrario da sempre a divi e divetti sul piccolo schermo, dice di essere divertito. «Confesso — racconta ridendo — se Baudo se ne andasse via non verserei una lacrima perché il servizio pubblico non può puntare su conduttori, soubrettes, presentatori per ribadire la sua specificità, altrimenti questo è quello che raccoglie. Baudo con quell'intervista [illegible] è candidato alla direzione della Rai e chi oggi detiene questa direzione non poteva non infastidirsi».

Simonetta Robiony

Scala: spettacolare coreografia di Nureyev per Minkus

Don Chisciotte kolossal

[illegible] trionfale per Sylvie Guillem, [illegible] dell'Opéra, partner Laurent Hilaire - Grande impegno, e buona prova, di tutto il corpo di ballo e dei solisti scaligeri - Ieri sera hanno danzato Dorella e Bujones

MILANO — [illegible] il primo cast del suo «Don [illegible]te» Nureyev ha fatto debuttare alla Scala una coppia di giovani che si è portato dall'Opéra di Parigi, e l'impresa non si è dimostrata temeraria. Il debutto è [illegible] infatti poco meno che trionfale ed ha rivelato agli italiani una meravigliosa interprete come Sylvie Guillem, affiancata da un elegante partner come Laurent Hilaire. Ma il risultato complessivo della serata è stato positivo anche per il corpo di ballo della Scala, al massimo impegno in un [illegible] marchingegno ottocentesco.

Nureyev non ha fatto nulla per alleggerire quanto di melodrammatico vi è in questo popolare racconto [illegible] fico in cui Cervantes è soltanto un pretesto per una parata spettacolare di virtuosismo che attinge a piene mani dal folclore spagnolo, almeno così come poteva sognarlo un francese in Russia (Petipa a Mosca e a Pietroburgo), non senza incursioni nella [illegible] coreografica romantica come nell'«atto bianco» delle Driadi.

I tre massicci atti non risparmiano [illegible] i momenti più inutili, [illegible] lo stucchevole prologo con Don Chisciotte rapito [illegible] sue visioni cavalleresche tra i bracci del [illegible] tugurio e la musica dell'austro-russo Ludwig Minkus non è certo tutta sopraffina, ma a volte soltanto funzionale o addirittura decisamente volgarotta.

Comunque, lo spettacolo c'è stato, gli amanti della tradizione sono stati vendicati dall'avanzante sperimentalismo che ormai interessa anche i teatri tradizionali come La Scala (vedremo presto in scena danzare pure Frankenstein) e si sono spellati le mani ad applaudire tutti gli interpreti e lo stesso coreografo Nureyev, apparso [illegible] fine in giacchetta da sera, in attesa di rivestire nuovamente i panni del barbiere Basilio nelle recite del 17 e 22 febbraio, che già si preannunciano esaurite.

[illegible] [illegible] del [illegible] ieri sera è stato la volta di Oriella Dorella e dell'americo-cubano Fernando Bujones.

Ma torniamo alla Guillem, vera rivelazione [illegible] prima serata. [illegible] [illegible] elegante e di alta classe, forse gli unici [illegible] [illegible] si possono imputare a questa giovane stella, fin troppo raffinata per essere la figlia di un oste di provincia. Alta e bionda, in possesso di [illegible] tecnica senza confini, la Guillem ha entusiasmato per il suo [illegible] portamento, consolid[illegible] il virtuosismo tipico del famoso «passo a due». [illegible] tiene alto senza farlo scadere a livello circense come troppo spesso avviene. Ad un gradino più basso il suo partner Hilaire, un po' più acerbo e certo senza il fascino di Nureyev nelle prodezze [illegible] il coreografo si è cucito addosso nello scatenato personaggio di Basilio.

I solisti della Sala hanno brillato tutti in misura più o meno evidente. Tra le donne, da segnalare Anita Magyari (che assumerà il ruolo protagonistico in due successive recite), Elisabetta Armiato, [illegible] Sabbra, [illegible] Redice. Nel settore maschile, in [illegible] i grotteschi Don Chisciotte e Sancho di Tiziano Mietto e Rosario Pisco, il buffo Gamache di Angelo Moretto e l'aitante Espada di Paolo Podini.

I raffinatissimi e affascinanti costumi di Anna Anni hanno esaltato la colorita sagra iberica sullo sfondo delle scene un po' greve mente operistiche di Raffaele Del Savio. Il direttore [illegible] stra Michel Sasson, a corto di prove, ha fatto del suo meglio per tenere in piedi un'orchestra decisamente deconcentrata.

Luigi Rossi

La dc ripropone Rondi alla Biennale Cinema

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La democrazia cristiana, per la soluzione dei problemi della [illegible] di Venezia, punta sull'approvazione rapida [illegible] [illegible] della proposta di legge Gullotti che prevede la riconferma dei direttori di [illegible] per un secondo quadriennio, e il reincarico a Gian Luigi Rondi della direzione della Mostra del cinema.

Lo dichiara in un co[illegible] confermando le notizie già anticipate da «La Stampa», Paolo Prodi, dirigente delle attività culturali della dc: «sentita anche la segreteria politica», quindi nelle forme più ufficiali. La democrazia cristiana [illegible] che l'attuale [illegible] diret[illegible] [illegible] Biennale, il cui mandato [illegible] per scadere, possa nominare i direttori per i prossimi quattro anni («non è pensabile... [illegible] con l'autorità del nuovo Consiglio»); ritiene «necessario prendere sin da ora ogni provvedimento per garantire l'adeguata preparazione [illegible] prossima [illegible] dei [illegible], quindi [illegible] [illegible] l'eventuale [illegible] pro tempore di un esperto [illegible] a[illegible] a questo compito. Ma «rimane fermo il progetto, cui la dc non rinuncia» della legge Gullotti che «con[illegible] te in particolare a Gian Luigi Rondi di proseguire in quel saldo e felice rilancio culturale della Mostra che gli è stato largamente riconosciuto in Italia e all'estero e di cui la dc, prendendone atto, lo ringrazia con la soddisfazione di averlo espresso dalla propria area».

Per quanto riguarda il nuovo presidente della Biennale, il comunicato democristiano non fa il nome di Paolo Portoghesi, limitandosi a auspicare la nomina di «una personalità della cultura capace, per la sua lunga esperienza e il suo prestigio anche all'estero», di consolidare la Biennale e di consentirle di diventare, «radicandosi sempre più in Venezia, in modo permanente e costruttivo», organismo di produzione culturale.

La democrazia cristiana conferma infin[illegible] proposta di «avviare il [illegible] [illegible] brevi» quella riforma [illegible] [illegible]tuto che consentirebbe alla Biennale di non [illegible] più un Ente parastatale.

Ecco il video compact disc

EINDHOVEN — L'olandese Philips e la giapponese Sony lanceranno a luglio negli Usa e ad agosto in Europa una nuova linea di compact disc che uniranno le immagini al suono digitale in prodotti destinati all'uso domestico.

La [illegible] ha detto che le due società hanno sviluppato un compact disc convenzionale da 5 pollici che contiene fino a 5 minuti di immagini pre-registrate e 20 minuti di audio registrato con il metodo digitale. Finora, i compact disc contenevano registrazioni audio della durata di 70 minuti. (Ap)

La cantante deve sottoporsi a terapie per la maternità, sostituita da Silvia Mosca

Ricciarelli, forfait per l'Alceste a Genova

Katia Ricciarelli e Pippo Baudo [illegible]

[illegible] — [illegible] Ricciarelli ha dato forfait: non canterà al Margherita in Alceste di Gluck, l'opera attualmente in allestimento [illegible] andrà in scena domenica 22 febbraio, [illegible] la regia di Virginio Puecher e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Oren. La notizia ufficiale della rinuncia del celebre soprano è arrivata [illegible] pomeriggio dopo giorni di incer[illegible] e di voci contraddittorie. Questo il testo [illegible] [illegible]nicato diffuso dal Teatro Comunale dell'Opera: «La clinica Villa Regina di [illegible]gna ha inviato al teatro una dichiarazione a firma [illegible] prof. Carlo Flamini, direttore della cattedra di fisiopatologia della riproduzione al quale da tempo la signora Katia Ricciarelli s'era rivolta per problemi connessi alla [illegible]. La prescrizione dell'illustre clinico prevede per l'artista un periodo di rigoroso riposo in attesa di sottoporsi a ulteriori accertamenti e terapie».

Katia Ricciarelli era stata ricoverata la settimana scorsa. Al Margherita, intanto, le [illegible] mento. Lo stesso Oren provvedeva a mettersi in contatto con la [illegible] per valutare la situazione. [illegible] aveva l'impressione che il [illegible] non avrebbe potuto rispettare l'impegno, [illegible] il Teatro si dichiarava disposto a far slittare la prima pur di avere la protagonista. Dopo qualche giorno, la Ricciarelli veniva dimessa e a quel punto la si attendeva da un momento all'altro. Ieri pomeriggio il forfait ufficiale.

Al posto [illegible] Ricciarelli canterà la giovanissima Silvia Mosca. r. l.

Firenze: presentata la grande rassegna musicale che s'inaugurerà il 28 aprile

Il Maggio rinasce a cinquant'anni

Si cerca il rilancio dopo le polemiche e le agitazioni degli anni scorsi - Il ritorno alla programmazione organica per metter fine alla gestione personalizzata - Fra i punti di forza, la presenza di Celibidache e dell'orchestra di Los Angeles

FIRENZE — Qualità, sobrietà, rigore economico. Sembrano essere questi i tre «comandamenti» cui si sono ispirati il sovrintendente del Teatro Comunale Giorgio Vidusso e il consulente artistico Bruno Bartoletti per mettere a punto il programma della 50ª edizione del Maggio Musicale fiorentino.

Ad aprire il festival sarà il Benvenuto Cellini di Berlioz, un'opera mai eseguita a Firenze e poche volte in Italia. L'inaugurazione è fissata per il 28 di aprile e lo stesso presidente della Repubblica Cossiga pare sia intenzionato ad intervenire. Sarebbe il suggello ufficiale a un rilancio dell'immagine del Maggio Musicale che, negli ultimi anni, è stata un po' offuscata dalle polemiche politiche e dalle agitazioni sindacali. «L'atmosfera al Comunale è cambiata — ha affermato il sovrintendente Vidusso — grosse frittate in quest'anno non ne abbiamo fatte e tutti i programmi previsti sono stati realizzati. Per quanto riguarda questa edizione del Maggio abbiamo deciso di puntare più sulla qualità artistica degli spettacoli che sulle iniziative ai limiti della mondanità scandalistica».

La «revisione critica» sul Maggio è continuata nelle parole del maestro Bartoletti: «Dopo tre anni in cui è stato sperimentato il Maggio personalizzato (Berio, D'Amico, Mehta) il festival torna a far parte della programmazione organica del teatro. Non sto qui a criticare quell'idea, ma affidare il Maggio ogni anno a una persona diversa crea molti e delicatissimi problemi».

Oltre al Benvenuto Cellini, Bartoletti ha indicato nel Capriccio di Strauss, nel Ritorno di Ulisse in patria, nella presenza del direttore d'orchestra Sergiu Celibidache, nel concerto dell'orchestra di Los Angeles, i punti di forza del Festival. «C'è un filo conduttore in questo Maggio? — si è chiesto Bartoletti —. Io non sono un amante dei fili conduttori, diciamo che Strauss e Berlioz emergono un po'».

A sottolineare il cinquantenario del Maggio ci sono due contributi molto diversi fra loro ma entrambi significativi. Quello economico, della Cassa di Risparmio, sponsor ufficiale della manifestazione, che ha versato nelle casse dell'ente lirico oltre un miliardo di lire. La stessa Cassa di Risparmio era stata tra i finanziatori della prima edizione del Maggio nel 1933 (per i primi anni il festival fu biennale e subì un'interruzione per la guerra) con 200 mila lire (per gli amanti delle curiosità diciamo che la prima edizione del Maggio [illegible] [illegible] complessivamente [illegible] milioni e 834.722 lire). Quello artistico, da parte del pittore Primo Conti, che ha messo a disposizione [illegible] [illegible] [illegible]munale uno dei suoi bozzetti per il manifesto celebrativo del cinquantenario.

Questa edizione del festival sarà affiancata da tutta una serie di manifestazioni collaterali non musicali. Il 12, 13 e 14 maggio si svolgerà il convegno «La traduzione della parola cantata»; al Piccolo Teatro saranno organizzate due esposizioni: una dei manifesti dei festival dell'Association européenne des festivals de musique di Ginevra e una di medaglie d'arte degli scultori vincitori della Biennale ispirati al Maggio. In Palazzo Strozzi sarà allestita l'esposizione «Aurelio Milloss: 35 anni di balletto al Maggio Musicale fiorentino». Nelle maggiori piazze di Firenze verranno esposti grandi bozzetti rappresentanti le scene degli spettacoli più importanti.

E ancora un concorso internazionale di composizione intitolato a Dallapiccola. La Rai farà la sua parte realizzando un documentario su Firenze e il suo Maggio e mandando in onda quattro filmati sulla lavorazione e sulle prove delle opere messe in scena durante la scorsa edizione del festival musicale con protagonista il maestro Mehta.

Francesco Mattolini

Si apre col «Cellini» di Berlioz

Cecilia Gasdia protagonista del «Cellini»

FIRENZE — Quattro opere, due balletti, nove concerti sinfonico-corali, sette concerti da camera e recitals. Questo in sintesi ciò che propone il programma del cinquantesimo Maggio Musicale Fiorentino.

Le opere — Si comincia con Benvenuto Cellini di Hector Berlioz che andrà in scena il 28 aprile come inaugurazione del prestigioso Festival musicale (repliche il 30 aprile e il 3 e 5 maggio). Orchestra e coro del Maggio saranno diretti da Vladimir Fedoseev, la regia è di Zdjak Moskinsky, le scene e i costumi di Sylvano Bussotti. Fra gli interpreti Cecilia Gasdia (Teresa), Elena Zilio (Ascanio), Chris Merritt (Cellini), Victor Braun (Fieramosca), Jean-Philippe Courtis (Balducci).

Seconda opera Capriccio di Richard Strauss che verrà messo in scena al Teatro della Pergola il 13, 15, 17 e 20 maggio. Direttore Gustav Kuhn, orchestra del Maggio, la regia di Willy Decker, scene di Wolfgang Gussman. Interpreti: Felicity Lott (la contessa), Walton Groenroos (il conte), Josef Protschka (Flamand), Wolfgang Brendel (Olivier).

Il 9, 12, 16, 18 giugno andrà in scena al Comunale Il ritorno di Ulisse in patria di Claudio Monteverdi con rilettura di [illegible] Werner Henze; direttore Bruno Bartoletti, orchestra del Maggio, regia di Giulio Chazalettes, scene e costumi di Ulisse Santicchi. Interpreti principali: James King (Giove), Alessandro Verducci (Nettuno), Julia Hamari (Minerva), Marta Szirmay (Giunone), Richard Stilwell (Ulisse), Martine Dupuy (Penelope).

Chiude il programma delle opere e anche quello del Maggio The Fairy Queen di Henry Purcell che sarà rappresentata il primo, il 2, il 3 e il 4 luglio nel cortile di Palazzo Pitti; direttore d'orchestra Roger Norrington, regia di Luca Ronconi, coreografia di Kay Lawrence, scene e costumi di Luciano Damiani.

I concerti sinfonici — Si parte l'8 e il 9 maggio con la Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da André Previn. Si continua con la Bbc Symphony Orchestra diretta da Jury Temirkanov (concerti il 21 e 22 maggio). Il 26 e 27 maggio sarà la volta di Carlo Maria Giulini alla guida dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Il 26 maggio concerto della Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Esa Pekka Salonen, ritenuto uno degli astri nascenti nel panorama musicale scandinavo. Il 29 e 30 maggio di scena la Munchner Philharmoniker diretta da Sergiu Celibidache. Il 2 e 3 giugno (a Palazzo dei congressi) concerto della Camerata Academica del Mozarteum di Salisburgo diretta da Sandor Vegh. Il 13 e 14 giugno al Teatro Comunale orchestra e coro del Maggio Musicale diretti da Zubin Mehta il quale si ripeterà in altri due concerti fissati per il 20 e 21 giugno. Chiude la rassegna dei concerti (24 e 25 giugno) l'Orpheus Chamber Orchestra, un'orchestra da camera composta da 25 musicisti che prova ed esegue senza l'aiuto di un direttore.

Concerti da camera e recitals — Trio Chung (29 [illegible]); Peter Donohoe (2 maggio); Maurizio Pollini (6 maggio); «Fra musica e teatro», quattro ballate per voce e accompagnamento, musiche di Maurizio Kagel (8 maggio); Samuel Ramey (23 maggio); Mariella Devia (28 maggio); Shlomo Mintz, violino e Yefim Bronfman, pianoforte, (venerdì 5 giugno).

Balletti — Sognando con Pane, concerto per flauto, arpa e orchestra, corpo di ballo e orchestra del Maggio (14, 16, 17 e 19 maggio); Balletto dell'Opera di Stato di Francoforte (24 e 30 giugno).

Quattro anni fa lo Statuto

Maledetta domenica

le vittime - Il processo maggio

TORINO — Quattro da quella tragica domenica maledetta. E lo Statuto è anc li, volute di fumo nero che segnano i lati di quelle uscite di sicurezza (che sicure non furono), con i manifesti di un film comico («La Capra») per il quale a Torino non riderà più nessuno, imbalsamato nel ruolo di «corpo per una giustizia che non è riuscita a stabilire re del colpevoli e il risarcimento per gli innocenti. Il processo, che si aprirà il 4 maggio, è stato bloc perfino da gesto dello Stato, che si è voluto far carico di quanto è accaduto.

«La disgrazia rimarrà sempre nel cuore di tutti i torinesi», ha scritto ieri uno degli anonimi che hanno portato mazzi di fiori in via Cibrario, davanti alla porta del cinema dalla quale uscirono le 64 salme in quella terribile notte. soprattutto giovani, soffocati dai fumi velenosi dell'incendio. Ieri, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, in via Donato, è celebrata funzione le vittime.

Dallo scorso anno, in via Cibrario, solo cambiamento nello scenario tragico dello Statuto: la grande metallica che riparava gli ingressi, priva di manutenzione, era arrugginita al punto di rischiare di crollare. Così lo scorso luglio tre operai l'hanno rimossa, rendendo ancora più evidenti i segni dell'incendio. Per il resto, tutto è quella sera, quando il silenzio della folla, tenuta lontana da polizia e rendeva più allucinante la fila dei morti portati dalle mani pietose di vigili del fuoco e dei barellieri.

Si è discusso molto futuro dell'edificio, quando sarà dissequestrato dalla magistratura e restituito alla società proprietaria, la Banca: se c'è chi lo vuole conservare come un monito, molti, nel quartiere, hanno suggerito di trovare un'utilizzazione diversa, che tolga l' della tragedia senza dimenticare. stessi parenti delle vittime si sono espressi modo tanto diverso: togliere la funerea cancellarne il ricordo.

La vicenda dello Statuto, con il suo carico errori e impreparazione, non deve essere dimenticata: dal sacrificio quei morti è nata, almeno nella nostra città, la della prevenzione e si è sviluppata la tecnologia antincendio. vista come un nemico proprietari di locali pubblici, poi accettata. scure della Commissione, tagliato alcune strutture sfidare la cultura «underground» di sicurezza, ha raddrizzato situazioni potenzialmente a rischio.

Gianni Bisio

La magistratura di Pinerolo ha avviato l'inchiesta

Operata tardi: è morta

La vittima, abitante a Villar Perosa, sarebbe deceduta per choc emorragico durante un intervento per occlusione intestinale - La situazione è precipitata, dopo un'operazione in ginecologia, nel giorno in cui doveva lasciare l'ospedale

PINEROLO — Ha preso il via l'inchiesta della magistratura sulla morte di Tisi, anni, Perosa, deceduta in seguito ad un intervento di presso l'ospedale Agnelli. Il sostituto procuratore dottor Giulio Tamburini per tutta la mattinata ha interrogato il marito della donna Umberto Vittoria, alla abitante in via Palermo 15 e la

I famigliari hanno ricostruito la dolorosa vicenda iniziatasi nell'aprile scorso anno il ricovero della donna reparto di ginecologia. «Si trattava un intervento da tempo programmato e non urgente — ha spiegato la —, sono sorte complicazioni a causa di sub-occlusione intestinale. I medici hanno quindi deciso trasferirla in chirurgia per secondo intervento».

A questo punto la vicenda si complica: «Sono infatti due — continua Anna Tisi — le versioni che i sanitari ci hanno prospettato. Il prof. Trompeo, primario del reparto di ginecologia ha effettuato la prima operazione, ci ha rassicurati sul intervento effettuato dottor Buzzi, ma pochi minuti più tardi è stato lo stesso Buzzi a cercarci perirci che la briglia intestinale che aveva provocato l'occlusione stata rimossa, che le condizioni di mia sorella disperate, in quanto un pezzo di intestino era sano, il resto cianotico». La pro l'autopsia.

Nel giorni il primario di ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo. famiglia della vittima ieri parte civile.

Il professor Trompeo, che si trova al centro di un'altra inchiesta pretura per il caso di un bambino nato morto, spiega la vicenda: «La paziente superato l'intervento di isterectomia, tant'è che dopo pochi giorni dall'operazione era in grado di dal letto e c'è stata una sintomatologia che facesse pensare a un evento di sub-occlusione».

Le Tisi manifestarono in loro gravità il giorno in cui doveva dimessa. L'infermiera incaricata togliere i punti scopri leggera fuoruscita di siero. donna peggiorò, e alla il professor Trompeo, dopo un consulto con il dottor Agostino Ramella, che confermò diagnosi, decise, visto anche un esame radiografico, di far trasferire mattina la paziente in chirurgia per nuovo intervento. «L'occlusione poteva anche spontaneamente».

«Intercorsero più di 16 ore — dice l'avvocato della famiglia — da quando venne diagnosticata l'occlusione intestinale all'operazione». poteva E' questo il quesito che si pongono i pa.

Antonio

Presentate alcune varianti al progetto di rinnovo

Chivasso, ospedale più moderno

CHIVASSO — L'ospedale guarda verso il futuro. Presso la sala riunioni la presidenza dell'Usl 39 ha indetto una riunione per esaminare la proposta di aggiornamento della nuova piastra (si tratta di una a piani con una superficie complessiva metri quadrati dove o collocazione quattro sale operatorie con relativi servizi e diologia, lavanderia e ripostigli vari) nell'ambito del progetto approvato.

Questa variante, redatta progettisti Silvio Bizzarri e Franco Cucchiarali di Torino l'ing. Camillo Vaj Chivasso, porterebbe ad migliore degli spazi e delle operatorie intaccare la struttura già esistente, attualmente in fase di restauro. Questa era stata un'esigenza dei sanitari al fine di «non paralizzare minimamente il funzionamento della struttura ospedaliera».

I primari alcuni giorni richiedere o modifiche alla sol ipotizzata. Il presidente dell'Usl 39, Salvatore Marasa affiancato dal vicepresidente Luigi Bertolino, la riunione che anche luce garanzie ricevute per il finanziamento di questa prima dell'opera, forse nel si potranno effettivamente vedere avviati quei lavori di cui il territorio ha bisogno. Questi porterebbero l'ospedale di Chi soltanto a rispettare prescrizioni varie normative ma anche ad un livello di giusta modernità e funzionalità di una popolazione circa 60 mila abitanti distribuita in 20 comuni, cui 16 in provincia di Torino e quella Vercelli. Sempre parte degli amministratori dell'Usl 39 è stato annunciato che non appena si sarà concluso con il visto della Regione l'iter b necessario per realizzare la nuova centrale termica i lavori nel giro pochi mesi permetteranno di sostituire all'attuale impiantistica «ormai obsoleta» la nuova tecnologia progettata.

In Provincia

anomala

«I contrasti partono dai banchi del pri» accusano i

TORINO — una verifica anomala, di consiglio che giunta, quella Provincia, aperta martedì dai socialisti a Palazzo Ci per gli infatti, problemi e i contrasti nascono quando dai banchi dei consiglieri repubblicani, accade sempre più frequentemente, gli strali contro la giunta.

«Sono più questioni interne del pri e tra il pri e una parte maggioranza che e propri contrasti sul programma», il pogruppo psi, Ricca.

I repubblicani, che paiono al centro della bufera, affermano di sperare che la verifica «un'occasione positiva per un esame reale e defi dei problemi». il capogruppo, Lombardi: «Non siamo mai riusciti a costruire un sistema di riunioni politiche di maggioranza, così tutto ribalta in consiglio».

Per presidente Ossiraghi parlare di crisi, fa qualcuno, è per lo meno prematuro: «C'è in consiglio una situazione di malessere e vedremo corso degli in se si tratta questione marginale o di malattia che exige cure più robuste del previsto». Da lunedì previsti incontri i partiti maggioranza. Un rimpasto sembra quasi da escludere anche se esisto, in giunta, o tre situazioni obiettivamente deboli ma difficilmente modificabili.

In Val di Susa

Avvocato accusato di truffa

Per le spese processuali di pretura

SUSA — Un avvocato della Valle Fulvio a Bussoleno dove ha studio legale in via Mazzini 4, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dalla pretura di per presunta truffa.

I fatti successi fine del mese scorso quando un cliente si carabinieri per denunciare una presunta truffa.

Sembra infatti che l'avvocato pretendesse il pagamento di una parcella alcune di di lire presentandola come pagamento di per un'udienza che si tenuta pretura. La del pagamento sentata con il timbro «pretura di Susa», ma sembra che spese della pretura fossero già pagate precedentemente. seguito al rapporto dei carabinieri il pretore dottor Berrino, avrebbe quindi avviato una più approfondita inchiesta e i giorni scorsi ha inviato all'avvocato Davi una comunicazione giudiziaria.

Piero Gros parla del progetto di risanamento

Così rinasce Sauze

Il sindaco: «Riporteremo duecento vecchie all'antico splendore. Saranno in grado ospitare almeno ottocento persone» - Tutto il patrimonio edilizio verrà salvato rigore

D'OULX — Il mento degli Anni Sessanta non ha compiuto ovunque irrimediabili. Sauze d'Oulx e la frazione di hanno mantenuto i centri indenni (ed è patrimonio che poche stazioni sciistiche moderne posseidono), con qualche segno degrado, ma sempre con i tetti di lose, le strade in porfido, le fontane in pietra.

Ora il Comune, guidato Gros, ha progetto di recupero che prevede riportare duecento vecchie abitazioni (120 sono nel capoluogo), do di ospitare circa ottocento persone, alla dignità urbana primitiva.

Il primo atto censimento preciso dei due nuclei: metà di queste case è attualmente abi in parecchie este la sistemazione è piuttosto precaria, mancando di servizi igienici e riscaldamento altri sono recuperabili con modesti interventi; per altre ristrutturazione dovrà totale notevoli spese.

E' difficile stabilire, casi di edifici in vendita, quale sarà il costo del recupero metro quadro, probabilmente superiore all'acquisto un appartamento un condominio. lo spirito-guida è un altro; è importante per pretendere di «linguaggio», il rigore che prevede un margine di scelta limitato fra qualche tipo di balcone, di finestra, di staccionata, come gli esempi ricordano

Occorreranno anni per tutta l'operazione-rinascita; ma già le prime domande di ristrutturazione presentate fanno presagire che nucleo edilizio sarà che si potranno inaugurare, nel giusto contesto, alcune attività botteghe artigiane, piccoli così «meublé» per rivivere, con qualche comodità in più, il mondo stupendo dell'alpe.

Oggetto misterioso caduto dal cielo

CHIVASSO — Un corpo misterioso è caduto dal cielo e atterrato, disintegrandosi, in frazione Pratoregio, nel cortile di Edilio Borghesio, 56 anni, via Orco 20. L'oggetto, non ancora identificato, ha lasciato nel terreno un'impronta ovale larga una cinquantina di centimetri e profonda circa cinque.

Dice la moglie del Borghesio, Anna Bellafiore, 44 anni, che era in casa: «Ho pensato che fosse crollato il tetto, poi ho scoperto che si trattava come di pezzi di ghiaccio, spugnosi, giallastri, leggeri». L'impatto dell'oggetto misterioso con il terreno è stato violento e s'è percosso entro un centinaio di metri.

I vigili urbani hanno consegnato i frammenti prelevati all'ufficio d'Igiene di Chivasso e di qui portati al laboratorio di Gru per le analisi.

provincia

al

AVIGLIANA — La provinciale Avigliana-Colle Braida è stata chiusa al traffico per una frana al km 13,600, tra la borgata Mortera e San Pietro. La Mortera è raggiungibile da Avigliana mentre la borgata San Pietro, la Sacra di San Michele e le borgate a monte, sono raggiungibili attraverso Giaveno, Valgioie e Colle

Cartiera, arrestato dirigente

FRONT — Sopralluogo lunedì mattina dei periti nominati dal pretore Malagnino alla «Cartiera Giacosa» chiusa da alcuni giorni per inquinamento. L'altra sera si è svolto un incontro in Comune fra il sindaco Picatto, rappresentanti dell'azienda ed organizzazioni sindacali: i 100 dipendenti usufruiscono di alcuni giorni di ferie non godute, ma se la chiusura della Cartiera dovesse protrarsi è probabile che venga richiesta la cassa integrazione. I periti dovranno stabilire come e perché siano avvenuti gli inquinamenti nel torrente Malone. Ieri mattina il magistrato ha interrogato Eraldo Giacosa, 75 anni, presidente della Cartiera. Si è costituito in pretura, accompagnato dal difensore, anche l'amministratore delegato Vittorio Roscio, 48 anni, rientrato da un viaggio di affari in Germania.

Il Capriccio non è a Romano

ROMANO CANAVESE — La discoteca Il Capriccio, il cui titolare, Italo Cossavella, è stato arrestato l'altro giorno per spaccio di droga, non è a Romano Canavese, come erroneamente abbiamo scritto, ma a Strambino.

parla a

PINEROLO — Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, si incontrerà domani, ore 10,30, Istituto Murialdo di Regis 34, i colleghi di partito provincia. Alle 10,30, all'auditorium di corso Piave, Riccardo Triglia, presidente dell'Anci, parlerà problemi della finanza

La

PIALPETTA — Si disputerà domani l'8ª edizione della «Marciacurta» della Val Grande, tradizionale marcia non competitiva di gran fondo. I trenta centimetri di neve caduti in settimana hanno reso perfettamente agibile il tracciato. La prova si disputa sulla classica distanza di 25 chilometri: il via alle ore 9 da Pialpetta, risalita a Forno Alpi Graie, discesa fino a Chialamberto, poi di nuovo su a Pialpetta. Si prevede la partecipazione di oltre 400 fondisti. La è organizzata dallo Sci Groscavallo e dallo S.C. Val

Dalla Ilalrifiuti

LA LOGGIA — A proposito del problema della chiusura della discarica di La Loggia, la Ilalrifiuti precisa di non raccogliere rifiuti urbani «ma esclusivamente rifiuti speciali assimilabili provenienti dalle industrie» e di non avere quindi rapporti con i 40 Comuni che ora sono nell'impossibilità di smaltire l'immondizia a La Loggia. La discarica, peraltro, non è di proprietà della stessa Ilalrifiuti, che se ne serviva soltanto per conferirvi scorie finché vi è stata autorizzazione della Provincia.

In Valchiusella

battaglia per non cedere

MEUGLIANO — Combattere per sopravvivere immersi completamente natura: ma la prima «Battaglia d'inverno» organizzata per oggi e domani dalla Comunità di Damanhur non ha nulla di cruento anche se sottopone i vari «combattenti» a situazioni impreviste e dove la resistenza fisica ha una grande importanza.

Per la battaglia sono state preparate armi e munizioni particolari: si combatte con degli «spruzzacolore». Chi viene colpito due volte è eliminato. Si dorme praticamente all'aperto, in luoghi riparati alla bell'e meglio dal freddo e dalla pioggia.

Campo di battaglia è una vasta zona collinare nei pressi del lago di Meugliano, in Valchiusella. Per «combattere» si paga 95 mila lire, quota che comprende anche il vitto: cioccolata e miele (latte e malto). La parola d'ordine è comunque una sola: sopravvivere, oltreché alla battaglia, al freddo e soprattutto alla fame.

film più visti ■ settimana

Il salto ■■■ coccodrillo

Forte il ■■■ in avanti di *Crocodile Dundee* nella ■■ conda settimana di tenitura. Se nei primi 7 giorni gli spettatori torinesi erano stati circa 12 mila, nel pe■■■ tra l'8° e il 15° giorno le ■■■■ ■■ il film au■■■■ di Peter ■■■■ ■■■ saliti ■ quasi 20 mila. ■■ è dovuto alla proiezio■■ di *Crocodile* in un ■■ condo spazioso locale, l'Ideal. ■ ■■■■ all'Arlecchino: domenica 8 febbraio l'Ideal, appunto, fu il cinema torinese più frequentato, con 3883 spettatori ■■■ plessivi, contro i 3117 dell'Arlecchino.

Crocodile Dundee già nei giorni del Festival di San■■■ era stato l'unico film che non ■■■ temuto la concorrenza. ■■■ ■■■ nette: ■■■ 8 febbraio i suoi spettatori ■■■ stati 2144 ■■■ e 1692 all'Arlecchino. Questo ■ ■■ serata in cui i soli risultati, al botteghino, di qualche con■■■■ si concretavano nelle 1086 presenze di *Philadelphia Experiment* (Capitol) e nei 1019 spettatori richiamati ■■ *La famiglia* all'Olimpia 1.

Com'era prevedibile il bel film di Ettore Scola sta ottenendo risultati positivi in tutta Italia: seppure non proiettato in più sale è ovunque nella zona alta delle classifiche settimanali, a Torino è salito al 2° po■■■ a Genova è al 2° dopo *Crocodile* (primo dappertutto, da Roma a Milano, a Bologna ecc.) e *The Hitcher*.

E' da sottolineare una rivincita televisiva: quella di Sofia Loren, riapparsa, dopo due ■■■ ■■■ ■■■ visione italiana ■ Qualcosa di biondo (febbraio 1985). ■■ Raiuno domenica 8 febbraio con quello stesso film, visto sul ■■■ ■ oltre 8 milioni ■ telespettatori, mentre ridottissimi erano apparsi ■ ■■ della ■■■■ pellicola di Maurizio ■■■ due stagioni ■■ dietro: poche decine di migliaia di ■■■■ in tutta Italia.

Per la settimana prossima, Carnevale, si annunciano importanti prime visioni ■ uscita nazionale: *Il ■■■ dei soldi* che a Tori■■ apparirà venerdì grasso ■ Reposi, mentre ■■■ *the Top*, ■■ Stallone ■■■■ sta nerboruto e trepido padre, ■ affaccerà da più schermi nello stesso giorno in concomitanza con *L'inchiesta* di Damiani (Piccolo Ambrosio). ■■■■ ■ ■■ vrebbe registrare la «resurrezione» dell'*Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci, riproposto nella nostra città da Olimpia e Fiamma. **n. v.**

■■■ Hogan, in un momento ■■ film «Crocodile Dundee»

Spettatori dal 6 al 13 febbraio

1	Crocodile Dundee	■■■
2	La famiglia	■■■
3	■■■■	4817
4	The Hitcher	4603
5	La mosca (2 sale)	4286
6	Philadelphia Exp.	4087
7	Pazza giornata...	■■■
8	Decline Impero...	■■■
9	Labyrinth	3108
10	Dovevi essere morta	2019

Quanti bei cantanti: Alice poi Concato e Vecchioni

Alice in concerto ■■■■ al teatro Colosseo di via ■■■ dama Cristina 71 (ore 21). La cantante, dopo lo splendido *Gioielli rubati*, è tornata nelle zone alte delle classifiche con il ■■■ ■ *Park Hotel*, che conferma ancora ■■ volta le ■■ grandi doti. I biglietti costano ■ mila lire per le poltronissime, 18 mila per ■ poltrone e 12 mila per la ■■■■■ Il ■■ certo ■■■■ alle 21.

Dopo la ■■■ con Alice, il febbraio musicale ■ ■■■ ■ preannuncia ricchissimo: ■■ in breve un panorama ■■■ prossime proposte ■ jazz, ■■ e cantautori.

■■■■ 17 («Centralino», via ■■■ ■■■■ ■■■ ore 22) jazz dell'Europa orientale ■■ la Traditional Jazz Studio Orchestra di Praga. Il 18, sempre al «Centralino», rock d'avanguardia ■■ i Legendary Pink Dots. Il 20 alla «Ghironda» ■ ■■ Rattazzi 4 incontro con un mito della batteria jazz, Billy Cobham.

Il 21 febbraio al teatro Ambra (via Chiesa della Salute, ingresso 15 mila lire) concerto dei Doctor & the Medics, nuovo fenomeno del rock inglese.

Il 23 al teatro Colosseo c'è Peppino ■ Capri, reduce ■■■ buona affermazione sanremese ■■■■ 25, 20 e 16 mila lire), mentre la stessa ■■■ all'Auditorium ■ via ■■■■ sarà di scena un ■ ■■■ del jazz, il fisarmonicista e chitarrista belga ■■■ Thielemans.

Il 24 Fabio Concato torna al ■■■ ■■■■ (25, 20 e 16 mila lire), mentre al «Centralino» si esibisce un ■■■ jazzista illustre, il sassofonista Steve Lacy.

Ancora ■ ■■■■ il 26 e 27 ■■■■ due concerti ■ Roberto Vecchioni, ■ tour■■ per promuovere ■ ■■ *Ippopotami*. Il 28, sempre ■ teatro ■ via Madama Cristina, ■■■ ■ ■■■ ■■■ Paoli con le canzoni del suo ultimo lp *Cosa farò ■ grande*.

E ■■ ■ tutto. Prossimamente sono attesi al «Big» ■ ■■■ Brescia i Carmel, Tom Verlaine e gli Style Council, mentre al teatro Ambra il 5 ■■■ si potranno ■■■■ i Litfiba, campioni del ■■■ ■■■ italiano.

Intanto, per gli amanti del jazz è ■■ possibile anticipare i primi nomi del P■■■■ che ■ terrà a Ivrea dal 8 ■■ ■■■ con il ■■■■ ■■■ e il suo gruppo, Sammie Scott, Enrico Rava e altri. **g. for.**

Garaventa sostituisce Luchetti

Veriano Luchetti, ammalato, non ha cantato ieri sera al Regio

Veriano Luchetti, ammalato, ■■ ha potuto interpretare il ruolo di Radames, ieri sera nell'*Aida* del Regio. E' stato sostituito da Ottavio Garaventa, già scritturato ■■ Regio per lo stesso ruolo in questa edizione dell'opera.

Continuando ■ ■■■ ■ malessere che lo ■■■ turbato ■ sera della prima, no■■■■ la ■■ ■■■■ ■ scena, il ■■■ ha preferito riposare nella speranza di poter riprendere le recite il più presto possibile.

giorno per giorno

■ Feste

■■■■ — Ogni sabato ed ogni domenica, sino a ■■■ marzo, i quartieri cittadini ■■■■ attraversati ■■ maschere e carri allegorici. ■ parte ■■■ da ■■ riondo di Moncalieri, per iniziativa della Pro Loco: ■■■ 11.30, ■■ piazzale ■■■■ distribuzione di polenta e salsiccia; poi, alle 14.30, sfilata ■ in costume, presenti ■ maschere locali («el Pulatè» e «la Pulatera») e la Lunetta ■ ■■■■

Un compleanno — Con una «notte a colori» saranno festeggiati stasera al Cotton Club di via Galliari 9 i dieci anni di Radio Reporter.

■ Musica

Concerti Cami — ■■■ 21, nella chiesa Confraternita ■ ■■ Rocco, per i concerti ■■■ ■■■■ ■■ chitarra eseguita da Franco Cavallone.

Musica andina — ■■■ ■ circolo «In/Contro» di ■■ Cagni 37 al Valentino con■■■ degli Umani, gruppo di ■■■ a■■■ Nel locale funziona un servizio di ristorante e birreria.

■ Libri

■■■ lontani — Alla libreria Luxemburg di piazza Carignano, oggi ■■■ 17 alle 19, ■■■ Jarre, autrice ■■ romanzo «I padri lontani», incontrerà i suoi lettori e firmerà copie del suo libro.

■ Conferenze

■■■■ ■■■■ — Oggi alle 16.30, nel ■■■ turchese ■■■ Famija Turinèisa, ■■ Po 43, Luca Ricossa in collaborazione con ■ ■■ Ca■■ terra ■■■ conferenza, corredata di diapositive e audizioni, su «Il Codex ■■■ no» (secolo XIII).

A ■■■ Pellice — Un ■■ contro ■■■ tema «Testimoni ■ Grova e riformati a confronto» si svolgerà stasera alle 20.45 nell'Hotel Gilly

■ Varie

Poesia d'amore — Si svolgerà ■■■ alle 18, nella sala di corso Ferrucci 45/A, la cerimonia di premiazione del concorso «Una poesia d'amore», indetto dal Centro Anna Kuliscioff.

Il ■■■■ intervista — La trasmissione «Il sindaco intervista», in onda il sabato ■■ 14 su ■■■ emittenti locali a cura di Radio Popolare, ■■■ ■■ come argomento «L'assetto delle aree e degli edifici dell'Università di Torino». Ospite in studio di Cardetti, Mario Umberto Dianzani, rettore dell'Università.

Società sportive — Nella sala congressi Sest, via ■■■ tola 34, si svolgerà questa mattina dalle 9,15 il Convegno provinciale delle società sportive, organizzato dal ■■ mitato provinciale ■ Torino del Coni. Presiederà il delegato ■■■ regionale Coni, Catella.

Danza ■ ■■■■ — Domani alle ■ uno spettacolo ■■■■ è in programma ■ Colosseo. Partecipano: Circolo Aurora «Collegno» diretto da Aurora Benna e ■ di Philippe Pierson; Invito alla danza diretto ■■ ■■■ Pierè, a cura di P. Pierson e P. Crepaldi; Scuola danza di Pianezza diretta da Miranda D'Incà; Studio ■■■■ diretto ■ Donatella Giamondo Velardi e Gianfranca Congiò.

14 FEBBRAIO, SAN VALENTINO: PER CHI VUOL FESTEGGIARE IN MODO ORIGINALE

Sotto il segno del cuore

E' ■■■ Valentino: un pensiero ■ ■■■ è d'obbligo, magari con fantasia. Per la cena a due, ecco le tovaglie abbinate a piatti e tovaglioli con cuori innamorati, tutto in carta a partire ■■ ■■■ lire. ■ ■■■ le can■■■ ■■■ galleggianti a forma di cuore, 1700 lire, l'allegro festone a 7000 lire. ■■ billet-doux originale è quello gigante, tipo poster che aprendosi annuncia: un augurio grande come il mio ■■■ ■■■ o quello musicale ■■■■ sulle note di Love Story, ■■■ ■■: il tutto da Di carta, in piazza Vittorio 1.

Per lei, la spilla fermacapelli in legno con cuore scolpito e fiocco dipinto, ■ orecchini della ■■■ linea, i braccialetti elasticizzati con tanti cuori in vari colori: si parte ■■ 8000 ■■. Per lui, invece, i boxer di San Valentino, la cravatta e il papillon oversize: da 8000 lire in su. Per entrambi, lo spazzolino da denti rosso a cuori bianchi o bianco a cuori ■■■ si: sempre ■■■ lire dall'Isola, ■■■ Vittorio 72 e via A. Doria.

Cuore anche in cucina. Con gli stampi romantici ■ ■■■ forma ■■ fare biscotti e altre ghiottonerie: da 15.000 lire. I più bravi, ■■■■ distinzione di sesso, gradiranno il cuore di porcellana bianca per soufflé, terrine e piatti più elaborati: da 29.000 lire. E' sempre in tema il set da prima colazione tutto rosso con cuori bianchi: si parte da 8000 lire per il piattino più piccolo, basta il pensiero, e si va su per il vassoio da letto ■■ ■■■ ■ cuscino: tutto ■■■ ■■■■ ■ via Lagrange ■.

E, per finire, voglia di cuore anche in bagno. Ecco per lui la schiuma da barba, nel cofanetto in tema, 9000 lire; per lei il cestino di vimini che racchiude tanti cuori colmi di profu■■■ oli per ■■ bagno rilassante, ■■■. ■■■ da Body Shop, via ■ Amedeo ■ dove si trovano anche i cerotti a forma ■ ■■■ a ■■■ lire.

Le idee tutte da mangiare

E' una giornata davvero speciale, da festeggiare ■■ calore ■ compa■■■ dell'amato bene. C'è chi ■ pensato di impostare il giorno di ■■■ Valentino ■■■■ ■■ cuore. Da Platti eso Vittorio 72, ■ ■■■ pio, gli innamorati possono ■■■ la giornata con brioche e cappuccino in tema: ■ brioche, infatti, è a forma di cuore e così pure la schiuma dell'italica bevanda calda: il tutto a 2000 lire.

Per l'aperitivo ■ ■■■ ■■■ per l'occasione ■■ ■■■ ■■■■ ■■■ heart» accompagnato ■ stuzzichini vari a forma di ■■■. E così per panini e sfoglie, che oggi richiamano tutti nelle forme il simbolo dell'amore, ■■■ le torte ■■■ ripiene ■ carciofi o di spinaci e ricotta. Per chi, invece, festeggerà ■■ le ■■■ domestiche, Stellanone via M. Vittoria 2 ha preparato un menù in tema. Ecco i paté a scelta tra fegato, salmone, fagiano, tonno e prosciutto nello stampo rigorosamente a forma di cuore, da 5000 lire in su, le bavaresi di frutta come quella alla fragola che più di ogni altra richiama il simbolo cuore, da 400■ ■■ in su.

Per chi ama il cioccolato ecco la mousse su ■■■■ ■■■■ ■■ tanti cuoricini di crema chantilly. Per raffinati e danarosi, inoltre, il piatto di salmone in tema accompagnato da toast e pani di burro.

E per finire, un cuore prezioso. Senza spendere follie, ecco l'orologio con le ■■■ che terminano con un ■■■ ■■■ e scandiscono le ■■ su ■■ quadrante dove campeggia «Paris-moi d'amour». Costa 90.000 lire da Capello, dove il cuore è un leit motiv ricorrente: il solo questione di portafoglio. Ecco l'anello con cuore in lapislazzulo, il girocollo snodabile ■■ tanti cuoricini ■■■ a ■■■ il braccialetto ■■■ ■■ il cuore avvitabile: il tutto in oro per una «pazzia» d'amore. **r. gl.**

Frank Sinatra, jr., un trionfo di swing

C'era molta curiosità per il concerto ■ Frank ■■■ junior ■ ■■■■. Pratica■■■ ■■■■■ in ■■■ ■■ l'annuncio ■■■ tournée, il debutto a Genova e la partecipazione a «Domenica in». Il figlio di «The Voice» ha saputo ■■■■uire intorno a sé un'atmosfera di popolarità, prima ancora di conquistare il successo come cantante.

A Torino, giovedì sera, ha proposto il suo spettacolo senza «guest star», solo lui e l'ec■■■ orchestra jazz con Buddy Childers (tromba) e Carl Fontana (trombone) in primo piano.

Un'ora di trascinanti swing, ■■ qualche evergreen più consono ■ velluti ■■■ ■ un teatro, hanno scaldato una platea non affollata ma partecipe. La big band di «all stars» è qualcosa di più di una cornice a un can■■■ I diciassette strumentisti sono ■■■ gonisti ■ eccezionale livello. ■■■ junior si è circondato dei migliori, ■■■■ ■■■ dal serbatoio ■■■■ italiano: oltre a Chil■■■ e Fontana, Herb Phillips, Gustavo Brescoli, Fernando Brusco (trombe), Billy Rogers, Lawrence O'Brien, Luca Bonvini (tromboni), Joseph Gordon Riggs, Gianni Basso, Paolo Tomelleri, ■■■■ Bianchi, Claudio Allifranchini ■■■ Jean ■ Baptiste (piano), Daniel T. ■■■ McIntyre (chitarra), ■■■ A. Rostock (basso), Robert Chmel (batteria).

■■■ junior arriva verso le ■ e ■■■■ con il ritmo di «It's all right ■■■ ■■ di ■■■ Porter. Il repertorio spazia ■■ melodico al jazz ■■ le riproposte ■■ successi paterni (anche «That's life») in fedele stile Sinatra. La voce è gradevole, la ■■■ americana ■ cantante-intrattenitore ■ trovato in lui ■■ buon allievo. Il pubblico, che molti ■■■■ italiani hanno disabituato a ■■■ raffina■■■ e garberie, applaude ■■ ■■■. **a. pio.**

Cosi danza la pace

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu ■■■ questa sera, alle 21, al Teatro Nuovo con ■ ■■■ compagnia di ■■■■ Classico e ■■■ il loro nuovo spettacolo che si intitola *Il risveglio dell'umanità*.

Si tratta di un nuovo lavoro, di cui ■■■■■ firma la coreografia, ■ regia e il libretto, ispirato a temi spirituali e di pace.

■■■■ in due parti, il balletto ■ apre con la *Sagra della Primavera* di Stravinski e ■■ *La Moldava* di Smetana.

Brani ■■■ ■■ indicare, come spiegano ■ note di regia, l'esaltazione della natura primitiva e il «dialogo interiore» dell'uomo continuamente aggredito dalla ■■■■.

Nella seconda parte, su ■■ ■■■ di Enescu intito■■■ *Dialogo con l'infinito*, nell'uomo finalmente si risvegliano ■ speranze di pace.

La produzione è firmata ■■ le scene ■■ Hristofenia Cazacu, autrice anche dei costumi insieme a Stefanescu.

Lo spettacolo è stato dedicato all'anno internazionale della pace e gode dell'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. **s. t.**

Musei e mostre

MOLE ANTONELLIANA: la mostra Cent'anni ■ Casse (Una mostra per rileggere il ■■■ Orano · ■■ ■■■■ sabato 9-19, domenica e festivi 10-13, 14-19, lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): ■■■ dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

■■■■ ■■■■ E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi) 10-12.30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9.30 - 12.30; 15 - 19.

■■■■ EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-■ (chiuso il lunedì).

MUSEO ■■■■■ DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12.30 e 14.45-19.15, da martedì a venerdì 8.30-19.15. Sala video «Videomontagna» una rassegna di film a ciclo continuo (richiedere programma del giorno, tel. 688.737). Dal 6 febbraio al 3 marzo: «Un fotografo da Praga - Vilém Heckel», terzo orario del museo.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto) ■■■ da martedì a sabato ore 9-19, domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10.30 visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12, 15-18. Domenica 9-14. Chiuso ■ lunedì.

■■■■ REALE: orario 9-14, pomeriggio chiuso. Lunedì ■■■ La biglietteria ■■■ alle ore 13.30

LINGOTTO: 1ª mostra: «Origine ed evoluzione dell'uomo»; 2ª mostra: «I cacciatori ■■■■■■». Orario: dal martedì al venerdì 9-14, 15-19; sabato e domenica 9-20; lunedì chiuso.

MUSEO MARTINI ■ STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE ■ di Chieri (25 km da Torino): 18 sale. Aperto tutti i giorni. Or.: 9-12, 14-17.30.

SPAZIOIMMAGINE/TEATRO NUOVO (c. Massimo d'Azeglio 17): Rassegna fotografica permanente a cura di Fotoalternativeanti. Dal 14 febbraio al 3 aprile: «Naturalmente Artificiale» di Marco Giardino (Foyer sala grande) e: «Silicio per immagini» di Daniele Sanlorenzo (Foyer Sala Valentino). Ingresso libero dalle 9 alle 22 tutti i giorni compresi festivi.

Televisioni private in regione

Grp

14 — Vendetta per ■■■■, film
15.30 Il cavaliere solitario, telefilm
16 — Bolek e Lolek, disegni animati
18.30 Catalogo tv, programma
19.30 Week end al cinema
19.40 Videocar, programma
20 — Grp monitor
20.30 L'età del malessere, di G. Biagetti, ■■ Haydée Politoff, Jean ■■■
22 — Nell ■■■■ ■■■, ■■ film
23 — G.R.P. Monitor
■■■ La famiglia Smith, telefilm
24 — L'equipaggio tutto matto, telefilm
0.30 I mil segreti della Papessa Jackie, film

Videogruppo

18 — Signore e padrone, telenovela
17 — Sherlock Holmes, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18.05 Il treno del Piranel, telefilm
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19.25 L'editoriale di Sergio Rogna
19.30 Galleria Andrea, telenovela
20.30 L'ultimo dei Mohicani, film
22.15 Nurse, telefilm
23.15 Le auto della settimana
23.45 Videonotizie, 3ª edizione

Quartarete

15,15 Rotocicle
16 — La ricetta del giorno
16.15 O.K. Motori
17.15 Templo e ■■■ Tate, cartoni
18 — ■■-pass
19,30 Tg4 speciale
20,30 Film
22,30 New Uppercut
23,30 Il mercato dell'automobile
1 — Tieni duro Jacki, di D. Ford, con Mark Jones, Sue Longhurst

Telestudio

14 — Eurociclo, ■■■■ sportivo
15 — Campionati mondiali di catch
16 — I mostri, telefilm
16,30 Tindandia: Super Kid, Anna dai capelli rossi, Angie girl, Carletto principe dei mostri, Moby Dick, Capitan Futuro
19,30 Insiders, telefilm
20.30 Scanners, film di David Cronenberg, con J. O'Neill, David Cronenberg
22.20 Dona Flor e i suoi due mariti

Rete Canavese

18.30 Story ways, telefilm
19,30 Canavese oggi
20.15 L'infermiera di notte, film di M. Laurenti, con Gloria Guida, Alvaro Vitali
22.30 Canavese oggi

Telecupole

17 — La valle dei dinosauri, cartone
17,30 L'incredibile coppia, cartone
18 — Videocar, rubrica
18,15 Motori non stop, rubrica
19 — Sabato sport, rubrica
19,30 Tg 4
19.40 Sabato sport, rubrica (continuazione)
19.50 Mariana il diritto di nascere, telenovela
20,30 Dramma d'amore, sceneggiato
22 — L'automobile, film di A. Giannetti, con Anna Magnani, Vittorio Caprioli
22,30 Tg4
22,45 Film (continuazione)
23,45 Videocar, rubrica
24 — Brock, telefilm
1 — ■■■■

Tv Star

17,30 Nido di serpenti, ■■■■ le
18,15 Avventure in fondo al mare, telefilm
19,15 Tv flash
19.30 Attenti ai ragazzi, telefilm
20 — Illusione d'amore, telenovela
20,50 Avventure in fondo al mare, telefilm
21,45 Mary Hartman, telefilm
22,15 Gli emigranti, telenovela

Quinta Rete

16,30 Sam, cartoni animati
17 — Tome, cartoni animati
17,30 Jane e Micci, cartoni animati
18 — Lamb, cartoni animati
18,30 Cartoni animati
19 — Aloha Paradise, telefilm
20 — Casa dolce casa, ■■■■ comedy
20,30 Stringimi forte che brucio di passion, film
22,30 Gol! La domenica è calcio, settimanale sportivo
23,30 Bubù, film di M. Bolognini, ■■ ■■■■ Ranieri, Ottavia Piccolo
2 — Lancer, telefilm

Telesubalpina

14,10 Via al vento, documentario
16,30 Scotland Yard in ascolto, film di Robert Lynn, con Sabine Sesselman, William Sylvester
18,30 La tribù dei corvi, telefilm
19.15 Il giorno del Signore, commento al Vangelo
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 L'arpa birmana, film di Kon Ichikawa, con Rentaro Mikuni, Shoji Yasui
22,30 Il regionale, notiziario
23 — La spia dell'imperatore, telefilm

Videouno

18 — I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Il progetto «Ferrante Aporti» presenta: Torino in tasca, settimanale
19,20 Videouno notizie
20 — Le auto della settimana
20,25 Tg notizie
20,30 La vera storia della signora dalle Camelie, sceneggiato
21,40 Il brivido dell'imprevisto, telefilm
22,15 Tg T■■■■
22,25 Medico e paziente, rubrica
23,05 Africa: Le carovane dell'oro, documentario
24 — Speciale spettacolo
0,05 Videouno notizie
0,20 Week end

Primantenna

14,30 Aggiudicato a...
19 — Cartoni animati
19,30 Speciale Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 L'investigatore, telefilm
21,30 Le auto della ■■■■
22 — Telefilm
22,30 Speciale Piemonte
23 — Caccia grossa, telefilm
24 — Il massacro di Forte Apache, film di J. Ford, con Henry Fonda, John Wayne

Retepiemonte

17 — Rocky and his friends, cartoni
17,30 Bullwinkle show, cartoni
18 — Pegaso Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
20,25 Storie di donne. Julie Farr, telefilm
21,30 Camera car, settimanale di informazione
22 — Con quale amore, con quanto amore, film di Pasquale Festa Campanile, con Catherine Spaak, Lou Castel, Erika Blanc
24 — Kiss kiss bang bang, film di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Loretta De Luca

Telecity

9,15 Mama Linda, telenovela
14 — Innamorarsi, telenovela
15 — Mama Linda, telenovela
16 — Vendita Medicasa
16,45 Viva: spazio tv per ragazzi: Mork e Mindy, telefilm, Astrorobot: Rasoio la strega, cartoni animati
18,20 Speciale spettacolo
18,30 Cuori nella tempesta, telenovela
19,30 Rosa de Lejos, telenovela
20,30 Monsieur Cognac, film di M. Anderson, con Tony Curtis, Christine Kaufmann
22,30 Aiutami a sognare, sceneggiato
23,30 La lunga ombra del lupo, film di G. Manera, con John Manera, Alize Adar

Canale 68

17,30 Le auto della settimana
18,46 Totopronostico, gioco
19,45 Promenades, vendita
20 — Film
22 — Le auto della settimana
22,45 Incontro con Venere
23,45 Film

Telenova

13 — La legge di Burke, telefilm
14 — I cavalieri del Nord-Ovest
16 — Redazionale
17 — Concerto
18.30 Quark
19,50 Illusione d'amore, novela
20.30 Survivor - L'aereo maledetto, film
22,30 Pallavolo: Enermix Milano-Tartarini Bo
24 — La legge di Burke, telefilm

P■■ tv

12,30 Telegiornale mattino
18,30 Scala in cerca di guai, film ragazzi
19 — Longridge story, sceneggiato
20 — Gli invasori, telefilm
21 — Il corriere del re, film con R. Brazzi, V. Cortese
23 — Una famiglia intraprendente, sit. com.
23,30 Telegiornale della notte
24 — Film

• Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazioni delle ■■■■

Oggi e domani ■ Cogne i campionati italiani di biathlon giovani

A bersaglio [illegible]

I poligoni di tiro sono stati realizzati sulle nevi ■ Lillaz - Fra i favoriti della categoria allievi vi [illegible] i valdostani Stefano Jeantet ■ Patrick Favre - Cavagnet ■ fiducioso

[illegible] — E' [illegible] Cogne, ai piedi ■ Gran Paradiso; ■ attirare ■ questo fine settimana l'attenzione degli sportivi: ■ Lillaz. [illegible] e domani si [illegible] infatti i campionati italiani di biathlon per le categorie «giovanili», una rassegna molto attesa che dovrebbe [illegible] lire alla Valle d'Aosta ■ conquistare [illegible] riconoscimenti [illegible].

La [illegible] caduta in questi giorni ■ consentito agli organizzatori dello Sci club Gran Paradiso di allestire tracciati di gara impeccabili, sotto lo sguardo attento di Fabio Cavagnet, allenatore della squadra Asiva di biathlon, che avrà il non facile compito di guidare i suoi ragazzi in questi campionati tricolori.

Si gareggia a Lillaz, dove sono [illegible] i poligoni di tiro. Il [illegible] è infatti una disciplina che richiede ai partecipanti l'esecuzione di diverse serie di tiri a bersagli (disposti a distanze variabili) e inseriti lungo il percorso ■ [illegible]. Bisogna quindi essere veloci sugli sci nel[illegible] di fondo, ma è indispensabile saper sparare con precisione per non vanificare lo sforzo compiuto.

Al momento del tiro ogni atleta deve essere in grado di concentrarsi al massimo, senza la minima incertezza e [illegible] il più piccolo tremore. Ogni colpo non giunto sul bersaglio prevede una

Cogne. Ecco la squadra di biathlon del Comitato valdostano che partecipa ai campionati sulle nevi di Lillaz. «Ci siamo allenati per una settimana e adesso penso che la compagine sia nelle migliori condizioni tecniche possibili» ha dichiarato ieri l'allenatore Fabio Cavagnet, uno dei grandi biathleti (Tel)

penalizzazione ■ termini ■ secondi e può [illegible] che il vincitore non ■ quell'atleta che è stato più veloce sugli sci, ma colui che ha sparato meglio e con maggior precisione.

«E' da una [illegible] ci alleniamo a Cogne e penso che la squadra sia nelle migliori condizioni tecniche possibili», dichiara Fabio Cavagnet, grande biathleta fino a pochi anni fa, con prestazioni di livello europeo. Cavagnet risiede a Cogne e desidera che i suoi atleti [illegible] bella figura. «Ho lavorato parecchio negli ultimi giorni sul perfezionamento del pesto tecnico, specie per il delicato momento che l'atleta [illegible] esprimere quando arriva al poligono e deve sparare ai bersagli. E' [illegible]sario possedere un automatismo che sia al tempo [illegible] veloce e preciso. Penso che, visti i risultati in allenamento, ■ squadra valdostana [illegible] aspirare a qualche buon piazzamento. Non voglio parlare di podio per questioni scaramantiche, ma vi [illegible] atleti che possono ben figurare».

L'allenatore preferisce [illegible] sbilanciarsi, è però evidente che alcuni biathleti del Comitato valdostano possono considerarsi di diritto [illegible] i favoriti per ■ conquista del titolo tricolore. Nella categoria «allievi» Stefano Jeantet, che gareggia a pochi metri da casa, è in grado di centrare (è il caso di dirlo) ■ grosso risultato e [illegible] lui Patrick Favre. Dovranno guardarsi soprattutto dal veneto Michele Marinelli.

Nella categoria «aspiranti» Andrea Cavagnet, anch'egli di Cogne, ha vinto in questa stagione tutte ■ gare nazionali della sua categoria. Se [illegible] l'emozione e sparare con sufficiente precisione potrebbe conquistare la maglia di campione italiano. Ad un posto [illegible] può anche [illegible] Curtaz, ■ Gressoney-Saint-Jean, ■ eccellenti condizioni nella prova di fondo e buon tiratore, così [illegible] Tiziano Comiotto.

L'anno [illegible] gli «aspiranti» Mauro Navillod conquistò la medaglia di bronzo [illegible] negli «allievi» il più bravo era stato [illegible] Jeantet, giunto settimo. Stamane alle 9,30 incominciano le gare individuali, domani mattina conclusione ■ campionati [illegible] la prova [illegible]. c. g.

Nel corso di addestramento diretto da Luciano De Paolis

Laurea in pista al Breuil per quindici piloti di bob

■ titolo regionale valdostano è andato a Livio Barmasse e Angus Mac Neil

[illegible] — [illegible] pista ■ bob del Lac Bleu, che si mantiene in ottime condizioni dopo i campionati italiani assoluti, i campionati europei e la Coppa ■ mondo, si [illegible] svolti i corsi ■ addestramento piloti. Direttore è stato Luciano De Paolis, l'ormai quasi «leggendario» atleta dell'Aeronautica militare, frenatore di Eugenio Monti nella conquista [illegible] d'oro alle Olimpiadi ■ [illegible] nel [illegible].

Un gradito ritorno nel mondo del bob italiano quello di «Romoletto» (era l'unico [illegible] nel «clan» dei cortinesi e così veniva scherzosamente chiamato), che ha accettato l'incarico con grande entusiasmo, come i due istruttori che lo hanno affiancato: Tonino Brancaccio (che ■ preparato ■ pista ■ Breuil) e Ivo Ferriani. Il [illegible] ha «laureato» quindici nuovi piloti, per la maggior parte valdostani.

Concluso ■ periodo della «scuola» ■ [illegible] svolte le gare per l'assegnazione della Coppa Valle d'Aosta, cui potevano partecipare soltanto equipaggi della regione. In sostanza si è [illegible] ■ un campionato valdostano di [illegible] a due. Hanno vinto Livio Barmasse (sulla [illegible] pista lo scorso anno [illegible] ottenuto ■ titolo tricolore di [illegible] a quattro ■ seconda categoria) e Angus Mac Neil (un inglese trapiantato al Breuil, con ■ passione per il bob tipica degli inglesi) [illegible] mezzo secondo di vantaggio su Maurizio [illegible] e Marco Poletto.

[illegible] lontani sono finiti Maurizio Bruzzone e Michele [illegible] d'un soffio (8 centesimi di secondo) davanti a Ennio Fosson e ■ Zordo (figlio del grande Nevio). Più staccati Dino Juglair e Roberto Pessana. Tutti equi[illegible] ■ Bob [illegible] Cervino che ha organizzato la [illegible] perché il Bob Club Lac [illegible] (che ha invece organizzato il [illegible] piloti), dopo il rinvio della competizione a lunedì (domenica ■ pista era impraticabile per il troppo caldo: più 8 gradi), ha dato forfait.

In questa gara ■ [illegible] interessante notare che i due equipaggi primi classificati, nettamente staccati dagli altri, disponevano dei due unici «bob siluro» in [illegible] al Bob [illegible] Cervino: ■ trat[illegible] ■ «Podar» [illegible] le recenti modifiche apportate dai costruttori per renderli più competitivi (con risultati eccellenti). Parecchie nazionali, fra cui anche quella italiana [illegible] li hanno adottati. Oltre all'abilità del pilota è [illegible] ancora una volta dimostrato che è molto importante anche la validità ■ mezzo.

Livio Barmasse al momento della spinta prima della discesa in pista

[illegible] Ivo Ferriani e Paolo Bertoldi stanno riprovando il nuovo bob ideato dal professor Antonio Dal Monte ritornato ■ laboratori dell'Abarth di Torino; [illegible] ■ sono state apportate [illegible] modifiche, [illegible] incominciate [illegible] le prove [illegible] i campionati italiani di categoria «C» e per i campionati militari inglesi. Le [illegible] che assegnano soltanto il titolo di bob a due, si concluderanno [illegible].

[illegible] queste competizioni finirà anche l'intensa attività della pista del Lac Bleu, che dopo oltre 2000 [illegible] effettuate continua ■ essere «sicura e veloce, dimostrando la validità di ■ impianto dove, per avere incidenti, bisogna proprio andarseli a cercare», ha commentato scherzosamente il clan [illegible] dei bobbisti, senza alcuna velleità ■ parte. **Luigi Castellarin**

Questa [illegible] il Casale è ospite dell'Aosta Leasing

[illegible], quasi [illegible] derby

[illegible] — [illegible] per il quinto turno di ritorno nel campionato di basket di serie B, l'Aosta Leasing ospi[illegible] alla palestra del quartiere Dora il quintetto dello Iar Casale, fanalino ■ coda del torneo. ■ [illegible] ■ infatti gli [illegible] occupa[illegible] l'ultima posizione con soli 6 punti e sono ormai [illegible]gnati alla retrocessione. Per loro è impossibile sperare in un recupero a undici giornate dal termine, essendo le altre squadre su posizioni di classifica che i monferrini difficilmente potranno raggiungere. L'Arosio è a quota ■ punti, poi c'è ■ terzetto Rho, Carrara e Vigevano a 14.

La [illegible] del Casale è assolutamente imprevista e la squadra non è riuscita a trovare ■ suo interno quell'amalgama necessario per mettere a frutto le notevoli capacità tecniche di giocatori di assoluto valore. Più tranquilla, invece, la situazione in classifica della squadra ■ Frosini che, dopo la vittoria esterna ottenuta a Rho, si trova al sesto posto [illegible] classifica del campionato con 22 punti, a pari merito con il Galliani Asti.

I [illegible] del presidente Giuseppe Vigani si avviano quindi a concludere in crescendo la loro stagione ■ è lecito prevedere, per questa sera, una chiara vittoria contro ■ quintetto ospite. [illegible] e compagni si imposero per 99-78 e gran realizzatore era stato il playmaker Luca Venzon, con 29 punti. Il regista dell'Aosta Leasing è stato ■ i ■ bravi anche nell'ultimo turno esterno, a Rho, assieme ■ capitano Roberto Pa[illegible] che anche in questa stagione ■ confermato di essere il giocatore più rappresentativo del basket aostano.

Non [illegible] una partita [illegible] il Casale non giunge ■ Aosta rassegnato e prima ■ ritornare in serie ■ vorrà dare ancora qualche dispiacere ■ propri avversari.

C'è ■ anche un certo cli[illegible] ■ derby ■ le due formazioni che, nel [illegible] interregionale, sono sempre [illegible] divise [illegible] rivalità. La [illegible] in classifica attuale è ■ favore dei padroni di casa. [illegible] Frosini raccomanda ai suoi giocatori ■ affrontare l'impegno con [illegible] evitare una sconfitta. r. s.

■ «Gigante» a Cré[illegible]

AOSTA — Organizzato dalla polisportiva Coumba Freide, si disputerà domani, sulle nevi di Crévacol, uno slalom gigante valido per l'assegnazione del primo trofeo Nadia Pomat. Il trofeo sarà [illegible]gnato al Comune [illegible] Comunità montana Grand Combin che totalizzerà il miglior punteggio, sommando i tempi di quattro atleti, uno per ogni categoria, a scelta femminile o maschile. (s. b.)

Trial, [illegible] Cogne

Alla «due giorni» internazionale di Monza - Nuovi motociclisti in squadra: tra gli altri anche Laurent Marguerettaz e Ruggero Sacco

AOSTA — [illegible] sto fine settimana l'attività agonistica [illegible]7 dei motociclisti valdostani chiamati subito a esprimersi in una importante competizione nazionale di trial. Il calendario [illegible] disciplina prevede infatti oggi e domani a Monza [illegible] «due giorni» internazionale alla quale prendono parte tutti i migliori [illegible] italiani.

Tra i piloti valdostani che hanno [illegible] la loro presenza in gara ■ [illegible] i portacolori ■ Moto [illegible] Cral Cogne: Ruggero Sacco e Laurent Marguerettaz. Fino alla [illegible] stagione tesserati [illegible] ■ Moto [illegible] Valle d'Aosta, i due atleti, [illegible] con [illegible] Cresto, Ivan Comiotto, Patrick Marguerettaz e [illegible] Agostino, hanno cambiato casacca e vestiranno nell'imminente campionato italiano i colori [illegible] aziendale.

[illegible] Gian Luigi Cicala, del club valdostano: «Ci presen[illegible] per la prima volta sulla ribalta agonistica nazio[illegible] in questo [illegible] e desideriamo fare le cose per bene. Abbiamo perciò stabilito ■ accasare al Moto [illegible] Cral Cogne ■ certo [illegible] ■ piloti in grado ■ esprimere risultati tecnici di rilievo nazionale e [illegible] ricordare fra tutti Laurent Marguerettaz, vicecampione italiano cadetti».

Continua Cicala: «Saremo presenti a tutte ■ maggiori manifestazioni in campo regionale e nazionale [illegible] piloti appartenenti alle categorie cadetti, juniores e seniores. Il nostro programma per il 1987 prevede anche la adesione ■ vari campionati regionali, il trofeo Samar, gare indoor e altre competizioni promozionali». c. g.

Ruggero Sacco ■ allenamento: è uno dei «nuovi» nel Cral Cogne

Agonismo ■ tecnica nelle gare [illegible] i titoli ■ fondo

E sul podio gli studenti

COGNE — «E' stata ■ gran lunga l'edizione più valida ■ campionati studenteschi di fondo disputata ■ questi ultimi anni. Il livello tecnico in [illegible] ■ categorie ha [illegible] valori notevoli e [illegible] i vari ordini d'arrivo ■ ■ può constatare come siano presenti atleti [illegible] ultimamente difendono con [illegible] i colori [illegible] in [illegible] competizioni nazionali», dice Ermes Ghi Perotto, responsabile dell'Ufficio sport alla Sovrintendenza [illegible] di Aosta, che ■ organizzato la [illegible] sportiva [illegible] l'aiuto [illegible]nico dello Sci club [illegible] Paradiso.

Le gare a Cogne sono state molto combattute e soprattutto in alcune categorie l'equilibrio ■ [illegible] tale [illegible] chi secondi [illegible] i concorrenti saliti ■ podio. Tra le [illegible] ha vinto Daniela [illegible] (Liceo scientifico di Pont-Saint-Martin), [illegible] campionessa italiana «allieve» di staffetta. Al secondo posto, staccata di soli 4 secondi, si è piazzata Paola Rinaudo (Manzetti Aosta) autrice ■ una prova che le ha consentito ■ superare di soli [illegible] Enrica [illegible] (Linguistico Courmayeur). Anche Enrica Revel ■ [illegible] fermato in questa [illegible] ■ [illegible] in possesso ■ una [illegible] tecnica pregevole. [illegible] anche il comportamento di Carmen Perret (Manzetti Aosta), giunta quarta a 32" dalla vincitrice.

Fabrizio Curtaz

Tra gli «allievi» si è imposto il portacolori dei «Geometri Aosta», Fabrizio Curtaz, biathleta di sicuro avvenire. Curtaz ha preceduto Walter De [illegible] (Tecnico Chatillon) e [illegible] Albarel[illegible] (Ipr Morgex) giunto [illegible]. Nella categoria «juniores» maschile ha [illegible] Enrico [illegible] (Linguistico Courmayeur) su Claudio Mondet (Ipr Aosta); terzo si è classificato Andrea [illegible] (Ipr Aosta), quarto [illegible] Vierin (Geometri).

Infine nella categoria «juniores» femminile vittoria di [illegible] Podrolini (Manzetti Aosta), davanti a Sandra Vierin (Manzetti Aosta). [illegible] da [illegible] Bethaz (Coordinata Ipr Aosta) e An[illegible] (Linguistico Courmayeur).

Parteciperanno alle fasi nazionali le due scuole prime classificate nelle diverse categorie. c. g.

■ Staffetta notturna

COGNE — Questa sera prende il via a Cogne la seconda edizione del trofeo [illegible] Gerard (triennale non consecutivo). Alla gara in notturna (staffetta di fondo 3 [illegible] 5 chilometri) organizzata ■ locale [illegible] Ana (Associazione nazionale alpini) [illegible] parteciperanno i [illegible] iscritti ■ gruppi [illegible] delle penne [illegible] e i militari delle truppe alpine con sede in [illegible]. La competizione comincerà alle 19,30 e ■ svolgerà sull'anello della pista con illuminazione ■ prati ■ Sant'Orso. E' una manifestazione che, ■ di là del comprensibile grande interesse sportivo ed agonistico, presenta molti lati spettacolari; certamente [illegible] mancherà a [illegible] festa [illegible] del pubblico, specie quello dei [illegible]. (d. c.)

■ Argento in [illegible]

AOSTA — Due medaglie d'argento e alcuni buoni piazzamenti [illegible] stati conquistati [illegible] atleti valdostani nei campionati piemontesi indoor ■ atletica leggera disputatisi al palazzo a Vela di Torino. I risultati più significativi li hanno ottenuti Luca Filippin e Paola Bar[illegible] che si [illegible] piazzati ■ secondo posto nei 60 metri ostacoli. Da segnalare anche i quarti posti ■ Cristina Simona [illegible] e [illegible] Avetta [illegible] metri).

Da venerdì 20 a domenica 22 febbraio la rassegna «Sposi '87»

Una galleria di fiori d'arancio

All'Exposalone [illegible] piazza Alfieri in mostra tutto quanto serve per il matrimonio e la vita [illegible] due - Sfilate di abiti nuziali - Stand di agenzia di viaggi per la luna di miele e della Cassa per gli speciali «prestiti sposi»

Tre esempi classici di abiti nuziali che saranno esposti alla rassegna «Sposi '87»: una versione romantica in tulle, la grazia dei pizzi lavorati a mano e l'eleganza della candida seta

ASTI — Per la prima volta la città ospita una rassegna specializzata su «tutto quanto fa matrimonio». Fra una settimana, da venerdì 20 a domenica 22, l'Exposalone di piazza Alfieri si trasformerà [illegible] una grande galleria di fiori d'arancio, una vetrina di consigli, [illegible], suggerimenti. In altre parole, una guida pratica per chi si appresta a pronunciare il fatidico «sì». L'iniziativa è dello «Studio 3 di pubblicità» e dello [illegible] Cappa architettura d'interni» di Asti, che [illegible] ideato «Sposi '87» nei locali dell'Exposalone di piazza Alfieri.

L'indirizzo che gli organizzatori [illegible] hanno voluto dare [illegible] rassegna, escludendo ogni pur possibile riferimento con il già collaudatissimo «Ideasposa» di Torino, è quello del «percorso guidato» in mezzo alle decine di difficoltà che deve risolvere chi intende mettere su una nuova famiglia.

Ci sarà di tutto: [illegible] abiti nuziali, a tutto l'«indotto»: l'abbigliamento per parenti e [illegible] [illegible] lista nozze, la [illegible] della bomboniera, l'oggetto regalo, l'arredamento [illegible] «nido» [illegible] il più sofisticato «parco attrezzi» di casalinghi, [illegible] biancheria che, oggi come ieri, deve comparire in ogni corredo che si rispetti, il ristorante.

[illegible] sarà anche lo stand di un istituto di credito (la Cassa di Risparmio di Asti) con le particolari agevolazioni [illegible] giovani promessi [illegible] l'Aci Tours, agenzia di viaggi [illegible] programmare una luna [illegible] miele come si deve. L'architetto Donato Cappa, dello studio omonimo spiega: «Sposi '87 non è destinato [illegible]te a [illegible] sia per consolare o giuste nozze. Può [illegible] un'occasione [illegible] *certente anche per i visitatori [illegible] che hanno già provato l'esperienza di stress prematrimoniale o per coloro che, per celibi e rimanere scapoli, intendono sbirciare dietro le quinte di un matrimonio tipo*».

La [illegible] collocata a fine febbraio, mese [illegible] precede [illegible] il tradizionale periodo delle nozze primaverili, sarà molto utile per indirizzare soprattutto i più giovani fra i fidanzati, [illegible] [illegible] [illegible] possono avere idee anche soltanto sommarie dell'impegno che [illegible] sposarsi comporta.

[illegible] [illegible] titolare de «L'Orchidea», da molti [illegible] nel [illegible], conferma: [illegible] *come quest'anno si avverte la mancanza di un indirizzo preciso nei gusti dei clienti; c'è la ragazza che indossa solo jeans che pretende per il giorno del sì [illegible] abito romanticissimo, come la fanciulla sofisticata che vuole un capo di estremo raffinatezza*». Il vedere, in un'unica gigantesca vetrina tutto quanto serve per le nozze, secondo gli espositori, potrà agevolare [illegible] scelte [illegible] buon gusto, gli abbinamenti non stridenti (come talvolta possono verificarsi) [illegible] l'abito di «lei» e il completo per «lui».

Uno spazio importante sarà ovviamente quello dedicato agli abiti [illegible] [illegible]. In ciascuna delle ditte espositrici si [illegible] ammirare il meglio per [illegible] primavera '87: lavorazioni artigianali con dovizia di ricami e paillettes, [illegible] di finissimo [illegible] chantilly «bilanciato» [illegible] [illegible] esuberanza [illegible] rigore morbido [illegible] rasi o stoffe cady, le [illegible]ciate [illegible] i veli spumeggianti e gli strascichi degli [illegible] più [illegible] Cifra indicativa, come prezzo [illegible] per un abito, confezionato artigianalmente, le ottocentomila lire.

Hanno aderito a «Sposi '87» negozi di Asti e provincia ed alcune ditte di Torino e [illegible] Ecco i nomi: Bonello, Orchidea, Maria Mode, Rosi abbigliamento, Maxi moda, Gianni Monticone, Bosio casalinghi, La Casalinga, Rido, Avezzana [illegible] Centro della [illegible]ra, Magic Moment, L'arcobaleno, Zanotta scarpe, Intimo chic, Ristorante il Mulino, AciTour, Centro risparmio arredamento, Ippolito arredamento, Idea arredamento, L'isola [illegible] rustico, Top model, [illegible] foto.

L'inaugurazione è prevista per venerdì prossimo alle 16; la chiusura domenica alle 23. Biglietto d'ingresso 2000 [illegible]

Laura Bosia

CINEMA E TACCUINO

ASTI

LUX: La mosca (horror), di D. Cronenberg, con J. Goldblum, G. Davis, J. Getz.

POLITEAMA: Crocodile D[illegible] (commedia), con P. Hogan, L. Kozlowski, M. Blum.

RITZ: Una pazza giornata [illegible] vacanza (brillante), di J. Hughes.

SPLENDOR: Daunbailò (commedia), di J. Jarmusch, con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie.

DON BOSCO: Senza tetto né legge (drammatico), di A. Varda. Inizio ore 21,30. Biglietto 3000 lire.

CANELLI

BALBO: Gli aristogatti (cartoni animati), di W. Disney.

NIZZA

AURORA: La gatta bionda

LUX: Luna di miele stregata (commedia brillante).

SOCIALE: Labirinth (fantastico), di J. Henson, con S. Whitmore, K. Prell.

VERDI: [illegible] americano (commedia). [illegible] in dolby [illegible] rso.

SAN DAMIANO

CRISTALLO: Tre uomini e una culla (brillante), di C. Serreau, con A. Dussolier, R. Giraud, M. Boujenah. Spettacoli ore 21 e 22,30. Biglietto 4000 lire.

LUX: [illegible] ogni [illegible] (drammatico), con F. Fawcett.

SPLENDOR: [illegible] (comico), con P. Villaggio.

[illegible]

Asti: diurna: Sennas, [illegible] Secondo 19, [illegible]: Moderna, [illegible] Cavour [illegible].

Canelli: Bielli, via XX Settembre 1.

[illegible] Tardito, piazza Garibaldi 21.

Nizza: [illegible], via Pio Corsi 44.

GUARDIA MEDICA

(Centralino telefonico): Asti 353.558; Nizza 721.071; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.040; Rocca d'Arazzo 908.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.155; San Damiano 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 485.503; Montemagno [illegible]; Castelnuovo Don Bosco 987.6468; Villanova 94.555

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, [illegible] [illegible] d'Azeglio 26, tel. 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti [illegible]mpana 32.222.

Chiesta revisione della convenzione Regione e Aci

Gli elicotteri per il soccorso sono inadatti alla montagna

Quelli prescelti troppo grossi atterrare più impervie

CUNEO — La Regione ha deciso di istituire per un periodo sperimentale di dodici mesi un servizio di eliambulanze per il soccorso urgente sul territorio affidandone la gestione. L'iniziativa, che dovrebbe partire in primavera, è accolta con interesse ma anche con qualche riserva.

Nessuno contesta il principio l'applicazione pratica che lasciare le zone più disagiate.

Spiega infatti Fortunato Bonelli, del gruppo «Per lou nostre païs» Prazzo, in Alta Valle Maira: *«Non ci rassicurano gli elicotteri prescelti, due bimotori Agusta a turbina, i quali non potrebbero atterrare nelle montane più impervie dove il soccorso è più necessario perché dalla celerità può dipendere la dell'infortunato o malato».*

Il lou nostre païs» ha quindi rivolto appello Regione, a tutte le comunità montane del Piemonte, ai movimenti di area occitana e al Cai nel quale vengono sottolineate le preoccupazioni di chi vive ancora stabilmente tagna l'impiego delle eliambulanze così come è previsto convenzione regionale con

Aggiungono i montanari della che parlano a nome tutti i valligiani: *«Nel progetto non fa menzione alcuna all'assistenza alle popolazioni montane. Si paventa pericolo di lasciare metà del piemontese perio discriminando ancora volta nostre popolazioni alpine un nel quale è largamente carente per mezzi, personale e tempi di intervento».*

Fortunato Bonelli cita caso drammatico di un cacciatore rimasto ferito lo autunno territorio accidentato di Damiano Macra, quale è stato subito ma potuto arrivare all'ospedale Cuneo cinque ore dopo.

«E' stato fortunato, se l'è cavata, — aggiunge l'esponente del gruppo occitano di Prazzo — *ma avrebbe potuto morire dissanguato. L'intervento di un elicottero adatto avrebbe tempo dell'operazione a un'ora, un'ora e mezzo, di più. La stessa considerazione vale per chi in montagna è colpito da infarto o altri malanni gravi e risiede in borgate senza strada».*

Per i dirigenti del gruppo «Per lou nostre païs» il pronto soccorso con gli elicotteri «Agusta», come previsto dalla convenzione stipulata con l'Aci, va bene per i territori pianura, ma per i montanari puntare un altro tipo di servizio, quale è quello che assicurare, ad esempio, due piccoli elicotteri del tipo impiegato dagli svizzeri, le cui basi operative potrebbero a luzzo per il settore Sud dell'arco alpino e a Biella per il Nord della catena alpina.

Le obiezioni dei montanari fatto breccia, perché Regione ha ora istituito consultiva per la realizzazione di un progetto per l'utilizzo di elicotteri nel alpino, servizio in aggiunta a quello che assicurerà l'Aci.

Conclude Fortunato Bonelli: *«E' un riconoscimento positivo, ma non sufficiente. Nella commissione regionale c'è infatti amministratore montano, i che potrebbero fornire l'esperienza affinché il progetto eliambulanze sia veramente adeguato alle necessità delle nostre popolazioni. Chiediamo di essere consultati prima di prendere nuove decisioni».*

Intanto il sottosegretario Raffaele Costa ha segnalato che la di per l'impiego elicotteri francesi zone montagna è ormai pronta e che presto all'esame della speciale commissione italo-francese.

Gianni

Superstrada un incontro

RODDI — Questa sera (ore 20,30) nella palestra comunale a Roddi incontro della superstrada Asti-Cuneo, al centro di polemiche. A Roddi si vorrebbe che la superstrada passasse lungo il Tanaro nella fondovalle e si contesta il previsto dal progetto massima lungo dorsale collinare interessata coltivazioni vitivinicole di pregio oltreché interesse paesistico ambientale e geologico.

Si teme che la prevista superstrada possa deturpare il Alla riunione, organizzata da un gruppo di Roddi, stati l'amministrazione comunale, consiglieri provinciali e regionali. *(g. f.)*

Il colpo avvenuto ieri mattina alle sei, autori tre giovani mascherati

Armati rapinano le poste di Saluzzo ma il bottino è soltanto di 6 milioni

milioni inesigibili - Gli impiegati rinchiusi una toeletta - Finora nessuna traccia

L'ufficio postale in cui è avvenuta la rapina. Nessuno ha visto i rapinatori fuggire (Gedda)

— Rapina all'alba ieri nella dei vizi postali: tre giovani, e ti, rubato tre sacchi della corrispondenza «speciale» (contenente cioè valori) con sei milioni in contanti e 140 milioni inesigibili.

Il fatto è avvenuto poco dopo le sei: negli erano al lavoro un'impiegata, «interni» incaricati dello smistamento della corrispondenza) e alcuni postini, in tutto dodici

Da Cuneo è giunto il furgone blindato che trasporta la posta con i sacchi «speciali» contengono valori, assegni: ieri, infatti, giorno di pagamento per alcune categorie di pensioni.

Il furgone posteggia nel interno dell'edificio e il trasbordo dei sacchi: molti vengono prelevati dal «procaccia» locale che, un altro furgone, li trasporta nella stazione degli autobus Atl dove, dopo un'ulteriore la corrispondenza verrà inviata nelle vallate tramite pullman di linea.

Il furgone parte dunque alla volta mentre da quello giunto Cuneo i tre «messaggeri» continuano a scaricare i sacchi quando, all'improvviso, arrivano i

Sono tre giovani molto nervosi, mascherati e ti, il ferro ed entrano nel cortile con le armi spianate. Dopo aver costretto i tre impiegati giunti da Cuneo («i messaggeri») a nel fabbricato degli uffici sdraiare a terra tutti i presenti e iniziano con le minacce.

«Cercavano soldi ma noi non abbiamo cassaforte che, naturalmente, con una combinazione» raccontano due postini. I rapinatori mollano e puntano le pistole tre per inutile, di denaro non ce n'è.

I banditi costringono l'autista furgone blindato (Attilio Giordano, 38 anni, a Cuneo) ad aprire c'è all'interno e si fanno consegnare tre sacchi che dovevano essere recapitati a Verzuolo e

Ancora minacce, urla e spintoni: i rapinatori fanno terra gli impiegati e li chiudono in un bagno.

I tre si allontanano quindi dal retro, senza essere visti da nessuno: presumibilmente la loro auto (a bordo della quale forse c'è un quarto complice) è posteggiata lungo la circonvallazione. Di qui è facile immettersi nel traffico per Torino o per località.

Il tutto è durato minuti che, però, impiegati apparsi eterni data l'agitazione dei banditi. Poco dopo all'ufficio postale arriva una postina: suona a lungo ma nessuno le apre. Insospettita fa il giro dell'edificio: un impiegato sul termosifone bagno e grida postina accorre e subito viene dato l'allarme ai carabinieri, che sfondano porta del bagno e liberano gli impiegati, no le ricerche per intercettare i rapinatori. Ma le ricerche per ora sono state senza esito.

Alberto Gedda

Processo e

ALBA — Un giovane albese è finito nei guai patia una ragazza. Protagonista della curiosa vicenda, che si è conclusa con un processo in tribunale, Stefano Gondolo, 29 anni, abitante a Alba in corso Langhe 73, maturità classica, studente universitario, figlio di un albese scomparso qualche anno fa.

Secondo quanto è emerso durante il dibattimento il giovane, invaghito della figlia di un noto oculista, Mariella Bruni, coetanea, probabilmente non corrisposto, ha messo in atto una serie di gesti che hanno portato sul banco imputati sotto l'accusa di danneggiamento incendio, molestie e disturbo, minaccia, diffamazione, nei confronti dei familiari della giovane.

Il tribunale presieduto dal dottor Cassano ha dichiarato doversi procedere a carico del Gondolo per intervenuta amnistia tutti i reati contestati. Il pubblico ministero Ferrero ha proposto la condanna a un anno e sei mesi di reclusione.

Le vicende in cui è rimasto coinvolto il Gondolo sono state rievocate in tribunale dal pubblico ministero, che ha attribuito rancore, risentimento, orgoglio ferito. Secondo l'accusa una volta appiccò il fuoco all'auto madre della ragazza, un'altra volta a quella della sorella, un'altra volta ancora a un pino davanti alla casa dei Bruni.

Un'altra volta, infine, andò fino a Limone e tentato di dar fuoco alla porta del loro alloggio per le vacanze, versando benzina, senza però riuscire nel suo intento. Inoltre biglietti e molestava con telefonate.

Il Gondolo, assistito dall'avvocato Zancan, ha sempre detto di non saperne nulla degli incendi. Ha solo di aver mandato molte cartoline alla ragazza. *(g. f.)*

per le di riposo

STROPPO — Il gruppo «Maira la mia valle» (costituito da circa 150 cuneesi originari della vallata alpina, che operano per lo sviluppo della zona montana), in collaborazione con la Pro loco Alta Valle Maira, ha organizzato una per contribuire alla costituzione dell'arredamento della casa di riposo «Alessandro Riberi».

Il prezzo del biglietto è di 2000 lire e il tagliando può essere acquistato nei negozi e bar della espongono l'apposita locandina, oppure presso i rappresentanti del gruppo Maira.

I biglietti saranno in vendita fino al 30 agosto, mentre i premi (il primo è costituito da un ciclomotore Garelli 49 cc) saranno sorteggiati il 6 settembre nel salone della Comunità Montana San Damiano Macra. *(g. f.)*

ALBA — Il ha dichiarato non doversi procedere per intervenuta amnistia nei confronti del commerciante Valeriano Prunotto, 42 anni, abitante a Alba in via Cesare Pavese 3, di prodotto, detenuto la vendita a distribuito per il con salmonella del tipo «London».

I campioni esaminati erano stati prelevati sanitario dal salumificio del Prunotto a Guarene. Il commerciante, che è stato in passato consigliere e assessore comunale, è stato processato in appello contro la sentenza del pretore che lo aveva assolto dalla stessa accusa per insufficienza di prove.

Il difensore ha ricordato che le igienico-sanitarie del salumificio state trovate in regola e che quattro prelievi immediatamente successivi a quello oggetto dell'incriminazione regolari. *(g. f.)*

Un corso per ristoratori

BAROLO — Sono aperte le iscrizioni a un corso di professionale per ristoratori, che si terrà castello Barolo nei locali scuola professionale alberghiera. lezioni, si svolgeranno due pomeriggi alla settimana fino alla fine aprile, cominceranno il 6 Saranno invitati a parlare personaggi della gastronomia nazionale, che interverranno sui vari menti, dall'accoglienza all'ambiente del ristorante, dall'amministrazione alla preparazione e conservazione dei cibi, vini, contorni, dolci.

L'iniziativa è intrapresa per la prima volta nell'80 e ha visto finora la partecipazione di 250 ristoratori. *(g. f.)*

Asti, ieri processo per una vicenda di anni fa

Era champagne

Tre condannati: industriale di Santo Stefano Belbo, un produttore Costigliole e tipografo di Canelli che stampò le etichette

ASTI — Tre condanne state inflitte, ieri, dal tribunale per champagne «Chandon»: migliaia bottiglie di spumantello smerciato raffinato prodotto francese.

La a circa quattro anni fa e interessò soprattutto locali notturni.

Imputati: Luigi Santero, anni, residente a Stefano Belbo, via Abbazia 4, e legale vinicola San Gaudenzio; Magliano, anni, residente a Costigliole d'Asti, produttore di vini, e Carlo Baldi, 28 anni, a Canelli, contitolare di una tipolitografia. Tutti e tre sono stati condannati a anni di reclusione con i benefici per il reato di «contraffazione di prodotti industriali».

La è questa. Il Nas (Nucleo antisofisticazioni carabinieri) nel maggio del 1983 aveva scoperto che il Santero aveva preparato per conto del Magliano alcune migliaia bottiglie di vino mante veniva poi etichettato come Chandon».

Il Magliano (in particolare il Guglielmo, in seguito deceduto) aveva messo a disposizione il deposito Costigliole provvedendo ad etichettare le bottiglie e rivenderle.

Il Baldi invece, tipografo, le etichette i collarini. L'importatore della vinicola francese et Chandon», che si era parte civile, è stato tacitato con 60 milioni.

I tre hanno proposto appello. **v. ma.**

Licenziamenti illegittimi alla Prestel

ALBA — Il Alba ha illegittimo il licenziamento 12 dipendenti, adottato nell'aprile criteri giudicati irregolari società di località San Cassiano

I dodici, dall'avv. Giorgio Scagliola, hanno ricorso al pretore, che ha condannato la società al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede e al pagamento delle retribuzioni dal 20 maggio 1983 alla data del licenziamento.

Il pretore non ha però disposto la riassunzione dei lavoratori. *(g. f.)*

Un gemellaggio ecologico

Circolo sub Savigliano, Club alpino ed Esercito sistemeranno l'area del lago Sant'Anna di Valdieri - Arriverà anche Enzo Maiorca

DAL

SAVIGLIANO — La serata non promette bene. Nuvoloni grigi e pioggia. gli ospiti arrivano tutti puntuali, parlare di «gemellaggi» e di iniziative ecologiche. Si deve dare al 1987, che è l'anno dell'ambiente, un obiettivo di prestigio. Bisogna, insomma, realizzare una grande operazione ecologica che coinvolga tutta la

All'appello Circolo sub di Savigliano (quello, per intenderci, che con il Cai ha ripulito il Lago Fiorenza, cercando anche flora più rispondono in molti: Renato Domeniconi, presidente nazionale della Fias, Giuseppe Tilone, vice presidente nazionale, Enzo Lerna e Gianni Bari, vice presidenti provinciali della Federazione, Marcello Razzolini, direttore provinciale del Centro tecnico della Fias, Remigio Galletto, sindaco di Savigliano, Giacomo Calcagno, assessore allo sport, Guido Bonino, presidente della Provincia, Giacomo Paire, assessore provinciale all'ecologia, Gianni Cirone, presidente della sezione del Cai, Giovan Battista Rocca, presidente della Cassa di risparmio di Savigliano, e Sandro Cosio, colonnello degli alpini.

Il presidente Piero Berardo

E' Piero Berardo, presidente del Circolo sub, a lanciare la proposta: *«Dobbiamo unire le forze e dimostrare a tutti che il 1987 è davvero l'anno dell'ambiente. Ma non credo alle tavole rotonde e ai lunghi dibattiti. Rimbocchiamoci le maniche e iniziamo a lavorare».* Il Circolo sub, la sezione Cai di Savigliano e gli alpini dell'Esercito si sono così gemellati («Un vero gemellaggio ecologico», lo ha definito Berardo) e hanno deciso il piano operativo: verrà sistemata l'area di Sant'Anna di Valdieri, in Valle Gesso a 2200 metri. Il lago sarà ripulito dai sub, mentre i soci del Cai e gli alpini sistemeranno prati e boschi. Il lavoro sarà ingrato, ma come hanno detto i presenti alla riunione: *«Si tratta di salvaguardare uno dei paesaggi alpini più splendidi».*

L'iniziativa è senza dubbio allettante e i nomi famosi non mancheranno, primo fra tutti Enzo Majorca, il campionissimo dell'apnea. Ancora Berardo: *«Provincia, Comune e Cassa di risparmio di Savigliano ci daranno una grossa mano. Ritengo che sia importante riuscire a far capire alla gente che l'ambiente è un bene di tutti che va tutelato e salvaguardato. Lo scorso anno lavorammo per due giorni al Lago della Fiorenza, ai piedi del Monviso, e portammo a valle quintali e quintali di rifiuti. Quest'anno toccherà alla Valle Gesso essere assistita da questa truppa ecologica. Sperando che anche la gente che alla domenica sale sulle Alpi per il pic-nic impari a rispettare l'ambiente».*

Fiorenzo Panero

«Vino e turismo» in Fiera

ALBA — Anche quest'anno si terrà ad Alba la Fiera del vino di Pasqua, la rassegna dedicata ai vini più pregiati del Cuneese. Ne sono promotori con la Camera di Commercio i Comuni di Alba e Dogliani, la Provincia, l'Istituto tecnico enologico, il Consorzio di tutela e altri enti.

Le date fissate sono dal 14 al 20 aprile, ma, come dicono gli organizzatori, è probabile che si decida di protrarla poi ancora di qualche giorno, fino al 26 aprile. E' consuetudine abbinare ogni anno la Fiera di Pasqua a un tema particolare.

Dopo la moda, la musica, filo conduttore dell'undicesima edizione sarà «Il vino è turismo».

Giancarlo Montaldo, uno degli organizzatori, osserva: *«E' un binomio che da queste parti trova momenti di grande espressività».*

Una novità di quest'anno è rappresentata dalla sede. Per la prima volta si terrà nel palazzo delle mostre e manifestazioni di piazzale Medford ad Alba, inaugurato alla «Fiera nazionale del tartufo» di ottobre.

Scopo della Fiera, una manifestazione tecnica e promozionale insieme, è quello di sviluppare un discorso professionale, divulgativo attorno al vino, una bevanda con millenni di storia. *(g. f.)*

In molti centri della provincia si respira già un clima di allegria

Il Carnevale avvicina Alba e Asti e oggi Saluzzo fa visita a Novara

Annunciato il programma di Fossano, [illegible] sfilate, serate danzanti, veglioni mascherati e [illegible] per i [illegible]

ALBA — Saranno le maschere del Carnevale [illegible] avvicinare Alba e Asti, le due città rivali? Uno «storico» incontro, quasi un gemellaggio tra i personaggi del Carnevale astigiano e di quello langarolo, avverrà ad Alba.

Barberina e Spumantino, le maschere di Asti, accompagnate da quelle dei borghi (Palamoca e Gigin Pulenton, Cicu per tera, Toni Destupa, Cicu Fust, la Barcaiola, il Bergé), verranno ad Alba sabato 21 febbraio su invito della Famija Albeisa.

Insieme con Lasagnon e Ciuciabariet, le maschere albesi accompagnate da quelle dei borghi (la Bela Filera, Pojorin student ed l'enologica, Cichin, Maté el bertolé e soa fomna, il Dasale, il Brindor) saranno ricevuti dal sindaco in municipio alle 18, [illegible] termine di una sfilata [illegible] auto storiche del Clams per le vie cittadine.

E' consuetudine delle maschere albesi dare il via al Carnevale con un visita [illegible] cortesia al sindaco.

La novità quest'anno è però rappresentata dalla presenza, per la prima volta, degli astigiani che sta sollevando commenti in città. Il presidente della [illegible] Albeisa, Giovanni Bressano, dice: *«L'invito è [illegible] rivolto all'associazione [illegible] dia pera di Asti, che è titolare delle maschere astigiane, così come la Famija Albeisa lo è di quelle langa[illegible].*

Quale significato dare a questo incontro? Risponde [illegible]: *«Noi [illegible] vogliamo impegnare nessuno. Come Famija riteniamo però [illegible] il dualismo [illegible] Asti non sempre [illegible] stato vantaggioso per [illegible] due città [illegible] hanno caratteristiche e economia analoghe. A nostro giudizio sarebbe più utile presentarsi all'esterno unite, naturalmente senza nessuna prevaricazione di una sull'altra. Tra la Famija Albeisa e Gli amis d'la pera, due associazioni simili, corrono rapporti di amicizia da tempo».*

Prosegue Bressano: *«Parlare di gemellaggio è troppo presto. Tuttavia, [illegible] lieti [illegible] questo incontro fosse foriero [illegible] altri incontri. E poi non lo dice lo statuto della Famija di cercare la buona armonia tra gli albesi? Ebbene, [illegible] la estendiamo ai cugini astigiani».*

Oltre la novità dell'incontro con le maschere di Asti, la Famija proporrà il suo tradizionale «Carlevé benefich për i grand, për i cit, [illegible] i dementia».

E' già aperta la raccolta di offerte, dolci che verranno distribuiti nei prossimi giorni durante le visite agli ospiti degli istituti assistenziali.

Altre iniziative di Carnevale nel circondario sono organizzate dall'Associazione Pro Langhe e Roero che raggruppa una settantina di Pro loco dell'Albese e Braidese.

Gli appuntamenti sono per le domeniche 22 febbraio e 1 marzo, lunedì 2, martedì 3 e domenica 8 marzo.

Manifestazioni carnevalesche sono in programma a La Morra, Mango, Dogliani, Sinio, Magliano [illegible] Mussotto, Monticello, Neive, Pariglianо, Montelupo Albese, Rioca D'Alba, Corneliano, nonché a Bra e Cherasco. g. f.

SALUZZO — Per le maschere saluzzesi il Carnevale 1987 comincia da Novara. La Castellana, Ciaferlin e tutto il seguito sono stati infatti invitati oggi nel capoluogo novarese da «Re biscutin» per l'apertura dei festeggiamenti cittadini.

Della delegazione saluzzese — accompagnata dal presidente della Pro loco Michelangelo Bianco e dal «vice» Piergiorgio Arnolfo — [illegible] parte Mariangela Raffo (che impersona la Castellana), Giovanni [illegible] (Ciaferlin), Claudia Morra e Nadia Risso (damigelle della Castellana), Claudio Soglio e Giuseppe Giletta (Ciaferlinot).

[illegible] «Carnevale saluzzese» si [illegible] domenica [illegible] febbraio, con la cerimonia di ingresso delle maschere. L'appuntamento [illegible] per [illegible] 14 a Porta Vacca. [illegible] muoverà il corteo allegorico, accompagnato dalla banda musicale [illegible] e dagli [illegible] di San Martino, il gruppo [illegible] dei «Bej» di Erba.

Poi alle 14,45, sotto il mercato coperto di piazza Cavour, si terrà la cerimonia ufficiale di apertura del Carnevale, con la consegna, da parte del sindaco, delle chiavi della città alla Castellana. Seguirà una caccia al tesoro per ragazzi e uno spettacolo folkloristico. Lunedì 23 febbraio, la Castellana e Ciaferlin cominceranno le «visite d'amicizia» negli istituti e nelle scuole saluzzesi.

La prima sfilata dei carri allegorici è in programma per domenica 1° [illegible] e [illegible] ripetuta il [illegible] successivo, ultimo giorno di Carnevale. a. ge.

FOSSANO — Con il lancio di decine di palloncini ai quali sarà appesa una gigantesca busta contenente i «sagrin» (le preoccupazioni dei fossanesi), nella speranza che vengano dimenticati almeno nei giorni finali del Carnevale, verrà aperta domenica 1° marzo la sfilata dei [illegible] allegorici [illegible] partecipano alla decima edizione [illegible] «Carlevé [illegible] masnà», organizzato [illegible] alle manifestazioni.

Saranno una quindicina i carri che daranno vita all'edizione 1987 del Carnevale fossanese provenienti da borghi, frazioni e Comuni vicini. Preceduti dal Monarca e dalla Monarchessa (i cui nomi vengono ancora gelosamente tenuti segreti), partiranno da piazza [illegible] sia domenica 1° sia martedì 3 [illegible] per percorrere le principali strade cittadine.

In occasione del convegno dei carri allegorici verrà allestita in piazza Castello [illegible] distribuzione di cibi e bevande da parte degli «Amis 'd Fusan».

Si inizia il 21 febbraio con una grandiosa festa di aper[illegible] nel corso della quale [illegible] e Monarchessa verranno ufficialmente investiti [illegible] loro poteri. Alla serata saranno ospiti Gianduja e Giacometta. Si prosegue con numerose serate danz[illegible] e veglioni mascherati.

Domenica 22 febbraio suonerà la Cricca Buccaresi, mercoledì 25 vi sarà la discoteca di Radiofossano, giovedì 26 il veglione danzante con Maria Rosa e il gruppo Fantasia, sabato 28 veglionissimo in maschera con i Gamma 61, domenica 1 marzo ancora Maria Rosa, lunedì 2 nuovamente la Cricca Buccaresi. Il tutto si concluderà martedì 3 marzo con i Gamma 61 nel «veglionissimo di chius[illegible]». Per i bambini vi sarà una festa in maschera [illegible] 2 [illegible] con inizio alle 14,30. a. c.

Commedia

MANTA — Questa sera la compagnia teatrale verzuolese «La Neuva Rifola» presenta la commedia brillante di Mario Casaleggio «La [illegible] 'd Vincens» nell'ex cinema.

Lo spettacolo, che è proposto dalla Pro loco, ha ottenuto numerosi consensi nella tournée effettuata in questi mesi dal gruppo teatrale verzuolese. (o. ma.)

Mostre e artisti

[illegible], dal 1929 una galleria di capolavori

Cuneo. Alla galleria Arte 90, in via XX Settembre 32, s'inaugura oggi, alle ore 17,30, presente l'autore, una splendida mostra di opere [illegible]tissimo dei periodi pittorici più significativi di un grande artista come Enrico Paulucci.

Paulucci, personaggio torinese di grande spicco, nato a Genova nel 1901, con una laurea in legge e scienze politiche, dopo il soggiorno parigino alla conoscenza degli impressionisti — dove però viene influenzato dalla genialità dell'opera di Picasso, Matisse, Dufy e Braque — torna a Torino unendosi a Chessa, Galante, Levi, Menzio, Spazzapan.

Insieme fondano il «Gruppo dei sei», che espone in tante città italiane, prendendo tra l'altro posizioni più libere ed europee, in contrasto con la retorica nazionalistica dell'epoca, fino a partecipare nel 1930 alla Biennale veneziana.

Tra il 1931 e il 1932 tuttavia il grande gruppo si scioglie e Paulucci dimostra la sua straordinaria giovinezza, rimasta intatta ancora oggi, esponendo a Parigi, Londra, Roma e partecipando a tutte le grandi esposizioni ufficiali. Di nuovo ritorna a Torino, dove fonda uno studio con Casorati e dopo aver insegnato dal 1929 pittura all'Accademia, nel [illegible] diventa il direttore.

Troviamo esposte opere rare: una «Nevicata torinese» del '29, suggestive barche sulla riva [illegible] '47 e '56, opere dedicate alle Langhe degli Anni 60 e 70, guazzi e pastelli. La mostra è veramente da vedere, sino all'8 marzo.

Bra — [illegible] galleria Gibigianna, [illegible] via Vittorio Emanuele 37, continua a proporre mo[illegible]ti interessanti d'arte: a Bra sino al 23 febbraio la mostra «Il Re ed Io» di Massimo Tosco.

Alla «Cascata», ristorante di Pollenzo, [illegible] a domani sera [illegible] può ancora ammirare un'altra interessante mostra voluta [illegible] galleria in omaggio allo sport: «Arte e sport», [illegible] con buoni artisti come Michelotti, Reviglio, Tosco, Peruzzi, Cherchi, Fissore, Saccomandi, Paulucci, Biscaretti, Nogaris, in occasione dei festeggiamenti dello sportivo braidese Germanetti, finalista [illegible] Parigi-Dakar.

Inoltre due gallerie braidesi, la stessa Gibigianna e [illegible] Spazio d'Arte, parteciperanno con i loro artisti ad «Arte Fiera 87» di Bologna, dal 20 al 23 febbraio prossimo.

Claudia Ferraresi

Stasera alla «Fantasy» di Scarnafigi il vincitore di Sanremo

Enrico Ruggeri dopo il trionfo

Il concerto, programmato già prima del Festival, è adesso ancora più atteso grazie al successo di «Si può dare di più» - Mancheranno però i «partners» Morandi e Tozzi

Enrico Ruggeri

SCARNAFIGI — Questa sera nella discoteca «Fantasy» il cantautore milanese Enrico Ruggeri terrà [illegible] atteso concerto che, annunciato [illegible] da prima dello svolgimento del festival di Sanremo, è divenuto [illegible] più interessante dopo la vittoria della [illegible] da parte di Ruggeri nell'inedito trio con Gianni [illegible] e Umberto Tozzi.

C'è dunque molta voglia di sentire «Si può dare di più», la canzone laureata da Sanremo, e i brani dell'ultimo album di Ruggeri, «Enrico VIII», acc[illegible] ai noti «Mare d'inverno», «Contessa», «Chopin».

Ruggeri (che si è sposato recentemente e ha partecipato anche «all'altro festival» di Sanremo, [illegible] la rassegna [illegible] cantautori per il premio Tenco) è accompa[illegible] «band» di musicisti, gli «Champagne» e «Molotov», [illegible] quale fanno parte [illegible]rio Schiavone (autore delle musiche delle canzoni di Ruggeri) e Alberto Rocchetti, fratello di quel Santino che ebbe molto successo negli Anni 60.

Sul palco, inoltre, ci sarà l'orchestra filarmonica del teatro di Alessandria e il risultato ottenuto da questa collaborazione fra [illegible] cantautore e gli orchestrali è già stato giudicato accattivante.

Ancora un ospite: Alessandro Baldi, il cantautore cieco che lo scorso anno cantò a [illegible] «La nave va», ottenendo un buon [illegible].

Mancheranno invece, Gianni Morandi e Umberto Tozzi, compagni d'avventura per «Si può dare di più»: la loro presenza è prevista soltanto per alcuni concerti che si terranno in te[illegible]. a. ge.

Cinematografi e taccuino

CUNEO

CORSO: Hitcher, [illegible] (drammatico).
FIAMMA: Mr. Crocodile Dundee di P. Faiman, con P. Hogan; L. Kozlowsky (avventuroso).
ITALIA: Fantozzi.
MONVISO: I soliti ignoti, vent'anni dopo, di A. Todini
[illegible] Superfantagenio, con B. Spencer (brillante).
DON BOSCO: riposo

ALBA

[illegible]: Il vincitore
EDEN: La mosca, con J. [illegible] dblum e G. Davis (fantascienza).
MORETTA: Rocky 4, con S. Stallone.

BARGE

COMUNALE: Gli aristogatti, di W. Disney (ore 15).

[illegible] SAN [illegible]

[illegible]CO: C[illegible]

BRA

VITTORIA: La mosca.

BUSCA

LUX: Il [illegible] di Castellano e Pipolo, con A. Celentano (brillante)

DRONERO

IRIS: Corto circuito.

FOSSANO

POLITEAMA: Yuppies 2, con [illegible] De Sica e J. Calà.

MONDOVI'

[illegible]A: riposo.

ORMEA

ARISTON: Yuppies II (brillante).

[illegible]

SAN GIOVANNI: Il ragazzo del pony express, con J. Calà (brillante).

ROBILANTE

[illegible]: riposo.

ROBURENT

SAN GIACOMO: Rocky IV, con S. Stallone

SALUZZO

CIVICO: Salvador, con J. Wood e [illegible] (drammatico).
[illegible]: Mister Crocodile Dundee, di P. Faiman, con P. Hogan, L. Kozlowski (avventuroso).

SAVIGLIANO

AURORA: Camera con vista (brillante).
RITZ: Shangai surprise, con [illegible] donna e S. Penn (avventuroso).

FARMACIE

Cuneo: Centrale, via Roma 38.
Alba: Parusso, via Cavour 7.
Bra: Comunale, via Brizio 25.
Fossano: Abrate, via Roma 92.
Mondovì: Travaglio, piazza S. M. Maggiore 7.
Saluzzo: De Filippi, corso Italia
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65.

INDIRIZZI UTILI

Percorribilità strade: (011) 5711.

Autoambulanze. Cuneo 63.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Carruglio 61.91.02, Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.00; Mondovì 4.43.44; [illegible] la Belbo 79.61.17; Paesana tel. 63.63/55; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva [illegible] 5.61.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.01.28

Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22, Fossano 6.14.21; Mondovì 40.41; Racconigi 8.51.61; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e [illegible]): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.70; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.06.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.61), Ussl 62 [illegible], 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; [illegible] 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl [illegible] 72.22.22.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.58.64; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; [illegible] 4.37.44; [illegible] 7.10.09; Fossano 83.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.64.11; Saluzzo 4.55.51; Savigliano 2.23.22.

La Stampa - Ufficio di [illegible] denza: Cuneo, via XX [illegible], [illegible] 0171/67.046.

ECONOMICI

Gli studenti adesso sono costretti a ricorrere a Genova

Il «linguistico» a Savona?

Aprirebbe buone prospettive per l'inserimento nel mondo del lavoro - In alcuni Istituti superiori organizzati con successo corsi sperimentali di inglese. tedesco e francese - Commercio estero al «Boselli»

[illegible]NA — Che fare. adesso? Se lo chiedono in molti, ragazzi e genitori, quando si profila la conclusione del ciclo dedicato alla scuola dell'obbligo. Il ventaglio di proposte è molto ampio. l'importante è avere le idee chiare. dando ascolto sia alla vocazione che alle utili indicazioni del mercato del lavoro. E' a questo punto, però che spesso sorgono grossi problemi.

In una provincia come quella di Savona, che s'indirizza sempre più verso il terziario e il turismo, si avverte sempre più la necessità di un liceo linguistico.

Una buona conoscenza delle lingue straniere. abbinata a una preparazione specifica, apre interessanti prospettive nel settore alberghiero e nelle attività di importazione ed esportazione. un altro [illegible] in forte crescita.

Osservano molti genitori: *«Siamo co[illegible]tti a inviare i nostri figli a Genova. [illegible] tutta la provincia non esiste [illegible] scuola pubblica [illegible] questo tipo. I privati fanno affari d'oro, è un problema che merita di essere affrontato con maggior energia, anche per evitare che la scuola continui a sfornare diplomati destinati a sicura disoccupazione».*

Negli istituti medi superiori savonesi qualche preside particolarmente sensibile. appoggiato dai genitori. dalla sensibilità degli assessorati alla pubblica istruzione, dal parere favorevole del provveditorato agli studi, incomincia a portare avanti apprezzabili tentativi.

Si tratta di corsi sperimentali di lingue straniere. L'anno scorso ha dato l'esempio l'istituto magistrale cittadino *«Della Rovere»*, che ha varato corsi d'inglese, tedesco e francese. L'afflusso delle domande ha confermato che l'intuizione era stata esatta.

Le richieste crescono, l'istituto registra un [illegible] impulso, apprezzabile inversione di tendenza in un panorama scolastico caratterizzato da un forte calo di iscrizioni, non sempre provocato dal saldo demografico negativo.

Adesso è la volta dell'Istituto tecnico commerciale *«Boselli»* di Savona, che intende affiancare ai due indirizzi attualmente esistenti (amministrativo per ragionieri e indirizzo periti commerciale e programmatore per ragioniere programmatore). una nuova possibilità di scelta per gli studenti, quella per il commercio estero.

Spiegano al Boselli di via Don Bosco: *«Le procedure burocratiche sono state avviate ormai da tempo. Dopo le delibere collegiali degli organi d'istituto, il provveditorato agli studi e l'amministrazione provinciale, dalla quale dipende la nostra scuola, hanno espresso parere favorevole per l'attuazione del nuovo indirizzo, con inizio già dal prossimo anno scolastico».*

Attualmente la pratica è al ministero della Pubblica Istruzione e si attende la definitiva autorizzazione.

In particolare il nuovo corso di studi prevede l'acquisizione della conoscenza di tre lingue straniere (inglese, tedesco e francese) che rappresentano, come sottolineano in via Don Bosco, *«un presupposto positivo per un qualificato inserimento degli allievi nel mondo del lavoro. Un aspetto particolarmente importante nella nostra regione dove al progressivo impoverimento del settore produttivo industriale corrisponde un costante incremento dell'attività turistica e del terziario qualificato».*

Lo studio delle lingue, a ogni buon conto, non comporta l'abbandono della specificità dell'indirizzo dell'istituto e precisamente dell'aspetto economico, tecnico, informatico delle altre due sezioni. Tutti e tre gli indirizzi rispondono, difatti, alle esigenze della situazione economica attuale ligure e vengono incontro alle richieste di professionalità specifiche e nuove del mondo del lavoro e del settore terziario.

Ivo Pastorino

■ Un accordo alla [illegible] sul forno [illegible]

DEGO — Ieri mattina [illegible] stato siglato un accordo fra i dipendenti della vetreria «Vetr.I.» di Dego e la direzione aziendale sui problema del forno n° 2, ponendo fine a un braccio di ferro che durava da diversi giorni e che ha visto gli stessi lavoratori schierati contro il sindacato.

Infatti la scorsa settimana l'assemblea dei dipendenti ha respinto un'ipotesi tendente a considerare il forno n° 2 un forno elastico in grado di aumentare o ridurre la produzione in base alle esigenze di mercato. La soluzione era stata approvata dai dirigenti sindacali.

Adesso la direzione aziendale ha in pratica rinunciato a questo progetto e la tensione fra i [illegible]avoratori è rientrata.

Il cadavere [illegible] trovato giovedì [illegible] al Parco Doria

Savona: è Sandro Fersini l'[illegible] travolto dal treno

Artista, era appassionato di volo libero col deltaplano - Il fratello: «Un incidente»

SAVONA — E' Sandro Fersini l'uomo travolto giovedì mattina da un locomotore in manovra al Parco Doria, lo scalo ferroviario di Savona. Aveva 38 anni ed abitava in via Cornotto 3/2.

Pittore molto conosciuto, insegnava architettura al liceo artistico di Genova ed era un appassionato di volo libero col deltaplano. Un personaggio molto noto negli ambienti culturali e sportivi della regione.

L'identificazione è avvenuta solo ieri mattina poco prima di mezzogiorno. E' stato il fratello Italo, dipendente della Camera di commercio ed ex allenatore dell'Albisola Calcio, a riconoscere la salma.

Sandro Fersini era uscito di casa giovedì alle 4: col treno sarebbe dovuto andare a Milano, dove avrebbe incontrato un gallerista. Secondo Italo Fersini si tratta di una disgrazia.

Ha raccontato: *«L'altra mattina Sandro è [illegible] di casa in tutta fretta. [illegible] infilato la giacca a [illegible] perché pioveva a dirotto. In stazione si è accorto di aver [illegible]cato a casa portafogli, soldi e documenti ed [illegible] deciso di tornare [illegible]. Invece di utilizzare il sottopassaggio ha preferito [illegible] i binari per raggiungere [illegible] Vittime di Brescia e raggiungere [illegible]. Sull'ultimo binario potrebbe essere stato agganciato dal locomotore».*

[illegible] Fersini

Un'ipotesi credibile tenuto conto che a quell'ora infuriava un violento temporale e che l'unico macchinista, Giovanni Ferrando, era impegnato al quadro comandi e attento ai segnali.

Sandro Fersini, agonizzante, è stato [illegible] dopo oltre un'ora. Aveva riportato l'amputazione della gamba destra e ferite al viso e al torace. E' morto pochi minuti dopo al San [illegible].

Solo ieri mattina il fratello Italo, non avendolo visto rientrare (quando si fermava a Milano era solito telefonare) si è rivolto alla polizia ferroviaria. Con il comandante della [illegible] la [illegible] dell'obitorio. I [illegible] timori hanno avuto c[illegible].

[illegible] aveva studiato al Liceo artistico «Arturo Martini» [illegible] Savona [illegible] aveva poi insegnato fino a due anni fa, quando aveva ottenuto la cattedra di architettura al Liceo di Genova. Pit[illegible] e scultore, [illegible] quotato negli ambienti artistici. Sue opere sono esposte in molte collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero.

Aveva una grande passione: il deltaplano. Si allen[illegible] continuamente, con qualsiasi condizione meteorologica. Nel 1982 fu vicecampione italiano di volo libero. Era fondatore della «Pro-Delta», un'associazione che si occupava della diffusione di questo sport e intendeva fondare una scuola in [illegible].

Si esclude l'ipotesi del suicidio. Il fratello Italo dice che Sandro in questo periodo era [illegible] sereno: *«[illegible] (traverso la scorsa autunno. Mi aveva parlato del suo lavoro, dell'intenzione di tentare nuove tecniche, dei suoi voli sul deltaplano. Di[illegible] che non farebbe chi ha intenzione di togliersi la vita».*

Ora si [illegible] l'esito dell'autopsia.

La notizia [illegible] di [illegible] ha subito [illegible] il giro degli ambienti artistici di Savona e Albisola.

[illegible] Paolo [illegible]

Sarà pubblicato dopo il Consiglio di lunedì

Pietra, dopo [illegible] ecco il [illegible] regolatore

[illegible] parlerà anche [illegible] edilizia scolastica [illegible] discariche

PIETRA LIGURE — Nel Consiglio comunale di lunedì prossimo saranno presentate, fra l'altro, le delibere relative a due mutui. Il primo, di un miliardo e 700 milioni, servirà a costruire un condotto di 1500 metri per lo scarico a mare delle acque nere, e il secondo, di [illegible], per l'edilizia scolastica.

Il sindaco Paolo Palmarini (dc) annuncerà [illegible] pubblicazione del nuovo e atteso piano regolatore generale.

Sarà a disposizione del pubblico per trenta giorni, a partire dal giorno seguente il Consiglio. un altro mese servirà per le ultime controdeduzioni. che si preannunciano numerose. Entro due mesi il Prg. il primo dopo diciotto anni, sarà finalmente operativo.

Dice il sindaco: *«Il Piano è sicuramente efficace, valido per risolvere i problemi annosi di Pietra. Non prevede, come sostengono i comunisti, 'colate di cemento indiscriminate', né misure in grado di danneggiare il cantiere recentemente acquistato dagli inglesi. Il Prg, fra l'altro, è stato approvato dal Comitato regionale di controllo».*

Nel corso del Consiglio sarà affrontata anche la delicata situazione delle discariche. In primo luogo quella di Tovo S. Giacomo. La giunta, dopo le recenti polemiche, ha deciso di provvedere all'acquisto di un «*trituratore*», che limiterebbe l'attività del forno d'incenerimento, contestato dagli ecologisti.

Grave la situazione del deposito di Magliolo, oggetto di un'inchiesta da parte della magistratura. E' infatti vic[illegible] [illegible] e il Comune sta cercando di trovare un'alternativa.

Un'ipotesi, ancora allo stadio embrionale, riguarda la possibile utilizzazione delle cave abbandonate da una ditta di Finale.

Una volta impermeabilizz[illegible] verrebbero appunto trasformate in discarica, anche se manca ancora il parere definitivo della Regione, a cui, anni fa, si era rivolta l'amministrazione di Pietra per avere risposte concrete in merito al problema dello smaltimento dei rifiuti.

Sempre [illegible] no[illegible] il [illegible] presidente [illegible] di soggiorno. Sarà un socialista, secondo gli accordi fra i partiti di maggioranza.

Tempesta rientrata, nel frattempo, fra i partiti di giunta.

I liberali sono rientrati a pieno titolo nell'amministrazione grazie a un mini-rimpasto: Angelo Pizzarello, liberale, è infatti il nuovo assessore al Turismo, mentre il vicesindaco Giacomo Negro, anch'egli liberale, è passato alla Pubblica istruzione, al posto di Riccardo Cermelli, pri, che si è dimesso proprio per contestare il Prg.

m. ma.

L'INCHIESTA SULL'INCIDENTE AL TRENO

Laigueglia. Forse è stato determinante, per scongiurare il deragliamento dell'espresso nella notte fra mercoledì e giovedì, alcune centinaia di metri dopo la stazione di Laigueglia (in direzione Alassio), il comportamento del conduttore Vincenzo Tripodi che, azionando il freno di emergenza, ha evitato il peggio. Ora i tecnici del compartimento delle ferrovie di Genova stanno completando l'inchiesta, al termine della quale sarà possibile accertare eventuali responsabilità

Indagine [illegible] vicenda che risale al maggio [illegible]

[illegible] «giallo» [illegible] Albenga

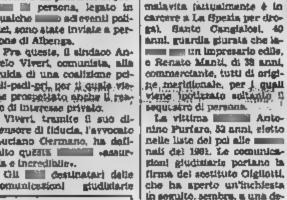
Comunicazioni giudiziarie al sindaco Viveri e [illegible] altre tre persone - Si ipotizza [illegible] sequestro [illegible] persona - Trattative per [illegible] giunta

SAVONA — Quattro [illegible]municazioni giudiziarie in merito a un presunto sequestro [illegible] persona, legato in qualche [illegible] ad eventi politici, sono state inviate a persone di Albenga.

Fra queste, il sindaco Angelo Viveri, comunista, alla guida di una coalizione pci-psdi-pri, per il quale viene prospettato anche il reato di interesse privato.

Viveri, tramite il suo difensore di fiducia, l'avvocato Luciano Germano, ha definito queste [illegible] «assurde e incredibili».

Gli [illegible] destinatari delle comunicazioni giudiziarie sono [illegible] anni, soprannominato «Zù Pietro» nell'ambito della malavita (attualmente è in carcere a La Spezia per droga), Santo Cangialosi, 40 anni, guardia giurata che la[illegible] un impresario edile, e Renato Manti, di 38 anni, commerciante, tutti di origine meridionale, per i quali viene ipotizzato soltanto il sequestro di persona.

La vittima [illegible] Antonino Furfaro, 52 anni, eletto nelle liste del psi alle [illegible]nali del 1981. Le comunicazioni giudiziarie portano la firma del sostituto Gigliotti, che ha aperto un'inchiesta in seguito, sembra, a una denuncia-esposto.

Pare che l'unica possibile ipotesi che tiene assieme la vicenda possa essere ricondotta agli interessi che si sono sempre nascosti dietro la vita politico-amministrativa di Albenga: una [illegible] in cui alleanze e accordi si sono costruiti, saldati e disfatti [illegible] volte [illegible] motivi apparentemente plausibili.

Di certo vi è che il presunto sequestro di Antonino Furfaro sarebbe avvenuto a metà maggio del 1981, e che fu preceduto da un'altra vicenda rimasta oscura, nonostante lunghe indagini e un processo a Savona, con presunta vittima sempre Antonino Furfaro.

Nel 1981 era stato ratificato un accordo per una giunta cui partecipavano pci e pri. Determinante, per ottenere la maggioranza, il voto di Antonino Furfaro che, sembra, all'ultimo momento si era dimostrato titubante per non essere stato accontentato (avrebbe voluto un assessorato).

Gli altri partiti avrebbero cercato di «catturare» il voto [illegible] Furfaro [illegible] maggioranza e [illegible] una giunta di centrosinistra. Antonino Furfaro sparì dalla circolazione per qualche tem[illegible] Ricomparve in pubblico e raccontò di una misterio[illegible] in Piemonte, con donne e champagne, offertagli da amici e preceduta [illegible] paio [illegible] giorni di «isola[illegible]ento» in un appartamento in Riviera. [illegible] processo [illegible] concluse però con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Poi, alla vigilia della riunione dei consiglieri per varare la prevista giunta pci-pri, Furfaro scomparve nuovamente per breve tempo: alcune ore utili, così sembrerebbe secondo le indagini, per essere sicuri che il consigliere avrebbe votato la soluzione desiderata.

Le comunicazioni giudiziarie sembrano indicare che le indagini in corso ritengano che in queste ore si sia concretizzato un possibile sequestro di persona. Ma per il momento, va precisato, non vi sono né accuse né imputati.

Bruno Balbo

■ Concorso in Finanza

SAVONA — La Guardia di Finanza ha reso noto i termini del concorso indetto per l'ammissione [illegible] 57 allievi dell'Accademia. Possono partecipare i nati dal 1° gennaio '65 al 31 dicembre '69 che posseggono o siano in grado di possedere il diploma [illegible] di secondo grado.

■ Arrestati due [illegible]

SAVONA — La polizia ha arrestato la notte scorsa due giovani che avevano appena forzato le portiere di una «Fiat Uno» in piazza Mameli. L'accusa è di tentato furto. Sono finiti in camera di sicurezza Monica Borione, 20 anni e Pietro Leonardi, 19, entrambi residenti in via [illegible] Settembre. In tasca della ragazza [illegible] agenti hanno trovato un piccolo coltello a serramanico che era servito per forzare la portiera dell'auto.

■ Savona: accusato di bigamia

SAVONA — Renato Ciario, 49 anni, originario di Albenga ma, da oltre vent'anni, abitante a Kensington (Inghilterra) si è trovato sulle spalle un'accusa di bigamia per non avere mai rinunciato alla cittadinanza italiana. L'uomo si sposò, nel 1963, con Virginia Green, cittadina inglese, dalla quale, successivamente divorziò. Poi, quattro anni or sono il nuovo matrimonio con Marilyn Ruffo, anche lei inglese. La documentazione dei divorzio e dei matrimoni, tramite il consolato, venne trasmessa al Comune di origine. Tutto in regola, secondo la legge inglese, la sola cui l'imputato si sentiva vincolato perché ormai integrato in Gran Bretagna. La legge italiana, però, prevede che la sentenza di divorzio, anche per i cittadini italiani residenti all'estero, debba essere ratificata dalla Corte di appello con giuri[illegible] di origine. [illegible] ne era [illegible] tutto [illegible] e, ora, si trova con una sentenza di rinvio a giudizio davanti al tribunale di Savona. [illegible]

■ Muore al centro dialisi per collasso

CAIRO M. — [illegible] donna di 60 anni, Maria Maddalena Scasso in Valle, residente a Dego in via Trento, è morta ieri mattina al centro dialisi di Cairo per collasso cardiocircolatorio mentre [illegible] in attesa di sottoporsi alla terapia. Maria Scasso era giunta poco prima al centro dialisi con una autolettiga della Croce Bianca di Cairo. Gli infermieri l'hanno vista accasciarsi al suolo, ma malgrado il pronto intervento di [illegible] medico non vi è stato nulla [illegible] fare.

Processo [illegible] Savona contro la [illegible] dei calabresi»

[illegible] 14 condanne

SAVONA — Cinque assoluzioni e quasi un secolo di carcere (97 anni e 8 mesi) e [illegible] milioni di multa per la banda dei calabresi processata dal tribunale di Savona per un traffico di droga che si snodava dall'estremo Sud al Nord dell'Italia e alla Francia.

Ventuno gli imputati, di cui due (Vincenzo Cangemi, 39 anni, e Ippolito Magnoli, di 40, entrambi di Gioia Tauro) saranno giudicati in un altro processo.

Sono stati assolti (e scarcerati) Alberto Agnoletti, 45 anni, Ferrara; Giuseppe Romeo, di 34, abitante a San Bartolomeo al Mare, Giovanni Flaviano, 37 anni, di Castrovillari (Reggio Calabria), Rosa D'Agostino, 45 anni, Arma di Taggia e Maria Caratozzolo, 38 anni, di Gioia Tauro.

Tutti gli altri, con imputazioni che vanno dall'associazione per delinquere allo spaccio di eroina e cocaina, imputazione, quest'ultima, comune a tutti i rinviati a giudizio, sono stati condannati a pene che vanno da due a tredici anni.

Sette le persone accusate di associazione per delinquere e spaccio di droga e condannate per entrambe le imputazioni.

Sono: Arcangelo D'Agostino, 42 anni, anagraficamente residente a Treviso (9 anni e 10 mesi di carcere); Vincenzo Scigliitano, 27 anni, di Albenga, via Gramsci 25 (5 anni e 6 mesi); Arcangelo Albanese e Santo Caratozzolo, 42 e 36 anni, entrambi di Gioia Tauro (condannati rispettivamente a 13 anni e mezzo e 13 anni e sei mesi di reclusione); Gesuele Audino, di 36 anni, Roma (6 anni); Teresa e Salvatore Stanganelli, 26 e 25 anni, entrambi residenti a Villeurie (Francia) ma abitanti a Quinto Stradone (sette anni di carcere, la prima, e sette anni e sette mesi, il secondo).

E [illegible]: Gaetano Tirotta, 32 anni di Arma di Taggia, in via San Francesco 8 (2 anni e 2 mesi); Luigi Luppino, 42 anni, Messina (cinque anni); Antonio Cento, 25 anni, Milano (cinque anni); Rocco Trunfio, 30 anni, Gioia Tauro (5 anni e mezzo); Salvatore Sirna, 39 anni, Torino, via delle Industrie 22 (5 anni); Sergio Santini 42 anni, Malcesine (Verona), condannato a 3 anni; e Guido Richiardi, 27 anni, di Rivoli (5 anni) riconosciuti responsabili di spaccio e detenzione di eroina e cocaina.

Alla lettura della sentenza, dopo undici ore di camera di consiglio erano presenti soltanto cinque imputati (gli altri hanno preferito attendere il verdetto in carcere).

L'inchiesta prese il via con l'arresto, ad un casello autostradale della Genova-Savona, di un paio degli imputati e il sequestro di circa un etto di droga.

b. b.

Gli studenti adesso sono costretti a ricorrere a Genova

Il «linguistico» a Savona?

Aprirebbe buone prospettive per l'inserimento nel mondo del lavoro - In alcuni Istituti superiori organizzati con [illegible] sperimentali di inglese, tedesco e francese - Commercio estero al «Boselli»

SAVONA — Che fare, adesso? Se lo [illegible] in molti, ragazzi e genitori, quando si profila la conclusione del [illegible] dedicato alla scuola dell'obbligo. Il ventaglio di proposte è molto [illegible] pio, l'importante è [illegible] le [illegible] chiare. [illegible] ascolto già alla vocazione [illegible] utili indicazioni dal mercato del lavoro. E' a questo punto però che spesso sorgono grossi problemi.

In [illegible] provincia come quella di Savona, [illegible] s'indirizza sempre più verso il terziario e il [illegible] si avverte [illegible] la necessità di [illegible] linguistico.

Una [illegible] conoscenza delle lingue straniere, abbinata a una preparazione specifica, apre interessanti prospettive nel settore alberghiero e nelle attività di importazione ed esportazione, un altro [illegible] in forte crescita.

Osservano molti genitori: «*Siamo costretti a inviare i nostri figli a Genova. In tutta la provincia non esiste una scuola pubblica di questo tipo. I privati fanno affari d'oro, è un problema che merita di [illegible] affrontato [illegible] maggior energia, anche per evitare che i [illegible] finiti a sfornare diplomati destinati a sicura disoccupazione*».

Negli istituti medi superiori savonesi qualche preside particolarmente sensibile, appoggiato dai genitori, dalla sensibilità [illegible] rati alla pubblica istruzione, [illegible] parere favorevole [illegible] provveditorato agli studi, incomincia a portare avanti apprezzabili tentativi.

Si tratta di [illegible] sperimentali di lingue straniere. L'anno scorso ha dato l'esempio l'istituto magistrale cittadino «Della Rovere», che [illegible] corsi d'inglese, tedesco e francese. L'afflusso delle [illegible] ha confermato che l'intuizione era stata esatta.

Le richieste [illegible] l'istituto registra [illegible] impulso, apprezzabile inversione di tendenza in un panorama scolastico caratterizzato da un forte calo di iscrizioni, [illegible] sempre provocato [illegible] saldo demografico negativo.

Adesso è la volta dell'Istituto tecnico commerciale «Boselli» di Savona, che intende affiancare ai due indirizzi attualmente esistenti (amministrativo [illegible] ragionieri e [illegible] perito [illegible] programmatore [illegible] ragioniere [illegible] tore), una nuova possibilità [illegible] per gli studenti, quella per il commercio [illegible] ro.

Spiegano al Boselli di via Don [illegible]: «*Le procedure burocratiche sono state avviate ormai da tempo. Dopo le delibere collegiali degli organi d'istituto, il provveditorato agli studi e l'amministrazione provinciale, dalla quale dipende la nostra scuola, hanno* [illegible] *re favorevole* [illegible] *l'attuazione del nuovo indirizzo, con inizio già* [illegible] *prossimo anno scolastico*».

Attualmente la pratica è al ministero [illegible] Pubblica Istruzione e si attende la definitiva [illegible].

In particolare il nuovo corso di studi prevede l'acquisizione della conoscenza di tre lingue straniere (inglese, tedesco e francese) [illegible] rappresentano, come sottolineano in via Don Bosco, «*un presupposto positivo per un qualificato inserimento degli allievi nel mondo del lavoro.* [illegible] *aspetto particolarmente importante* [illegible] *gione dove al progressivo impoverimento del* [illegible] *produttivo industriale corrisponde un* [illegible] *incremento dell'attività turistica e del terziario qualificato*».

Lo studio delle lingue, a ogni buon conto, non comporta l'abbandono della specificità dell'indirizzo dell'istituto e precisamente dell'aspetto economico, tecnico, informatico delle altre due sezioni. Tutti e tre gli indirizzi rispondono, difatti, alle esigenze della situazione economica attuale ligure e vengono incontro alle richieste di professionalità specifiche e nuove del mondo del lavoro e del settore terziario.

Ivo Pastorino

■ Un accordo alla «Vetr.I.» sul forno 2

DEGO — Ieri mattina è stato siglato un accordo fra i dipendenti della [illegible] «Vetr.I.» di Dego e la direzione aziendale sul problema del forno n° 2, ponendo fine a un braccio di ferro che durava da diversi giorni e che ha visto gli stessi lavoratori schierati contro il sindacato.

Infatti la scorsa settimana l'assemblea dei dipendenti ha respinto un'ipotesi tendente a considerare il forno n° 2 un forno elastico in grado di aumentare o ridurre la produzione in base alle esigenze di mercato. La soluzione era stata approvata dai dirigenti sindacali.

Adesso la direzione aziendale ha in pratica rinunciato a questo progetto e la tensione fra i lavoratori è rientrata.

Il cadavere [illegible] trovato giovedì mattina al Parco Doria

Savona: è Sandro Fersini l'uomo travolto dal treno

Artista, era appassionato di volo libero col deltaplano - Il fratello: «Un incidente»

SAVONA — E' Sandro Fersini l'uomo travolto giovedì mattina da un locomotore in manovra al Parco Doria, lo scalo ferroviario di Savona. Aveva [illegible] anni ed abitava in via Comotto 2/3.

[illegible] conosciuto. Insegnava architettura al liceo artistico di Genova ed era un appassionato di volo libero col deltaplano. Un personaggio molto noto negli ambienti culturali e sportivi della regione.

L'identificazione è [illegible] nuta solo ieri mattina poco prima di mezzogiorno. [illegible] il fratello Italo, dipendente della Camera di [illegible] mercio ed ex allenatore dell'Albisola Calcio, a riconoscere [illegible].

Sandro [illegible] era uscito di casa giovedì alle 4: col treno sarebbe dovuto andare a Milano, dove avrebbe incontrato un gallerista. [illegible] Italo Fersini [illegible] di [illegible].

Ha [illegible]: «*L'altra mattina Sandro è uscito di casa in tutta fretta. Si è infilato la giacca a vento perché pioveva a dirotto. In stazione si è accorto di avere dimenticato a casa portafogli, soldi e documenti ed* [illegible] *deciso di tornare indietro. Invece di utilizzare il sottopassaggio ha preferito attraversare i binari per raggiungere via Vittime di Brescia e raggiungere via Comotto.* [illegible] *binario potrebbe essere stato agganciato dal locomotore*».

Un'ipotesi credibile tenuto conto che a quell'ora infuriava un violento temporale e che l'unico macchinista, Giovanni Ferrando, era impegnato al quadro comandi e attento ai segnali.

Sandro Fersini, agonizzante, è stato soccorso dopo oltre un'ora. Aveva riportato l'amputazione della gamba destra e ferite al viso e al torace. E' morto pochi minuti dopo al San Paolo.

Solo ieri mattina il fratello Italo, non avendolo visto rientrare (quando si fermava a Milano era solito telefonarci) si è rivolto alla polizia ferroviaria. [illegible] il [illegible] della Polfer ha varcato la porta dell'obitorio. I suoi timori hanno [illegible] conferma.

Fersini aveva studiato al Liceo artistico «Arturo Martini» di Savona dove aveva poi insegnato fino a due anni fa, quando aveva ottenuto la cattedra di architettura al Liceo di Genova. Pittore e scultore, era quotato negli ambienti [illegible] Sue [illegible] esposte in [illegible] collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero.

Aveva una grande passione: il deltaplano. Si allenava continuamente, con qualsiasi condizione [illegible]. Nel [illegible] fu vicecampione italiano di volo [illegible] fondatore della «Pro-Delta», un'associazione che si occupava della diffusione di questo sport e intendeva fondare una scuola in Umbria.

Si esclude l'ipotesi del suicidio. Il fratello Italo dice che [illegible] in questo periodo [illegible] molto sereno: «*Mercoledì* [illegible] *serata assieme.* [illegible] *aveva parlato del suo lavoro, dell'intenzione di tentare nuove tecniche, dei* [illegible] *voli* [illegible] *deltaplano.* [illegible] *che non farebbe mai ha* [illegible] *di togliersi la vita*».

Ora si attende [illegible] dell'autopsia.

La notizia della morte di Sandro Fersini ha subito fatto il giro degli ambienti artistici di Savona e Albisola.

Gian Paolo Carlini

Sandro Fersini

Sarà pubblicato dopo il Consiglio di lunedì

Pietra, dopo [illegible] il piano regolatore

Si parlerà anche di edilizia scolastica e di [illegible]

[illegible] LIGURE — Nel Consiglio comunale di lunedì prossimo saranno presentate, fra l'altro, le [illegible] re relative a due mutui. Il primo, di un miliardo e 700 milioni, servirà a costruire un condotto di [illegible] metri per lo [illegible] a mare delle acque nere, e il secondo, di [illegible] per l'edilizia scolastica.

Il [illegible] Paolo [illegible] annuncerà poi la prossima pubblicazione del nuovo e atteso piano regolatore generale.

[illegible] a disposizione del pubblico per trenta giorni, a partire dal giorno seguente il Consiglio. Un altro [illegible] servirà per le ultime controdeduzioni, che si preannunciano numerose. Entro due mesi il Prg, il primo dopo diciotto anni, [illegible] finalmente operativo.

Dice il sindaco: «*Il Piano è sicuramente efficace, valido per risolvere i problemi annosi* [illegible]. *Non prevede, come sostengono i comunisti, 'colate di cemento indiscriminate', né misure in grado di danneggiare il cantiere recentemente acquistato dagli inglesi. Il Prg, fra l'altro, è* [illegible] *approvato dal Comitato regionale di controllo*».

Nel corso del Consiglio [illegible] affrontata anche la [illegible] licata situazione delle [illegible] riche. In primo luogo quella di Tovo [illegible]. La giunta, dopo le recenti polemiche, ha deciso di provvedere all'acquisto di un «*trituratore*», che limiterebbe l'attività del [illegible] d'incenerimento, contestato dagli ecologisti.

Grave la situazione del deposito di Magliolo, oggetto di un'inchiesta da parte della magistratura. E' infatti vicino all'esaurimento e il Comune [illegible] cercando di trovare un'alternativa.

Un'ipotesi, [illegible] allo [illegible] embrionale, riguarda la possibile utilizzazione delle cave abbandonate da una [illegible].

[illegible] volta impermeabilizzate [illegible] appunto trasformate in discarica, anche se manca ancora il parere definitivo della Regione, a cui, anni fa, si era rivolta l'amministrazione di Pietra [illegible] avere risposte [illegible] in merito al problema dello [illegible] dei rifiuti.

Sempre lunedì verrà [illegible] minato il nuovo presidente [illegible] di soggiorno. Sarà un socialista, secondo gli accordi fra i partiti di maggioranza.

Tempesta rientrata, nel frattempo, fra i partiti di giunta.

I [illegible] rientrati a pieno titolo nell'amministrazione grazie a un mini-rimpasto: Angelo Piccardo, [illegible] rale, è infatti il nuovo assessore al Turismo, mentre il vicesindaco Giacomo Negro, anch'egli liberale, [illegible] istruzione, al posto di Riccardo Carmelli, pri, che si è dimesso proprio per contestare il Prg.

m. m.

L'INCHIESTA SULL'INCIDENTE AL TRENO

Laigueglia. Forse è stato determinante, per scongiurare il deragliamento dell'espresso nella notte fra mercoledì e giovedì, alcune centinaia di metri dopo la stazione di Laigueglia (in direzione Alassio), il comportamento del conduttore Vincenzo Tripodi che, azionando il freno di emergenza, ha evitato il peggio. Ora i tecnici del compartimento delle ferrovie di Genova stanno completando l'inchiesta, al termine della quale sarà possibile accertare eventuali responsabilità

Indagine per una vicenda che risale al maggio del 1981

Quel «giallo» di Albenga

Comunicazioni giudiziarie al sindaco Viveri e ad altre [illegible] persone - Si ipotizza il reato di sequestro di persona - Trattative per una giunta

SAVONA — Quattro [illegible] comunicazioni giudiziarie in [illegible] a un presunto sequestro di persona, legato in qualche modo ad eventi politici, sono [illegible] inviate a persone di Albenga.

Fra queste, il sindaco Angelo Viveri, comunista, alla guida di una coalizione pci-psdi-pri, per il quale viene prospettato anche il reato di interesse privato.

Viveri, tramite il suo difensore di fiducia, l'avvocato Luciano Germano, ha definito questa vicenda «assurda e incredibile».

Gli altri destinatari delle comunicazioni [illegible] sono Pietro Nalbone, 62 anni, soprannominato «Zù Pietro» nell'ambito della malavita (attualmente è in [illegible] a La Spezia per [illegible] Santo [illegible] anni, guardia giurata [illegible] lavora per un impresario edile, e Renato Manti, di 38 anni, commerciante, tutti di origine meridionale, per i quali viene ipotizzato soltanto il sequestro di [illegible].

[illegible] sarebbe Antonino Furfaro, 52 anni, eletto nelle liste del psi alle comunali [illegible] 1981. Le comunicazioni giudiziarie [illegible] la firma del sostituto Gigliotti, che ha aperto un'inchiesta in seguito, sembra, a una denuncia-esposto.

Pare che l'unica possibile ipotesi che tiene assieme la vicenda [illegible] essere ricondotta agli interessi che si sono sempre nascosti dietro la vita politico-amministrativa di Albenga: una città in cui [illegible] e accordi si [illegible] costruiti, saldati e disfatti [illegible] motivi [illegible] parentemente plausibili.

Di certo vi è che il presunto sequestro di Antonino Furfaro sarebbe avvenuto a metà maggio del 1981, e che fu preceduto da un'altra vicenda rimasta oscura, nonostante lunghe indagini e un processo a Savona, con presunta vittima sempre Antonino Furfaro.

Nel 1981 era [illegible] ratificato un accordo per una giunta cui partecipavano pci e pri. Determinante, per ottenere la maggioranza, il voto di Antonino Furfaro che, sembra, all'ultimo momento si era dimostrato titubante per non essere stato accontentato (avrebbe voluto un assessorato).

Gli altri partiti avrebbero cercato di [illegible] il [illegible] Furfaro per [illegible] la maggioranza e costituire una giunta di centrosinistra. Antonino Furfaro sparì dalla circolazione per qualche tempo. Ricomparve in pubblico e raccontò di una misteriosa «vacanza» in Piemonte, con donne e champagne, offertagli da amici e preceduta da un paio di [illegible] di «isolamento» in un appartamento in Riviera. Ne scaturì, successivamente, un processo che si concluse però con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Poi, alla vigilia della riunione dei consiglieri per varare la prevista giunta pci-pri, Furfaro scomparve nuovamente per breve tempo: alcune ore utili, così sembrerebbe secondo le indagini, per essere sicuri che il consigliere avrebbe votato la soluzione desiderata.

Le comunicazioni giudiziarie sembrano indicare che le indagini in corso ritengano che in queste ore si sia concretizzato un possibile sequestro di persona. Ma per il momento, va precisato, non vi sono né accuse né imputati.

Bruno Balbo

■ Concorso in Finanza

SAVONA — La Guardia di Finanza ha reso noto i termini del concorso indetto per l'ammissione di 57 allievi dell'Accademia. Possono partecipare i nati dal 1° gennaio '65 al 31 dicembre '69 che posseggono e siano in grado di possedere il diploma di scuola di secondo grado.

■ Arrestati due giovani a Savona

SAVONA — La polizia ha arrestato la notte scorsa due giovani che avevano appena forzato la portiera di una «Fiat Uno» in piazza Mameli. L'accusa è di tentato furto. Sono finiti in camera di sicurezza Monica Borione, 20 anni e Pietro Leonardi, 19, entrambi residenti in via XX Settembre. In tasca della ragazza gli agenti hanno trovato un piccolo coltello a serramanico che era [illegible] per forzare la portiera dell'auto.

■ Savona: accusato di bigamia

SAVONA — Renato Ciarlo, 49 anni, originario di Albenga ma, da oltre vent'anni, abitante a Kensington (Inghilterra) si è trovato sulle spalle un'accusa di bigamia per non avere mai rinunciato alla cittadinanza italiana. L'uomo si sposò, nel 1965, con Virginia Green, cittadina inglese, dalla quale, successivamente divorziò. Poi, quattro anni or sono il nuovo matrimonio con Marilyn Ruffo, anche lei inglese. La documentazione del divorzio e del matrimoni, tramite il consolato, venne [illegible] al Comune di origine. Tutto in regola, secondo la legge inglese, la sola cui l'imputato si sentiva vincolato perché ormai integrato in Gran Bretagna. La legge italiana, però, prevede, che la sentenza di divorzio, anche per i cittadini italiani residenti all'estero, debba essere ratificata dalla Corte di appello con giurisdizione sulla città di origine. Renato Ciarlo ne era del tutto ignaro e, ora, si trova con una sentenza di rinvio a giudizio [illegible] al tribunale di Savona, per bigamia.

■ Muore al centro dialisi per collasso

CAIRO M. — Una donna di 60 anni, Maria Maddalena Scasso in Valle, residente a Dego in via Trento, è morta ieri mattina al centro dialisi di Cairo per collasso cardiocircolatorio mentre era in attesa di sottoporsi alla terapia. Maria Scasso era giunta poco prima al centro dialisi con una autolettiga della Croce Bianca di Cairo. Gli infermieri l'hanno vista accasciarsi al suolo, ma malgrado il pronto intervento di un medico non vi è stato nulla da fare.

Processo a Savona contro la «banda dei calabresi»

Droga: 14 condanne

SAVONA — Cinque assoluzioni e quasi un secolo di carcere ([illegible] anni e 2 mesi) e 272 milioni di multa [illegible] banda di [illegible] processata dal tribunale di Savona per [illegible] di droga che si [illegible] dall'estremo [illegible] alla Francia.

Ventuno gli imputati, di cui due (Vincenzo Cangemi, 39 anni, e Ippolito Magnoli, di 40, entrambi di Gioia Tauro) saranno giudicati in un altro processo.

Sono stati assolti (e scarcerati) Alberto Agnoletti, 40 anni, Ferrara; Giuseppe Romano, di 34, abitante a San Bartolomeo al Mare, Giovanni Flaviano, 37 anni, di Castrovillari (Reggio Calabria), Rosa D'Agostino, 45 anni, Arma di Taggia e Maria Caratozzolo, 38 anni, di Gioia Tauro.

Tutti gli altri, con imputazioni che vanno dall'associazione per delinquere allo spaccio di eroina e cocaina, imputazione, quest'ultima, comune a tutti i rinviati a giudizio, sono stati condannati a pene che [illegible] a tredici anni.

Sette le persone accusate di associazione per delinquere e spaccio di droga e condannate per entrambe le imputazioni.

Sono: Arcangelo D'Agostino, 42 anni, [illegible] residente a Treviso (9 anni e 10 [illegible] di carcere); Vincenzo Sciglitano, 27 anni, di Albenga, via Gramsci 25 (6 anni e 4 mesi); Arcangelo Albanese e Santo Caratozzolo, 43 e 36 anni, entrambi di Gioia Tauro (condannati rispettivamente a 13 anni e mezzo e 12 anni e sei mesi di reclusione); Orsuele Audino, di 35 anni, Roma (6 anni); Teresa e Salvatore Stanganelli, 30 e 25 anni, entrambi residenti a Villeurie (Francia) ma abitanti a Quinto Stradone (sette anni di carcere, la prima, e sette anni e sette mesi, il secondo).

E ancora: Gaetano Tirotta, 39 anni di Arma di Taggia, in via San Francesco 8 (2 anni e 2 mesi); Luigi Luppino, 42 anni, Messina (cinque anni); Antonio Cento, 25 anni, Milano (cinque anni); Rocco Trunfio, 26 anni, Gioia Tauro (5 anni e mezzo); Salvatore Sirna, 32 anni, Torino, via delle Industrie 22 (6 anni); Sergio Santini, 42 anni, Malcesine (Verona), condannato a 3 anni; e Guido Richiardi, 27 anni, di Rivoli (3 anni) riconosciuti responsabili di spaccio e detenzione di eroina e cocaina.

Alla lettura della sentenza, dopo undici ore di camera di consiglio erano presenti soltanto cinque imputati (gli altri hanno preferito attendere il verdetto in carcere).

L'inchiesta prese il via con l'arresto, ad un casello autostradale della Genova-Savona, di un paio degli imputati e il sequestro di circa un etto di droga.

b. b.

Invito dei sindacati alle giunte dell'Alto Novarese

Dimissioni anticrisi

Gli amministratori dovrebbero andarsene in blocco per richiamare l'attenzione sul Verbano-Cusio-Ossola - «Il caso della Sisma ha fatto precipitare la situazione»

DOMODOSSOLA — Si parla ancora di dimissioni in blocco degli amministratori dell'Alto Novarese per la crisi occupazionale che diventa ogni giorno più insostenibile. Un preciso invito in questo senso è stato rivolto alle amministrazioni locali dal Direttivo della Uil dell'Alto Novarese.

«*Ovviamente la proposta riguarda gli amministratori dei grandi centri Domodossola e Verbania, Villadossola e Omegna e non i piccoli Comuni* — dice Angelo Garino, responsabile della Uil del Verbano-Cusio-Ossola —, *siamo i primi a renderci conto che si tratterebbe di un gesto grave, come del resto lo è la situazione occupazionale della nostra zona. Ma non vediamo altro modo di smuovere le acque stagnanti nelle quali rischiamo veramente di soffocare un po' tutti. Le ultime vicende della Sisma e della Bialetti elettrodomestici hanno fatto precipitare ulteriormente la situazione*.

«*Questa la situazione: settemila cassintegrati che sono altrettanti disoccupati potenziali perché le possibilità di reinserimento nel ciclo produttivo sono quasi inesistenti, diciottomila posti di lavoro persi negli ultimi decenni, la totale mancanza di prospettive per i giovani sono una miscela esplosiva per il tessuto sociale dell'Alto Novarese. Ogni giorno ci troviamo di fronte a casi veramente disperati per i quali l'ammortizzatore della cassa integrazione si rivela sempre più insufficiente. E, fatto ancora più grave, non c'è alcuna schiarita all'orizzonte. I prossimi anni rischiano addirittura di diventare ancora più bui di quelli che stiamo vivendo. Non possiamo assolutamente rassegnarci*».

«*Sappiamo bene* — aggiunge Garino — *che la proposta di dimissioni degli amministratori dei grandi centri del Verbano-Cusio-Ossola non è di per sé risolutiva ma ha un valore soprattutto provocatorio. Siamo però convinti che potrebbe sbloccare le cose meglio di uno sciopero generale o di qualunque altra forma di mobilitazione che oltretutto oggi non riuscirebbero. I sindacati hanno fatto anche più della loro parte: scioperi, agitazioni, persino blocchi stradali e ferroviari che sono costati decine di denunce ai lavoratori. Nella nostra azione abbiamo sempre finora avuto a fianco gli amministratori più sensibili che sono delusi quanto noi. Noi proponiamo adesso di seguire altre strade. Oltretutto le proposte, anche valide, per risollevare l'economia dell'Alto Novarese non mancano*».

«*Dal convegno promosso dalla Regione a Stresa sono venute indicazioni interessanti. Ma è inutile di vedere quanto saranno realizzate, promesse ne abbiamo ricevute tante. Ed è proprio per richiamare chi è investito di responsabilità precise a mantenere gli impegni che proponiamo azioni destinate ad avere grande risonanza*».

Anche la Cgil ha rilanciato con decisione la vertenza dell'Alto Novarese in una riunione che si è svolta recentemente a Villadossola con la partecipazione del Segretario nazionale Fausto Bertinotti. «*Il sindacato nazionale* — ha annunciato Bertinotti — *sta preparando un pacchetto di situazioni territoriali e aziendali da presentare al governo come priorità assolute. Fra queste figura l'Alto Novarese. Per questa zona e per Domodossola abbiamo inviato recentemente una lettera al presidente del Consiglio con la quale abbiamo chiesto il rispetto degli impegni assunti*».

Adriano Velli

Donna muore in un incidente

Era di Romagnano Sesia - Ferita gravemente la figlia - La vittima guidava l'auto che si è scontrata con un camion tra Pisa e Cecina

LIVORNO — Una donna di 53 anni, residente a Romagnano Sesia, è morta in un incidente stradale avvenuto sulla statale Emilia, tra Pisa e Cecina, ieri pomeriggio pochi minuti prima delle 16.

Nello scontro tra la sua auto e un camion è rimasta gravemente ferita anche la figlia di 27 anni. Maria Bruna Apostolo, residente a Romagnano in via Novara 81, insieme alla figlia Maria Enrica Zacchetti, di 27 anni, stava andando a Fornala, in provincia di Pisa, per visitare un amico handicappato ospite di un istituto di suore. Le due donne viaggiavano a bordo di una Fiat Uno e, dopo aver superato Pisa, avevano imboccato la statale Emilia. Il mortale incidente è avvenuto un paio di chilometri prima dell'abitato di Vicarello, al confine tra le province di Livorno e Pisa.

Probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla leggera pioggia Maria Bruna Apostolo, che era alla guida, ha perso il controllo dell'auto in una curva che, in passato, è già stata teatro di molti tragici incidenti. La vettura ha invaso l'altra corsia proprio nel momento in cui arrivava diretto verso Pisa l'autotreno guidato da Pierluigi Monacci, di 48 anni, residente a Pontassarchio, che trasportava prodotti farmaceutici della ditta Chelse di Pisa.

L'impatto è stato violentissimo e la vettura è stata «ributtata» all'indietro verso la propria corsia. Ai primi soccorritori è apparso subito chiaro che per la Apostolo non vi era più nulla da fare: la donna respirava ancora debolmente ma quando sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Livorno per estrarla dalle lamiere la donna aveva cessato di vivere. La figlia è stata invece portata d'urgenza all'ospedale di Livorno dove i medici le hanno riscontrato la frattura del femore destro, trauma toracico e una ferita soprastante il seno sinistro; la prognosi è di 40 giorni.

r. s.

Risolto il mistero dell'impressionante moria di pesci a Cerano

Le trote uccise da carbone attivo scaricato per errore nel vivaio

La roggia è stata inquinata a pochi chilometri di distanza dalla peschiera - La soluzione trovata dai tecnici dell'Usl

CERANO — Risolto il «mistero» della impressionante moria di trote nell'allevamento dei fratelli Mandelli. A provocare l'inquinamento della roggia Molinara e la conseguente strage dei pesci (120 tonnellate per un danno di mezzo miliardo) è stato un errore commesso a pochi chilometri di distanza dai dipendenti di un'impresa di depurazione di fanghi inquinanti.

Nelle acque della roggia è finito per fatale distrazione un quantitativo di «carbone attivo», elemento adoperato proprio per le lavorazioni dell'impresa. Questo elemento è arrivato subito nelle vasche dell'allevamento Mandelli e depositandosi nelle branchie dei pesci li ha uccisi per soffocamento.

La notizia della soluzione del «giallo» è data dal presidente dell'Usl 52 Luigi Rosina: «*Alle 9,30 di martedì scorso, tramite il servizio del telefono ecologico istituito dal Comune di Cerano e dalla nostra Usl, ci è pervenuta la segnalazione della moria di trote. Ci siamo mossi immediatamente e il personale tecnico del servizio di igiene pubblica si è recato sul posto per effettuare i primi accertamenti*».

I lavori per liberare il vivaio dalle trote morte. Un errore negli scarichi ha provocato la strage

«*Dal sopralluogo* — spiega sempre il presidente dell'Usl 52 — *si è individuato quale possibile responsabile del fenomeno uno scarico nella roggia Molinara effettuato dal cantiere Agip di S. Martino di Trecate. L'indomani è stato effettuato un altro sopralluogo alla presenza dei carabinieri trecatesi questa volta presso il cantiere Agip ed è stato stabilito, con l'ammissione da parte dei responsabili, che all'origine del caso di inquinamento c'è stato un errore da parte dell'impresa "Riccoboni" che si occupa della depurazione dei reflui provenienti dalla perforazione che sta facendo l'Agip*».

Rosina spiega anche la meccanica dell'accaduto: «*Per una manovra erronea una sospensione di acqua e "carbone attivo" da utilizzare per la depurazione finale delle acque di scarico del cantiere veniva immessa direttamente nella roggia Molinara. Questa, quindi, la spiegazione di tutto. Per fortuna il carbone attivo non è un elemento inquinante e sono pertanto escluse complicazioni per le falde acquifere*».

In tre giorni cessa lo stato d'allarme anche se, e Rosina lo conferma, le indagini sullo stato di degrado della roggia dopo l'inquinamento continuano in collaborazione con il laboratorio di sanità pubblica di Novara. «*Alla luce di quanto risulterà* — spiega Elio Conte, responsabile dell'igiene pubblica dell'Usl 52 — *verranno presi i provvedimenti più opportuni. Per quanto riguarda lo smaltimento dei pesci morti, d'accordo con il servizio veterinario, la Regione Piemonte e la stessa ditta Mandelli, non si esclude la possibilità di una utilizzazione per la produzione di mangimi proprio perché non c'è stato avvelenamento da sostanze chimiche ma soffocamento*».

E quest'ultimo dato risulta anche da un esame particolarmente accurato eseguito a Torino dove, su richiesta dell'Usl 52, su alcuni dei pesci morti a Cerano è stata eseguita addirittura l'autopsia.

L'esclusione, da parte dell'unità sanitaria, di inquinamento delle falde idriche ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti i ceranesi col sindaco Mario Quaglia in testa. «*Abbiamo avuto paura* — dice il primo cittadino — *non lo nego. Tuttavia, anche se ci assicurano che questo carbone non è un elemento tossico io ho ordinato ugualmente dei controlli sull'acqua potabile. La prudenza non è mai troppa!*».

Marcello Sanso

■ Sci acrobatico rinviato per neve

DOMODOSSOLA — Continua a nevicare, anche se con minore intensità, sulle località alpine della Valdossola; nei centri del fondovalle piove ormai ininterrottamente da tre giorni. E proprio il maltempo è stato la causa del rinvio della prima gara dei campionati assoluti di freestyle a San Domenico Neve.

Ieri mattina era infatti in programma la prova di balletto, una delle specialità dello sci acrobatico, ma sulle piste dell'alpe Ciamporino era in corso una precipitazione. L'appuntamento è rimandato di poco: la gara di «gobbe» è stata confermata per la mattinata di oggi, mentre il pomeriggio verrà dedicato al recupero del balletto.

«*Niente di grave, il fatto è squisitamente tecnico* — dicono gli organizzatori del Campionato tricolore — *la neve fresca che si deposita sulle piste già preparate ne determina una particolare sofficità che non si adatta al balletto, una specialità che richiede invece un fondo abbastanza compatto*».

■ Un francobollo per Megolo

OMEGNA — Per le manifestazioni organizzate dai Comuni di Omegna e di Pieve Vergonte, nel 43° anniversario della battaglia di Megolo, l'epico scontro del 13 febbraio 1944 assurto a simbolo della Resistenza nell'Alto Novarese, domani alle 10, sarà inaugurata nel salone Santa Marta, in via Cavallotti, la prima mostra filatelica sulla Resistenza, allestita dal Circolo filatelico numismatico omegnese in collaborazione con il Comune.

Fino alle 15 si potrà ottenere l'annullo speciale all'ufficio che le Poste hanno distaccato presso la mostra.

Sabato alle 21, sempre nella stessa sede, è in programma un incontro con gli espositori. Le manifestazioni commemorative dello storico episodio, espressione dei valori e degli ideali della Resistenza, avranno luogo domenica.

Dopo la messa, nella Collegiata di Sant'Ambrogio alle 9.15, cui farà seguito la deposizione di corone e monumenti ai Caduti, il senatore Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi, terrà al Teatro Sociale la celebrazione ufficiale.

Operazione ieri all'alba in una casa di Premosello

Trenta carabinieri in azione hanno catturato un camorrista

L'uomo è ricercato dal 1984 - Sorpreso nel sonno ha tentato di fuggire

VERBANIA — E' finita ieri notte la latitanza di un camorrista ricercato in tutta Italia dal gennaio 1984 per un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e un mandato di cattura del tribunale della stessa città.

Si tratta di Pietro Lopatriello, nato 30 anni fa a Sessa Aurunca (Caserta) che, già condannato per rapina a 4 anni di carcere e a un anno di casa di lavoro penale, deve anche rispondere, stando al lunghissimo contenuto del successivo mandato di cattura, d'una serie pesantissima di reati.

Vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, all'appartenenza a banda armata; alla detenzione e al porto abusivo di esplosivi, armi da fuoco, munizioni, alla partecipazione, in concorso con altri «legati all'associazione camorristica Nuova Famiglia», a una catena di attentati contro cantieri edili, negozi, esercizi pubblici, abitazioni.

Da qualche tempo aveva cercato mimetizzazione a Premosello, nell'abitazione di via Case Sparse della sorella Ida Lopatriello, 37 anni.

Da Premosello si muoveva frequentemente raggiungendo Milano, il Sud e anche la Svizzera.

I carabinieri lo hanno individuato in dicembre, ne hanno seguito attentamente spostamenti e mosse, hanno deciso di intervenire, con un'operazione coordinata dal Comando Compagnia di Verbania, in collaborazione con le stazioni di Gravellona Toce e Premosello, all'alba di ieri.

Accertatisi che il ricercato era in casa, una trentina di uomini hanno accerchiato l'edificio. Anche se sorpreso nel sonno, Pietro Lopatriello ha tentato di fuggire, ma visto lo schieramento di uomini e mezzi ha subito desistito, alzando le mani in segno di resa.

Portato in carcere a Verbania, sarà trasferito già nelle prossime ore, a Santa Maria Capua Vetere. **a. c.**

■ Da Roma un attestato per Vigevano

VIGEVANO — «*Cento Comuni della piccola grande Italia*»: Vigevano rientra tra le città che riceveranno un attestato dal presidente del Consiglio Bettino Craxi nella manifestazione in programma a Roma il 21 febbraio.

La rassegna è stata organizzata dall'Unione delle Camere di commercio per celebrare i quarant'anni della Repubblica italiana.

Gli azzurri sono sempre primi in classifica

L'Hockey va in Versilia «Non è una passeggiata»

Battistella avverte i suoi: «Le piste toscane non sono mai facili»

NOVARA — Il Consorzio Gorgonzola Hockey Novara continua la sua imbattuta marcia nel massimo campionato che si può considerare, ormai, terra di conquista solo per le formazioni piemontesi. Infatti a due lunghezze dagli azzurri si trovano solo i gialloverdi di Vercelli con la coppia formata da Bassano e Centro Giovani Viareggio distanziata di ben 4 e 6 punti da vercellesi e novaresi.

Una lotta a distanza che si risolverà soltanto al termine della «regular season», quando le otto finaliste si troveranno di fronte ai turni impegnativi dei «playoff». Per questo è importante concludere il campionato nella miglior posizione per poter avere il vantaggio delle tre giocate casalinghe contro le due esterne nei mini-cinque turni di semifinale e finale.

Per la terza giornata di ritorno i novaresi saranno in trasferta sulla pista del Fortemarmi, una formazione che quest'anno marcia in cattive acque dopo aver ceduto il portiere della nazionale Cupisti al Castiglione, l'argentino Mariani al Viareggio, Lepore e Cecchi a squadre minori. Nella gara di andata, che segnò l'esordio del giovane Amato, gli azzurri si imposero con un netto 8 a 0 ed anche stasera non dovrebbero faticare per aggiudicarsi i due punti.

«*Sulla carta il pronostico ci è nettamente favorevole* — commenta l'allenatore Mino Battistella — *ma non dobbiamo pensare che si tratti di una passeggiata. Le piste toscane sono sempre ostiche e non possiamo permetterci il lusso di nessuna distrazione. Lo scorso campionato abbiamo pagato cari i punti lasciati in Versilia con le reti subite negli ultimi secondi di gioco*».

Tra i rossoblù i novaresi ritroveranno un ex: il portiere Alessandro Ricci che collaborò alla conquista dell'ultimo scudetto tricolore.

Per quanto riguarda i diretti rivali vercellesi saranno impegnati in un facile turno interno con il Trissino che si trova in terz'ultima posizione. Un'occasione per Marzella.

Questo il turno completo: Sporting Viareggio (14)-Lodi (17); Monza (10)-Bassano (21); Pordenone (3)-Giovinazzo (14); Vercelli (25)-Trissino (9); Fortemarmi (10)-Novara (27); Castiglione (18)-Reggiana (18); Modena (3)-Centro Giovani Viareggio (21).

I. l.

È mancato
Armando Capra
anni 79

Lo annunciano la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti. I funerali saranno sabato 14 alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Pascoli 4.
— Sabato di Casale Corte Cerro, 13 febbraio 1987.

Novara pronta ad accogliere Biscottino e consorte

Un re teme la pioggia

Parte il Carnevale della città, oggi il sindaco consegnerà le chiavi al monarca che sfilerà con le altre maschere - Sabato prossimo sarà tagliata la torta-primato

NOVARA — Carnevale sotto la minaccia del maltempo. E «Biscottinopoli» è in attesa di buone notizie meteorologiche. Oggi, infatti, è in programma la prima delle tre giornate di Carnevale, quella che prevede l'ingresso ufficiale di Re Biscottino e la Regina Cunata con tutta la loro Corte. Da più giorni piove e le previsioni non sono di quelle che lasciano bene sperare.

«Un contrattempo che non ci voleva — afferma il presidente del gruppo organizzatore, Bruno Polver — *dopo il massiccio impegno dei miei collaboratori. La scorsa settimana avevamo avuto delle magnifiche giornate e speravamo che il bel tempo continuasse. Ci basterebbero poche ore di sosta, quel tanto per consentire la nostra prima manifestazione»*.

Il carnevale novarese è in fase di rilancio e proprio per questo gli organizzatori sono preoccupati. Non così Enrico Tacchini che anche quest'anno indosserà la corona del monarca di Biscottinopoli. «Oggi non pioverà — ha affermato convinto — *e potremo cominciare nel migliore dei modi la nostra manifestazione. I bambini mi aspettano. I miei quindici giorni di Regno cominciano oggi e niente potrà fermarmi»*.

Il programma della prima giornata prevede, infatti, l'arrivo di Re Biscottino e della Regina Cunata (impersonata sempre dalla bellissima Maria Teresa Ardito) in piazza Cavour alle 15 dove saranno in attesa le altre maschere dei rioni. Poi comincerà la sfilata per le vie del centro, questa volta non più con la tradizionale carrozza dorata, ma a bordo di un'auto d'epoca. Dopo aver percorso la centralissima via Cavour, Re Biscottino si fermerà davanti al Municipio per ricevere dal sindaco le simboliche chiavi della città prima di proseguire per Piazza Duomo per la lettura del tradizionale proclama.

Re Biscottino e la regina Cuneta riceveranno oggi le chiavi di Novara (Foto Fioosti)

Enrico Tacchini ha preparato anche quest'anno uno spiritoso intervento rivolto alle autorità riguardo a quel che occorre alla città per diventare sempre più capitale e bella. La giornata si concluderà con il ricevimento di tutte le maschere venute anche da fuori Novara con un «gemellaggio» ideale con Saluzzo a livello culturale, presente il sindaco e la maschera cuneese.

Il Carnevale novarese riprenderà sabato prossimo, 21 febbraio, con la manifestazione dedicata alla «torta più lunga del mondo», un «record» di oltre 300 metri che entrerà nel «Guinness» dei primati. Sarà allestita nel centro storico dagli abili pasticcieri del gruppo Motta-Alemagna-Pavesi e venduta a scopo benefico.

Sabato 28, poi, la grande chiusura con la sfilata dei carri e delle maschere in viale Kennedy ed il «ballo dei bambini» al Palasport, in programma alle ore 14.30 ed alle 18. **l. l.**

VERBANIA — Si comincia a parlare del Carnevale. A Verbania ci saranno due sfilate: una domani a Intra, l'altra a Pallanza, la domenica successiva.

Si annunciano una decina di carri allegorici, una ventina di gruppi diversi mascherati e in costume, bande musicali.

Ci saranno anche feste nei rioni; il tradizionale «trapulun» sotto i porticati del Palazzo di Città; pomeriggi per bambini; serate per i pensionati.

Le immancabili distribuzioni di trippa, spezzatino, salamini, risotto, realizzati da comitati rionali ed associazioni diverse.

Manifestazioni carnascialesche sono anche annunciate dal 22 al 1 marzo a Stresa, Baveno, Oggebbio, Premeno.

A Cannobio e Laveno, dove si rispetta il rito ambrosiano, le manifestazioni si svolgeranno invece tra giovedì 5 e sabato 7 marzo. **a. c.**

■ Jannacci: spettacolo lunedì

NOVARA — Enzo Jannacci non sarà stasera al Palazzetto dello Sport. All'ultimo momento l'assessorato alla Cultura ha informato che lo spettacolo *«Parlare con i limoni»* è stato posticipato a lunedì 16 febbraio, sempre alle 21, al Teatro Faraggiana. La nota parla di «indisposizione» di Jannacci ma i motivi del rinvio vanno ricercati altrove.

«Parlare con i limoni» non è solo una carrellata canora, un concerto, tanto per intenderci, ma un vero spettacolo teatrale. Di qui la necessità di avere un'area più idonea rispetto a quella del Palazzetto dello Sport. Il contratto era stato regolarmente firmato dall'organizzatore di Jannacci che, solo all'ultimo momento, si è accorto della sede e ha proposto il rinvio.

La prevendita dei biglietti continua in città e a Borgomanero, Omegna, Trecate sino al momento dello spettacolo.

Teatro-ricerca a Verbania

Oggi in scena le «Gabbie»

Poi una farsa di Pirandello e un concerto

VERBANIA — «Gabbie» di Lewis John Carlino, con Angela Finocchiaro e Ruggero Cara (regia di Dominic De Fazio, produzione del centro teatrale di San Geminiano) è il quarto degli spettacoli del cartellone realizzato quest'anno per la prima volta dal *«Centro Verbanese di Ricerca Teatrale»*.

«Gabbie» in scena stasera nell'Auditorium di viale Sant'Anna, racchiude due atti unici: *«L'angelo di neve»* ed *«Epifania»*. Due commedie appassionanti che accomunano realtà e fantasia, polemiche e sofferti sentimenti.

E' anche l'incontro fra due attori, Finocchiaro e Cara — (che hanno a lungo militato in Compagnie come *«Teatro del Sole»*, *«Panna acida»*, *«Teatro dell'Elfo»*) e un regista, De Fazio, che li ha guidati in un corso di approfondimento professionale. Questi ha lavorato per molto tempo a New York, curando anche la regia di due opere di Clifford Odets.

L'inizio è per le 21. Biglietti a 7 mila lire.

Per la stagione organizzata in collaborazione col Teatro Stabile di Torino invece, mercoledì alle 21, al Vip la Compagnia «Teatro e Società» metterà in scena *«L'uomo, la bestia, la virtù»*, una farsa dal senso acido e dai contenuti grotteschi di Luigi Pirandello. La regia è di Luigi Squarzina. Protagonisti principali sono Paola Gassman e Ugo Pagliai, due nomi che certamente non hanno bisogno di presentazioni.

Lunedì 16 invece, per i concerti della Gioventù Musicale d'Italia, sempre al Vip, il pianista Vincenzo Balzani — già noto al pubblico verbanese per il suo concerto applauditissimo dell'inverno di cinque anni fa — sarà il grande protagonista di un concerto di musiche di Chopin e di Liszt. Tra i brani in cartellone: «La polacca» in fa diesis min. op. 44; la ballata in sol min. op. 23 di Chopin; «Reminescenze» dalla «Lucia di Lammermoor» e «Gran fantasia di bravura sulla marcia dei puritani» di Liszt. **a. c.**

■ Il Lago d'Orta in mostra a Milano

GOZZANO — *«Il lago che»* è il titolo della mostra della pittrice gozzanese Maria Antonietta Mainardi (Maina) aperta a Milano al «Centro Problemi Donna» di via Silvio Pellico 6, fino al 28 febbraio.

Nella interessante rassegna presentata da Silvia Broggi, «Maina» propone il tema ricorrente della sua produzione artistica: le atmosfere ed il paesaggio del Lago d'Orta.

Novara, proteste in via Marconi e al Valentino

E la «Fiera di marzo» parte tra polemiche

Una lettera del quartiere agli assessori Leone e Malerba

NOVARA — Dal 2 al 7 marzo è in programma la prima delle tre tradizionali fiere e subito riesplode la polemica sull'area scelta nel giugno del 1984 dall'amministrazione comunale. Fino a quel momento le bancarelle degli ambulanti avevano trovato spazio sui Bastioni che circondano il Castello.

Improvvisamente l'area fu vietata, per ridare spazio e ordine al verde cittadino: la scelta cadde sulla zona di via Marconi, dell'ex stadio comunale e del Valentino. Il primo esperimento si rivelò un disastro: la zona molto abitata e di intenso traffico provocò lagnanze e proteste. Inquilini che non potevano ritirare l'auto in garage, intasamento con difficoltà di parcheggi in tutta la zona.

Alle proteste per la fiera se ne aggiunsero altre per la serie di spettacoli (Novarissima e Estate Novarese) organizzati nel vecchio stadio comunale e per la saltuaria presenza al Valentino del Luna-park. Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio circoscrizionale di S. Martino, Augusto Bollini, ha inviato al sindaco e ai due assessori competenti e a tutti i consiglieri comunali una nuova lettera di protesta nella quale sono ancora evidenziati i problemi.

«La richiesta di una diversa dislocazione della fiera — afferma Bollini — *è solo l'ultimo esempio di quanto contano i quartieri»*. Dopo aver ricordato i risultati scaturiti dall'ultima assemblea pubblica, il presidente del Consiglio circoscrizionale si rivolge agli assessori Leone e Malerba.

Per quanto riguarda la fiera c'era stata la proposta di utilizzare l'area interna del Valentino in modo da «liberare» via Marconi e limitare le difficoltà di transito. *«Nel ribadire la provvisorietà della soluzione al problema «fiere»* — afferma Augusto Bollini — *c'è la possibilità di uno spostamento in viale Kennedy dove tutto potrebbe essere sistemato in una zona già impegnata in realizzazioni fieristiche»*.

Per quanto riguarda le prospettive dell'assessore Malerba, l'intervento del quartiere non è del tutto negativo. Nel documento inviato a tutti i pubblici amministratori è infatti scritto: *«Preso atto delle difficoltà esistenti per avere un'area adatta alle manifestazioni di massa invitiamo a limitare il numero delle manifestazioni canore, programmandole, al limite, in serate pre-festive. L'occasione, inoltre, è la più adatta per raccomandare, a chi di competenza, di evitare quelle manifestazioni di partito che contribuiscono a rendere meno agevole le serate dei residenti»*.

Liliano Lazzeroni

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Torbide emozioni (film luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 18; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Top Gun, con Tom Cruise e K. Mc Gillis. Or.: 15,30; 17,40; 19,50; 22.
FARAGGIANA: L'iniziazione, con Serena Grandi. Or.: 20; 22.
VITTORIA: Una perfetta coppia di svitati, con H. G. Hines e B. Crystal. Or.: 15,45; 17,50; 19,55; 22.
VIP: Orsetti del cuore (cartoni animati). Or.: 14,45; 16,30; 18,10; La famiglia, con Vittorio Gassman. Or.: 19,55; 22,15.
ARALDO: Follia d'amore, con K. Basinger. Or.: 20,15; 22,15.
S. CUORE: Mission, con Robert De Niro. Or.: 19,30; 22.

ARONA

MODERNO: Superfantozzi, con Paolo Villaggio. Or.: 21,30.
S. CARLO: Top Gun, con Tom Cruise. Or.: 21.

BELLINZAGO

VARDONI: Mission, con Robert De Niro. Or.: 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Privato, con Walter Matthau. Or.: 20; 22.
NUOVO: Il commissario Lo Gatto. Or.: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Superfantozzi, con Paolo Villaggio. Or.: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Labyrinth, con David Bowie. Or.: 20,30; 22,30.
CINEUNO: King Kong 2, con C. Hamilton. Or.: 20,30; 22,30.

GHEMME

ITALIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi, Cela, Greggio. Or.: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Il caso Moro, con G. M. Volonté.
ORATORIO: Cortocircuito.

TRECATE

VITTORIA: Labyrinth, con David Bowie. Or.: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: La professoressa erotica (film luce rossa). Or.: 21,15.
ARISTON: Temporale Rosy, con G. Giannini. Or.: 20,30; 22,30.
VIP: La mosca, con J. Goldblum. Or.: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): Una pazza giornata di vacanza, con A. Ruttle. Or.: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Mister Crocodile Dundee, con L. Kozlowski. Or.: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Hotel Colonial, con Massimo Troisi. Or.: 20,30; 22,30.
ASTORIA: La mosca, con J. Goldblum. Or.: 20,30; 22,30.
MARCONI: Navigator, con J. Kramer. Or.: 20,30; 22,30.

TURNI FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Sant'Agabio, Via S. Giulio; dalle 8,45 alle 20,15: Invernizzi, corso Italia.

IN PROVINCIA

Arona: Mancora.
Pombia: Ferdi.
Lesa: Passirani.
Verbania (Intra): Rapa.
Domodossola: Bogani.
Omavasso: Calvi.
Macugnaga: Grandi.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21755.

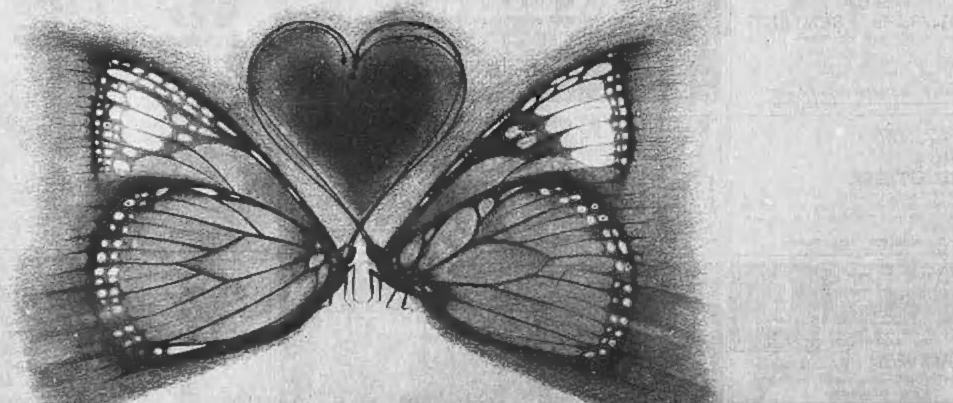
OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77806; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381-36.381; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.438.

Solo in tredici Comuni l'Usl ha completato le analisi sugli acquedotti

Acqua, incognita in 20 paesi

Esclusi dagli esami i pozzi privati - Dice la presidente dell'Usl: «Manca il personale: aspettiamo dall'autunno scorso l'autorizzazione per bandire i concorsi» - Superati i limiti di tolleranza soltanto a Rive e a Caresana, ma per avere un quadro completo bisognerà attendere mesi

VERCELLI — Primi dati ufficiali sugli esami «a tappeto» dei tecnici dell'Usl sugli acquedotti del Vercellese. Le conclusioni fugano solo in parte i sospetti sul diffuso inquinamento da erbicidi: dai controlli eseguiti, il pericolo è limitato a Rive e a Caresana, ma il quadro non è completo. Finora le analisi hanno riguardato solo tredici Comuni. All'appello ne mancano venti. Dalle analisi sono inoltre esclusi i pozzi privati. Il percorso è ancora lungo e potrebbe riservare altre sorprese.

I Comuni controllati sono: Caresana, Caresanablot, Collobiano, Costanzana, Quinto, Rive, Sali, Ronsecco, Rovasenda, Stroppiana, Villata, Vercelli, Motta dei Conti. I tecnici li hanno scelti perché i loro acquedotti sono alimentati da pozzi poco profondi, e sono quindi più esposti al pericolo di inquinamento. Così a parte quelli di Vercelli, Villata e Motta dei Conti: il capoluogo è stato sottoposto a controlli per l'importanza della rete idrica alimentata da ben 17 pozzi, Villata rientra in una precedente indagine coordinata dal dottor Torasso, direttore del laboratorio di Sanità pubblica, mentre i controlli a Motta sono stati necessari per la costruzione dell'acquedotto.

Se si escludono dunque i casi di Rive e Caresana, l'acqua negli altri centri è potabile. «I valori riscontrati sono normali — spiega Lucia Pigino, presidente dell'Usl — ed è difficile spiegare come mai solo in due paesi la concentrazione delle sostanze inquinanti è stata tale da imporre la chiusura degli acquedotti».

Il laboratorio ha già cominciato la seconda parte del lavoro. Nessuno mette in dubbio la complessità delle analisi, ma preoccupano i sei mesi di tempo necessari a rendere noti i risultati. Che cosa intende fare l'Usl per ovviare all'inconveniente? E' solo questione di mancanza di personale? «Occorre tener presente — spiega Lucia Pigino — che i tecnici di laboratorio non sono occupati solo ad analizzare campioni d'acqua. Devono fare controlli sugli alimenti, sugli scarichi, sull'atmosfera. Quando poi scoppia un'emergenza la situazione diventa pesante. La nostra Usl dispone solo di 4 chimici».

La situazione potrebbe risolverla il ministero della Sanità, ma anche l'Usl può fare qualcosa: è allo studio un progetto per far funzionare automaticamente le attrezzature per le analisi anche di notte. Il risparmio di tempo è evidente, soprattutto in quegli esami dove le sostanze da ricercare sono almeno 20: il tecnico lascerà alla macchina l'incarico di proseguire le analisi e l'indomani, tornando in laboratorio, il lavoro sarà già a buon punto, se non addirittura completato.

Un miglior uso degli strumenti non basta: occorre più personale. «Abbiamo chiesto nuovi tecnici alla Regione nell'autunno scorso — precisa la presidente dell'Usl — ma stiamo ancora aspettando il decreto che ci autorizzi a bandire i concorsi».

Tutto questo per l'Usl 45. I tecnici del laboratorio, nel frattempo, hanno esaminato anche i pozzi di altre Usl: la «46» di Santhià (Alice Castello, Borgo d'Ale, Bianzè, Cigliano, Crova, San Germano e la stessa Santhià), la «47» di Biella (Candelo e Roppolo), la «50» di Gattinara (Ghemme, Romagnano e Gattinara). Sono stati inoltre controllati pozzi privati di alcune grosse aziende.

Daniele Cabras

Un Consiglio sulla crisi? Decidono i capigruppo

VERCELLI — «Girerò la richiesta dei comunisti ai capigruppo; sarà a loro decidere». E' la risposta del sindaco Fulvio Bodo al pci, che ha chiesto la convocazione di un Consiglio «ad hoc» sulla «crisi» del pentapartito con all'ordine del giorno anche le dimissioni del sindaco e della giunta. «La nostra richiesta è politica — ha osservato il capogruppo Tommaso Digito — e il sindaco non può non tenerne conto: rappresentiamo pur sempre circa 11.000 elettori».

Ieri si è intanto riunita la giunta per convocare il previsto Consiglio comunale del 23 febbraio: all'ordine del giorno sono compresi 15 punti, tra i quali la convenzione con l'Edil Pro per la ristrutturazione del Palazzo di Giustizia e l'adeguamento dell'inceneritore alle nuove norme di legge: da soli questi due argomenti equivalgono ad una spesa che supera i 26 miliardi.

La riunione dell'esecutivo di ieri mattina si è svolta in tutta tranquillità anche se, fuori dal «Palazzo», l'atmosfera è tutt'altro che distesa. L'ultimo intervento da registrare è quello del senatore dc Carlo Boggio, il quale non è d'accordo con il suo segretario politico Sandro Cattaneo (che ritiene la crisi «virtualmente aperta») mentre lo è parzialmente con il segretario cittadino del pri Dario Colombo che ha parlato di «crisi latente» e che ha proposto di risolverla con una ridistribuzione delle deleghe in giunta «non punitiva — ha precisato — nei confronti di chicchessia».

Osserva Boggio: «Una crisi, in questo momento, sarebbe irta di difficoltà, così come una ridistribuzione delle deleghe che avvenisse non sulla base di accordi serenamente presi ma sotto l'impulso di una polemica. No dunque, da parte mia, a rari [illegible] di qualsiasi natura». Il [illegible] democristiano minaccia quindi di dimettersi se la crisi verrà aperta. Afferma: «Non sono disposto a rimanere in un Consiglio comunale che rimanga a lungo silenzioso sui problemi reali della città».

Boggio dirà queste cose lunedì pomeriggio alla direzione provinciale del partito, dopodiché il gruppo democristiano, convocato in serata, prenderà una decisione definitiva sulla questione: cioè se prendere atto o meno dell'apertura della crisi, con le conseguenze relative.

Se in Comune c'è tensione, all'Usl 45 si è risolta (anche se non completamente) la questione delle nomine nel Comitato di gestione: il Comitato regionale di controllo di Torino ha detto «sì» a sei elezioni su sette, bloccando solo quella del repubblicano Sergio Dell Veneri perché la candidatura non era stata presentata da alcun gruppo presente in assemblea (il pri non ne fa parte), ma dalla segreteria repubblicana.

Sono dunque ufficiali le nomine dei dc Lucia Pigino (presidente), Guido Gabotto e Gianfranco Bertone e dei socialisti Marco Barberis, Giancarlo Cabalino e Davide Sciangoletta. Per la nomina del settimo componente dell'esecutivo dovrà essere convocata un'altra assemblea.

Enrico De Maria

L'invenzione di un vercellese a una mostra-concorso di Tokyo

Ettore «eroe» elettronico

E' un tubo alto un metro che serve per fare un po' di ginnastica mentre si manovrano i giochi sul video - L'ideatore, Guido Tassini, ha superato una selezione fra 700 designer - Il «joy-stick-gym» esposto con altre 99 opere

Guido Tassini col suo «Ettore»

VERCELLI — *Si chiama «Ettore», è alto poco più di un metro ma non teme alcun Achille; anzi, saranno i sedentari a fare i conti con lui. «Ettore» è un «joy-stick-gym», un neologismo coniato dal suo inventore, il grafico vercellese Guido Tassini, per battezzare appunto questa invenzione, presentata alla mostra organizzata in Giappone dai Grandi Magazzini Seibu di Tokyo e Osaka e accolta con notevole interesse.*

Tassini ha concorso con altri 700 «designer» e ha avuto la soddisfazione di essere ammesso fra i 100 espositori. «Anche se non ho vinto — dice con gioia — sono strafelice perché non era facile convincere una commissione composta, fra gli altri, da Bruno Munari ed Elio Fiorucci».

Il concorso, sul tema «la cosa inventata», era riservato ai designer emergenti in Italia. Si trattava di disegnare e costruire un oggetto nuovo e originale: ha vinto, fra l'altro, un orologio che indica le ore con un fascio di luce al posto delle normali lancette.

Tassini, invece, ha pensato ai molti giovani che vanno matti per i giochini elettronici e che passano ore davanti al televisore manovrando il «joy-stick», cioè la piccola leva che consente di comandare lo svolgimento del gioco sullo schermo.

«Il video può aiutare a sviluppare i riflessi — osserva Tassini —, ma ha un grosso difetto: spinge alla sedentarietà».

«Spostando il joy-stick per far funzionare il giochino — *prosegue il giovane designer* —, gli unici muscoli che si mettono in azione sono quelli dell'avambraccio. Mi sono chiesto se non era possibile "tonificare" un po' questo svago e allora ho creato un joy-stick gigante che si aziona stando in piedi, piegandolo a destra o a sinistra dopo averlo afferrato per le antenne».

In tal modo, mentre si manovra per evitare i trabocchetti elettronici del gioco preferito, si fa anche un po' di ginnastica, spostando entrambe le braccia (e magari anche il tronco, nella foga del gioco). Di qui la scelta di Tassini di aggiungere al nome joy-stick il suffisso «gym» (che sta appunto per «ginnico»).

Il prototipo pare un piccolo e curioso attaccapanni: Tassini l'ha realizzato con materiale che, per la garanzia del brevetto, intende mantenere segreto (ma è certo che sono stati utilizzati anche vecchi tubi di stufa).

Ultimo punto oscuro: il nome. Perché la scelta è caduta proprio su «Ettore»?

«Il nome — *spiega l'inventore* — deriva dal fatto che, per abbellirlo esteticamente, gli ho sistemato, sul capo, una specie di criniera che ricorda un po' gli elmi degli antichi guerrieri. Come Ettore, appunto».

Dopo il buon successo ottenuto a Tokyo dalla sua invenzione, adesso Guido Tassini si sta già concentrando per altre realizzazioni. Sinora si era affermato come designer a livello non solo provinciale. Ricordiamo, fra le tante opere che si sono imposte all'attenzione generale, il nuovo marchio della Cassa di Risparmio di Vercelli e, sempre per quanto riguarda l'istituto di credito vercellese, le copertine dei tre volumi curati dal giornalista Enrico Villa sul tema «Scriviamo un libro insieme». Sono di Tassini, infine, la copertina della nuova edizione di «[illegible] idea» a cura dell'Ente [illegible] ed i supporti scenografici dell'emittente televisiva «Videonord».

e. d. m.

Hockey - Possibile l'aggancio della capolista

L'Amatori ospita il Trissino (e spera che cada il Novara)

Gli azzurri impegnati a Forte dei Marmi - Facile il compito dei vercellesi

VERCELLI — L'Amatori Sperry gioca stasera sulla pista del palasport di via Restano contro il Trissino, ma i gialloverdi guardano soprattutto a Forte dei Marmi, dove è impegnato il capolista Novara.

Per la formazione vercellese il confronto con i veneti non si presenta (almeno sulla carta) impegnativo.

Con i suoi miseri 9 punti, il Trissino non sembra certamente in grado di competere con i gialloverdi, rinfrancati dal sonante successo di Giovinazzo.

I ragazzi di Tarchetti sentono vicino l'aggancio della capolista e non vogliono farsi sfuggire l'occasione offerta da questa giornata: il Novara di Battistella va infatti a Forte dei Marmi ad affrontare una squadra che, pur avendo soltanto dieci punti, è in netta ripresa: non più tardi di sabato scorso i versiliesi hanno impegnato allo spasimo i vice campioni d'Italia del Bassano (la terza forza del campionato), soccombendo di una sola rete al termine di un accesissimo match sulla pista dei veneti.

Il Forte dei Marmi, dunque, giocherà il tutto per tutto, questa sera, di fronte ai suoi tifosi, sia per conquistare un successo di indubbio prestigio sia per dare un po' più di consistenza alla sua classifica.

L'Amatori deve fare ancora a meno di Raglin, ma la squadra appare in ottima condizione. La rinascita dei gialloverdi dev'essere in gran parte addebitata al ritorno alla piena condizione di Franco Girardelli. Il nazionale ha impiegato un po' di tempo per carburare (è giunto a Vercelli solo a novembre) ma ora sta guidando la formazione con la bacchetta del direttore d'orchestra, ed i risultati si vedono.

Stasera sarà importante non prendere sottogamba l'impegno. Dice l'allenatore Tarchetti: «*Anche se il Trissino è una squadra giovane e inesperta, in questo campionato avremo un sottovalutato perché le sorprese — vedi la Reggiana a Novara — sono sempre possibili*».

Ferma restando l'indisponibilità dell'americano Johnny Raglin, e sperando che Roberto Crudeli riesca ad ottenere la licenza per scendere in pista, Alfredo Tarchetti dovrebbe schierare, inizialmente, il quintetto base, e cioè: Coppola, Crudeli, Girardelli, Marzella, Trussell.

f. l.

CARISVER, IMPRESA PROIBITIVA

Vercelli. Dopo la sconfitta onorevole con il Reggio Emilia, la Carisver è impegnata alle 21 di stasera, a Torino, contro i tradizionali avversari della Safa. Un impegno che si annuncia proibitivo per i ragazzi di Losa che comunque, non avendo in pratica più nulla da perdere, venderanno cara la pelle. Dice il «mister»: «La Safa non deve sottovalutarci, perché noi andiamo a Torino per ripetere le ultime, belle prove. E chissà che, stavolta, la fortuna non ci dia una mano».

Cinematografi e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Fx effetto mortale, con Bryan Brown, regia di Robert Mandel (thriller-poliziesco).
NUOVO ITALIA: Mr. Crocodile Dundee, con Paul Hogan, Linda Kozlowski, Mark Blum, David Gulpilil (avv.).
PRINCIPE: Oltre ogni limite (dramm.), con Farrah Fawcett.
VIOTTI: The hitcher, di Robert Harmon, con Rutger Hauer, Thomas Howell (viet. min. 14 anni).
BELVEDERE: ore 15 e ore 17 La fantastica sfida; ore 20 e ore 22 Lo zoo di Venere.

GATTINARA

ITALIA: 7 chili in 7 giorni.

SANTHIA'

IDEAL: Il ragazzo del Pony Express.

SPLENDOR: Regalo di Natale.

TRINO

ORATORIO SALESIANO: Santa Claus ovvero La storia di Babbo Natale.

TRONZANO

LUX: Top Gun.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Moderna, corso Libertà 11.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Cossato (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.364; Carisio (0161) 95.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 829.565.

Convegno su centrale e lavoro

TRINO — «*Sviluppo dell'economia locale, giovani, lavoro, occupazione: quali prospettive in dieci anni di centrale?*» è il tema del convegno organizzato per stamane nel teatro dell'oratorio salesiano di piazza don Bosco dall'«Ala Po 1». *(g. g.)*

BENZINAI

(Turno domenicale che scatta alle ore 14,45 odierne)

Agip, via Walter Manzone; Chevron, bivio per Mortara; Esso, via Avogadro di Quaregna; Gulf, corso De Rege; Mobil, corso Matteotti; Ip, piazza Cugnolio; Total, corso Marcello Prestinari.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 68 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 18,45.

LA STAMPA Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.082 - 54.747.

Al vertice dell'Unione industriali di Biella

Il nuovo presidente è Giovanni Piacenza

Sostituisce Giulio Barberis Canonico - I primi commenti

BIELLA — Gli industriali biellesi hanno un nuovo presidente: Giovanni Piacenza, 60 anni, discendente di una delle più antiche famiglie di imprenditori. Sostituisce Giulio Barberis Canonico che, concluso il suo mandato quadriennale, non era più rieleggibile.

Giovanni Piacenza

Come vuole la tradizione, l'elezione del nuovo presidente è venuta a conclusione delle votazioni per il rinnovo del consiglio dell'Unione Industriali. Le quattrocento aziende associate, divise per settori merceologici, hanno espresso i loro delegati. Alla nuova assemblea il presidente uscente ha proposto il nome del nuovo candidato, Giovanni Piacenza.

«Mi sarebbe piaciuto riuscire a fare di più — ha detto Giulio Barberis Canonico lasciando la presidenza — *ma purtroppo su alcuni grandi temi si sono fatti solo dei piccoli passi in avanti. Grandi temi (strade, aeroporto di Cerrione, Provincia di Biella) che ora lascio al mio successore con l'augurio che riesca a portarli ancora più avanti di quanto sia riuscito a me».*

Giovanni Piacenza, già chiamato alla vicepresidenza otto anni fa durante il mandato di Paolo Botto Poala, vicepresidente anche al fianco di Giulio Barberis Canonico, commenta: *«Come è tradizione all'Unione Industriali, il passaggio di consegne non creerà traumi. Del resto il presidente è colui che porta la bandiera, ma le decisioni sono prese collegialmente con i vicepresidenti, la giunta e il consiglio. Mi sarà facile quindi seguire le linee tracciate dai miei predecessori anche perché ho già avuto modo di interessarmi a certi problemi. Nel programma del mio mandato, quindi, ci saranno ai primi punti la Provincia di Biella, la Città studi, l'aeroporto, e i collegamenti stradali».* Ma, aggiunge Piacenza, *«mi sento molto vicino anche al problema delle nuove tecnologie e allo sviluppo del settore terziario».*

Non sembra quindi un caso che a ricoprire l'incarico di vicepresidente tesoriere sia stato chiamato Renzo Roj, titolare di una delle industrie meccanotessili del Biellese all'avanguardia in fatto di innovazioni tecnologiche.

Il nuovo presidente dell'Unione degli industriali è da molti anni a capo del lanificio Piacenza: fondato nel 1733 è l'industria laniera più antica del mondo. Con lui alla guida di questo gruppo che comprende anche un'azienda di confezioni (la IMD), una società di trasporto aereo e pubblicità e una azienda agricola, la Mini Arboretum, dove si coltivano piante rare, ci sono i fratelli Riccardo e Guido, i figli Enzo e Carlo e il nipote Vittorio. In totale il gruppo dà lavoro a circa 300 dipendenti.

Il nonno di Giovanni Piacenza, Felice, ricordato a Biella dal lanificio scuola che porta il suo nome, fu anche il primo presidente dell'Unione Industriali. Conferma Giovanni Piacenza: *«Mio nonno, insieme ad altri imprenditori, aveva fondato agli inizi del secolo la Lega degli industriali e ne fu il primo presidente dal 1902 al 1914. Nella mia famiglia si è sempre data particolare attenzione alle cose associative, è però un caso che nonno e nipote siano diventati presidenti dello stesso ente».* Ora per completare la nuova giunta che dirigerà l'Unione degli Industriali per il prossimo biennio mancano ancora due vicepresidenti.

Maurizio Alfisi

La neve (mista a pioggia) continua a cadere sulla zona da tre giorni

Slavine minacciano la Valsesia

Una valanga di modeste proporzioni è caduta l'altra notte in località Larice di Carcoforo: un fronte di dieci metri e un'altezza di quattro - Il paese isolato per alcune ore - Stessa situazione a San Gottardo di Rimella

VARALLO — Il maltempo continua ad imperversare su Valsesia e Biellese anche se la precipitazione incominciata mercoledì mattina è calata notevolmente di intensità. Per gran parte della giornata di ieri in Alta Valle e sulle località montane del comprensorio laniero la neve è caduta mista a pioggia con la conseguenza di inspessire lo strato a terra.

E contemporaneamente sono aumentate le preoccupazioni anche perché se la situazione non migliorerà entro breve sarà inevitabile il sorgere del pericolo di valanghe. Un'avvisaglia si è avuta a Carcoforo giovedì sera quando attorno alle venti in località Larice, a mezzo chilometro dal paesino della Val d'Egua, è scivolata sulla provinciale la prima slavina della stagione.

«Si è trattato di una massa di modeste proporzioni, una decina di metri di lunghezza, quattro d'altezza e già nella tarda mattinata di ieri la strada era nuovamente percorribile», spiegano al posto telefonico pubblico di Carcoforo. Ma è stata sufficiente per isolare il paese per alcune ore ed impedire ai sei scolari che frequentano le medie di Balmuccia (Marino e Sergio Sesoni, Roberto e Renato Bertolini, Gianni Lana e Christian Pilosi) di raggiungere la scuola. Anche la posta non ha potuto essere consegnata.

Alta Valsesia. La slavina che ha bloccato una frazione di Carcoforo

Ieri nel comune valligiano le condizioni atmosferiche sono state mutevoli con la neve che a tratti era mischiata alla pioggia. Complessivamente, dopo l'assestamento, si è formato uno strato di una cinquantina di centimetri.

Anche a Rimella, dove la neve supera il mezzo metro, sono cadute le prime slavine specie lungo la comunale che conduce alla frazione di San Gottardo dove vivono una decina di persone. *«E' neve bagnata e quindi basta un niente per farla scivolare a valle»* dicono i valligiani ed aggiungono: *«Per il momento non ci sono grosse preoccupazioni perché si è trattato della prima consistente nevicata dell'anno. La perturbazione di metà gennaio aveva interessato soprattutto le zone collinari e di pianura ed il bel tempo delle scorse settimane aveva ridotto lo spessore a pochi centimetri. Inoltre siamo a livelli di molto inferiori rispetto allo scorso anno. E' chiaro che se le condizioni non muteranno presto ci troveremo nei guai».*

Rimella-centro dopo un giorno di isolamento è comunque raggiungibile: i mezzi spartineve hanno liberato anche l'ultimo chilometro della provinciale che conduce alla tipica località Walser.

E' invece nuovamente isolata Rima che giovedì era stata raggiunta da uno spartineve: ieri la ruspa si è fermata a San Giuseppe. Dice il gestore della trattoria Nonaj: *«L'altra sera abbiamo sentito scendere le prime slavine che hanno raggiunto le rive del torrente Sermenza. E' neve molto solida ed anche se i pendii delle montagne non sono carichi è facile che precipiti a valle. La limitata quantità impedisce comunque alle valanghe di invadere la provinciale».*

Ieri la neve per lunghi periodi si era trasformata in acqua ad Alagna e negli altri comuni della Val Grande così come nella Val Mastallone dove a Fobello lo spessore si è ridotto ad una trentina di centimetri. L'unica stazione sciistica dove la nevicata non ha registrato interruzioni è Mera, sulle pendici del Camparient. Tre giorni di neve hanno rivitalizzato il centro valligiano ed è stato possibile ridisegnare le piste.

Anche nel Biellese la neve da ieri mattina è stata mista ad acqua ad eccezione di Bielmonte dove la perturbazione è stata intensa. Nel centro turistico il nuovo spessore ha raggiunto il metro.

Ovunque la circolazione, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, è discreta e la viabilità non registra intoppi.

Roberto Eynard

■ Sta tornando il bel tempo (ma per poco)

BIELLA — La perturbazione che dalla notte di martedì interessa il Biellese e la Valsesia è agli sgoccioli ed oggi il tempo dovrebbe notevolmente migliorare anche se per poche ore. Infatti è in arrivo una seconda depressione di origine atlantica «però di minore intensità» dice don Silvano Cufolo, l'esperto meteorologo dell'osservatorio di Oropa. Aggiunge don Silvano: «Tra le due masse vi sono circa 300 chilometri di distanza. Tutto dipende dal tempo impiegato dalla seconda perturbazione per raggiungere il Piemonte. Poi il cielo, probabilmente da lunedì, tornerà sereno».

La seconda depressione dovrebbe essere di minore intensità di quella che ha caratterizzato i giorni scorsi.

Taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Superfantagenio.
MAZZINI: Top Gun.
ODEON: Mr. Crocodile Dundee.
SOCIALE: La famiglia.

BORGOSESIA
LUX: E. T.
SOCIALE: Yuppies 2.

CANDELO
VERDI: Sinfonia di primavera.

COGGIOLA
ITALIA: Super Fantozzi.
ENNIO: Grido di veglia.
RADAR: Corto circuito.

COSSATO
MICHELETTI: E. T.

PRAY
EXCELSIOR: Shanghai surprise.

SERRAVALLE
CORSO: Yuppies 2.

TOLLEGNO
FELIX: Mona Lisa.

VARALLO
SOTTORIVA: Corto circuito.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; Cossila-Favignano, Graglia, Viverone.
Ussl 48 - Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 510.031; Lessona, Valle S. Nicolao, Portula.
Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341. Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

ULTIMA ORA

Donna uccisa in casa per rapina a Lessona

BIELLA — E' stata uccisa in casa, per rapina, a Lessona, un piccolo centro a una decina di chilometri dalla città. Ida Benettazzo, 74 anni, è stata trovata dalla nipote Alessandra, di 18 anni, verso le 20, riversa a terra nella sua abitazione. Una o più persone avevano infierito su di lei ferendola mortalmente alla gola con un'arma da taglio.

La poveretta è stata trasportata subito all'ospedale di Biella, ma i medici del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatarne la morte: aveva un grave trauma facciale, lo sfondamento della base cranica, la frattura della mandibola e una profonda ferita alla gola.

Immediatamente è stata avvisata la polizia. Il vice questore Vincenzo Natale ha coordinato le prime indagini inviando sul posto tutti gli uomini disponibili mentre si chiedeva l'intervento anche dei carabinieri (molti agenti erano impegnati nel servizio d'ordine al Teatro Sociale per una manifestazione cui partecipava il segretario del psdi Nicolazzi).

La donna abitava con alcuni familiari in via Orolungo 23, in una villetta un po' defilata dal resto del paese. La casa era stata messa tutta a soqquadro da qualcuno in cerca di un facile bottino.

m. al.

■ Apparecchiature per l'ospedale

BIELLA — La Cassa di Risparmio di Biella ha donato all'ospedale degli Infermi una serie di nuove apparecchiature per una valore di 200 milioni. In cardiologia un eco-doppler consentirà la verifica delle insufficienze valvolari, in radiologia un apparecchio digitale con tre sonde permetterà un'ulteriore perfezione nell'ecografia, in urologia uno strumento dotato di monitor potrà fotografare le operazioni chirurgiche compiute con una sonda. Infine il reparto rianimazione è stato dotato di due ventilatori per la respirazione artificiale, di un apparecchio per la laserterapia ed una pompa per l'alimentazione pilotata.

(d. p.)

■ Incontro dei pescatori sportivi

BIELLA — Appuntamento al Circolo Biella oggi pomeriggio per gli appassionati di pesca sportiva. Alle 15 avrà luogo l'assemblea dei presidenti delle società biellesi aderenti alla Fips.

(d. p.)

Una gara (a scopo benefico) per i vent'anni dell'impianto di Torrazzo

Bocce, due giorni con gli assi

BIELLA — Per celebrare il 20° anniversario dell'impianto bocciofilo di Torrazzo, la S. B. Torrazzese non poteva offrire di più al pubblico bocciofilo. Oggi e domani gara di una poule a otto con la partecipazione della S. B. Biellese, Barbero Monti Bosco di Torino, Valle Mondovì, Cristoforo Colombo di Genova, Nizza e La Fiume di Torino, La Boccia Acqui e l'A. B. Bolzanetese Prime Consult di Genova.

La competizione è riservata a giocatori di serie A e vedrà impegnato il meglio del boccismo nazionale, da Umberto Granaglia ai giovani azzurri Perata e P. Amerio, da capitan Cherion ai neocampioni del mondo Aghem, Sturla, Pastre e Notti, fino ad arrivare a formazioni che, anche se non titolate, hanno una levatura tecnica di buon livello. Tutti scenderanno in campo per onorare non solo questa celebrazione, ma anche per dare un contributo di solidarietà umana. I proventi della manifestazione saranno devoluti in beneficenza.

Nella zona l'iniziativa ha suscitato grande interesse, ad iniziare dalla Cassa di Risparmio di Biella che mette in palio il trofeo, destinato ai vincitori della gara, dedicato alla memoria di Nino Laudi, per continuare con le varie coppe offerte dalla Cedat di Vercelli, dalla F. C. F. di Trivero, dalla Tuttobocce Sport di Cossato, dalla Alessone Mobili, Sai Assicurazioni e Sateb di Biella.

La gara prenderà il via oggi alle 14 con le prime partite della poule che saranno giocate ai tredici punti senza limiti di tempo, ma la manifestazione già in mattinata prenderà l'avvio alle ore 11 con la celebrazione della messa nel bocciodromo. La fase di qualificazione si concluderà in serata con gli incontri di recupero che avranno inizio alle ore 21.

Domani mattina si disputeranno le semifinali e alle 15 la finale. Prima della premiazione ci sarà l'esibizione di Mario Trucco e l'estrazione della lotteria benefica con premi offerti da Alazzone. Secondo le previsioni degli organizzatori le gare saranno seguite dal pubblico delle grandi occasioni.

g. p. g.

Phantatex, partita decisiva

BIELLA — Partita decisiva per la Phantatex che questa sera in 40 minuti si gioca un'intera stagione. I biancorossi, infatti, saranno di scena a Torino sul parquet del San Paolo, ultima ancora di salvezza per evitare la retrocessione. I torinesi in classifica occupano quella quintultima piazza che significa permanenza in serie C, quattro punti in più della Phantatex.

Se il miracolo di tornare a casa con i due punti in tasca riuscirà al team biellese allora le porte della speranza si riapriranno: in caso contrario, inutile farsi illusioni, difficilmente i lanieri riusciranno a sfuggire alla relegazione in D.

Anche per il Lanerie Agnona le probabilità di evitare il declassamento in Promozione sono appese ad un filo: l'ultima possibilità è legata al successo interno a spese dell'Univer Borgomanero. In caso contrario l'Agnona non potrà sfuggire all'amara destino di tornare in Promozione dopo un solo anno di serie D.

r. eyn.